CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

25 luglio 2014

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano del Sud

Edizione BASILICATA

ANNO 14 - N. 204 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA,: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ)- tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Venerdì 25 luglio 2014

Entusiasmo a Grassano per Bill De Blasio

«Bello essere a casa»

De Blasio sul palco con il sindaco di Grassano e il presidente Pittella (Martemucci)

Ma è chiusa la porta dell'abitazione della nonna

"Visti dall'esterno i luoghi sono sempre migliori di come li racconta chi ci vive dentro": lo ha detto Bill De Blasio a Grassano ed è il messaggio più importante che ci lascia il suo passaggio.
Sindaco di New York figlio di emigrati, visitatore delle sue terre d'origine da straniero. Trae forza, speranza e ottimismo dalle sue policentriche radici. Questo dovrebbe imparare la Basilicata: fiera di accogliere, duttile nella contaminazione, fiduciosa del suo pregio che visto da fuori è percepito per quello che è, altissimo, superiore a quello che viene percepito in casa. E' un atteggiamento diverso dall'orgoglio d'appartenenza, anzi, esattamente il contrario.
E' la giusta commistione tra flussi viaggianti.
Se arrivano i turchi apriamogli le porte della città, non sono invasori.

CORRADO, SPADAFINO alle pagine 8,9,10 e 11

La Cigl dopo l'incontro al Mise. Genovesi: «Servono atti e non pacche sulle spalle»

«Le trattative sul petrolio come il terzo segreto di Fatima»

Genovesi

«Ancora non è chiaro se rimane il rischio di scambio su nuove trivellazioni»
Critico anche Rosa: «La proposta di Berlinguer? Era già nostra, aspettiamo azioni concrete»

ROSA a pagina 13

GRANCIA "La Storia bandita" senza il gestore

ROSA a pagina 12

VIETRI Furgone nella scarpata, con la refurtiva

BUONO a pag. 30

VI SEGNALIAMO:

OPENPOLIS

I redditi dei parlamentari Tutti danno il consenso alla pubblicazione Per ora aggiornati quelli di Folino e Petrocelli

Folino e Petrocelli

AMATO a pagina 14

IL CASO

Corvi anche al Cral regione Accuse a Ricciardi: «Mi dimetto»

AMATO a pagina 15

Il palazzo della Regione

SPORT

CALCIO LEGA PRO

Matera-Adduce continua la grana-stadio

I tifosi in Comune

BASKET SILVER

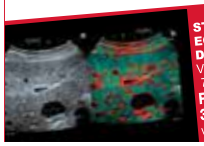
La Bawer prende Bonessio Due colpi in arrivo

Quotidiano ESTATE

Haber ospite della XV edizione del Lucania Film Festival Dal 10 agosto a Pisticci

a pagina 21

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
ELASTOSONOGRAFIA EPATICA
E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:
- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografiarina.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 25 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Guida al BuonGusto € 7,00

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 202

Tobiaco caffè

GRANDE ACCOGLIENZA PER IL SINDACO DI NEW YORK

L'abbraccio di Grassano per Bill De Blasio Lui: «Qui mi sento a casa»

SERVIZI IN GAZZETTA DI BASILICATA ALLE PAGINE VIII E IX >>

GRASSANO L'abbraccio della folla [foto Genovese]

LO SCANDALO LA RELAZIONE CHOC DEGLI ISPETTORI DEL MINISTERO

«Asl Bari, documentavano 23 ore di lavoro al giorno»

Vendola: procedura disciplinare su Colasanto
Il dg: avevo segnalato anomalie e casi sospetti

BARILE E SCAGLIARINI ALLE PAGINE 6 E 7 >>

BUFERA RIFORME LINEA DURA DEL GOVERNO, SCATTA LA PROTESTA CONTRO I TEMPI CONTINGENTATI E LA TAGLIOLA DEGLI EMENDAMENTI

Renzi sfida il Fronte del No

Opposizioni in corteo al Quirinale. Il premier: voto entro l'8 agosto
Incontro Berlusconi-Fitto: sorrisi, ma le distanze politiche restano

PUGLIA E CALABRIA. INCHIESTA DI TRANI: 16 ARRESTI, MEGA-AFFARI

«Truccavano l'olio» Scacco a tre clan sigilli a 15 aziende

UN'OPERA PUBBLICA? RACCOMÀNDATI AI SANTI

di LINO PATRUNO

Il cuore si apre alla speranza quando si legge che "partono i lavori". Allora uno va all'apertura del cantiere per convincersi che non è tutta una palude, che qualcosa si muove. Non l'avesse mai fatto, roba da "chi l'ha visto". Esempio (ma per dirne solo una) l'annuncio che a Bari è pronto l'ampliamento di via Amendola. Non è una via, è un calvario. Ma è fondamentale per l'ingresso in città. E del suo ampliamento si parla prima che l'uomo facesse l'impresa molto più semplice di sbarcare sulla Luna.

Ma ora pare che ci siamo. E' stato raccolto il via libera di tutti i soggetti interessati, come si dice. Una compagnia telefonica. Il Demanio. Il comando regionale dell'Esercito. La Provincia. Meno male che non ci sono gli ambulanti che vendono le borse e qualche posteggiatore abusivo.

SEGUE A PAGINA 19 >>

Il premier: basta con chi non vuole cambiare. I grillini: Napolitano fermi lo scempio

● Tempi contingentati per il nuovo Senato. Il premier Matteo Renzi sfida i «frondisti» che rispondono con un corteo fino al Quirinale. Prove di disgelo Berlusconi-Fitto. Protestano alla Camera i dipendenti per i tagli agli stipendi.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

PROTESTA Davanti al Quirinale

TRA SILVIO E FRANCESCA IL TORMENTONE DELL'ESTATE

di ANTONIO BIASI

Non c'è pace per il povero ricco Cavalier Silvio Berlusconi, o ex Cavaliere, come ora scrivono quasi tutti.

SEGUE A PAGINA 19 >>

LA TRUFFA Olio contraffatto

NORSCIA A PAG. 9 >>

LA PUGLIA COSÌ RISCHIA DI PERDERE LA FACCIA

di MASSIMO LEVANTACI

«Segui il prezzo, non ti potrai sbagliare». Così, come un rabdomante, anche il compratore dovrebbe orientarsi nella selva di marche.

SEGUE A PAG. 9 >>

APPROVATA UNA MOZIONE PER LA LINEA DELL'ALTA VELOCITÀ

Treni veloci al Sud Il sì della Camera

«Avanza» la Dorsale adriatica

● Una mozione per i treni veloci al Sud è stata approvata alla Camera. Tra i firmatari i parlamentari Dario Ginefra e Salvatore Matarrese. È un passo avanti per la linea dell'Alta velocità sulla Dorsale adriatica, l'iniziativa promossa dalla Gazzetta.

SERVIZIO A PAG. 10 >>

TRENI VELOCI Un'iniziativa lanciata dalla Gazzetta

CASO TARANTO CAMBIA IN SENATO IL DECRETO DEL GOVERNO

Ilva userà i soldi dei Riva

● I soldi sequestrati ai Riva verranno usati per risanare l'Ilva. È cambiato in Senato il decreto predisposto dal governo e si apre così una migliore prospettiva per le sorti del Siderurgico.

PALMIOTTI A PAG. 10 >>

TURISMO
In Puglia molti stranieri ma meno italiani

SERVIZIO A PAG. 11 >>

PUGLIA
Consorzi di bonifica stop cartelle pazze

MARTELLOTTA A PAG. 8

HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIACELO ENTRO L'1/08/2014

Inviaci i tuoi testi inediti di *poesia, narrativa* e *saggistica*
e i tuoi dati all'indirizzo:
Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo
oppure tramite e-mail all'indirizzo: **inediti@gruppoalbatros.it**
Per maggiori informazioni visita il sito **www.gruppoalbatros.it**
oppure chiama il numero **06 90.28.97.32**
Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.
I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.

vertigo
Cesare Corda
Benvenuto Mister Parkinson
Reportage di 4 anni di battaglie dal fronte della malattia
COSÌ HO ZITTITO IL MOSTRO
QUANDO LA DIAGNOSI ARRIVA, È LEGGE: MORBO DI PARKINSON.
RESTA UNA SOLA COSA DA FARE: DECIDERE COME LO SI VUOLE AFFRONTARE.

OUI, JE SUIS AN-NIBALÌ

di FRANCESCO COSTANTINI

Come Annibale sulle Alpi, ecco Vincenzo Nibali sui Pirenei. Oui, je suis An-Nibalì. Lo sport italiano più popolare, nel senso di genuinamente sentito e vissuto dal basso, rialza la testa. Travolto dall'infamia doping, demolito dalla scarsezza di talenti, il ciclismo azzurro trova nello Squalo dello Stretto il suo Marco Pantani del Duemila.

SEGUE A PAGINA 19 >>

è in edicola
a soli € 5,80 in più con
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 25 luglio 2014 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi Gioielli
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Tancredi Gioielli
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

PETROLIO EMENDAMENTO AL DECRETO «COMPETITIVITÀ» APPROVATO IN COMMISSIONE AL SENATO

Il bonus torna lucano Veneto e Liguria sono di nuovo fuori

Vicari: «Ok del governo a modifica testo»

Fondo idrocarburi: escluse le regioni che ospitano rigassificatori. Le risorse solo ai territori dove viene svolta l'attività estrattiva

● Restituito il «maltolto» alla Basilicata. Un emendamento al decreto Competitività modifica l'art. 45 della legge 99/2009, escludendo le regioni che ospitano rigassificatori (Veneto e Liguria) dai beneficiari del Fondo alimentato dal 3% delle royalties che le compagnie petrolifere versano ai territori dove insistono attività di estrazione e lavorazione di idrocarburi.

IERACE ALLE PAGINE IV E V >>

BONUS Il fondo torna lucano [foto Tony Vece]

INCHIESTA

Centro oli Nuovi controlli a Viggiano

● **L'indagine è concentrata sui dati della «Ebc» che per conto di Eni fa i controlli delle emissioni in atmosfera. Gli investigatori - l'inchiesta è coordinata dalla Procura antimafia ed è condotta dai carabinieri - stanno cercando di accertare cosa abbia innescato le «fiammate» anomale nel centro olii di Viggiano.**

SERVIZIO A PAGINA VII >>

IL CONTRIBUTO ENERGETICO TERZO SEGRETO DI FATIMA

di **ALESSANDRO GENOVESI**

Oramai il confronto con il Governo sui giusti riconoscimenti al contributo energetico della Basilicata sembra essere diventato come il terzo segreto di Fatima.

Ma prima o poi le carte dovranno essere scoperte. Da un lato un comunicato della Regione informa che il Governo sarebbe intenzionato a riconoscere le annualità 2011 e 2012 della carta carburante rimodulandola in base al reddito ma – soprattutto – che sarebbe disposto da subito, utilizzando anche decreti in conversione, a modificare la legge destinando le risorse 2013 e quelle future alle politiche sociali.

Fatto che rappresenterebbe sicuramente una novità positiva permettendo di utilizzare queste risorse per un reddito minimo di inserimento rivolto alle 30 mila famiglie lucane in povertà, offrendo loro lavoro e dignità.

Dall'altro i deputati del centrodestra dicono invece, citando sempre il Governo, che la carta carburante resterà, magari ampliandola a tutti i residenti e trasformando la Basilicata in una specie di "suq arabo", con i poveri costretti al baratto tra buoni benzina e pane.

Peccato che per attivare programmi di lavoro utile, politiche di inclusione sociale bisogna dare a Regione, Comuni, Aziende sanitarie risorse e non galloni di benzina.

SEGUE A PAGINA V >>

GRASSANO GRANDE ACCOGLIENZA PER IL SINDACO DI NEW YORK BILL DE BLASIO. UN GIORNO NEL PAESE DEI SUOI AVI

«È bello essere a casa»

Bagno di folla di grassanesi. Ora è un loro cittadino onorario

LA CASA DELLA NONNA Bill De Blasio con la sua famiglia torna a casa della nonna a Grassano [foto Genovese]

«Non dimentico le mie radici grassanesi» ha detto prima di commuoversi

● Bill De Blasio è tornato a casa, nella sua Grassano, il paese della Basilicata da dove nel 1901 la nonna materna, Anna Briganti, partì, direzione Usa. E il «sogno americano» della sua famiglia si è realizzato. Perchè dallo scorso gennaio è il sindaco della città più importante del mondo: «Ma non dimentico mai l'orgoglio delle mie radici grassanesi», ha detto prima di commuoversi davanti alla casa della nonna, che, però, purtroppo è rimasta chiusa.

SERVIZI ALLE PAGINE VIII E IX >>

SEGRETERIA PD

Partito da ricucire Luongo: «Adesso faccio il sarto»

● «Evitate facili battute: Luongo cambia mestiere, da pasticciere a sarto. Grazie». Il «sarto» Antonio Luongo parla così, in terza persona, di sé, della sua candidatura a segretario regionale del Pd lucano, della conta che lunedì prossimo, 28 luglio, lo opporrà in assemblea regionale a Luca Braia, al ballottaggio che fa seguite alle primarie di due settimane fa. Fra i due competitori (43 delegati per Braia, 41 per Luongo) c'è il terzo competitore, Dino Paradiso, con 16 o 17 delegati e soprattutto con alcune questioni di merito poste ai duellanti. Interrogativi che riguardano l'unità del partito, la sua autonomia (da istituzioni, ma anche dai gruppi di pressione interni), il rinnovamento (anche generazionale), il limite dei due mandati. Luongo si dice «convinto che solo mediante una reciproca corresponsabilizzazione si possa tenere insieme ed unito il partito».

SAMMARTINO A PAGINA II >>

POTENZA IL VERBALE DI «NOEMI». LE AVEVANO PROPOSTO UN LAVORO

Sex-gate, una delle ragazze parla con gli investigatori

INDAGINE La Questura di Potenza

● Una promessa di un posto di lavoro. Pochi spiccioli per comprare le sigarette e per la benzina. In cambio doveva fare «dei servizi». Questo è il contenuto delle telefonate intercettate. Poi, Noemi (è il nome d'arte della ragazza marocchina), è stata sentita dagli investigatori e, «nonostante le reticenze», ha spiegato meglio il significato di quelle parole.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

CULTURA MARCO REGINA È NEL TEAM DELLA «DREAM WORKS»

Il cartone «Kung fu Panda» ha un'anima materana

CARTONI Marco Regina

● Anima i personaggi, dà loro carattere e personalità in modo che tutti possano identificarsi nel proprio eroe. Ed è proprio questo che fa Marco Regina, 35 anni, materano d'oc, da 5 anni nel team creativo della DreamWorks, che ha realizzato importanti film di animazione, solo per citarne alcuni, Kung Fu Panda, Le cinque leggende e oggi Dragon Trainer 2 secondo capitolo della trilogia dedicata ai draghi.

COSENTINO A PAGINA XII >>

MATERA

Lavori allo stadio Adduce rassicura patron Columella

MASTRANGELO A PAGINA IX >>

PROVINCIA

Il presidente Valluzzi chiama a raccolta tutti i sindaci

SERVIZIO A PAGINA VII >>

l'Unità

Non c'è differenza tra sangue e sangue. Se un giovane arabo è stato ucciso per motivi nazionalistici è un atto orribile: un assassinio è un assassinio, non importa la nazionalità.
Yshai Frankel
(zio di uno dei tre ragazzi israeliani uccisi)

CAFFÈ & GINSENG ristora

1,30 Anno 91 n. 175
Venerdì 4 Luglio 2014

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

CSN&Y, quel mitico concerto londinese
Susanna pag. 21

Brasile, il giorno della verità
pag. 22-23

Matera, pietre che «cantano»
pag. 19

U:

«Ora Juncker batta un colpo»

● **Il Ppe** mantiene la linea dura sulla flessibilità: no a cambiamenti ● **Anche** la Bundesbank attacca Renzi
● **Il Pd** al presidente designato: «Spieghi la sua posizione» ● **Napolitano:** «Sui conti l'Italia ha fatto molto»

Dopo lo scontro di Strasbugo, è ancora alta tensione sulla «flessibilità» e sulle politiche economiche in Europa. Il Ppe ribadisce che «non deve esserci nessun cambiamento o concessione motivato da ragioni politiche» alle regole del Patto di stabilità. Ma a questo punto sono i socialisti e in particolare il Pd a chiedere spiegazioni al presidente designato della Commissione, Jean Claude Juncker: «Vorremo capire quale sarà l'applicazione della flessibilità concordata dal Consiglio Europeo e scritta nelle conclusioni», avverte la europarlamentare Simona Bonafè. Intanto Napolitano ha ricevuto ieri il presidente in carica della Commissione Barroso: «L'Italia sui conti ha fatto molto». A PAG. 6-7

L'INTERVISTA

Sassoli: tornare all'austerity sarebbe una follia

A PAG. 6

Raid di Israele, venti di guerra a Gaza

Israele mobilita l'esercito dopo l'uccisione dei tre ragazzi. Colpiti 15 obiettivi di Hamas. A Gerusalemme Est esplode la rabbia dei palestinesi per il sedicenne assassinato A PAG. 8

Un mese di tempo

L'Unità ha un mese di vita: se entro la fine di luglio non si manifesterà un'offerta di acquisto solida, credibile, che salvaguardi la testata e i suoi lavoratori, il fallimento non sarà più un rischio ma una certezza. Questo è il quadro drammatico che è emerso dall'incontro di ieri con i liquidatori, a cui diamo atto di grande professionalità e sensibilità alle ragioni dei lavoratori.

Noi abbiamo un mese di vita, voi non avete più alibi. Non li ha il socio di riferimento Matteo Fago, che è venuto meno agli impegni presi con i dipendenti, mettendo anche a rischio la continuità aziendale. Ma non hanno più alibi neanche gli altri soci della Nie, Renato Soru, Maurizio Mian e Maria Claudia Ioannucci, che negli anni hanno contribuito alla dismissione del giornale, con scelte scellerate. Non hanno più alibi tutti quelli che a parole si sono detti pronti a salvare la testata fondata da Antonio Gramsci. Se è davvero così, non c'è più tempo da perdere: bisogna agire ora.

I lavoratori rivendicano con orgoglio di aver combattuto in difesa non solo dei posti di lavoro, ma per la vita di quello che resta un grande giornale della sinistra. SEGUE A PAG. 3

Senato e Italicum, l'ex Cav conferma l'ok

Un patto che non convince

IL COMMENTO

C'è la patologia italiana nel clamore che accompagna gli incontri tra Renzi e Berlusconi. La polemica sul fatto in sé sovrasta i contenuti. Perché tanti, troppi continuano a vivere di rendita sulle pregiudiziali e le scomuniche. SEGUE A PAG. 15

● **Berlusconi** per due ore a Palazzo Chigi: confermato il patto sulle riforme
● **Legge elettorale** entro l'estate ● **Ma dentro** Fi monta la fronda

«Il patto del Nazareno tiene», commenta il vicesegretario Pd Lorenzo Guerini che ieri ha affiancato Matteo Renzi nell'incontro a Palazzo Chigi con Silvio Berlusconi. Sul Senato e sull'Italicum si va avanti. Sempre che l'ex Cav non ci ripensi dopo le proteste dentro Forza Italia. A PAG. 2-3

INTERVISTA A LAURA BOLDRINI

«Sì alle riforme ma va coinvolta la società»

La presidente della Camera: «Ho molto apprezzato le aperture di Berlusconi sulle unioni civili e sui gay». L'immunità? «Nasce per ragioni storiche, ma i tempi sono cambiati». A PAG. 4-5

Staino

FRONTE DEL VIDEO

Copyright di Silvio Berlusconi

TROPPO FACILE PER NICOLAS SARKOZY, DIFENDERSI dalle accuse che gli rivolgono i magistrati! La sceneggiatura è stata già scritta da Berlusconi e tradotta probabilmente da Carla Bruni. Complotto, magistrati politicizzati, giustizia ad orologeria e via ricalcando in diretta tv. Non ci aspettavamo un simile scimmiottamento dai cugini francesi, che nei nostri confronti hanno quel po' di puzzetta sotto il naso dai tempi di Giulio Cesare. E dire che proprio Sarkozy, nei confronti di Berlusconi, si rese responsabile, in coppia con Merkel, della famigerata risatina. E, se la cancelliera aveva i suoi buoni motivi, a spingere il francese era solo la spocchia, visto che, nel momento del bisogno, Berlusconi diventa il suo profeta. Tanto che il creativo Séguela ora sostiene che, per Sarkozy, le accuse saranno una manna e gli faranno rivincere le elezioni. Se le cose stanno così, ai francesi ora toccherà un ventennio di alternanza tra strapotere e vittimismo. Diano retta a chi ha già visto il film: era meglio Giulio Cesare.

ASSOFOOD DAL 1946
gastronomia italiana
www.assofood1946.it

PARTITI E GOVERNO
DOVE VA L'ITALIA

Il presidente del Consiglio: «In Italia c'è un gruppo di persone che dice no da sempre. Noi senza urlare diciamo sì»

Scatta la «semi ghigliottina» opposizioni in corteo al Colle

Arriva il contingentamento sul nuovo Senato. Renzi: poi via al referendum

«DECIDONO I CITTADINI»

Il premier chiude le trattative «Nessun rinvio»

PALAZZO CHIGI Il premier Matteo Renzi

● **ROMA.** Macchè golpe, macchè stravolgimento della democrazia, come gridano le opposizioni. «Noi rispondiamo ai cittadini, loro vogliono le riforme e a loro, con il referendum, spetterà il giudizio finale» è l'avanti tutta che Matteo Renzi suona ai suoi, dopo aver concordato in mattinata la linea dura con il ministro Boschi ed il capogruppo Luigi Zanda e senza lasciarsi impressionare dalla protesta «strumentale» delle opposizioni che sono salite in serata al Colle.

Per il premier la partita delle riforme è cruciale su troppi tavoli per aprire a rinvii o a mediazioni estenuanti. In Europa, ma prima di tutto in Italia. «Io ho preso un impegno con i cittadini, quel 40,8 per cento, che mi hanno votato. E su quell'impegno mi gioco la carriera», è la determinazione del premier. Che ai suoi ha ribadito, quando anche le ultime porte di trattativa sembrano essersi chiuse, la linea: alcuni margini di confronto ci sono ma «l'ostruzionismo non esiste, chi fa ostruzionismo va contro la volontà dei cittadini». La decisione della «tagliola» sui tempi, spiegano ambienti governativi, non è stata presa per timore sull'esito del voto – «la maggioranza c'era comunque» – ma per evitare di essere in balia di una lunga estate o, peggio, di un rinvio a settembre.

Per dimostrare che sono i cittadini, non politici spesso nominati o «alla ricerca di visibilità», l'unico referente del premier, Renzi decide nel pomeriggio di confermare in ogni caso il referendum popolare sulle riforme. «Io non mi faccio fermare», tira dritto il presidente del consiglio – la riforma del Senato è solo l'antipasto, la prima tappa di un percorso che prevede la rivoluzione nella pubblica amministrazione, il jobs act, la riforma della giustizia dei cittadini».

Cristina Ferrulli

● **ROMA.** La maggioranza ottiene il contingentamento dei tempi sulle riforme in Senato, dopo la preoccupazione espressa mercoledì sera dal Presidente Napolitano al presidente del Senato Grasso. Le riforme saranno dunque votate entro l'8 agosto e le opposizioni insorgono e decidono una azione eclatante salendo insieme al Quirinale per protestare con il Capo dello Stato. La minoranza M5s, Lega e Sel esprime con questo atto tutti i suoi mal di pancia anti-riforme targate Renzi inaugurando una nuova strategia, passando da un'ostruzionismo rigido in Aula ad un confronto sul merito, che lambisce anche la piazza e chiama in causa direttamente il Colle per «strappare» le modifiche al governo. Il quale però non intende recedere dal suo «principio non negoziabile» e cioè un Senato che rappresenti le Regioni e non sia più un organismo politico eletto dai cittadini. Un concetto sintetizzato prima dal ministro Maria Elena Boschi (nessun stravolgimento, comunque niente alibi e ci sarà il referendum) e poi, con durezza, dal presidente del Consiglio che conferma la ferrea volontà di «non mollare» e di andare fino in fondo contro qualsiasi ostruzionismo, politico e non. «In Italia c'è un gruppo di persone che dice no da sempre, e noi senza urlare diciamo sì. Piaccia o non piaccia le riforme le faremo!».

La preoccupazione di Napolitano, espressa mercoledì a Grasso, per il blocco delle riforme a causa dell'ostruzionismo, ha avuto come effetto la richiesta da parte del capogruppo del Pd Luigi Zanda di una conferenza dei capigruppo, dove gli oltranzisti delle riforme hanno chiesto il contingentamento dei tempi. «La democrazia tutela i diritti delle minoranze ma anche quelli della maggioranza», ha osservato Maurizio Sacconi.

I partiti che osteggiano le riforme si sono riuniti, dietro l'iniziativa di Loredana De Petris (SEL), che con i suoi 5.900 emendamenti si è guadagnato la leadership degli oppositori, imponendo a tutti l'ostruzionismo, anche a M5s o ai dissidenti del Pd, che avevano presentato pochi emendamenti puntando piuttosto su qualche «scivolone» della maggioranza. Anche la Lega, con pochi emendamenti, puntava a ottenere modifiche definite. Dalla riunione delle minoranze è uscita una lettera con l'indicazione di alcuni punti su cui aprire il confronto: immunità, norme sul referendum, mantenimento di un Senato politico eletto dai cittadini.

La lettera è stata consegnata al ministro Maria Elena Boschi la quale aveva detto che il governo «è disponibile ad approfondire, ma non dietro al ricatto di 8.000 emendamenti»; e ne ha chiesto una «sostanziosa» riduzione. Cosa che non c'è stata e che ha avuto come risposta il contingentamento dei tempi, che porterà al voto finale l'8 agosto.

In aula De Petris, e i capigruppo di Lega, Gian Marco Centinaio, e di M5s, Rosario Petrocelli, hanno avuto parole di fuoco ma non hanno opposto resistenza. Quando tre giorni fa fu deciso un calendario che imponeva sedute no stop 9-24, sette giorni su sette, i senatori delle minoranze avevano proposto ciascuno un calendario alternativo, e tutti erano stati votati. Ieri dopo le parole tonanti è seguita una marcia teatrale al Quirinale.

La speranza della maggioranza, e l'auspicio espresso in aula dal correlatore Roberto Calderoli, è che le minoranze tolgano dal tavolo le proposte di modifica ostruzionistiche e si confrontino sul merito di quelle quattro-cinque questioni aperte. Un appello in tal senso è stato rivolto dai dissidenti del Pd, Vannino Chiti e Paolo Corsini. Su diversi punti indicati dalla lettera delle minoranze, governo e maggioranza sono disponibili a trattare. Ed è su quelli che si tenterà di scardinare il muro contro muro da qui a martedì, quando riprenderà il voto sulle riforme.

Sulla trasformazione del Senato a Camera delle Regioni, come negli altri stati federali o a forte regionalismo, Renzi non cede: «Se la politica non dimostra di saper riformare se stessa come possiamo chiederlo agli altri?».

Giovanni Innamorati

LA STRANA MANIFESTAZIONE

La minoranza trasversale in piazza parte la «protesta in marcia»

● **ROMA.** I flash delle macchine fotografiche dei turisti stranieri, i cellulari tenuti in alto per fare un video, le telecamere delle tv, i sorrisi sorpresi dei commercianti e tanta curiosità. Non si era mai vista una cosa del genere prima: un centinaio di parlamentari per le strade del centro di Roma in marcia verso il Quirinale. È la protesta delle opposizioni al ddl costituzionale sulle riforme.

Sel, M5S, Lega ma anche alcuni componenti del gruppo misto al Senato hanno scelto questa strada per fare sentire la loro voce dopo la decisione della maggioranza e di Forza Italia di imporre la «tagliola», ovvero un limite certo per il voto finale in Aula. Per la prima volta l'opposizione si compatta e fa fronte comune contro il governo e la «strana maggioranza».

COSA PREVEDE L'ITER TUTTI GLI ESPEDIENTI PER RINVIARE ANCORA

Quei tempi stretti ma non «garantiti»

● **ROMA.** Il contingentamento dei tempi, che è stato annunciato in Senato per l'esame delle riforme, non garantisce che le votazioni degli emendamenti sul contestato testo si esauriscano effettivamente l'8 agosto. È quanto si evince da una lettura del regolamento del Senato.

Le votazioni sul testo vanno infatti effettuate tutte e comunque, anche se i senatori non potranno intervenire nel merito. E considerata la mole di emendamenti presentati, non è assolutamente detto che la scadenza dell'8 agosto possa essere effettivamente rispettata: basta che i senatori di opposizione chiedano a raffica la verifica del numero legale o sollevino incidenti procedurali perchè i tempi si dilatino a dismisura. Ai disegni di legge di riforma costituzionale non è applicabile la «ghigliottina», che consiste tecnicamente nella facoltà di porre in votazione un provvedimento all'ora ed alla data stabilita dal presidente dell'Assemblea. Di conseguenza, tutte le votazioni vanno comunque effettuate. Una volta esauriti i tempi per gli interventi, dunque, si voterà a raffica.

Tuttavia, per ogni votazione è possibile far perdere tempo: basta, ad esempio che venga chiesta la verifica del numero legale con la relativa controprova, oppure che si sollevino incidenti procedurali, come la richiesta di votare gli emendamenti per parti separate o scorporando norme.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CONTESTATA LA PRESIDENTE DELL'AULA CHE RIBATTE: «POLEMICHE ASSURDE, IL PAESE REALE È UN ALTRO»

Tetto agli stipendi della Camera

Non oltre 240mila euro l'anno ed esplode l'ira dei dipendenti. La Boldrini: mostrate responsabilità

● **ROMA.** Anche per gli stipendi dei dipendenti di Camera e Senato arriva il tetto di 240mila euro previsto dal dl Irpef per la Pubblica amministrazione, e si annuncia un taglio proporzionale anche per le retribuzioni di commessi, segretari e documentaristi.

Una «botta» al portafoglio che non va giù ai lavoratori di Montecitorio. I quali, alla fine della riunione dell'ok alle linee guida sui tetti salariali, hanno accolto con polemici applausi e urla, cosa mai vista nel «Palazzo», i membri dell'Ufficio di presidenza e la stessa presidente della Camera. Ma Laura Boldrini, pur rattristata dall'inedita manifestazione, difende la scelta assunta, e invita i lavoratori a «responsabilità e consapevolezza». Perchè, sottolinea, "il Paese reale è un altro".

Dalla fine del 2014, dunque, per dare «un contributo al risanamento dei conti dello Stato», a Montecitorio e a Palazzo Madama nessuno stipendio apicale potrà superare i 240mila euro all'anno al netto della contribuzione previdenziale (l'8,8% della retribuzione).

Il tetto massimo per i consiglieri parlamentari, deciso alla Camera, con il no di Fdi e l'astensione della Lega, sarà proporzionalmente più basso per le altre categorie. Anche se questi sottotetti non sono ancora fissati: è un tema sul tavolo del confronto con le organizzazioni sindacali che parte da oggi e su cui i sindacati annunciano barricate. «Chi – spiega la vicepresidente della Camera Marina Sereni – al momento ha uno stipendio inferiore al tetto vedrà fermarsene la crescita al raggiungimento di quella cifra. Chi invece lo supera subirà una riduzione straordinaria tra il 2014 ed il 2017 fino al raggiungimento del proprio tetto retributivo di riferimento».

Aperto anche il tema delle indennità di funzione, aggiuntive al tetto, per le figure apicali dell'amministrazione (il segretario generale, i suoi vice ed i capi servizio). Non sono state ancora determinate, ma non potranno superare il 25% del tetto fissato e non saranno pensionabili. Non si conosce ancora quali saranno i risparmi determinati dalla manovra; si parla di decine di milioni, anche se si è deciso di non fissare in partenza cifre certe «per un confronto maggiore con i sindacati».

Durante l'Ufficio di presidenza numerosissimi dipendenti di Montecitorio, forse più di trecento, hanno dato vita a un presidio nel corridoio davanti alla biblioteca dove era in corso la riunione, partecipando poi ad un'assemblea.

L'aria era pesante, e alla fine del vertice è partito un lungo polemico applauso con annesso coretto «Bravi, Bravi, Bis!» e «grazie!» di

«È stata una lunga e positiva chiacchierata, terminata con l'impegno a risentirci», spiega l'eurodeputato

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 19

Sorrisi tra il Cav e Fitto ma restano le distanze

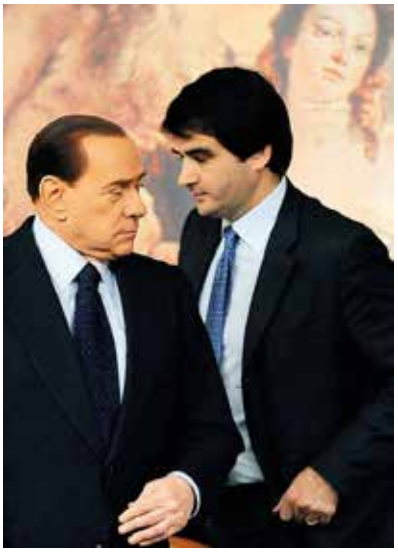
I «frondisti» rivendicano le primarie per la scelta della leadership

In testa al corteo ci sono i senatori: i capigruppo Gianmarco Centinaio per la Lega, Vito Petrocelli per il M5S e Loredana De Petris di Sel . Ma a loro si uniscono anche tanti deputati, che raggiungono palazzo Madama. È lì che si organizza una sorta di raduno tra i parlamentari che si oppongono alla riforma costituzionale. «Vogliamo fare sentire al Colle la nostra voce. C'è stato uno strappo alle regole democratiche», dicono i leader della protesta.

Da Montecitorio arriva la pattuglia più numerosa: sono i deputati cinquestelle. Prima tappa al Pantheon dove la folla di turisti chiede spiegazioni ai pochi italiani presenti in piazza. «Siamo in marcia per la democrazia», dice sorridendo qualche parlamentare. Si discute anche animatamente. Qualche parlamentare concede anche qualche intervista. In pochi minuti si arriva a Palazzo Chigi. Alessandro Di Battista tenta di fermare il gruppo, forse per inscenare una protesta sotto la finestra di Matteo Renzi. Ma la marcia prosegue. In breve si arriva davanti alla fontana di Trevi. Si sale al Quirinale: la polizia tenta di fermare la folla ma, dopo qualche breve contrattazione lascia passare tutti. Ma entrano soli i capigruppo.

LA GIORNATA

La delegazione di parlamentari delle minoranze che protesta contro la tagliola al Ddl sulle riforme raggiunge il Quirinale. Si tratta di un centinaio di senatori e deputati di M5S, Sel, Lega e Gruppo Misto. In basso, il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi. A destra, Silvio Berlusconi e Raffaele Fitto in un'immagine di archivio



● **ROMA.** Il silenzio alla fine si è rotto ma il calumet della pace è ancora spento, almeno per ora.

Silvio Berlusconi e Raffaele Fitto, europarlamentare e ora leader della «dissidenza» interna al partito (i cosidetti frondisti) alla fine si sono visti faccia a faccia per un colloquio privato e franco come non accadeva da tempo.

Ma su riforme e soprattutto primarie, i due interlocutori restano lontani.

Anche perchè, se sull'opportunità delle seconde il Cavaliere è a dir poco scettico, sulle prime, mentre al Senato lo scontro è aperto, il ruolo di «responsabilità» di Forza Italia, al momentoni, è ritenuto più che mai dirimente.

L'ex premier incontra Fitto a mezzogiorno, dopo un primo, amichevole colloquio, con Sandro Biasotti e pochi minuti dopo aver appreso della conferma del divieto di potersi recare all'estero da parte del Tar del Lazio che di fatto gli ha negato un documento d'identità valido per l'espatrio.

Una decisione che viene accolta senza eccessivo stupore a Palazzo Grazioli.

Il faccia a faccia con Fitto dura un'ora e mezza, i temi in ballo sono affrontati in profondità e i segni di un primo disgelo, dopo i silenzi e i duri botta e risposta a mezzo stampa, si intravedono quantomeno, ma non c'è nulla di più e a conti fatti le distanze tra il leader storico degli azzurri e il suo ex delfino restano tutte.

È stata una «lunga e positiva» chiacchierata, terminata con l'impegno a «risentirci», spiega Fitto consapevole che, il solo fatto di essere stato ricevuto, in privato, rappresenti per lui un progresso.

Ma i passi avanti si fermano qui. Le primarie «a tutti i livelli», chieste più volte dall'ex governatore della Puglia continuano a non affascinare Berlusconi, scettico anche sull'utilizzo del medesimo strumento in un'ipotetica coalizione di centrodestra.

«Se l'accordo per i candidati c'è, perchè farle?», avrebbe chiesto il Cavaliere, ribadendo un concetto non certo nuovo a Palazzo Grazioli.

Per rilanciare il centrodestra «occorre partire da una discussione su contenuti e primarie», insiste Fitto che ha ben chiaro come sia necessario, nei «prossimi giorni, mesi», creare un'opposizione «forte e chiara al governo Renzi». Berlusconi ascolta, consapevole che ormai da giorni guarda con una certa costanza al Ncd – con inevitabili conseguenze sulla coesione degli alfaniani, ma ancora una volta non concorda del tutto. E parlare di una reunion dei moderati proprio nel momento in cui, con l'assoluzione sul caso Ruby, la leadership dell'ex premier ha riacquisito improvviso vigore, di certo non aiuta.

L'armistizio è lontano anche sulle riforme. «Vanno discusse nel merito e senza fretta», sono le parole che Fitto pronuncia nello stesso giorno in cui a Palazzo Madama i capigruppo danno l'ok al contingentamento dei tempi, con il placet del presidente dei senatori FI Paolo Romani. «Sulle riforme noi siamo seri, i problemi di Renzi stanno al Senato», è il ragionamento con cui Berlusconi rinsalda la sua fedeltà al Patto del Nazareno, consapevole che lo scontro apertosi a Palazzo Madama pone gli azzurri in un posizione ancor più decisiva.

Resta da vedere quanto questo ruolo possa essere debilitato dai «frondisti» del Senato, che hanno proprio in Fitto uno dei punti di riferimento e che il faccia a faccia di ieri mattina non contribuirà certo a far arretrare.

E resta, infine, da valutare, fino a che punto vorrà spingersi Matteo Renzi. «Il ritorno alle urne non è un tema, ma nel caso non ci tiriamo indietro», è il refrain degli ambienti azzurri.

Michele Esposito

IL CASO PARLAMENTARI RICEVUTI DAL SEGRETARIO GENERALE

Il Quirinale apre agli «ostruzionisti» ma punta alle riforme

● **ROMA.** Facilitare un dialogo, un minimo di confronto tra parti che non riescono proprio ad ascoltare le loro pur non lontane ragioni, cercando di rimettere la battaglia politica su binari concreti. Ad esempio su come aumentare il sistema di garanzie che ruota intorno alla riforme e preparare una legge elettorale che faccia parte del sistema. È stata una giornata d'ascolto quella al Colle quasi preso d'assalto dalle opposizioni.

Giorgio Napolitano, indisposto, non ha potuto ricevere i gruppi parlamentari. Ma ciò non toglie che il presidente sia stato minuziosamente informato dal segretario generale della presidenza della Repubblica, Donato Marra, delle preoccupazioni delle opposizioni e, come già da giorni fa, ha preso il pallino in mano per cercare di far uscire uscire dall'impasse il dibattito al Senato.

Certo, l'obiettivo del lavoro del presidente rimane, sottolineano fonti parlamentari, il varo a tutti i costi di una riforma, quella del superamento del bicameralismo paritario, per la quale Napolitano si spende da anni, convinto che il Paese abbia bisogno di un restyling. D'altronde, si è appreso, le opposizioni si sono presentate al Quirinale con toni garbati e rilievi puntuali che saranno sicuramente tenuti in conto. Come ha confermato il capogruppo della Lega nord Giammarco Centinaio: «il segretario Marra ci ha detto che il presidente Napolitano ha garantito che vigilerà sull'iter del ddl costituzionale di riforme». Ruolo di facilitatore, quindi. Tenendo sempre presenti le preoccupazioni dello stesso Napolitano: il blocco totale del Parlamento, che per primo aveva chiesto le riforme, non fa altro che delegittimare l'istituzione stessa. Non posso non notare, avrebbe detto al presidente del Senato Piero Grasso, «il grave danno al prestigio e alla credibilità dell'istituzione».

commessi e segretari ma anche di consiglieri che ha rotto il consueto silenzio del corridoio dei «Busti». La contestazione è stata più vibrante per Marina Sereni e per la stessa presidente Boldrini: che si dice «dispiaciuta e rattristata» per la manifestazione, contemporanea a quella di chi davanti il Palazzo chiedeva la cassa integrazione rappresentando il «Paese reale».

Ma non ci saranno marce indietro, malgrado i sindacati promettano battaglia. E ora c'è chi si aspetta una «corsa» alla pensione da parte di chi supera il tetto.

La soglia dei 240mila euro più oneri di stipendio alla Camera la superano in diversi: un consigliere con 40 anni di servizio riceve 358mila euro all'anno, e con 25 anni di servizio i consiglieri sforano il nuovo limite fissato ora di «soli» 240mila euro.

Francesco Bongarrà

MONTECITORIO La presidente Laura Boldrini

Respinto il ricorso per il documento valido per l'espatrio

Il Tar conferma: Berlusconi non può andare all'estero

■ **ROMA.** Silvio Berlusconi continuerà a non avere un documento d'identità valido per l'espatrio. Lo ha deciso il Tar del Lazio, respingendo il ricorso proposto dall'ex Premier per sollecitare l'annullamento del provvedimento con il quale la Questura di Roma ha respinto la richiesta di cancellazione dell'annotazione «documento non valido ai fini dell'espatrio» sul suo documento d'identità, disposta dopo il passaggio in giudicato della sentenza Mediaset. La motivazione dell'iniziale «no» al documento era stata chiara: Silvio Berlusconi, dovendo espiare un anno di reclusione (anche se la pena è stata sospesa), non ha titolo ad ottenere il passaporto nè può lasciare il territorio italiano, e quindi sulla sua carta d'identità non può che essere apposta la dicitura «documento non valido ai fini dell'espatrio». Ecco che allora il passaggio successivo non poteva che essere percorrere la strada del Tar del Lazio, i cui giudici hanno adesso respinto il ricorso. «Non è la semplice condanna penale che automaticamente legittima la restrizione – si legge nella sentenza – bensì una condanna penale non ancora espiata; e la ragione della limitazione non è collegata alla gravità del reato accertato ma alla necessità per lo Stato di rendere effettiva e agevolmente eseguibile la condanna penale».

POLTICA E CRISI
TRA NOVITÀ E POLEMICHE

Boccia: «Dopo decenni di resistenze del centrodestra anche questa volta siamo stati noi del Pd a cancellarlo»

Il governo cambia idea stop all'anatocismo

Esultano le associazioni di consumatori: sconfitta l'arroganza

● **ROMA.** La parola chiave è anatocismo. In teoria una norma che ha dei motivi bancari di esistenza, in pratica sono interessi su interessi, cioè la capitalizzazione degli interessi. In entrambi i casi non c'è troppo da preoccuparsi, perchè l'anatocismo è stato fermato, anzi cancellato dal decreto competitività, con un passo indietro del governo che ha accolto un emendamento per la sua soppressione; nonostante abbia provato a difenderlo fino all'ultimo minuto.

Il provvedimento, in esame al Senato, infatti lo reintroduceva dopo lo stop già avuto con la legge di Stabilità. Le banche non saranno contente ma i consumatori ridono, parlando di «sconfitta per l'arroganza». Nel corso di una maratona notturna delle commissioni competenti si è deciso di depennare l'art.31. Il presidente della commissione Industria Massimo Mucchetti del Pd, pur adeguandosi alla decisione, non ci sta: «E' un peccato, la norma era costruita con saggezza». Tra i Dem però il pensiero della maggioranza sembra essere diverso: il presidente della commissione Bilancio alla Camera, Francesco Boccia – che sull'argomento ha avuto un intenso scambio di vedute su twitter con Giorgia Meloni – fa presente che «dopo decenni di resistenze del centrodestra l'anatocismo è stato sempre cancellato dal Pd, è così anche stavolta» parlando di «vittoria del buon senso«. La presidente di Fratelli d'Italia- An risponde a stretto giro ricordando che "l'anatocismo scompare grazie alla denuncia" del suo partito; ma – avverte – "i furbetti ci riproveranno". Anche la Lega avoca a sè la cancellazione dell'anatocismo "grazie all'approvazione di un nostro", ricordando al premier Matteo Renzi di "pensare agli interessi dei cittadini e non delle banche", e che se ci riproveranno ci saranno le "barricate".

PUGLIESE Il presidente della commissione Bilancio alla Camera, Francesco Boccia. In alto il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan

Si capisce allora, a fronte dell'abolizione di una norma cara tra gli altri anche alle banche, l'esultanza dei consumatori. Per il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, è "stata sconfitta l'arroganza di Bankitalia, Abi e Bce che avevano cercato di difenderla". Ricorda "oltre 20 anni di battaglie giudiziarie sull'anatocismo, aggravante dell'usura bancaria utilizzata per oltre mezzo secolo dai banchieri". Anche il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, segue la scia ed esulta per la soppressione dell'anatocismo: "Era un regalo agli istituti bancari, costato per anni miliardi di euro ai cittadini italiani e alle imprese".

LA MISSIONE IN CINA

Padoan sfrutta l'effetto Marco Polo

● **PECHINO.** Un accordo tra la Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) per la vendita alla State Grid Corporation of China (Sgcc) del 35% della Cdp Reti è il principale frutto della missione in Cina del ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, che è accompagnato tra gli altri di vertici di Cdp, dal presidente Franco Bassanini e dall'amministratore delegato, Giovanni Gorno Tempini. Un investimento che ha un valore di circa due miliardi di euro e che – ha sottolineato Bassanini - riguarda «una quota di minoranza», che lascia il controllo della società in mani italiane.

La Sgcc è uno dei giganti della «nuova economia» cinese, creata nel 2002 per gestire la distrubuzione dell'energia all' interno e investire nel settore all'estero. È nata con un capitale di 200 miliardi di yuan (circa 24 miliardi di euro) e un'area di azione che copre 26 province, o l'88% dell'immenso territorio della Cina. L'accordo – che secondo Bassanini è stato definito in tutti i

Competitività, per i debiti P.a.

PATRUNO

Non lasciamo soli i sindaci

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Lettere con proiettili, ordigni rudimentali, auto bruciate, spari, teste mozzate di animali, aggressioni, minacce su internet, telefonate anonime: tutto l'armamentario mafioso. Con Foggia in testa, seguita da Bari e Bat. E sindaci o assessori da San Severo a Bitonto, da San Vito dei Normanni a Carmiano, da Laterza ad Andria.

E' arrivata la commissione del Senato non solo a denunciare, ma anche a cercare cause. Puntando il dito soprattutto sulla crisi economica, la gente non ce la fa e va fuori di testa. Allora una autorizzazione non ricevuta, un ritardo, una multa, una tassa, uno sfratto, un lavoro perso scatenerebbero la violenza anche in chi con la violenza non ha mai avuto a che fare, gente spesso senza precedenti penali.

AMBULANTI Sempre sotto accusa

Ma la commissione non ha mancato di puntare il dito anche contro quella che ha definito eccessiva tendenza all'assistenzialismo, chiedere aiuti pubblici. Chissà se facendola passare, al solito, per un cromosoma del Sud e non per un danno più che una scelta in un Sud in cui le mancate condizioni per lo sviluppo economico non sono state volute dai meridionali ma dallo Stato che si è lavato la coscienza con l'assistenza.

Non da meno l'illegalità diffusa fra le cause: l'economia in nero, l'evasione, l'abusivismo urbano, il commercio ambulante. Che a ogni indagine e a ogni contestazione armerebbero la mano dei più prepotenti. In un panorama nazionale di scandali, di ruberie, di arricchimenti illeciti, di furti di Stato, di quasi normale uso privato di denaro pubblico che fa passare per fesso chi rispetta le regole.

Ovvio che sarebbero i piani regolatori i più a rischio, con un tratto di penna si può fare la fortuna o la sfortuna del proprietario di un suolo. A rischio insieme allo smaltimento dei rifiuti. Alle licenze edilizie. Agli accertamenti fiscali. Tutta materia da interessi forti, non per niente anche altrove fra i campi sia di maggiori scontri che di maggiore intimidazione e maggiore corruzione. Oltre che, diciamolo chiaro, di costruzione del consenso, la fabbrica dei voti.

E' un terreno scivoloso per sindaci e amministratori, sotto pressione ogni volta che privilegiando il rispetto della legge contrastano le aspettative illegali di chi vuol fare cosa nostra della cosa pubblica. Ma è anche il terreno su cui a volte la cosa pubblica diventa effettivamente cosa nostra. E' il terreno su cui le città fanno scelte di civiltà o di inciviltà. Non dimenticando che, nonostante un mare sognato dal turismo e tutte le bandiere blu e affini, la Puglia è fra le regioni in cui l'abusivismo soprattutto sulle coste è più impressionante. E si è tanto consolidato nel tempo, da diventare normalità fino al punto che un sindaco che vuole abbattere qualche mostro di cemento va abbattuto egli stesso.

Maria Carmela Lanzetta, la ministra che da sindaca ha fronteggiato la 'ndrangheta, ha detto che i sindaci minacciati non vanno lasciati soli, di sicuro sapendo ciò che significa soprattutto al Sud. Ha aggiunto che servirebbe una rete di assistenza tecnica per loro, augurandoci che la sua voce si faccia sentire in un governo a trazione molto nordista. Servirebbero anche leggi più veloci e semplici.

Ma siccome nessuno come lei sa di cosa si parla, servirebbe che si difendesse la Puglia dagli errori e omissioni che hanno compromesso Calabria, Sicilia e Campania. Servirebbe che la si preservasse da quella latitanza dello Stato che ha lasciato altrove via libera all'anti-Stato, quello che non solo ha occupato i territori ma si è infiltrato nelle amministrazioni. Servirebbero non solo un giudice e un poliziotto in più invece che un mafioso in più. Servirebbe che i partiti nazionali non prendessero voti appena appena opachi. Servirebbero un treno in più e una dimenticanza in meno. Servirebbe che non si accettasse come un elemento del paesaggio quella tassa pretesa dalla criminalità che non solo deprime l'economia, scoraggia gli investimenti e mette in fuga le migliori volontà. Ma toglie dignità a terre nate e cresciute sulla dignità.

Servirebbe appunto che, passata la commissione di indagine, i sindaci non dovessero continuare a restare ignorati fino alla prossima commissione.

Lino Patruno

PALMIOTTI

Il tempo sta per scadere

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Non è bastato aver inserito norme sull'Ilva all'interno di un'altra legge a ottobre 2013. Così come non è bastato aver varato l'Autorizzazione integrate ambientale e aver sottoposto l'azienda a commissariamento, sterilizzando per 36 mesi i poteri della proprietà. La situazione dell'azienda resta critica. Molto complicata. Al limite della governabilità. E se ieri c'era solo l'aspetto giudiziario a preoccupare, oggi c'è anche una realtà industriale che si sfilaccia, che perde soldi nella gestione (Bondi aveva stimato un miliardo di euro di perdite nel periodo del commissariamento) e che rischia di perdere anche lavoro, produzione e clienti.

Assodato che per l'Ilva Governo e Parlamento si sono dovuti misurare con varie emergenze, va detto che le leggi servono a fissare le regole, il quadro di riferimento, ma poi il bene o il male di un'azienda, la sua vita, la sua attività, la determinano gli imprenditori. Tocca a loro scegliere e decidere. Nel caso dell'Ilva, gli attuali azionisti sono venuti meno sia perchè travolti dai guai giudiziari, sia perchè messi all'angolo dalla legge sul commissariamento, ma lo stesso commissario (ieri Bondi, oggi Gnudi), pur gestendo l'azienda, non dispone di risorse proprie. E quindi è come se avesse le armi spuntate visto che l'Ilva è un'industria che ha bisogno di tanti soldi per essere risanata sotto il profilo ambientale e rilanciata sul piano della competitività di mercato. Nè l'Ilva è oggi in una condizione tale per cui i proventi dell'attività sono in grado di coprire spese di gestione e investimenti. Di qui, dunque, l'aumento di capitale e la ricerca di nuovi azionisti, tutte cose che le ultime due leggi hanno previsto ma che sono ancora al palo. Solo che irrobustire il capitale di una spa e ridisegnarne l'assetto societario sono interventi complessi che già richiedono tempo in condizioni di normalità, figuriamoci poi nel caso dell'Ilva dove tutto è appesantito da ulteriori difficoltà. E' indicativo il fatto che Arcelor Mittal - il gruppo franco indiano che sembra più interessato all'acquisto - abbia già chiarito che un conto è vedere lo stato dell'azienda, altro è acquistarla e diventarne proprietari. Così come è indicativo il fatto che il Governo pensa ora, con un nuovo provvedimento di legge, di estendere la prededuzione al finanziamento ponte che serve all'Ilva per tirare avanti sino a fine 2014 in attesa che arrivino i nuovi azionisti. Indicativo perchè? Perchè Arcelor Mittal sa bene che farsi carico del siderurgico di Taranto certo non è una passeggiata. E perchè il Governo sa altrettanto bene che le banche, con l'aria che tira, non è che si fidino poi tanto dell'Ilva e quindi vogliono garanzie che, in caso di fallimento dell'azienda, i soldi prestati non vadano in malora (di qui, appunto, la prededuzione per evitare che il credito stesso finisca in un calderone diventando così inesigibile).

ILVA Futuro nero senza nuovi investitori

Il punto però è: può attendere ancora l'Ilva? La risposta è netta: no. Il tempo sta per scadere (senza supplementari), se non è già scaduto, e se non si avrà a breve certezza e visibilità sia sull'afflusso di nuove risorse, sia sui nuovi azionisti, il declino segnerà anche la fine dell'azienda. Perchè a quel punto i cantieri del risanamento si bloccheranno - diversi, in verità, si sono già bloccati -, le imprese appaltatrici e dell'indotto vedranno acuirsi la loro sofferenza, e gli stessi stipendi agli operai, che per luglio sono stati garantiti mentre è slittato di un mese il premio di produzione, potrebbero non essere più corrisposti o versati in ritardo. Finirebbe l'Ilva così ma finirebbe anche Taranto, visto il peso che questa fabbrica ha sulla città. E allora, Renzi, che ha promesso un cambio di passo e che con questa ragione ha messo Gnudi al posto di Bondi, Renzi che ha fatto della velocità il suo tratto distintivo, Renzi che ogni giorno dice che l'Italia è un Paese che non può più attendere, metta mano anche alla riforma dell'Ilva. Ridia all'azienda, ai lavoratori, alle imprese, a Taranto, un orizzonte meno tormentato e dia nel contempo un segnale chiaro: che l'Italia vuole sì creare nuovi posti di lavoro ma anche difendere e rilanciare quelli che possiede già.

Domenico Palmiotti

BANCHE, UNA DOTE CHIAMATA PATRIMONIO

di **ANTONIO DELL'ATTI**

>> SEGUE DALLA PRIMA

Gli studiosi di Economia aziendale, da decenni, hanno fermato l'attenzione sulle condizioni di vita e di equilibrio delle imprese, ossia sull'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale quali condizioni composite e strettamente tra di esse legate onde consentire alle unità economiche di raggiungere e a valere nel tempo un percorso operativo tale da assicurare durabilità nel tempo e nello spazio. Tali teorie si sono ben presto sviluppate con l'estensione anche alle imprese bancarie, le quali, però, all'equilibrio patrimoniale non avevano, nel passato, dato molto peso per una serie di motivi legati alla loro natura di banche pubbliche sino alla "privatizzazione" di esse attuata con la legge Amato-Carli del 1990 (Legge del 30 luglio 1990, n. 218 e decreti di attuazione riguardanti "Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico"). Con tale legge si privatizza dal lato formale prima, e sostanziale poi, il nostro sistema bancario caratterizzato sino a quel momento da una massiccia e prevalente presenza di banche pubbliche (rispetto a quelle private), comprese le Casse di Risparmio. Tale importante riforma ricondusse il nostro sistema bancario soltanto a due categorie di banche: le società per azioni e le cooperative (banche popolari e banche di credito cooperativo).Uno dei motivi della trasformazione delle banche pubbliche in banche private, anche se le Fondazioni detentrici di parte dei pacchetti azionari delle banche pubbliche privatizzate (ad es. Casse di Risparmio) non fecero del tutto scomparire la natura "pubblica" di talune banche, va visto nella volontà di adeguare la struttura del sistema bancario italiano ai continui e rapidi cambiamenti della realtà socio – economica, per consentire alle banche, quali imprese, di fondare la propria attività su sani principi di competitività nei mercati nazionali ed esteri, rafforzando anche il principio della concorrenza. Inoltre, con la privatizzazione si volle evitare il continuo processo di ricapitalizzazione delle grandi banche pubbliche segnatamente, operanti nel Paese, con ingenti mezzi finanziari provenienti in ultima analisi dalla collettività, lasciando, così, nelle mani dei privati, il meccanismo di fornire mezzi propri alle banche non più pubbliche. Con tale processo si dà l'avvio alla privatizzazione delle banche dando appunto peso all'entità e all'equilibrio patrimoniale sino allora trascurato, onde consentire la copertura delle perdite utilizzando il "patrimonio disponibile": il che naturalmente richiede, man mano che la banca cresce, interventi sul patrimonio con continui processi di aumento di capitale sociale.

ESPANSIONE -Di passaggio si osserva che la forte patrimonializzazione di una banca consente anche l'espansione esterna (acquisizione di altre banche) proprio appunto mercé appropriati aumenti di capitale sociale. E' quanto si appresta a fare la Banca Popolare di Bari con l'acquisizione della TERCAS (Cassa di Risparmio di Teramo e la controllata Cassa di Risparmio di Pescara). Tale importante operazione che sarà perfezionata grazie a consistenti e finalizzati aumenti di capitale sociale darà l'avvio ad una banca più forte con un numero di sportelli elevato (oltre 400 distribuiti in 13 regioni), allargando la sfera operativa lungo la dorsale adriatica del Paese (Abruzzo, Marche, Lazio, Molise ed Emilia Romagna). La banca, con 3.200 dipendenti, con "totale attività" per 15 miliardi circa e 550 mila clienti si proietta, così, verso traguardi sempre più lungimiranti. Tornando al tema principale della pianificazione patrimoniale nelle banche, risulta, dalle cose dette, l'importanza, un tempo trascurata, del capitale proprio delle banche: importanza desunta anche da quanto stabilito dagli "Accordi di Basilea per la Vigilanza bancaria" (in particolare Basilea 3") avendo fermato l'attenzione sul rapporto tra credito concedibile delle banche e patrimonio di Vigilanza obbligandole a mantenere una percentuale minima tra le due "quantità" di modo che se le banche vogliono da un lato incrementare il portafoglio prestiti, dall'altro debbono o procedere ad un incremento dei mezzi propri oppure rivedere la politica dei prestiti ricomponendo gli "attivi". La crisi del 2007 ha indotto il Comitato di Basilea (Basilea 3) ad introdurre per le banche ulteriori politiche: la "pianificazione patrimoniale" che si viene ad aggiungere a quella finanziaria ed economica nonché alle strategie riguardanti il controllo interno, la governance e la gestione dei rischi. In tal modo le banche vengono a migliorare sempre più le proprie condizioni composite, qualitative e quantitative del proprio patrimonio.Tali processi, non semplici, richiedono, specie nei periodi attuali, la presenza di manager di elevato standing che sappiano tra l'altro contemperare, proprio nei momenti di crisi, l'impostazione di una seria "pianificazione patrimoniale" e le difficoltà che emergono a reperire nel mercato risorse finanziarie da destinare agli aumenti di capitale nelle imprese bancarie.

LE RIFORME

Nuovo Senato e legge elettorale regge l'intesa Renzi-Berlusconi

- **Due ore** di faccia a faccia a Palazzo Chigi Discusse anche le soglie dell'Italicum
- **Lunedì** l'incontro con la delegazione M5S
- **Il Pd:** «Ma prima vogliamo risposte chiare»

#iostoconlunita

Un caffé e pochi intimi, nell'appartamento del premier al secondo piano di Palazzo Chigi e due ore di confronto serrato. Da una parte Matteo Renzi e il suo vice al Nazareno Lorenzo Guerini, dall'altra Silvio Berlusconi, Denis Verdini e Gianni Letta, al centro il patto siglato dai due leader sulle riforme e oggi ad una verifica e messa a punto finale.

Clima disteso, Guerini non resiste e da tifoso del Milan cede alla tentazione, Balotelli e il mondiale per un momento hanno la meglio sulle riforme. Berlusconi incassa, ai suoi più tardi dirà che dopo questo mondiali «Balotelli ha perso valore», altro che i 35 milioni di euro su cui si stava trattando per la sua vendita.

IL PATTO DEL NAZARENO

Alla fine dell'incontro tutti si dicono soddisfatti, «il patto del Nazareno tiene», è il bilancio ufficiale. Lo dice Guerini, lasciando il palazzo del governo, «Incontro molto positivo, abbiamo confermato il percorso fin qui realizzato sulle riforme. il confronto è aperto con tutte le forze politiche», e lo dice Denis Verdini a chi lo ferma in Transatlantico per avere notizie. Ma lo dice soprattutto Renzi parlando con i suoi. «Ragazzi, ci sono tutti i presupposti per portare a casa le riforme prima dell'estate».

Ma il senso politico di questo faccia a faccia è stato quello di ribadire a Berlusconi che ogni modifica all'impianto generale delle riforme costituzionali e dell'Italicum non può che essere condiviso prima di tutto fra i contraenti originari di quel patto. Come a dire: non permetteremo a Beppe Grillo di spezzare quel fronte con richieste che non saranno accettate da tutti. «Silvio, quando prendo un impegno io lo porto fino in fondo», l'assicurazione di Renzi al leader azzurro. E l'impegno reciproco è stato quello di andare avanti con la riforma del Senato, anche se Berlusconi conosce bene i malumori nel suo partito, e di accelerare sull'Italicum. E proprio sulla legge elettorale si è discusso più a lungo. Su un punto in particolare: le soglie di sbarramento. L'ipotesi su cui si sta ragionando e quella della soglia del 37% prevista nell'attuale testo licenziato alla Camera. Renzi ha proposto di alzarla fino al 40% per ottenere il premio di maggioranza (ma a quel punto salterebbe il ballottaggio). Berlusconi ha preso tempo ma non ha chiuso, «possiamo discuterne», è stata la risposta. Di preferenze, invece, non si è parlato affatto. «Quelle interessano solo a Grillo», commenta un deputato Pd. E

...

Il premier ai suoi: «Ci sono tutti i presupposti per portare a casa il risultato entro l'estate»

...

E al leader di Forza Italia: «Preferenze? Quando prendo un impegno io lo porto fino in fondo»

gli interessano così tanto da porta come *conditio sine qua non* per poter aprire il dialogo. Secca la risposta di Guerini: «Noi abbiamo posto dieci domande al M5s, aspettiamo le risposte. Se accettano le nostre condizioni si parla, altrimenti non si rimette tutto in discussione. Se per loro sono le preferenze la priorità, per noi è la governabilità». Renzi con i suoi è stato chiaro sulla linea da tenere con Grillo (che secondo il premier si presenterà all'incontro fissato per lunedì): disponibilissimi a reincontrarli, «ma chiediamo risposte nel merito dei temi che abbiamo posto». Renzi dice, trasparenza, nessuna puntigliosità, ma prima dell'incontro di lunedì, «vogliamo risposte chiare».

L'INCONTRO CON GRILLO

Ma anche nel Pd ci sono maldipancia, non solo sulla riforma del Senato, ma anche sull'Italicum. Ieri mattina, durante la plenaria di Camera e Senato per il voto per il Csm e la Corte Costituzionale, un senatore ricordava che «quando Renzi è andato a Palazzo Chigi siamo stati chiari: noi ti appoggiamo ma poi sulla legge elettorale devi tener conto delle nostre posizioni». Solo che poi è arrivato quel 40,8% di voti che ha cambiato tutto. Renzi sa che adesso gli elettori aspettano risposte concrete, segnali concreti. E se gli 80 euro sono stati un segnale importante, adesso l'altro passo sono le riforme. Su questo il premier non intende fare un passo indietro e già digerisce male il ritardo e lo slittamento registrato su Senato e Titolo V rispetto alla tabella di marcia che si era dato nei mesi scorsi.

Per questo anche l'apertura del M5s, che Renzi non sottovaluta e ritiene importante, ha un senso, nel ragionamento del premier, se serve ad allargare il consenso parlamentare sulle riforme, a patto che non si traduca in un ulteriore e sterile slittamento. Lunedì alle 3 del pomeriggio ci sarà l'incontro, ma ieri mattina gli sherpa Pd hanno fatto sapere senza troppi giri di parole che il confronto deve essere leale e non è accettabile che da una parte il M5s si dice disponibile al dialogo e dall'altra Grillo continua a insultare Renzi dal suo blog. La novità rispetto a qualche tempo fa è che oggi i deputati grillini sono più cauti e ieri mentre Grillo tornava all'attacco, loro in Aula erano decisamente più morbidi, tanto che Danino Toninelli, intercettato Guerini in Aula lo ha avvicinato spiegando che la cosa più importante è non fermare il dialogo e continuare il confronto.

Ma la giornata di Palazzo Chigi ieri è stata piuttosto intensa anche su altri fronti. Renzi ha incontrato il ministro Padoan e la squadra del Mef per fare il punto in vista del bilaterale con il presidente della Commissione Ue, José Manuel Durão Barroso , questa mattina a Villa Madama e della seduta dell'Ecofin che la prossima settimana presiederà proprio il titolare di via XX settembre. Ma ieri Renzi è tornato anche sulle previsioni nefaste (l'ultima ieri di Mediobanca) di chi ritiene inevitabile una nuova manovra correttiva da dieci miliardi di euro. Renzi rassicura e lancia sassolini: «Ma se non azzeccano una previsione da anni...». Da Palazzo Chigi ribadiscono che non ci sono manovre in vista. Per il premier è solo un altro degli attacchi dei «gufi».

Silvio Berlusconi ieri, mentre si recava a Palazzo Chigi dal premier Matteo Renzi
FOTO LAPRESSE

COPPIE GAY

Alfano apre, «ma non si parli di matrimoni e di adozioni»

Sui diritti delle coppie gay, dopo l'improvvisa svolta di Silvio Berlusconi, ormai mancava solo lui: Angelino Alfano. Adesso anche il leader del Nuovo centrodestra apre, sebbene con cautela. E sollevando reazioni dentro il suo partito che mostrano di come questo tema resti un campo minato. Molti i paletti, oltre alla premessa sulla priorità della "famiglia naturale", posti da Alfano. Ma il passo avanti c'è.

In un'intervista infatti Alfano si dice pronto a riconoscere tutele giuridiche a tutte le convivenze, a patto che per le coppie omosessuali non si parli né di matrimonio, né di adozioni o di reversibilità delle pensioni. E a patto che «non si neghi il valore della famiglia, quella fatta da uomo e donna». Come a compensare l'apertura, il ministro dell'Interno chiede, già da settembre, provvedimenti fiscali a sostengo delle famiglie. Nel Pd c'è chi accoglie la notizia come una condizione sufficiente per dare via libera finalmente a una legge sulle unioni civili che l'Italia aspetta da molti anni, dopo il percorso sempre travagliato e finito sempre con uno stop, passando dai Pacs ai Cus, e poi dai Dico ai Didore, tra nomi e acronimi che alla fine non sono mai arrivati al traguardo. E tutto questo nonostante le sollecitazioni, anche giuridiche, arrivate nel corso degli anni.

«Nessuna svolta», si appresta però a commentare Carlo Giovanardi, e anche Eugenia Roccella si associa nel definire le parole del leader una conferma delle posizioni di sempre. Per Cicchitto, quella di Alfano è una linea «moderata, equilibrata, responsabile che tiene conto e rispetta le nuove affettività». Benedetto Della Vedova, di Scelta Civica, sottolinea che Alfano fa sì un passo in avanti con troppi paletti. Così la pensano anche le associazioni gay, con Franco Grillini che nota: «Molti no non fanno un sì».

Entra in Costituzione la «ghigliottina» per i disegni di legge

IL CASO

#iostoconlunita

Via libera in commissione a un emendamento che introduce tempi brevi per i testi del governo Le opposizioni possono ricorrere alla Consulta sulla legge elettorale

La ghigliottina sui tempi di discussione delle leggi; 250 mila le firme necessarie, invece che 50 mila, per presentare in Parlamento leggi di iniziativa popolare; l'obbligo di far fare un tagliando di costituzionalità davanti ai giudici della Consulta per ogni nuova legge se lo chiede un terzo del Parlamento. Voto dopo voto la Carta cambia pelle e forma in Commissione Affari costituzionali, il primo dei quattro passaggi parlamentari prima di diventare legge. I passaggi più stretti - modalità di elezione del nuovo Senato e composizione dell'assemblea per la votazione degli organi di garanzia a rilevanza costituzionale (presidente della Repubblica, Csm, Consulta) - sono rinviati alla prossima settimana. Quando il disegno di legge che seppellisce il bicameralismo perfetto e ridistribuisce i poteri tra Stato e Regioni, è previsto che vada in aula. Ma anche ieri, nell'ennesima giornata di incontri tra leader per verificare la tenuta dell'alleanza politica sulle riforme, sono stati fatti importanti passi avanti.

Giornata strana, ieri. I senatori della prima Commissione Affari costituzionali arrivano alla spicciolata al secondo piano di palazzo Madama intorno alle 9 e 30. La presidente Finocchiaro è già al suo posto, Roberto Calderoli, il secondo relatore, anche. Il ministro Boschi solca il corridoio con passo sicuro e sfoggiando il suo inossidabile sorriso: «Mi auguro che oggi arrivi l'ultima accellerata». Alla stessa ora Silvio Berlusconi è già a palazzo Chigi da più di mezz'ora. Renzi lo incontra nel suo appartamento, al suo fianco Lorenzo Guerini e dall'altra parte l'ex Cavaliere, Verdini e Gianni Letta. La formazione del Nazareno quel pomeriggio del 18 gennaio.

Dura oltre due ore l'incontro. È un passaggio decisivo per capire con quali forze il Pd andrà avanti nella strada delle riforme, con quali compagni di viaggio, a quali condizioni. Ed è sicuramente decisivo, per la giornata, il messaggio che arriva al ministro Boschi da palazzo Chigi a fine incontro Renzi-Berlusconi. «Resta confermato il senato non elettivo. Il patto tiene» comunica il ministro ai membri della Commissione (Giovanni Toti darà poi una versione diversa e lunedì è previsto un nuovo incontro tra Berlusconi e i suoi parlamentari).

E le votazioni vanno avanti. Votazioni importanti che rispediscono sulle barricate i Cinque stelle (con cui invece è saltato il previsto incontro con Renzi). Il governo avrà la certezza che i propri disegni di legge saranno votati dalla Camera entro 60 giorni e potrà dire basta alla decretazione d'urgenza, così come aveva chiesto la Corte Costituzionale. Se poi entro i 60 giorni non è finita la discussione, a quel punto scatta la cosiddetta *ghigliottina* che dal regolamento parlamentare finisce direttamente in Costituzione.

Per bilanciare questo rafforzamento dei poteri del governo è stato approvato anche un emendamento che assicura garanzie alle opposizioni che potranno fare un ricorso preventivo alla Corte costituzionale che dovrà pronunciarsi entro un mese sulle future leggi. Mai più quindi, periodi con leggi incostituzionali in vigore come il Porcellum, il lodo Schifani, il lodo Alfano.

Sempre nell'ottica del bilanciamento, la Commissione ha approvato anche un emendamento Finocchiaro-Calderoli che toglie la possibilità all'esecutivo di chiedere il voto in tempi più brevi. Escluse dalla "ghigliottina" le riforme costituzionali ed elettorali, le leggi delega, la legge di Bilancio e le ratifiche dei trattati internazionali.

Grillini - ma anche Fratelli d'Italia- sulle barricate per l'emendamento che porta da 50 mila a 250 mila le firme necessarie per le leggi di iniziativa popolare. «Così si uccide la democrazia popolare» è l'urlo grillino. Non dicono però che d'ora in poi una legge di iniziativa popolare anzichè morire negli archivi del Parlamento avrà «tempi certi» per la discussione in aula.

La Commissione riprende i lavori martedì. Con i due nodi irrisolti. Ma dopo un altro incontro tra Berlusconi e i suoi parlamentari. E tra renzi e M5S.

Sull'elezione dei futuri senatori da parte dei Consigli Regionali, il ministro Boschi ha spiegato che servono solo alcune «tecnicalità» per venire incontro alle richieste di Fi. Si ragiona poi sull'innalzamento del quorum per l'elezione del Presidente della Repubblica, per non lasciarla in mano alla sola maggioranza di governo della Camera. Su quest'ultimo punto, sul Titolo V, alaa la testa Ncd. Oggi un incontro chiarificatore tra il coordinatore Quagliariello e i relatori.

L'ex Cav blinda il patto del Nazareno Ma in Fi: «Così è resa incondizionata»

● **Toti:** «Silvio vuole le riforme» ● **Quasi** mezzo gruppo è contrario ● **Scontro** Brunetta-Verdini

#iostoconlunita

«Guardiamo in faccia la realtà, e teniamo conto dei numeri. A questa strada, all'accordo con Renzi sulle riforme non c'è alternativa». Alla fine, l'unica cosa che manca è la rivolta dei dissidenti. Il dibattito, a differenza dell'ultima volta in cui Cicchitto era stato zittito con un «me lo dici a cena», invece c'è. I malumori anche, conditi da sospetti e illazioni che il vero oggetto di trattativa siano stati la giustizia e la grazia per l'ex premier. Quattro ore di sfogatoio, con l'ex Cavaliere che stavolta si costringe ad ascoltare e alla fine se ne va dribblando i giornalisti.

Ma la situazione non cambia. Anche se la decisione finale sul via libera all'abolizione del Senato, ufficialmente, verrà presa in una seconda assemblea martedì della settimana prossima, dopo l'incontro del premier con Grillo e dopo aver "massaggiato" i frondisti più agguerriti. «Silvio Berlusconi è convinto che il cammino delle riforme debba proseguire» chiarisce il suo consigliere politico Giovanni Toti.

Berlusconi, reduce da due ore di colloquio «rilassato e costruttivo» con Matteo Renzi a Palazzo Chigi, ai suoi parlamentari ed eurodeputati assemblati nella Sala della regina concede poco. Di buon mattino, accompagnato da Gianni Letta e Denis Verdini, con il premier ha blindato l'asse, ottenendo in cambio la rassicurazione (per la verità piuttosto generica) che l'Italicum andrà avanti spedito e senza cambiare i connotati (salvo un'eventuale modifica condivisa per portare dal 37 al 40% il premio di maggioranza senza più ballottaggio). Niente preferenze, che l'ex Cavaliere vede come fumo negli occhi e sull'assenza di scherzetti al riguardo avrebbe avuto rassicurazioni. E niente semipresidenzialismo, nonostante l'assist di Pier Ferdinando Casini prontamente raccolto da Gaetano Quagliariello (chissà se in vista di una reunion del centrodestra prima del previsto).

Insomma, il pacchetto è sempre lo stesso: il patto del Nazareno. Forza Italia voterà la riforma del Senato e del titolo V. Almeno alla prima lettura, nell'aula di Palazzo Madama prima della pausa estiva. Poi si vedrà, ma soltanto se il quadro cambia: «Se oggi ci ritirassimo dalla riforma - ha spiegato l'ex Cavaliere ai frondisti riottosi - il Pd potrebbe avere i numeri per fare le riforme e potrebbe perfino chiedere l'aiuto del Movimento 5 stelle. Ve lo immaginate? Le riforme Pd-M5s sarebbero il contrario di quello che vogliamo noi...».

Non convince né il capogruppo Renato Brunetta, che ormai ha una linea del tutto diversa dal suo omologo al Senato Paolo Romani, né i falchi come Augusto Minzolini, Cinzia Bonfrisco, Caliendo. Furiosi anche gli ex lealisti che fanno capo a Raffaele Fitto (peraltro un ras delle preferenze). Duro scontro tra Brunetta che chiede più tempo per approfondire la riforma e Verdini, che stavolta perde la pazienza: «Sono stufo di fare il capro espiatorio, questa trattativa non l'ho condotta da solo».

Berlusconi sa che quasi mezzo gruppo è contrario a questa riforma, ma l'ordine di scuderia è chiaro: si vota così come è, si va verso un'assemblea a elezione di secondo grado formata da consiglieri regionali (in maggioranza) e sindaci (in minoranza). Al massimo gli azzurri avranno qualche garanzia di proporzionalità rispetto alle dimensioni delle regioni, in modo, per capirsi, che la Lombardia pesi più della Val d'Aosta.

Poco. Un contentino. Mentre alcuni si allineano al grido di «se ce lo chiedi tu presidente lo facciamo», Bernini e Gelmini giurano che «si è trovata la sintesi», altri non si convincono. È una «resa incondizionata» al premier per loro. Una drammatica evoluzione dell'«abbraccio mortale» con Renzi che ha sparso il panico nel partito. Condita dalla preoccupazione, piuttosto diffusa, che la legislatura finirà ben prima del 2018 e che Renzi li trascinerà al voto con le Regionali della primavera prossima. Clima da bunker su cui piomba l'ironia dell'ex Guido Crosetto, oggi in Fdi: «Renzi ha ricevuto il presidente del nuovo circolo Pd di San Lorenzo in Lucina». Anche perché la voce che Berlusconi abbia trattato bene sulla giustizia dilaga.

Gli azzurri si sentono scaricati, abbandonati. Sospettano che Berlusconi li abbia «traditi» se non venduti, in cambio di garanzie sulle sue aziende quando Renzi metterà mano, insieme alla Rai, al sistema delle frequenze e telecomunicazioni. Altri vedono nell'afflato verso il premier la speranza di Silvio di eleggere insieme, magari a inizio 2015, un nuovo capo dello Stato non ostile che gli dia quella grazia che lo tenga al riparo dal pericolo di finire agli arresti domiciliari.

Dilagano le voci. Per l'ex premier a fine carriera, ormai il partito ridotto al 15% è più un peso che altro. In più costa, e lui non ha intenzione di mettersi più le mani nelle tasche. Per questo in apertura della riunione, ancora prima di informarli dello stato delle riforme, ha strigliato i suoi. Le casse sono in profondo rosso: 85 milioni di debiti pregressi e 7 milioni di euro che servono per sopravvivere. E quindi non solo i parlamentari devono mettersi in regola con le quote che devono al gruppo, ma anche dedicarsi al fund raising: «Cercate finanziatori, impegnatevi come se fosse una gara».

L'UNITÀ IN LOTTA

Noi abbiamo un mese di vita, voi non avete più alibi

SEGUE DALLA PRIMA

Abbiamo garantito la presenza in edicola del giornale anche senza ricevere da mesi gli stipendi. La redazione ha rinunciato per quasi due mesi a firmare gli articoli.

Oggi entriamo in una nuova fase, sapendo che il tempo ci è nemico. Domani il giornale non sarà in edicola, perché a fronte di impegni che restano inevasi lo sciopero era inevitabile. Martedì prossimo organizzeremo a Roma un incontro pubblico a sostegno della nostra battaglia di libertà.

Agli organizzatori delle Feste dell'Unità chiediamo uno spazio per denunciare la situazione del giornale e raccontare il senso della nostra lotta. Mentre si organizzano le Feste dell'Unità si sta prefigurando «la festa all'Unità». Noi faremo di tutto perché ciò non avvenga. E voi?

IL CDR E LA RSU

…

Augusto Minzolini guida la fronda dei falchi contro il Senato non elettivo Scettico anche il capogruppo Brunetta

Grillo: «Italicum incostituzionale senza preferenze»

IL CASO

#iostoconlunita

Le riforme? «Appoggeremo o non appoggeremo, dipende da cosa proporranno», dice Beppe Grillo ai giornalisti spostandosi fra Montecitorio e Palazzo Madama, nella giornata in cui si dedica a incontrare i suoi parlamentari, in una sede e nell'altra, dopo una riunione col vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio e la capogruppo stellata Paola Carinelli, insieme all'esperto di legge elettorale Danilo Toninelli. Un confronto dopo il quale si sente forse più titolato a sostenere che questa riforma, elaborata grazie al patto del Nazareno fra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, «ha dei caratteri di incostituzionalità, non c'è la preferenza. Noi abbiamo fatto una cosa nei limiti della Costituzione, vogliamo discutere di questo».

Insomma, niente patti se non si inseriscono le preferenze, anche se il leader del M5S lunedì all'incontro sulle riforme non ci sarà, perché lui è «un emotivo» ed è meglio mandarci «i soliti, più competenti e meno emotivi», Di Maio e Toninelli, che hanno studiato la materia. E aggiunge: «Sarà un incontro al quale arriveremo più preparati del precedente, vedrete che ci saranno delle sorprese».

In sintonia con l'aut aut a Renzi, sollecitato a scegliere il dialogo con i grillini e a chiudere con Berlusconi, non a caso la giornata del blog di Grillo si è aperta ieri con un post al vetriolo che invita a vedere la diretta streaming (che non esiste) del faccia a faccia tra Renzi e «il Noto Pregiudicato», ovvero l'ex Cavaliere, incontrato dal premier ancora prima di stabilire un appuntamento con i pentastellati. E il leit motiv, tanto per conciliare gli animi, resta il fatto che del presidente del Consiglio non ci sarebbe da fidarsi, in quanto «può darsi che Renzi ci creda. Ma è usato dai grandi poteri finanziari. È si vede che è usato», sottolinea poi l'ex comico a proposito del discorso a Strasburgo, che «è stato carino, ma fatti zero, zero, zero», dice lui accusando Renzi di non aver parlato di Fiscal compact e sostenendo che la presenza di Juncker sarà in Europa a garantire che nessuno sfori, in barba a qualsiasi idea di flessibilità.

Dall'altra parte, Grillo torna al suo attacco quotidiano contro la stampa e i giornalisti. «Aria, fate aria, il giorno della chiusura dei giornali si avvicina - gufa dal suo blog - Poi ci resterà comunque Topolino». Attacca i «pennivendoli» che scrivono «falsità», in un post titolato «Leggende metropolitane», e parla quindi di questi miti, «come gli articoli e le analisi dei pennivendoli. In questo post ne sono riassunte alcune: per tutte ci vorrebbe l'Enciclopedia Britannica», dice. E comincia a elencare.

«Il M5S ha finalmente deciso di allearsi con il Pd dopo il gran rifiuto a Bersani. Due volte falso. Il M5S discute nel merito delle proposte - scrive - lo ha sempre fatto e se una legge è ritenuta giusta, o fa parte del suo programma, la vota che a presentarla sia Sel o la Lega. Niente alleanze, ma confronti su proposte specifiche come sta avvenendo per la legge elettorale che il M5S ha sviluppato in rete con decine di migliaia di attivisti, Bersani - continua - non ha mai chiesto di formare un governo con il M5S, come lui stesso ha dichiarato alla festa dell'Unità, ma di volere il nostro voto per un suo governo a scatola chiusa». E ancora, «il M5S è violento, nazista, fascista, di ultra destra. Falso - scrive il leader del Movimento Cinque Stelle, alleato a Bruxelles con il partito inglese di Farage - Non si può attribuire un solo episodio di violenza a persone del M5S. La propaganda di Berlusconi e di Renzi è servita a spaventare i cosiddetti voti moderati».

Tra tutte le analisi sulle ultime elezioni, tira fuori poi il dato meno eclatante e scrive: «Il M5S ha perso le elezioni perché non è andato più spesso in televisione. Falso - dice Grillo, parlando del fatto meno rilevante - La televisione ci ha tolto voti perché ha omologato i nostri parlamentari alla Bonafè o alla Picierno. La televisione non ha memoria, non consente di approfondire, è il contrario della strategia comunicativa del M5S. È stato un errore andarci che non sarà più ripetuto». Tra le «falsità» che accusa i giornalisti di scrivere, Grillo ricorda giusto il fatto che «Il M5S è spaccato, diviso» e sostiene appunto che sia falso. Non contano le epurazioni, le fuoriuscite, i malumori interni. «Sono molto soddisfatto», recita il capo del Movimento Cinquestelle, «Ho un gruppo coeso. Un bel gruppo. Nonostante le strane voci che mettete in giro di un movimento spaccato. Si sono spaccati tutti, noi siamo quelli che sono rimasti integri». Dice lui.

RIFORME E GIUSTIZIA

«Le riforme sono ineludibili ma si coinvolga la società»

#iostoconlunita

L'INTERVISTA

Laura Boldrini

La presidente della Camera sull'immunità: «Nasce per ragioni storiche ma i tempi sono cambiati». Berlusconi e le unioni gay: «Ho molto apprezzato le aperture»

«Il mio ruolo di presidente lo sto svolgendo in due modi: uno, apportando le riforme necessarie per rendere questa istituzione più adeguata ai tempi; due, mantenendo un contatto forte con l'esterno». Da quindici mesi Laura Boldrini è presidente della Camera, siede nella stanza al piano nobile arricchita dai quadri della collezione di Montecitorio. «Là fuori, però, c'è un mondo» che non dimentica, dopo aver lavorato per tanti anni nelle organizzazioni internazionali a sostegno dell'azione umanitaria.

Pensa che le riforme costituzionali possano arrivare in porto in questa legislatura?

«Le riforme sono ormai ineludibili. Che il bicameralismo perfetto vada superato è convinzione di tutti, così come la necessità di una legge elettorale che dia la possibilità al cittadino di esprimersi».

Ma l'Italicum non prevede le preferenze. Secondo lei va cambiato qualcosa?

«Per ora è stato approvato alla Camera, vediamo come evolverà. L'importante è che sia una legge elettorale che assicuri insieme governabilità e rappresentanza. Per esempio trovo che ci sia una soglia di sbarramento molto alta: con il forte astensionismo non si dovrebbe tagliare fuori chi non si riconosce nei grandi partiti».

Secondo lei l'immunità che è stata garantita anche ai membri del nuovo Senato dovrebbe essere invece limitata per tutti, anche per i deputati?

«L'immunità nasce per noti motivi storici alla fine di un regime, come garanzia dell'autonomia di deputati e senatori. Capisco perché sia nata, ma capisco anche che i tempi siano cambiati, quindi che possa essere modificata, ma dopo un approfondito esame di tutti gli aspetti».

Renzi ha rimesso a punto il patto con Berlusconi sulle riforme. Pensa che si possa arrivare a una condivisione anche con il M5S?

«È giusto allargare il confronto il più possibile coinvolgendo tutti, così come stiamo facendo qui alla Camera con la riforma del Regolamento. Su questo i deputati 5 Stelle hanno partecipato, pur non condividendo l'impianto. Per il momento sono contrari al testo elaborato; spero che si possa giungere ad una condivisione almeno su alcuni punti».

Lei si è sempre occupata di diritti. Che ne pensa delle aperture di Berlusconi sulle coppie gay e le unioni di fatto?

«Ho molto apprezzato l'apertura di Berlusconi sulle unioni civili e le coppie omosessuali. È la presa d'atto di una situazione non più sostenibile, perché l'Italia è rimasta indietro, rispetto all'Europa, le coppie si organizzano con i notai. La nostra società è più avanti della politica, c'è un gap enorme. Quindi se Forza Italia ne prende atto è importante, perché contribuisce ad accorciare queste distanze».

Dalla società civile è arrivata anche l'ondata dell'antipolitica. La Camera sta prevedendo tagli agli stipendi e una riorganizzazione del personale?

«La Camera sta apportando delle riforme su due piani, non si tratta di soli tagli: uno è la riforma del Regolamento di Montecitorio, l'altro è l'intervento sul personale. Sul primo stiamo facendo un lavoro approfondito, messo in cantiere all'inizio della legislatura e ora all'esame della Giunta per il Regolamento. Prevediamo che si approvi in Giunta prima della pausa estiva e a settembre vada in aula».

Quali sono le linee guida?

«Semplificare l'iter di approvazione delle leggi; renderle più comprensibili. Far lavorare meglio le commissioni. Snellire e razionalizzare le discussioni in aula. Dare tempi celeri e certi per i disegni di legge che il governo definirà urgenti, cercando di limitare l'uso del decreto legge. Garantire le opposizioni, più di quanto avvenga oggi, nell'esame delle loro proposte. Dare più centralità al Parlamento e aprirsi di più alle istanze dei cittadini, anche valorizzando le proposte di legge di iniziativa popolare».

Per queste in commissione al Senato sono state aumentate le firme necessarie, da 50mila a 250mila. Che ne pensa?

«Ecco, nel progetto di riforma del Regolamento è scritto che le Commissioni debbano esprimersi sulle proposte di legge di iniziativa popolare, mentre ora quei testi quasi sempre rimangono nel cassetto. Ritengo che, per la raccolta delle firme, bisognerebbe trovare un punto di equilibrio tra le attuali 50mila e le 250mila, oggettivamente tante».

Gli stipendi dei funzionari della Camera non potranno superare il tetto dei 240mila euro l'anno?

«Come ho detto più volte, si sta lavorando per giungere ad un risultato. Saranno previsti più tetti, non solo quelli più alti. Nel riconoscere l'alta professionalità di tutti i dipendenti della Camera, si tratta ora di adeguare funzioni e organizzazione delle ammnistrazioni alle nuove esigenze. Vuol dire operare insieme al Senato per un ruolo unico dei dipendenti delle due Camere, come base per costruire, auspicabilmente, una amministrazione unica. Si tratta di ottimizzare le risorse umane, la Camera ha il blocco del turn over da molti anni, circa 600 dipendenti sono usciti e non sono stati rimpiazzati. In questa legislatura in molti siamo arrivati qui all'insegna della sobrietà, io mi sono tagliata il 30 per cento dello stipendio, abbiamo ho ridotto lo staff nel numero e nel compenso».

Alla luce della sua esperienza precedente pensa che l'Europa debba fare di più per aiutare l'Italia nell'affrontare l'emergenza immigrazione?

«Non si può più chiamare emergenza un fenomeno che si ripete negli anni, è un problema strutturale al quale si deve dare una risposta efficace: implementare moduli di accoglienza a seconda del numero degli arrivi. Vuol dire programmare strutture e servizi a seconda del numero di migranti, il "contingency plan". Ma non è vero che l'Europa non si occupi dei richiedenti asilo: sono molti i paesi il cui numero di domande è superiore a quelle italiane. Quello che manca è l'aiuto europeo per il salvataggio delle vite umane, perché il Mediterraneo è davvero frontiera europea».

Un punto da far valere per il semestre europeo?

«Per salvare vite abbiamo Mare Nostrum, del quale c'è da essere orgogliosi, ma non basta. Bisogna dare un'alternativa a chi si imbarca, permettere di fare domanda d'asilo a chi si trova nei luoghi di transito, la Libia per i tanti africani o il Libano e la Giordania per i 3 milioni di rifugiati siriani. Lì può intervenire l'Europa, presso le ambasciate o gli organismi internazionali si possono accogliere e vagliare le domande di asilo, perché chi ha bisogno di protezione vada nei vari paesi in modo legale senza rischiare la pelle in mare. Così si impedisce ai trafficanti di fare affari. Bene ha fatto Renzi a parlarne nel suo discorso. Se c'è una comune volontà politica tutto si gestisce».

Floris lascia la Rai per La7: 4 milioni per 3 anni

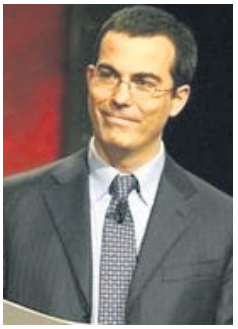
#iostoconlunita

Floris divorzia dalla Rai, *Ballarò* non avrà il suo conduttore storico. Dopo 12 anni nei quali ha condotto il talk show di RaiTre e vent'anni di lavoro con la tv pubblica, Giovanni Floris lascia viale Mazzini. Dal prossimo autunno condurrà un programma su La7. Con Urbano Cairo infatti ha firmato un contratto da 4 milioni per tre anni (anche se per Mentana «ancora non c'è accordo concluso»), mentre la Rai non avrebbe potuto offrirgli più di 1 milione e 800mila euro, 600mila l'anno. La rottura della trattativa era nell'aria da qualche settimana, il conduttore voleva anche una striscia quotidiana su RaiUno, cosa sulla quale, dicono da viale Mazzini, si sarebbe potuto trovare un accordo editoriale.

A dare l'annuncio è stata la stessa tv pubblica, che lo ringrazia e gli porge i «migliori auguri per il suo futuro professionale». Floris ricambia: «Ringrazio la Rai e Ballarò cui devo tutto, perché in questi lunghi anni mi hanno formato e dato fiducia. Sono un uomo fortunato. Dal lavoro ho avuto enormi soddisfazioni», dice, convinto che «rimettersi in gioco sia salutare e giusto, anche per riguardo al pubblico che mi ha sempre seguito e sostenuto».

Il 13 maggio scorso, in piena campagna elettorale, c'è stato uno scontro fra il conduttore e il premier Renzi, proprio sulla spending review imposta alla Rai. Da allora si sono intensificate le voci di una rottura, e anche di sue trattative con Mediaset (smentite da Pier Silvio Berlusconi l'altro ieri). A far prevedere l'addio era stata anche l'assenza del nome del conduttore dai palinsesti di RaiTre per l'autunno, la settimana scorsa. *Ballarò* comunque resta su RaiTre, il format è di mamma Rai, che è in cerca del «nuovo Floris». Scelta ardua, per un talk che viaggiava tra il 10 e il 12% di share con punte del 15: si parla di Bianca Berlinguer, o di Gerardo Greco, conduttore di Agorà la mattina (e se tornasse Santoro? difficile su RaiTre). In dubbio, però, è anche la presenza di Crozza.

Il capogruppo Pd in Vigilanza, Vinicio Peluffo, commenta: «Una notizia che dispiace», i vertici Rai saranno convocati subito in commissione per sapere «quali scelte s'intendano fare per mantenere la qualità e risultati di ascolto garantiti da Floris in tutti questi anni di condzuione di Ballarò». Anzaldi, Pd, condanna la «maldestra trattativa gestita in maniera decisamente discutibile dall'azienda», per una perdita «grave che favorisce la concorrenza». L'Usigrai chiede «perché la Rai non sia riuscita a trattenere un professionista» come lui.



Giovanni Floris

Livorno, il sindaco M5S inventa gli assessori usa e getta

IL CASO

#iostoconlunita

Nogarin nomina l'architetto Corradini e dopo 24 ore lo silura Passato un mese dalle elezioni sono soltanto due i membri della giunta

È il teorico della «giunta a rate», come lo ha battezzato velenosamente su Twitter Marco Ruggeri (il candidato sindaco del Pd) poi sconfitto dal grillino Filippo Nogarin, ironizzando sui tempi lunghi del neo primo cittadino livornese per varare la sua giunta. Infatti a poco meno di un mese ancora non se ne vede traccia e Livorno, dopo il ribaltone elettorale che ha visto la sinistra perdere il controllo della città per la prima volta negli ultimi settant'anni, è ancora senza governo.

Anzi, l'ingegnere aerospaziale fa ancora di più: prima nomina un assessore, poi fa marcia indietro e la mette alla porta. È successo a Simona Corradini, prima nominata responsabile al Commercio, Artigianato, Mobilità e Partecipazione poi fatta fuori, perché così hanno deciso i venti consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle. Sono gli stessi grillini a spiegare in una nota i motivi di questo dietrofront di Nogarini. «Corradini aveva avanzato la sua candidatura nonostante si fosse presentata alle elezioni amministrative nella lista civica "Città Diversa", in aperto contrasto con quanto previsto dalle regole stilate dal M5S livornese contrariamente per la selezione degli assessori» spiegano dal Movimento. In altre parole non può fare l'assessore perché alle amministrative la signora Corradini si era presentata con un lista diversa da quella di Beppe Grillo. Il sindaco Nogarin in un primo momento aveva deciso di mettere da parte questa regola per il curriculum di tutto rispetto dell'assessore defenestrato, poi ha dovuto cedere per le forti pressioni dei consiglieri della sua maggioranza. E dire che lo stesso Nogarin, probabilmente per dimostrare all'esterno la sua piena autonomia rispetto al M5S, aveva scelto di derogare al regolamento interno «non potevo farmi scappare una figura di così alto profilo» erano state le sue parole. Così ad ora nella giunta livornese ci sono solo due componenti.

La prima nomina è arrivata lunedì scorso con la scelta a vicesindaco della 32enne Stella Sorgente (assumerà anche le deleghe all'Istruzione e alle Politiche giovanili). Poi a ruota Nogarin ha convocato una conferenza stampa per annunciare l'ingresso in giunta dell'architetto di quarantacinque anni, Alessandro Aurigi (lui sì iscritto al Movimento 5 Stelle) avrà le deleghe all'Urbanistica e Sviluppo economico. Per il resto della squadra, il sindaco ha fatto sapere che si prenderà un po' di tempo «per fare ancora qualche colloquio». Sul suo tavolo ci sono oltre novecento curricula da esaminare. «Qui avete fatto una rivoluzione straordinaria, non è successo in nessun altro posto d'Italia» aveva detto Beppe Grillo ai suoi dopo aver vinto a Livorno. Sarà. Ma se per avere una giunta ci vogliono questi tempi ciclopici non sono un danno anche per la città? «Sapevo delle regole per la selezione - ha spiegato Simona Corradini al dichiarato a Il Tirreno - ma ho ritenuto di mandare lo stesso il curriculum. Sono stata scelta per competenza. Ritengo il mio ruolo compatibile con la giunta che si sta formando». Ma da come sono andate le cose non la pensano allo stesso modo i consiglieri comunali grillini, che hanno costretto Nogarin a metterla da parte.

Anche se dalla lista "Città Diversa" fanno sapere che la Corradini era stata nominata a titolo individuale e non in quota alla lista. Ma ormai è tutta acqua passata. Non si fermano, invece, le uscite da effetto del sindaco. L'ultima lo ha visto protagonista insieme a Maurizio Donati, un nome e un volto molto conosciuto a Livorno anche per il suo stravagante modo di vestire, non a caso lo chiamano "il cow boy".

Con lui ha parlato dei quartieri in difficoltà e delle persone che non ce la fanno più e che dormono per strada. Se la giunta attende, lo stesso vale per le nomine nelle partecipate. «Chiederemo di fare un passo indietro a tutti coloro che non accetteranno di tagliarsi lo stipendio. Sarà inoltre importante imprimere un cambio di marcia» dice Nogarin, che sogna uno stadio di calcio a metà fra Livorno e Pisa, da queste parti suona quasi come una provocazione. Battute a parte, al Pd non è andato giù il fatto che il sindaco nel primo consiglio comunale non abbia fatto cenno al discorso programmatico.

Anche questa è una novità, che per i democratici livornesi è sinonimo di improvvisazione. Nogarin si è difeso dicendo che lo avrebbe fatto «una volta completata la giunta». Ma quando? I colloqui continuano. L'augurio del Pd è che non vada troppo per le lunghe. Nel frattempo Filippo Di Rocca si è dimesso da segretario della Federazione del Partito Democratico. E il capogruppo del Pd Ruggeri "cinguetta" «Nogarin ha inventato la giunta a rate. Speriamo da qui a Natale di sapere chi si occuperà di Livorno».

È proprio il caso di dire che anche il cacciucco può attendere. A proposito, questa parola deriva dal turco e significa "piccoli pezzi". Proprio come la giunta di Nogarin, ingegnere spaziale, ma forse un po' troppo fra le stelle.

La Presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini
FOTO LAPRESSE

Processo civile, ecco il piano del governo per ridurre i tempi

IL DOSSIER

#iostoconlunita

Dodici punti destinati, sulla carta, a rivoluzionare il settore giustizia, il più sofferente in Italia. L'Unità inizia oggi un viaggio in otto puntate per cercare di spiegare nel dettaglio il piano del governo. Uno schema che sarà poi integrato dai suggerimenti che arriveranno nei prossimi due mesi all'indirizzo di posta elettronica rivoluzione@governo.it

I più lenti nel mondo occidentale. Per ottenere il pagamento di un credito in tribunale, un'impresa in Italia impiega il triplo (circa 900 giorni) rispetto agli altri paesi industrializzati. Report e classifiche di Banca Mondiale e Commissione europea denunciano da anni come questa lentezza sia «ostacolo alla crescita economica oltre a dar vita a sistematiche violazioni del termine di ragionevole durata del processo così come fissato dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo (art.6)». L'ultima bocciatura è arrivata il 17 marzo 2014: la Commissione Europea ha pubblicato la classifica dei paesi europei da cui risulta che in Italia, nonostante gli sforzi, i tempi di definizione continuano «ad allungarsi passando da 500 a 600 giorni». I termini del disastro sono sotto gli occhi di chiunque abbia a che fare con il sezioni civili dei distretti giudiziari. Si può dire che una famiglia su tre (è di 5 milioni e 200 mila il monte dell'arretrato) in Italia soffre, in molti casi abusa, della lentezza della macchina giudiziaria civile. Un handicap che è stato calcolato valere circa 16 miliardi, un punto del nostro prodotto interno lordo.

È chiaro che il governo deve cominciare da qui (il punto 1 e 2 delle linee guida). «Ridurremo i temi del processo, non più 900 ma 300 giorni per esigere un credito» ha promesso Renzi. Il ministro Orlando, in realtà, ha le idee molto chiare su cosa fare e come. In questi mesi ha aperto tavoli con avvocati, giudici, cancellerie.

Per ridurre i tempi le armi sono tre: negoziazione assistita, sempre meno processi in Tribunale, misure economiche per disincentivare l'avvio delle cause visto che siamo il paese più litigioso d'Europa (il tasso è pari a 3,5 volte in più rispetto alla Germania e il doppio di Francia e Spagna) e riusciamo a portare davanti al giudice anche il numero delle passeggiate di Fuffy. Anche il numero degli avvocati in Italia (150mila) è il triplo della media europea.

RICETTA PER TAGLIARE I TEMPI...

La proposta chiave del governo è «conciliazione con l'assistenza degli avvocati». Saranno gli avvocati cioè a gestire una procedura per raggiungere un accordo prima che la lite arrivi in tribunale. L'accordo è un titolo esecutivo che consente anche l'immediata riscossione del credito. Stime del ministero parlano di un taglio di circa 60 mila cause ogni anno.

...

900

giorni per riscuotere un credito, in Italia, penultimi in Occidente

...

80 mila

cause in meno l'anno per i divorzi decisi dall'Ufficiale di stato civile

...

60 mila

cause in meno ogni anno grazie alle negoziazione assistita

Altri 80 mila procedimenti dovrebbero sparire grazie al fatto che separazione e divorzi consensuali potranno essere decisi davanti all'Ufficiale di stato civile. Il senso è che ti ha sposato può anche decidere la separazione, in pace e in coscienza. Le condizioni sono che non ci siano figli minori o maggiorenni portatori di handicap o figli maggiorenni non autosufficienti economicamente. Altre misure per deflazionare il ricorso alle aule di giustizia, ridurre i tempi e «le tattiche dilatorie e strumentali» sono: chi perde la causa paga le spese processuali; l'avvocato può sentire i testimoni fuori dal processo e il giudice li chiamerà solo se necessario; il giudice può sentire i testi a distanza tramite videoconferenza; forme processuali semplificate per le controversie semplici (risparmio di 6-9 mesi di tempo). Infine, per impedire di lucrare sulla lentezza delle procedure, chi non paga volontariamente i propri debiti dovrà pagare di più e sono previsti interessi altissimi per i ritardati pagamenti.

... E PER RIDURRE L'ARRETRATO

Il governo pensa a una manovra in cinque punti. Le cause pendenti saranno portate, su accordo delle parti, davanti a un arbitro; nel processo esecutivo il creditore sarà messo in condizione di conoscere «subito e agevolmente» i beni del suo debitore (a cominciare da quelli di più elevato valore). In questo caso l'ufficiale giudiziario potrà accedere on line alla banche dati pubbliche per avere contezza della situazione patrimoniale del debitore. È prevista l'automatizzazione dei registri informatici di cancelleria relativi al processo di esecuzione (il ministero stima di recuperare in questo modo tra i 15 e i 60 giorni). Con la trasparenza ed efficienza dei fallimenti dei concordati preventivi e delle esecuzioni sugli immobili, il giudice potrà sapere dall'inizio durata e costi delle singole procedure esecutive.

Tutto questo, ovviamente, dipende dalla capacità di «informatizzazione integrale del processo civile». E qui casca l'asino: il processo civile telematico è cominciato il primo giugno. Ma a macchia di leopardo: 8 tribunali sono all'anno zero dei servizi telematici; un tribunale su quattro giudica «insufficiente» la velocità di connessione per far funzionare la macchina per non parlare di mezzi (pc) e assistenza. Finché non si mette mano al *digital divide*, sarà difficile abbattere i tempi della giustizia civile.

Caso Boffo, Feltri cita Bertone come «fonte». E lui querela

IL CASO

#iostoconlunita

«Fu Sallusti a dirmi che la fonte della velina sul direttore di Avvenire era il cardinale, che l'aveva data a Bisignani e Santanchè» Pioggia di smentite

Un'intervista esplosiva, su un caso di linciaggio a mezzo stampa.

«Bertone, Bisignani, Santanchè...Fu Alessandro Sallusti a dirmi che la fonte della velina su Dino Boffo era il cardinale Tarcisio Bertone, che l'aveva data a Luigi Bisignani e Daniela Santanchè. Poi era arrivata a Sallusti. È questo quello che ho raccontato ai magistrati. Davanti ai pm si deve dire la verità». Così Vittorio Feltri ricostruisce in un'intervista a *l'Espresso* i retroscena della vicenda sul caso Boffo, il giornalista trevigiano che si dimise dalla direzione di Avvenire in seguito ad una campagna di stampa del Giornale diretto proprio da Feltri. Sono le parole che lo stesso Feltri confidò due anni fa a un giudice della procura di Napoli, quando raccontò l'origine del finto scoop, nel quale scrisse che Boffo era «un noto omosessuale attenzionato dalle forze dell'ordine», notizie rivelatesi false, che costrinsero l'allora direttore di Avvenire alle dimissioni.

Il settimanale, in edicola domani, riferisce che il pm Gianfranco Scarfò, della procura partenopea, chiamò Feltri per interrogarlo come persona informata sui fatti. Il magistrato stava cercando di capire chi era entrato nel cassellario giudiziario per cercare informazioni su Boffo, e chiese così al giornalista quale fosse la genesi della notizia pubblicata il 28 agosto 2009 sulla prima pagina de "Il Giornale". «Dissi al pm che la catena era Santanchè, Bisignani, Bertone. È quello che mi fu detto da Sallusti, quando lui era condirettore», ricorda Feltri. «Dopo, non so se fosse vero. Io ero il direttore, e mi sono fidato senza pormi tanti problemi. Mi sembrava che fosse assolutamente credibile». Il *Giornale* pubblicò spezzoni di due documenti. Uno, autentico, riguardava una faccenda già raccontata in passato da *Panorama*: «il supermoralizzatore Boffo» nel 2004 era stato infatti querelato da una giovane ragazza di Terni per molestie telefoniche, una vicenda che si concluse con una multa da 516 euro e un decreto penale di condanna. Il secondo documento pubblicato da Feltri era invece una velina anonima, mai allegata agli atti del Tribunale di Terni, in cui Boffo viene indicato, appunto, come un omosessuale «attenzionato dalle forze dell'ordine».

Era il 28 agosto 2009, il Giornale, quotidiano della famiglia Berlusconi, dedicò l'intera prima pagina a un presunto "incidente sessuale" attribuito a Dino Boffo, direttore dell'*Avvenire* che nelle settimane precedenti aveva pubblicato interventi critici sulla "condotta morale" del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il giornale citò atti del Tribunale di Terni riferiti a fatti del 2001, a cui il direttore dell'Avvenire aveva posto termine con un patteggiamento. L'accusa, secondo il Giornale, avrebbe riguardato molestie nei confronti di una donna, contenendo note sulle inclinazioni sessuali di Boffo, che fu costretto a dimettersi. Il direttore dell'Avvenire aveva però immediatamente precisato che nel procedimento non c'era alcuna nota del genere. Alla fine la notizia si rivelò falsa. Il 4 dicembre 2009, Feltri fece marcia indietro, scrivendo sulla prima pagina del *Giornale* che le notizie pubblicate su Boffo erano inesatte, e lodando l'atteggiamento sobrio e dignitoso dell'ex direttore dell'Avvenire. Fu a quel punto che Feltri rivelò di aver ricevuto la falsa imbeccata da una fonte vaticana. Confermò la cosa allo stesso Boffo, incontrandolo a pranzo. Quando la cosa divenne di dominio pubblico, sucitando una ridda di polemiche e di voci, Feltri disse: «Non ho fatto nomi e non conosco né Bertone né Vian. Grazie a Dio sono ateo". Poi aggiunse: "C'è sempre un mandante in queste vicende. Io so solo chi mi ha dato questa notizia. Era una persona affidabile del mondo cattolico» . Naturalmente i primi take di agenzia sulle rivelazioni di Feltri hanno suscitato una ridda di smentite. «Non ha mai consegnato nessuna "velina" su Boffo a chichessia, nè tanto meno è stato all'origine di tale fatto».

Il cardinale Tarcisio Bertone, ex segretario di Stato della Santa Sede, ha affidato a una nota la smentita «categorica» della «ricostruzione falsa e offensiva» sul caso Boffo fatta dal settimanale «L'Espresso». E su questa dichiarazione Bertone annuncia che «per questo nuovo e ingiustificato attacco alla sua persona si riserva di adire le vie legali».

Daniela Santanchè ha smentisce « categoricamente» ogni coinvolgimento nel «caso Boffo». «In merito alla anticipazione di Dagospia del settimanale L`Espresso sul caso Boffo - afferma - smentisco categoricamente la fantasiosa ricostruzione che Vittorio Feltri avrebbe fatto davanti ai magistrati della procura di Napoli che la vorrebbero in qualche modo coinvolta nella diffusione della notizia sulla condanna dell`allora direttore di Avvenire. Quello che leggo è frutto di supposizioni maligne e squallidi pettegolezzi che mi sorprende vengano accreditati da un giornalista autorevole. Non capisco a che titolo io venga chiamata in causa in una vicenda che non conosco e che ho appreso dalla lettura dei giornali. Ovviamente mi riservo di tutelare la mia immagine in ogni sede».

Morì durante l'arresto Ferrulli, assolti i 4 agenti

● **La Corte d'Assise di Milano** proscioglie i poliziotti accusati di omicidio per il decesso dell'uomo nel 2011 ● **La figlia Domenica:** «Oggi ha perso l'Italia»

#iostoconlunita

Assolti perché il fatto non sussiste. La morte di Michele Ferrulli finisce in un bolla di sapone, perlomeno in primo grado. Sono stati infatti tutti assolti i quattro poliziotti finiti sotto processo per il caso dell'uomo che è morto in seguito ad un fermo di polizia a Milano. Gli agenti, accusati di omicidio preterintenzionale e falso in atto pubblico, sono stati assolti dalla prima Corte d'Assise di Milano perché il fatto non sussiste.

Il 51enne è deceduto per arresto cardiaco dopo essere stato fermato e ammanettato, la sera del 30 giugno 2011, durante un controllo delle forze dell'ordine. I giudici della prima corte d'assise del Tribunale di Milano non hanno accolto le richieste del pm Gaetano Ruta che aveva chiesto di condannare Francesco Ercoli, Michele Lucchetti, Roberto Stefano Piva e Sebastiano Cannizzo - questi i nomi dei 4 agenti - a 7 anni di carcere per omicidio preterintenzionale. I 4 imputati erano presenti in aula al momento della lettura del verdetto sono stati scortati dai carabinieri fino all'uscita dal tribunale. C'era anche Domenica Ferrulli, figlia di Michele, che è scoppiata in lacrime.

«Oggi non ho perso solo io ma ha perso l'Italia»: così Domenica Ferrulli, figlia di Michele, l'uomo morto mentre quattro agenti lo stavano ammanettando, alla lettura della sentenza con cui sono stati assolti i poliziotti. In aula, per la lettura della sentenza, c'erano la figlia di Ferrulli, Domenica, e Lucia Uva, sorella di Giuseppe Uva, morto nel 2008 a Varese dopo esse stato portato in caserma dai carabinieri. C'erano anche numerosi colleghi degli imputati. Dopo la lettura della sentenza la donna, che in aula sedeva accanto alla mamma Caterina, è scoppiata in lacrimem ma non ci sono state reazioni da parte dei molti amici e parenti di Ferrulli che erano in aula. Nessuna reazione nemmeno da parte dei molti colleghi degli imputati che hanno partecipato all'udienza. Per Domenica Ferrulli «è inammissibile che si siano fatti anni di processo perché poi i quattro poliziotti siano definiti innocenti. Quattro persone non possono essere assolte così dopo la morte di mio padre». La figlia di Ferrulli ha detto di «non aver più fiducia nella giustizia italiana» ma di essere pronta a continuare a lottare per far conoscere anche grazie ai media la sua verità. «Di certo - ha assicurato - non ci fermeremo». Ovviamente molto soddisfatto il legale degli imputati. «È una sentenza che dimostra la correttezza del comportamento degli agenti»: questo il commento di Massimo Pellicciotto, difensore dei quattro poliziotti. «I giudici - ha aggiunto il legale - si sono pronunciati per un'assoluzione più ampia possibile. Credo sia arrivato il momento di smetterla di attaccare irresponsabilmente la polizia. Questa sentenza di piena assoluzione è un esempio, perchè dimostra la validità del detto male non fare paura non avere. I poliziotti non devono avere paura se si comportano bene». «I nostri assistiti sono soddisfatti, ma non sorpresi perché sanno di aver agito correttamente» ha spiegato l'avvocato Paolo Siniscalchi, un altro dei legali dei quattro agenti. Nella sua arringa, prima che la corte si chiudesse in camera di consiglio, Siniscalco ha avuto parole dure nei confronti della vittima definita «una persona difficile da contenere che aveva una certa allergia nei confronti delle forze dell'ordine e non aveva paura di insultare un poliziotto». Siniscalco ha insistito molto sulla «mediatizzazione» del processo e sul fatto che all'interno di esso sia entrata quella che ha definito «la vox populi». «Non voglio dire che in via Monte Napoleone - ha osservato - la reazione sarebbe stata più elegante ma stiamo parlando di un quartiere problematico che non si pone in modo armonioso e positivo con le forze dell'ordine». Nel chiedersi se vi sia stato un nesso causale tra l'intervento degli agenti e la sua morte, Siniscalco ha detto che «se fosse stato rimproverato perché passava col rosso avrebbe potuto avere la stessa tempesta emotiva che gli ha provocato la morte».

Michelle Ferrulli, deceduto a Milano durante un controllo di polizia

Nessuna traccia dei 70 migranti dispersi dopo il naufragio in Sicilia FOTO LAPRESSE

Transito di rifugiati Accuse all'Italia

#iostoconlunita

«L'Italia è colpevole di favorire un transito troppo facile dei rifugiati negli altri Paesi». L'attacco è frontale e arriva proprio nei giorni in cui il nostro Paese è costretto a fronteggiare, da solo, un'ondata di sbarchi senza precedenti. Arriva sulle pagine del più importante quotidiano svedese Dagens Nyher con un'intervista alla commissaria Ue agli Affari interni, l'Immigrazione e l'Asilo, Cecilia Malmstroem che annuncia l'avvio di una procedura d'infrazione. Ma è la stessa Commissione, poche ore dopo, a smentire la notizia: nessuna azione contro l'Italia per mancata applicazione dell'obbligo di registrare i richiedenti asilo al loro arrivo, prendendo loro le loro impronte digitali. «Contrariamente a quanto si legge in alcuni media - ha dichiarato il portavoce della Malmstroem, Michele Cercone - la Commissione non sta pensando a una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia in merito alla presunta mancanza di registrazione delle impronte digitali dei richiedenti asilo. La Commissione, com'è suo compito, sta analizzando la questione dato che alcuni Stati membri hanno sollevato preoccupazioni in merito, ma senza prendere nessuna iniziativa ufficiale. Le interpretazioni relative a eventuali procedure di infrazione - ha puntualizzato il portavoce - derivano da una errata interpretazione di quanto affermato dalla commissaria Malmstroem in un'intervista».

L'iniziativa è partita da alcuni governi dell'Unione europea. Il sospetto presentato alla Commissione è che l'Italia consenta un transito troppo facile dei rifugiati, inizialmente approdati nella Penisola in provenienza dalle aree calde del Mediterraneo, in modo che possano registrarsi e chiedere asilo più tardi in altri Paesi membri. In effetti, una procedura d'infrazione della Commissione nei riguardi dell'Italia, rimasta ferma al primo stadio della messa in mora, era già stata avviata nel 2012, ma riguardava le condizioni d'accoglienza dei rifugiati e le difficoltà pratiche da loro spesso riscontrate per avere accesso alle procedure di richiesta dell'asilo. Ma l'eventuale infrazione, in questo caso, non ha a che fare con l'obbligo di registrazione delle impronte digitali. Su questa identificazione si basa la determinazione del Paese di primo approdo, unico responsabile per la concessione dell'asilo secondo la Convenzione di Dublino. L'Italia da tempo cerca invano di cambiare la rigidità di queste regole, proponendo che i richiedenti asilo possano scegliere liberamente in quale Paese Ue risiedere, piuttosto che obbligarli a restare nello Stato membro di primo approdo. Un tentativo di modifica in questo senso, sostenuto dalla Commissione e dalla Grecia, oltre che dall'Italia, fu bocciato qualche anno fa dall'opposizione netta degli altri Stati membri. Il governo Renzi intende ora spingere, durante il semestre di presidenza del Consiglio Ue, per un nuovo approccio, proponendo un meccanismo di riconoscimento reciproco dell'asilo concesso in un paese da parte di tutti gli altri Stati membri.

Comune di Accadia (FG)
Tel. 0881/981012 Fax 0881/987133
Avviso di gara – CIG 582958126D
Questo Ente indice una procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la progettazione esecutiva, previa acquisizione del progetto definitivo in sede di offerta, e realizzazione dei lavori per il risanamento della rete di fogna nera di Accadia. Tempo utile (salvo minor tempo indicato in sede di offerta): per redazione progetto definitivo ed esecutivo gg. 72; per ultimare tutti i lavori gg. 300. Importo complessivo appalto € 1.427.698,16 + I.V.A. Scadenza offerte: 02.09.14 ore 12. Documentazione integrale disponibile su http://www.comune.accadia.fg.it.
Il responsabile del procedimento
ing. Raffaele Bramante

Comune di Accadia (FG)
Tel. 0881/981012 Fax 0881/987133
AVVISO DI GARA – CIG 582972379A
Questo Ente indice una procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la progettazione esecutiva, previa acquisizione del progetto definitivo in sede di offerta, e realizzazione dei lavori per il risanamento della rete idrica di Accadia. Tempo utile (salvo minor tempo indicato in sede di offerta): per redazione progetto definitivo ed esecutivo gg. 72; per ultimare tutti i lavori gg. 300. Importo complessivo appalto € 1.818.353,23 + I.V.A. Scadenza offerte: 02.09.14 ore 12. Documentazione integrale disponibile su http://www.comune.accadia.fg.it.
Il responsabile del procedimento
ing. Raffaele Bramante

Regione Campania - ASL Caserta
Via Unità Italiana, 28 – 81100 Caserta
Servizio Tecnico Manutentivo
TEL. 0823/445124 - FAX 0823/445295- 445457
AVVISO DI GARA
Questa ASL di Caserta indice procedura aperta per l'affidamento annuale, eventualmente rinnovabile di un ulteriore anno, di un Servizio di Supporto alle attività del Servizio Tecnico Manutentivo con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa. L'importo a base d'asta annuo presunto è di € 225.000,00 oltre servizi aggiuntivi a misura pari ad €19.840,00 ed oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso pari ad €/anno 5.000,00 oltre IVA – CIG 5828944C71. La scadenza per la presentazione delle offerte è fissata per le ore 12.00 del giorno 25/8/2014. La seduta pubblica per l'apertura delle offerte è fissata per le ore 10.00 del giorno 1/9/2014.
Il Direttore UOC SERV. TEC. MANUTENTIVO
ING Massimo del GROSSO

UNIONE CINQUECITTÀ
www.unionecinquecomuni.it
Avviso di aggiudicazione di appalto
Si informa che la procedura aperta relativa al Servizio di raccolta porta a porta dei rifiuti domestici ed assimilati, servizio di selezione, pressatura, imballaggio e trasporto, servizio di gestione del centro di raccolta sovracomunale ed impianto di selezione "ecounione" nei comuni di Aquino, Colle San Magno, Piedimonte San Germano, Villa Santa Lucia - CIG 47650378EB di cui al bando pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 146 del 14.12.2012 è stata aggiudicata il 12/06/2014 alla ditta De Vizia Transfer S.p.A con sede legale in Torino, Via Duino 136 per il prezzo annuo di € 1.190.000,00+ IVA.
Il Resp. del Procedimento **sig. Giuseppe Fordellone**

COMUNE DI GAETA
AVVISO DI GARA – CIG [582508328F]
Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per L.R. 28/12/2007 n. 26 "Interventi straordinari per lo sviluppo economico del litorale laziale" - Riqualificazione economico-turistica del quartiere Serapo-Fontania – Accessibilità pedonale, miglioramento dell'arredo urbano e completamento del lungomare e suoi accessi. Termine esecuzione lavori: 210 gg. Importo opera: € 850.174,80; importo lavori: € 817.493,93. Termine ricezione offerte: 05.08.14 ore 12.00. Apertura: 11.08.14 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.gaeta.lt.it
Il responsabile della S.A. **Arch. Roberto Guratti**

COMUNE DI GAETA
AVVISO DI GARA – CIG [5832301709]
Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'appalto di progettazione definitiva, esecutiva ed esecuzioni dei lavori di tutte le opere e forniture necessarie per la "Riqualificazione urbana di Via Marina di Serapo – primo stralcio". Termine esecuzione lavori: 210 gg. Importo opera: € 851.833,50; Importo lavori: € 780.000,00. Termine ricezione offerte: ore 12.00 del giorno 08/09/2014. Apertura: 15.09.2014 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.gaeta.lt.it
Il responsabile della S.A. **Arch. Roberto Guratti**

COMUNE DI GUARDIA SANFRAMONDI
via Padre Adolfo Di Blasio, 10
Tel. 0824 817444 - Telefax 0824 817400
AVVISO DI GARA – CIG [5824505593]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento dei lavori di completamento del depuratore comunale ed allacciamento all'impianto di depurazione del tratto di via Galano - CUP E17C14000000002. Termine esecuzione lavori: gg. 210. Importo complessivo dell'appalto: € 1.561.036,00 IVA esclusa. Termine ricezione offerte: 25/08/2014 ore 12.00. Apertura: 04/09/2014 ore 16.00. Documentazione integrale disponibile su www.comuneguardiasanframondi.gov.it
Il responsabile di servizio **arch. Pellegrino Colangelo**

COMUNE DI SAN VITO ROMANO
Via Borgo Mario Theodoli, 34 – 00030 (RM)
AVVISO DI GARA – CIG [5517612D73]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per Recupero e sistemazione esterna dell'ex ospedale "Guido Baccelli" come attivazione di servizi sociali – Via dei Martiri, Comune di San Vito Romano, Provincia di Roma. CUP J82J11000650002; Importo complessivo a base d'appalto: € 549.033,62 di cui oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso € 43.667,71; Scadenza offerte: 08.08.14 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.sanvitoromano.rm.gov.it
Il RUP **geom. Enrico Micheli**

Istituto Zooprofilattico della Puglia e della Basilicata
www.izspb.it
AVVISO DI GARA – CIG [5828622B06]
Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la Gestione, manutenzione e custodia dell'archivio corrente, di deposito e storico dell'Ente e gestione e manutenzione del relativo sw. Importo annuo presunto a b.a. e non superabile è di € 250.000,00 oltre Iva. Termine ricezione offerte: 27.08.2014 ore 12.00 Apertura: 11.09.2014 ore 10.00.
Il Responsabile del Procedimento
(dott.ssa Rosanna Terlizzi)

COMUNITÀ

L'analisi

Il caso Sarkozy e il finanziamento ai partiti

Paolo Borioni

CAPITA, SULLA IMPORTANTE E ISTRUTTIVA DISAVVENTURA DI NICOLAS SARKOZY, DI ASCOLTARE DA VALIDISSIMI DIPLOMATICI CONSIDERAZIONI DI TIPO QUASI ANEDDOTICO. Con il gusto del racconto di chi la sa lunga dicono che vige una legge per cui la destra francese cade sui soldi, mentre la sinistra cade sugli scandali sessuali. Ritorna alla mente la brutta vicenda di Strauss-Kahn, con un racconto di violenza carnale molto lacunoso a poco convincente, che i retroscena francesi di questi giorni caricano di ulteriori sospetti di cospirazione. Si tratta però di aneddoti e poco più. Proprio Sarkozy, durante la sua tesissima intervista televisiva dell'altra sera, ha fatto notare che un ministro del governo Hollande si è dovuto dimettere per questioni di fondi neri dopo averne per di più lungamente negato l'esistenza. Certo, i rapporti con il potere economico di cui sembra dover rispondere Sarkozy paiono, qualora confermate, particolarmente prive di scrupoli, tipiche di uno stile generalmente spregiudicato riguardo all'influenza delle grandi ricchezze che appartiene nel mondo più alle destre. Ma sarà il caso di essere chiari e non ingenui: se e dove la sinistra riesce ad evitare i peggiori effetti del rapporto perverso con il potere economico ciò dipende dalla capacità di risolvere gran parte dei problemi di finanziamento grazie a relazioni di supporto e militanza con il proprio elettorato e la propria base sociale.

A questo rapporto sistematico con la base sociale si aggiunge spesso la determinazione ad adottare comportamenti non personalistici ma collettivi, che cioè promuovono la sovranità del partito in genere, e in particolare riguardo sia alla raccolta sia all'uso dei fondi. In Germania per esempio lo stimolo a raccogliere forti somme composte da tanti piccoli contributi (quelli cioè della militanza e non delle lobbies) è incentivato da un sistema di finanziamento pubblico che assicura un cofinanziamento proporzionale a questa raccolta militante di piccole cifre. Inoltre, ogni somma raccolta in questo modo è considerato esclusiva competenza della partito, e non dei singoli candidati. Infine, il sistema di candidature è fortemente determinato dalla democrazia interna della Spd (disciplinata in modo molto cogente con leggi apposite valide per tutti i partiti) per quanto riguarda la parte dei collegi uninominali, mentre la sovranità del partito è ancora maggiore riguardo la parte relativa ai listini bloccati (in cui cioè i candidati sono eletti in ordine di lista e non di preferenze prese). Anche la Svezia adotta una forte sovranità centrale del partito sui finanziamenti, che oltre a quelli pubblici proporzionali ai voti provengono dal radicamento sociale: dal sindacato e dalle lotterie fra i militanti, ambedue fonti molto cospicue. La posizione del singolo candidato è anche qui decisa mediante la democrazia interna del partito in liste bloccate, che solo in casi eccezionali (se un candidato raccoglie oltre l'8% dei voti totali di una lista) possono essere mutate dai voti di preferenza.

Lo spazio per avventure personali nel caso francese è invece con tutta evidenza molto più ampio. Ciò a causa del radicamento tradizionalmente labilissimo dei partiti nel territorio, da cui una scarsa capacità di raccogliere forte finanziamento militante. Si moltiplica così il contenuto personalistico dell'elezione nei collegi uninominali e del presidente della repubblica, e si amplia la necessità individuale e spesso informale di provvedere al finanziamento. Non a caso gli esperti ritengono che i regolamenti di sorveglianza e implementazione delle regole riguardo ai bilanci partitici siano in Francia insoddisfacentemente rispettati: di solito quando ciò avviene è perché esiste un accordo ufficioso fra le forze politiche affinché le cose vadano in questo modo. Salvo poi meravigliarsi al verificarsi più o meno frequente di scandali.

È, *mutatis mutandis*, anche la nostra storia: un crescente personalismo che si innesta su una crescente debolezza dei partiti organizzati. In un contesto di controlli poco cogenti a cui rimedia poi, a fatti avvenuti, la magistratura, con un effetto evidente di anti-politica. E, come in Francia, manca anche da noi la tradizione del finanziamento sindacale alla sinistra. Considerato tutto ciò, e da noi per di più anche la fine del finanziamento pubblico che invece è forte ovunque in Europa, il rischio del fai da te e dell'informalità è notevole. Questo ovviamente non significa che la corruzione sia solo di questo tipo o che riguardi soltanto i paesi del sud Europa con partiti deboli. In Islanda, qualche anno fa, la sottomissione dei governi ad un potere finanziario sempre più irresponsabile ha condotto alla rovina impensabile del Paese. Un premier nordico, poi, ha con determinazione sostenuto le false prove americane e inglesi per legittimare la guerra in Iraq, cosicché desta sospetto la carriera politica internazionale di assoluto vertice che oggi gli è assicurata. Ogni Paese ha le sue specificità e quindi il suo specifico malcostume. Per quanto ci riguarda il caso Sarkozy deve farci riflettere perché, liberato dall'aneddotica e inserito nella storia e nella politica, ci parla direttamente e dovrebbe spingerci ad adottare indispensabili contromisure.

Maramotti

L'analisi

Caso Ilva, necessario uscire dall'incertezza

Sergio Gentili
Coordinatore Forum Politiche ambientali Pd

È PASSATO UN ANNO DAL COMMISSARIAMENTO DELL'ILVA CHE FU NECESSARIO PER IL RISCHIO DI CHIUSURA A CAUSA DI DRAMMATICI DANNI ALLA SALUTI PROVOCATI DAL FORTE E DECENNALE INQUINAMENTO SUL TERRITORIO. Alcuni impianti furono messi sotto sequestro, mentre gli azionisti e parte dei dirigenti furono indagati. Inevitabilmente, piovevano le procedure d'infrazione europee per il non rispetto delle normative ambientali.

La città era percorsa da inquietudini profonde, incerto il futuro occupazionale e da tutelare la salute dei cittadini. Il resto d'Italia rimaneva esterrefatta dalle notizie di degrado ambientale e di irresponsabilità dei vertici dell'azienda.

Oggi, si possono misurare i primi e positivi risultati del lavoro avviato: esiste un piano ambientale, l'arpa dispone di dati incoraggianti sulla riduzione dell'inquinamento dell'aria, lo stato dei lavori di ambientalizzazione sono a buon punto e sono stati attivati il 98% degli interventi previsti; l'impatto sociale e occupazionale è messo su binari giusti.

Tutte buone notizie per Taranto, per il Mezzogiorno e per la siderurgia italiana.

A questo punto, sarebbe una sconfitta per il governo Renzi, che punta alle riforme istituzionali e alla creazione di lavoro, se la sfida Ilva venisse bloccata e quindi persa. Anche perché questo tipo di ristrutturazione ecologica e sociale è una vera innovazione nel modo di procedere dello Stato che è finalizzato al risanamento ambientale, alla difesa del lavoro e alla ricollocazione dell'azienda sul mercato.

Con fatica, lontani dai riflettori e fuori da ogni malsano intreccio tra affari e politica, si sta realizzando l'obiettivo di ambientalizzare e innovare i cicli produttivi e i prodotti. E ciò rappresenta la sola via per garantire salute, lavoro e tutela ambientale. Tuttavia, occorre avere piena consapevolezza che questo obiettivo non solo non è ancora raggiunto ma si devono superare scetticismi e il contrasto di quanti vorrebbero chiudere l'azienda e lasciare degradare l'impianto con tutto il carico inquinante e il dramma sociale della disoccupazione. La via è certamente stretta ma percorribile.

Dopo un anno però torna una forte preoccupazione per il fatto che qualcosa sembra si sia inceppato negli indirizzi del governo, non solo per il cambio del commissario, ma per l'incertezza che è calata sul da farsi. Infatti, l'incontro tra il nuovo commissario e i sindacati non è andato nel migliore dei modi tanto che questi hanno confermato per l'11 luglio lo sciopero di tutto il gruppo. Viceversa, proprio per i risultati incoraggianti ottenuti, è indispensabile una accelerazione nella direzione già impostata. Serve un impegno e un coinvolgimento pieno di tutto il governo e non solo di qualche ministero, e va rinvigorita la partecipazione delle istituzioni locali e dei cittadini.

Quello che serve quindi è, da una parte, procedere speditamente per realizzare il piano ambientale, che è condizione essenziale per l'innovazione dei prodotti e del ciclo produttivo, e ciò va garantito attraverso un commissario specifico in grado di avere piena e puntuale agibilità decisionale e operativa. Nel contempo, il piano ambientale va messo in sicurezza con finanziati stabili e certi sia utilizzando le risorse sequestrate a Milano, sia con una garanzia trentennale dello stato sui mutui bancari.

Certamente parte delle risorse necessarie potrebbero arrivare da eventuali passaggi proprietari dell'Ilva, i quali dovranno garantire oltre la qualità delle produzioni e la salute del territorio anche i livelli occupazionali. La certezza e la garanzia da parte dello stato di continuare nell'opera di rigenerazione ambientale e di rilancio delle produzioni rappresentano una condizione essenziale per suscitare l'attenzione di gruppi industriali veramente interessati al rilancio della siderurgia italiana.

Per questo ogni incertezza, ora, sarebbe ingiustificata e dannosa.

Il commento

Riforme, un patto che non convince

SEGUE DALLA PRIMA

Ieri abbiamo assistito persino al paradosso del pregiudicato Grillo che ha denunciato la visita al premier del pregiudicato Berlusconi. In democrazia non si scelgono gli avversari. Gli avversari li scelgono i cittadini. E rispettare quei cittadini vuol dire cercare con gli avversari un compromesso sulle regole comuni. Vale per Berlusconi come per Grillo.

Il problema vero dell'incontro tra Renzi e Berlusconi riguarda i contenuti. Che non convincono. E non vorremmo che questo anti-berlusconismo strumentale finisse per oscurare le lacune delle riforme oggi in discussione, facendo esattamente il gioco del Cavaliere. Del resto, così è accaduto tante volte in passato. Renzi non sbaglia a tenere aperto il dialogo sulle riforme con il leader di Forza Italia. Ma sbaglierebbe se gli consentisse un asse privilegiato, politicamente più forte dello stesso patto di maggioranza con il Nuovo centrodestra e con i gruppi centristi. Le larghe intese sono finite quando Forza Italia non ha accettato di votare la decadenza di Berlusconi dal Senato: questo dato non può essere annullato, magari nella presunzione che il consenso personale di Renzi basti da solo a monopolizzare la legislatura.

Berlusconi propone oggi uno scambio solo apparentemente ingenuo. Chiede a Renzi di preservare l'Italicum e come contropartita offre il suo sostegno alla riforma del Senato, rimpiazzando eventuali dissensi nel Pd. A Berlusconi interessa solo l'Italicum. Interessa in particolare la difesa di due storture, trapiantate intatte dal Porcellum. La prima: le liste bloccate, ovvero il potere dei leader di nominare i deputati derubando ogni diritto degli elettori. La seconda: il vincolo preventivo di coalizione, accompagnato da un assurdo groviglio di sbarramenti differenziati e dalla facoltà di ricorrere a liste-civetta. Con la sua strategia, Berlusconi punta da un lato a diventare il vero partner istituzionale di Renzi, dall'altro a modellare il polo di destra per continuare a esercitare un primato assoluto. Per questo considera le preferenze come la peste: vuole deputati fedeli e selezionati. Per questo difende i meccanismi coercitivi di coalizione: siccome presume di essere il segmento maggiore del centrodestra, vuole sottomettere gli alleati riottosi. Forse Berlusconi non ha più velleità di vittoria. Ma vuole restare il numero due. L'antagonista ufficiale. Pronto a negoziare ciò che è inevitabile negoziare.

Certo, se Grillo non avesse fin qui predicato lo sfascismo e non avesse giocato tenacemente a favore delle larghe intese, pensando così di vincere facile in tempi brevi, forse il percorso delle riforme poteva essere diverso. Berlusconi è stato favorito della politica di Grillo. Dopo la batosta delle europee, però, il M5s ha aperto al dialogo sulla legge elettorale. Il nucleo centrale della sua proposta, cioè costruire un proporzionale corretto che costringa Pd e Forza Italia a governare insieme e consenta a Grillo di restare solo all'opposizione, è stato ovviamente respinto da Renzi. Ma altre proposte grilline sono serie e utili. Possono migliorare il prodotto. Ad esempio, introducendo le preferenze: sarebbe intollerabile un sistema in cui i senatori fossero scelti dai consiglieri regionali e i deputati dalle oligarchie di partito. Anche le obiezioni dei Cinquestelle contro le coalizioni preventive sono convincenti: in nessun Paese del mondo i premi in seggi - espliciti o impliciti - vengono attribuiti alle coalizioni. La ragione è semplice: così si favorisce il trasformismo e si indeboliscono i partiti. Con le coalizioni preventive il Pd non avrebbe ottenuto il 41% alle Europee. Si vuole vincolare il governo futuro a una coalizione dichiarata prima del voto? Bene, si costituiscano le coalizioni tra il primo e il secondo turno.

Ce la faranno Renzi e il Pd a tenere Berlusconi al tavolo e al tempo stesso a portarci Grillo, utilizzandolo per migliorare il testo? L'impresa non è facile. Perché le ragioni tattiche di Berlusconi e Grillo sono opposte. L'offerta dell'uno è condizionata all'esclusione dell'altro. Il segretario del Pd, invece, ha interesse ad allargare il consenso. Ma deve anche curare il merito e la coerenza dell'insieme: riforme così importanti saranno giudicate nel tempo e la loro solidità è condizione di successo. Guai a sottovalutarla. Sul piano tattico, l'accortezza maggiore che dovrebbe avere Renzi è non respingere l'apporto delle forze intermedie presenti in Parlamento, e disponibili, esse più di altri, al confronto sul merito, sui pesi e i contrappesi. Ncd, centristi, Sel, ex-grillini possono essere un prezioso cuscinetto. Non si tratta di rinunciare all'obiettivo di rafforzare il governo, né a quello di incoraggiare la formazione di partiti più grandi. Al contrario, è Berlusconi che vuole coalizioni coatte con partiti frammentati. E questa sua insistenza sull'approvazione dell'Italicum prima della riforma del Senato è sospetta: chi ci assicura che Forza Italia non tenti di arrivare al voto anticipato dopo l'Italicum ma prima della riforma del Senato, in modo da far fallire il piano di Renzi e costringerlo nella palude di un bicameralismo ancora perfetto? Per questo sbaglierebbe il Pd a trascurare la sua maggioranza: per trattare con Berlusconi e Grillo senza subirne i ricatti, bisogna mettere in conto la possibilità di fare senza di loro. Di sfidarli al referendum confermativo. E bisogna lasciare un po' di briglia sciolta al Parlamento per modificare, e migliorare, le intese dei capi-partito. Come sta facendo il Senato proprio in questi giorni.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

RIFORME E POLITICA

La speranza della maggioranza è che si tolgano dal tavolo le proposte di modifica ostruzionistiche

L'opposizione da Napolitano

La maggioranza ottiene il contingentamento dei tempi e scatta la protesta di Sel, M5s e Lega

Il ministro Maria Elena Boschi in Senato

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - La maggioranza ottiene il contingentamento dei tempi sulle riforme in Senato, dopo la preoccupazione espressa mercoledì sera dal Presidente Napolitano al presidente del Senato Grasso. Le riforme saranno dunque votate entro l'8 agosto e le opposizioni insorgono e decidono una azione eclatante salendo insieme al Quirinale per protestare con il Capo dello Stato. La minoranza M5s, Lega e Sel esprime con questo atto tutti i suoi mal di pancia anti-riforme targate Renzi inaugurando una nuova strategia, passando da un'ostruzionismo rigido in Aula ad un confronto sul merito, che lambisce anche la piazza e chiama in causa direttamente il Colle per «strappare» le modifiche al governo. Il quale però non intende recedere dal suo «principio non negoziabile» e cioè un Senato che rappresenti le Regioni e non sia più un organismo politico eletto dai cittadini. Un concetto sintetizzato prima dal ministro Maria Elena Boschi (nessun stravolgimento, comunque niente alibi e ci sarà il referendum) e poi, con durezza, dal presidente del Consiglio che conferma la ferrea volontà di «non mollare» e di andare fino in fondo contro qualsiasi ostruzionismo, politico e non. «In Italia c'è un gruppo di persone che dice no da sempre, e noi senza urlare diciamo «sì». «Piaccia o non piaccia le riforme le faremo!».

La preoccupazione di Napolitano, espressa mercoledì a Grasso, per il blocco delle riforme a causa dell'ostruzionismo, ha avuto come effetto la richiesta, ieri, da parte del capogruppo del Pd Luigi Zanda di una conferenza dei capigruppo, dove gli oltranzisti delle riforme hanno chiesto il contingentamento dei tempi. «La democrazia tutela i diritti delle minoranze ma anche quelli della maggioranza», ha osservato Maurizio Sacconi.

I partiti che osteggiano le riforme si sono riuniti, dietro l'iniziativa di Loredana De Petris (Sel), che con i suoi 5.900 emendamenti si è guadagnato la leadership degli oppositori, imponendo a tutti l'ostruzionismo, anche a M5s o ai dissidenti del Pd, che avevano presentato pochi emendamenti puntando piuttosto su qualche «scivolone» della maggioranza su qualche emendamento insidioso. Anche la Lega, con pochi emendamenti, puntava a ottenere modifiche definite. Dalla riunione delle minoranze è uscita una lettera con l'indicazione di alcuni punti su cui aprire il confronto: immunità, norme sul referendum, mantenimento di un Senato politico eletto dai cittadini.

La lettera è stata consegnata al ministro Maria Elena Boschi la quale aveva detto che il governo «è disponibile ad approfondire» alcuni temi, ma non dietro al «ricatto» di 8.000 emendamenti: e ne ha chiesto una «sostanziosa» riduzione. Cosa che non c'è stata e che ha avuto come risposta il contingentamento dei tempi, che porterà al voto finale l'8 agosto.

In aula De Petris, e i capigruppo di Lega, Gian Marco Centinaio, e di M5s, Rosario Petrocelli, hanno avuto parole di fuoco ma non hanno opposto resistenza. Quando tre giorni fa fu deciso un calendario che imponeva sedute no stop 9-24, sette giorni su sette, i senatori delle minoranze avevano proposto ciascuno un calendario alternativo, e tutti erano stati votati. Oggi non è avvenuto nulla del genere. Dopo le parole tonanti è seguita una marcia teatrale al Quirinale.

La speranza della maggioranza, e l'auspicio espresso in aula dal correlatore Roberto Calderoli, è che le minoranze tolgano dal tavolo le proposte di modifica ostruzionistiche e si confrontino sul merito di quelle quattro-cinque questioni aperte.

Il premier Matteo Renzi

LA STRATEGIA

Renzi: «Ma quale golpe Decidano i cittadini»

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Macchè golpe, macchè stravolgimento della democrazia, come gridano le opposizioni. «Noi rispondiamo ai cittadini, loro vogliono le riforme e a loro, con il referendum, spetterà il giudizio finale» è l'avanti tutta che Matteo Renzi suona ai suoi, dopo aver concordato in mattinata la linea dura con il ministro Boschi e il capogruppo Luigi Zanda e senza lasciarsi impressionare dalla protesta «strumentale» delle opposizioni che sono salite in serata al Colle.

Per il premier la partita delle riforme è cruciale su troppi tavoli per aprire a rinvii o a mediazioni estenuanti. In Europa per dimostrare la credibilità, prima di tutto sua, e cercare di incidere sulla flessibilità necessaria a rilanciare la crescita che, ammette oggi per la prima volta Renzi, stenta a riprendere. Ma prima di tutto in Italia. «Io ho preso un impegno con i cittadini, quel 40,8 per cento, che mi hanno votato. E su quell'impegno mi gioco la carriera», è la determinazione del premier. Che ai suoi ha ribadito la linea: alcuni margini di confronto ci sono ma «l'ostruzionismo non esiste, chi fa ostruzionismo va contro la volontà dei cittadini». La decisione della «tagliola» sui tempi, spiegano ambienti governativi, non è stata presa per timore sull'esito del voto - «la maggioranza c'era comunque» - ma per evitare di essere in balia di una lunga estate o, peggio, di un rinvio a settembre.

Per dimostrare che sono i cittadini, non politici spesso nominati o «alla ricerca di visibilità», l'unico referente del premier, Renzi decide nel pomeriggio di confermare in ogni caso il referendum popolare sulle riforme. «Io non mi faccio fermare - tira dritto il presidente del consiglio - la riforma del Senato è solo l'antipasto, la prima tappa di un percorso che prevede la rivoluzione nella pubblica amministrazione, il jobs act, la riforma della giustizia dei cittadini». Per questo il premier reagisce con fastidio alla «salita» al Colle delle opposizioni per protestare contro la decisione di contingentare i tempi sul ddl costituzionale e chiudere l'8 agosto.

IL REGOLAMENTO La mole di emendamenti rischia di far slittare la scadenza

Le votazioni potrebbero non esaurirsi l'8 agosto

Ai disegni di legge di riforma costituzionale pare non si possa applicare la «ghigliottina»

ROMA - Il contingentamento dei tempi, che è stato annunciato oggi in Senato per l'esame delle riforme, non garantisce che le votazioni degli emendamenti sul contestato testo si esauriscano effettivamente l'8 agosto. E' quanto si evince da una lettura del regolamento del Senato.

Le votazioni sul testo vanno infatti effettuate tutte e comunque, anche se i senatori non potranno intervenire nel merito. E considerata la mole di emendamenti presentati, non è assolutamente detto che la scadenza dell'8 agosto possa essere effettivamente rispettata: basta che i senatori di opposizione chiedano a raffica la verifica del numero legale o sollevino incidenti procedurali perchè i tempi si dilatino a dismisura.

Ai disegni di legge di riforma costituzionale non è applicabile la «ghigliottina», che consiste tecnicamente nella facoltà di porre in votazione un provvedimento all'ora ed alla data stabilita dal presidente dell'Assemblea. Di conseguenza, tutte le votazioni vanno comunque effettuate.

Una volta esauriti i tempi per gli interventi, dunque, si voterà a raffica. Tuttavia, per ogni votazione è possibile far perdere tempo: basta, ad esempio che venga chiesta la verifica del numero legale con la relativa controprova, oppure che si sollevino incidenti procedurali, come la richiesta di votare gli emendamenti per parti separate o scorporando norme. Espedienti a cui sicuramente l'opposizione ricorrerà se non si troverà una soluzione alla condizione di muro contro muro che è venuta a crearsi e che di certo non accorcerà i tempi delle riforme.

L'aula del Senato

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Un centinaio di parlamentari di M5s, Sel e Lega davanti al Quirinale

LA CRONACA

La minoranza trasversale in marcia verso il Colle

di TEODORO FULGIONE

ROMA- I flash delle macchine fotografiche dei turisti stranieri, i cellulari tenuti in alto per fare un video, le telecamere delle tv, i sorrisi sorpresi dei commercianti e tanta curiosità. Non si era mai vista una cosa del genere prima: un centinaio di parlamentari per le strade del centro di Roma in marcia verso il Quirinale. E' la protesta delle opposizioni al ddl costituzionale sulle riforme. Sel, M5S, Lega ma anche alcuni componenti del gruppo misto al Senato hanno scelto questa strada per fare sentire la loro voce dopo la decisione della maggioranza e di Forza Italia di imporre la «tagliola», ovvero un limite certo per il voto finale in Aula. Per la prima volta l'opposizione si compatta e fa fronte comune contro il governo e la «strana maggioranza» (come l'avrebbe definita tempi addietro l'ex premier Mario Monti) che si è creata attorno alle riforme.

La marcia verso il Colle

In testa al corteo ci sono i senatori: i capigruppo Gianmarco Centinaio per la Lega, Vito Petrocelli per il M5S e Loredana De Petris di Sel . Ma a loro si uniscono anche tanti deputati, che raggiungono palazzo Madama. E' lì che si organizza una sorta di raduno tra i parlamentari che si oppongono alla riforma costituzionale tra la curiosità generale dei passanti. C'è anche chi dice di voler chiedere spiegazioni al capo dello Stato per il suo «intervento a gamba tesa» sul dibattito.

Da Montecitorio arriva la pattuglia più numerosa: sono i deputati cinquestelle. Strette di mano, saluti e, in qualche caso, anche un pò di imbarazzo per l'insolita alleanza. Si riconoscono i volti di parlamentari storici del Carroccio come Raffaele Volpe, Jonny Crosio e Davide Caparini. I vecchi capigruppo Vito Crimi e Roberta Lombardi, che al Colle ci sono già stati, sembra che vogliano fare da anfitrioni.

I deputati ricevuti da Marra Napolitano indisposto

Si sale al Quirinale: la polizia tenta di fermare la folla ma poi lascia passare tutti. Un'attesa lunga un'ora e mezza, quando finalmente i capidelegazione escono e rivelano di aver incontrato «soltanto» il segretario generale della presidenza della Repubblica Donato Marra. «Napolitano era indisposto», spiegano. «Ma sarà vero?», bisbigliano alcuni giovani deputati.

PROVE DI DIALOGO Lo scoglio primarie

Berlusconi vede Fitto Comincia il disgelo ma i nodi restano tutti

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Il silenzio alla fine si è rotto ma il calumet della pace è ancora spento. Silvio Berlusconi e Raffaele Fitto, leader della dissidenza interna al partito, alla fine si sono visti faccia a faccia per un colloquio privato e franco come non accadeva da tempo. Ma su riforme e soprattutto primarie, i due interlocutori restano lontani. Anche perché, se sull'opportunità delle seconde il Cavaliere è a dir poco scettico, sulle prime, mentre al Senato lo scontro è aperto, il ruolo di «responsabilità» di FI, oggi, è ritenuto più che mai dirimente.

L'ex premier incontra Fitto a mezzogiorno, dopo un primo, amichevole colloquio, con Sandro Biasotti e pochi minuti dopo aver appreso della conferma del divieto d'espatrio da parte del Tar del Lazio. Una decisione che viene accolta senza eccessivo stupore a Palazzo Grazioli.

Silvio Berlusconi

Il faccia a faccia con Fitto dura un'ora e mezza, i temi in ballo sono affrontati in profondità e i segni di un primo disgelo, dopo i silenzi e i duri botta e risposta a mezzo stampa, si intravedono. E' stata una «lunga e positiva» chiacchierata, terminata con l'impegno a «risentirci», spiega Fitto consapevole che, il solo fatto di essere stato ricevuto, in privato, rappresenti per lui un progresso.

Ma i passi avanti si fermano qui. Le primarie «a tutti i livelli», chieste più volte dall'ex governatore della Puglia continuano a non affascinare Berlusconi, scettico anche sull'utilizzo del medesimo strumento in un'ipotetica coalizione di centrodestra. «Se l'accordo per i candidati c'è, perché farle?», avrebbe chiesto il Cavaliere, ribadendo un concetto non certo nuovo a Palazzo Grazioli.

Per rilanciare il centrodestra «occorre partire da una discussione su contenuti e primarie», insiste Fitto che ha ben chiaro come sia necessario, nei «prossimi giorni, mesi», creare un'opposizione «forte e chiara al governo Renzi».

Berlusconi ascolta, consapevole che ormai da giorni guarda con una certa costanza al Ncd - con inevitabili conseguenze sulla coesione degli alfaniani ma ancora una volta non concorda del tutto. E parlare di una "reunion" dei moderati proprio nel momento in cui, con l'assoluzione sul caso Ruby, la leadership dell'ex premier ha riacquisito improvviso vigore, di certo non aiuta.

L'armistizio è lontano anche sulle riforme. «Vanno discusse nel merito e senza fretta», sono le parole che Fitto pronuncia nello stesso giorno in cui a Palazzo Madama i capigruppo danno l'ok al contingentamento dei tempi, con il placet del presidente dei senatori FI Paolo Romani. «Sulle riforme noi siamo seri, i problemi di Renzi stanno al Senato», è il ragionamento con cui Berlusconi rinsalda la sua fedeltà al Patto del Nazareno, consapevole che lo scontro apertosi a Palazzo Madama pone gli azzurri in un posizione ancor più decisiva. Resta da vedere quanto questo ruolo possa essere debilitato dai frondisti del Senato, che hanno proprio in Fitto uno dei punti di riferimento e che il faccia a faccia di questa mattina non contribuirà certo a far arretrare.

E resta, infine, da valutare, fino a che punto vorrà spingersi Matteo Renzi. «Il ritorno alle urne non è un tema, ma nel caso non ci tiriamo indietro», è il refrain che si sente negli ambienti azzurri.

di FRANCESCO BONGARRÀ TETTO STIPENDI I dipendenti non hanno accolto bene la notizia dei tagli

L'ira della Boldrini per la protesta alla Camera

ROMA - Anche per gli stipendi dei dipendenti di Camera e Senato arriva il tetto di 240mila euro previsto dal dl Irpef per la Pubblica amministrazione, e si annuncia un taglio proporzionale anche per le retribuzioni di commessi, segretari e documentaristi. Una «botta» al portafoglio che non va giù ai lavoratori di Montecitorio. I quali, alla fine della riunione dell'ok alle linee guida sui tetti salariali, hanno accolto con polemici applausi e urla, cosa mai vista nel Palazzo, i membri dell'Ufficio di presidenza e la stessa presidente della Camera. Ma Laura Boldrini, pur rattristata dall'inedita manifestazione, difende la scelta assunta, e invita i lavoratori a «responsabilità e consapevolezza». Perchè, sottolinea, «il Paese reale è un altro».

Dalla fine del 2014, dunque, per dare «un contributo al risanamento dei conti dello Stato», a Montecitorio e a Palazzo Madama nessuno stipendio apicale potrà superare i 240mila euro all'anno al netto della contribuzione previdenziale (l'8,8% della retribuzione). Il tetto massimo per i consiglieri parlamentari, deciso alla Camera, con il no di Fdi e l'astensione della Lega, sarà proporzionalmente più basso per le altre categorie. Anche se questi sottotetti non sono ancora fissati: è un tema sul tavolo del confronto con le organizzazioni sindacali che parte da oggi e su cui i sindacati annunciano barricate. «Chi - spiega la vicepresidente della Camera Marina Sereni - al momento ha uno stipendio inferiore al tetto vedrà fermarsene la crescita al raggiungimento di quella cifra. Chi invece lo supera subirà una riduzione straordinaria tra il 2014 ed il 2017 fino al raggiungimento del proprio tetto retributivo di riferimento». Aperto anche il tema delle indennità di funzione, aggiuntive al tetto, per le figure apicali dell'amministrazione (il segretario generale, i suoi vice ed i capi servizio). Non sono state ancora determinate, ma non potranno superare il 25% del tetto fissato e non saranno pensionabili. Non si conosce ancora quali saranno i risparmi determinati dalla manovra; si parla di decine di milioni, anche se si è deciso di non fissare in partenza cifre certe «per un confronto maggiore con i sindacati».

Durante l'Ufficio di presidenza numerosissimi dipendenti di Montecitorio, forse più di trecento, hanno dato vita a un presidio nel corridoio davanti alla biblioteca dove era in corso la riunione, partecipando poi ad un'assemblea. L'aria era pesante, e alla fine del vertice è partito un lungo polemico applauso con annesso coretto «Bravi, Bravi, Bis!» e «grazie!» di commessi e segretari ma anche di consiglieri che ha rotto il consueto silenzio del corridoio dei Busti. La contestazione è stata più vibrante per Marina Sereni e per la stessa presidente Boldrini: che si dice «dispiaciuta e rattristata» per la manifestazione, contemporanea a quella di chi davanti il Palazzo chiedeva la cassa integrazione rappresentando il «Paese reale». Ma non ci saranno marce indietro, malgrado i sindacati promettano battaglia. E ora c'è chi si aspetta una «corsa» alla pensione da parte di chi supera il tetto. La soglia dei 240mila euro più oneri di stipendio alla Camera la superano in diversi: un consigliere con 40 anni di servizio riceve 358mila euro all'anno, e con 25 anni di servizio i consiglieri sforano il limite fissato oggi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

Tra apprendisti stregoni e casualità delle scelte, l'elezione del segretario sembra una giostra

I tre candidati segretari del Pd, Luca Braia, Dino Paradiso e Antonio Luongo

Non è lo sbarco sulla Luna

Il congresso regionale del Partito democratico lucano è stato spogliato anche dei rodati rituali della politica

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Lotti sì. Lotti no. Braia o non Braia. Luongo per unire. Paradiso per cambiare. Braia per la rivoluzione. Luongo per condividere e poi Paradiso per riconnettersi. E ancora. Apri il Pd. Chiudi con il passato. E via discorrendo. Una infinità di parole. Molte senza senso. Molte altre messe in circolo ad arte per far girare il congresso regionale del maggior partito del centrosinistra regionale - e cioè il partito che ha su di sè la responsabilità anche del governo della Basilicata - come fosse una giostra. Tutto sembra a questo punto, ma non certo un appuntamento congressuale.

Onestamente si inizia a far fatica a ricordare - prima a se stessi - che si tratta di una competizione interna a un partito (per quanto importante) e non l'elezione della super carica di un super ente di una super nazione. Ma alla fine (o alla chiusura della giostra se qualcuno preferisce) è pur sempre una carica di partito quella di cui si sta discutendo. E non è la prima volta che si rinnovano cariche interne a un partito. Magari sfugge: ma i partiti con i congressi esistono da prima di Braia, Paradiso e Luongo.

Insomma non è lo sbarco sulla Luna. Dovrebbe essere tutto "normale". Rodato. In fondo anche semplice. Ma questo congresso regionale per l'elezione del segretario regionale del Pd sfugge a qualsiasi logica normale. Una cosa però è certa: ogni congresso ha una sua dialettica e un suo processo politico che dovrebbe essere interna. Anche perchè il segretario di un partito non è un amministratore. Al massimo coadiuva la linea politica dei vari amministratori facendo da collante tra identità e base del partito ed eletti. Tutto qui. In un Paese e in una Regione normale. In Basilicata questo congresso è diventato un caso molto poco politico. Una sorta di prateria dove impazzano apprendisti stregoni e profeti. Sciamani e indovini. Esperti e consulenti. Non a caso è il congresso di un partito che vive uno dei suoi momenti più complicati che indugia quasi fino al masochismo politico. Purtroppo non dovrebbe essere un gioco: non si telefona alla Carra per indovinare quanti fagioli ci sono in un barattolo. O meglio non dovrebbe essere così. Per questo forse è meglio partire dal principio. Magari può servire.

> Primarie ancora inadeguate per decidere il vincitore

Il Pd deve scegliere il successore di Vito De Filippo (tecnicamente reggente) che a sua volta è subentrato per decisione nazionale a Roberto Speranza che dopo aver fatto per alcuni mesi in contemporanea il segretario regionale e il capogruppo del Pd alla Camerà lasciò l'incarico a settembre 2013 poche settimane prima delle Primarie per la scelta del candidato alla Regione che vide lo scontro tra Marcello Pittella e Piero Lacorazza.

I candidati alla segreteria sono tre. Luca Braia che è espressione politica dell'area Antezza più quella di Pittella e di Margiotta con i renziani della prima e della seconda ora. Antonio Luongo che è sostenuto dall'area politica che faceva riferimento a Bersani: da Folino a De Folino, da Speranza a Bubbico fino a Chiurazzi e Adduce. Dino Paradiso dell'area civatiana del Partito rafforzata dal sostegno di Piero Lacorazza che ha abbracciato la linea politica del rinnovamento spinto.

Le primarie per la scelta del segretario regionale per la seconda volta consecutiva si sono rivelate non sufficienti per l'elezione popolare del leader del Partito democratico. Se si vuol proseguire su questa strada sarebbe opportuno cambiare le regole. Il precedente: anche nel 2009 i candidati erano tre (Adduce, Speranza e Restaino) a capo rispettivamente delle mozioni "Bersani due", "Bersani uno" e la "Franceschini" che si divisero l'elettorato per poi trasferire la decisione all'assemblea degli eletti. Allora prevalse la logica di premiare il più votato alle primarie di un paio di settimane prima (Speranza) con il patto della cogestione. Se l'operazione dovesse essere ripetuta il segretario diventerebbe Braia che il 12 luglio ha ricevuto più consensi di tutti fermandosi però al 43 per cento. Per l'elezione diretta serve il 50 per cento più uno.

Sopra Speranza, Bona e De Filippo a una Direzione del Pd di qualche mese fa. A lato Braia e Pittella a un incontro elettorale - congressuale

Una delle cause di questa situazione di caos è la concomitanza dell'apertura della fase congressuale con le elezioni regionali dello scorso novembre e poi con lo svolgimento del congresso nazionale che hanno stravolto i vecchi assetti. L'elezione di Marcello Pittella alla Regione e quella di Matteo Renzi alla guida del Pd hanno cambiato radicalmente le carte in tavola. Da allora è stato un susseguirsi di eventi e di colpi di scena. Con il centrosinistra e il Pd che hanno pure perso le elezioni amministrative nel capoluogo lucano. In tutto questo il congresso regionale è stato derubricato quasi a elemento di "fastidio" con rinvii a ripetizione.

La classe dirigente storica è parsa sempre in ritardo con le scadenze. Alla fine si è arrivati a ridosso della presentazione delle candidature quasi per caso. I tre candidati finali (i renziani all'inizio erano addirittura 4; insieme a Braia c'erano anche Margiotta, Polese e Mitidieri) si sono trovati sui nastri di partenza se non casualmente quasi. In tutto questo il dibattito politico vero è proprio è mancato a favore di un confronto quasi sterile ed eccessivamente polemico concentrato solo su altri possibili rinvii e sulle interpretazione dei regolamenti. Tanto che fino a qualche giorno prima della celebrazione delle Primarie non era esclusa una riapertura di tutti i giochi congressuali. Candidature incluse.

L'incapacità del livello locale a dotarsi di una linea comune anche su questioni semplici come date e interpretazione delle regole ha delegato molte decisioni a Roma che un pò per partigianeria un pò per "disturbi" sulla comunicazione interna hanno complicato il quadro. Tanto che a quattro giorni da quello che dovrebbe essere l'epilogo congressuale con la riunione dell'assemblea dei delegati la soluzione più "votata" potrebbe essere quella di tapparsi naso, orecchie e occhi e rinviare tutto alla chiusura della stagione estiva. Ma rimane da eleggere un segretario, non il presidente della galassia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

A POTENZA Clima teso in Consiglio, si aspetta il dibattito sul bilancio

Muro contro muro in aula

Via la delega all'Informazione, Salvia guadagna Sport e Giovani

Giovanni Salvia, assessore allo Sport al Comune di Potenza

I banchi del consiglio comunale: avanti Campagna, in ultima fila Vigilante

POTENZA - «Questa prima fase della consiliatura non nasce sotto i migliori auspici», scrivono i capigruppo della maggioranza di centrosinistra. «Ma di cosa parliamo? Il solito piglio autoritario», replicano gli avversari di centrodestra, minoranza in aula, ma forza di governo.

La vita in Comune a Potenza scorre così, con il piglio deciso e il pensiero alle cifre del bilancio da approvare a inizio della prossima settimana. Nel frattempo, piccole e grandi questioni riaccendono duri botta e risposta. Difficile costruire un equilibrio dell'attività amministrativa con l'aula che conta su numeri opposti a quelli dell'esecutivo.

«I primi atti posti in essere rivelano un metodo che non va nella direzione della condivisione, più volte annunciata dal sindaco De Luca, e del riconoscimento della maggioranza consiliare di centrosinistra», scrivevano mercoledì i capigruppo di Pd, Insieme si cambia, CD, Popolari Uniti, I Socialisti, Scelta Civica. L'elenco, a cui manca la sigla del gruppo Socialisti e democratici, conta 17 consiglieri. Tra diversi punti, spiegavano di non aver gradito il ricorso al Tar contro il risultato elettorale, con il quale alcuni candidati delle liste a sostegno del sindaco De Luca hanno chiesto una diversa attribuzione dei seggi. «Un atto – aggiungono - da ritenersi inopportuno politicamente e che rappresenta un chiaro tentativo di sovversione della volontà popolare e costituisce un ingiustificato motivo di contrapposizione». A De Luca chiedevano di prendere le distanze.

Un momento, ma che male c'è? A tuonare è Antonio Vigilante. Il consigliere della lista "Per la città" spiega come sia normale che «alcuni cittadini, non soddisfatti di un pronunciamento che incide sul loro legittimo interesse, possano adire le vie giudiziarie, e nessuno può ritenersi in diritto di inibire questo fondamentale diritto, né di intimorire in alcun modo coloro che lo esercitano». Piuttosto è il centrosinistra - dice ancora Vigilante - che cerca di «intimidire per via politica l'azione giudiziaria di alcuni candidati di centrodestra». Richiesta «figlia di una cultura tipica della passata classe dirigente cittadina, che si credeva mitigata dalla recente sconfitta, e che invece al contrario emerge oggi in tutta la sua aggressività». A proposito di condivisione, poi, «è il centrosinistra che sinora si è dimostrato indisponibile a ogni collaborazione»-.

A partire dalla nomina del presidente del consiglio.

Luigi Petrone, infatti, è stato eletto all'unanimità solo al terzo tentativo, quando il numero di voti necessari non ha reso determinante l'indicazione del centrodestra. «Da una parte politica che così sollecitamente, pochi giorni prima dell'insediamento della nuova Giunta, ha approvato impegni di spesa-blitz per milioni di euro con una copertura finanziaria tutta da individuare, ci si aspetta una maggiore propositività».

Non finisce così. La replica questa volta spetta a Pietro campagna (Centro Democratico). «Inviterei il consigliere a volermi cortesemente aiutare a ricordare con dati un po' più circostanziati e documentati questi impegni di spesa-blitz. Non è che per caso il consigliere Vigilante si è confuso e voleva invece riferirsi alle decine di milioni di finanziamenti pubblici e privati che la precedente amministrazione ha lasciato alla nuova Giunta (che mi auguro li sappia trasformare presto e bene in cantieri, lavoro ed opere)?».

Con il botta e risposta destinato ad andare avanti, a Palazzo di Città i riflettori saranno puntati a lungo.

Ieri, un nuovo La delega all'Informazione passa al sindaco De Luca e viene tolta a Giovanni Salvia. Aveva fatti parecchio rumore la nascita di un assessorato alla Comunicazione. Al giornalista vanno invece ora le deleghe a Sport e Politiche giovanili.

CENTRO AGGREGAZIONE

Cambierà la gestione

L'ASSESSORE Giovanni Salvia ha incontrato il Centro di Aggregazione giovanile presso la sede di Rione Lucania. Motivo dell'incontro il rilancio delle attività del Centro in una nuova concezione organizzativa. L'idea esposta dall'assessore è di coinvolgere tutte le Associazioni che in qualche modo si occupano del mondo giovanile a partecipare attivamente alle azioni e alla realizzazione dei principi fondanti di questo organismo. In concerto con l'assessore Nicola Stigliani i ragazzi sono stati informati delle nuove linee guida che l'amministrazione vuol dare al Centro: coinvolgimento attivo dei ragazzi, apertura all'esterno di inclusione per i ragazzi dell'intera città, sfruttamento degli spazi attraverso gli stimoli provenienti dalle associazioni.

VERSO L'ASSESTAMENTO DI BILANCIO

Ascoltate in IV commissione le proposte di Sanità Futura

POTENZA- Proseguono alla Regione i lavori delle 4 Commissioni consiliari permanenti in vista dell'Assestamento di bilancio regionale che deve essere approvato in Consiglio regionale entro agosto.

Ieri a tal proposito c'è stata l'audizione in quarta commissione di "Sanità futura" che ha lanciato alcune proposte.

In sintesi il presidente dell'associazione, Michele Cataldi ha spiegato: «Per spiegare la nostra strategia racchiusa nello slogan "microriforme per macrorisultati", abbiamo insistito sulle connessioni tra la disapplicazione delle norme costitutive dell'assistenza sanitaria pubblica e i problemi più evidenti: liste di attesa; saldo di mobilità passiva; bassa efficienza del sistema».

Michele Cataldi quindi in merito all'incontro alla Regione ha aggiunto: «Abbiamo inoltre rilevato che i costi di contenzioso sono aumentati, mentre il mancato inserimento delle strutture private accreditate nel Cup ha prodotto solo effetti negativi e la mancata equiparazione ha complicato l'accesso dei pazienti, come accade per la mancata riconfigurazione dell'offerta ambulatoriale che ha bloccato gli itinerari di cura verso i nostri ospedali. In sintesi, l'assenza di integrazione tra strutture pubbliche e private ha penalizzato sistema e cittadini. Noi siamo disponibili a raccogliere la sfida del cambiamento e lo abbiamo dimostrato».

Per concludere "Sanità futura" ha individuato altre priorità: «L'appropriatezza di sistema, la versatilità delle possibilità di offerta sanitaria, la flessibilità rispetto al mutare dei bisogni epidemiologici, l'economicità delle prestazioni ambulatoriali complesse rispetto alle degenze, la connessione con il sistema ospedaliero».

PSI All'inizio della prossima settimana il Direttivo

A 5 mesi dal congresso si sceglie la segreteria

A lato da sinistra Maria Cristina Pisani e Livio Valvano

POTENZA - Finalmente si svolge il Direttivo regionale del Psi di Basilicata per la composizione della segreteria. L'organismo di partito che ancora non era stato composto nonostante il congresso regionale con la riconferma a segretario di Livio Valvano sia stato celebrato 5 mesi fa.

La decisione di riunire il Direttivo è stata comunicata ieri da Roma durante la riunione nazionale a cui hanno partecipato oltre allo stesso Valvano anche la portavoce nazionale Psi, la lucana Maria Cristina Pisani.

Insomma per agosto i vertici regionali del Partito di Nencini saranno composti. Ancora non è chiaro però da quanti socialisti sarà composta la segreteria. Nello statuto del partito non c'è una regola precisa. Dovrebbero essere in ogni caso non meno di una decina. Sulla composizione però non ci sono ancora elementi precisi ma dovrebbero essere una divisione più o meno al cinquanta per centro tra nomi espressi da Valvano e Pisani.

Detto questo appare abbastanza scontata la nomina nella segreteria dell'attuale segretario della giovanile, socialista Raffaele Tantone che proprio da queste pagine una quindicina di giorni fa aveva chiesto, tuonando, a Valvano di convocare il direttivo per la composizione della segreteria.

Per il resto i nomi dei papabili sono più o meno noti Giansanti, Pietrantuono, Loguercio, Simone, Stigliano, Costanzo, Vozzi, Gesualdi.

Curiosità: è la prima riunione del partito regionale dopo l'espulsione - avallata dalla Commissione nazionale su proposta di quella lucana - di ex big del partito tra cui Rocco Vita e Franco Adamo. Difficile che la questione però venga affrontata.

sal.san.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

WELCOME HOME

Nonostante il forte ritardo si è dedicato a tutti dispensando sorrisi fiero delle sue origini

«E' bello essere a casa!»

L'abbraccio della folla di Grassano al sindaco di New York Bill De Blasio e la sua famiglia

di ANTONIO CORRADO

GRASSANO - «E' bello essere a casa!». Così Bill De Blasio ha abbracciato idealmente la folla in attesa trepidante da almeno due ore nella piazza "Ilvento" di Grassano, paese lasciato nel 1901 dalla nonna Anna Briganti all'età di 22 anni. De Blasio ha fatto subito dimenticare il forte ritardo con cui è arrivato da Napoli.

Sorridente e disponibile con tutti, il sindaco di New York è sceso dalla sua monovolume Mercedes intorno alle 14.45, abbracciando subito il suo collega grassanese, Francesco Sanseverino, tra una folla di curiosi, oltre a 95 giornalisti e cameramen italiani e stranieri. Pochi bodyguard, che hanno lavorato nella massima discrezione, coadiuvati dalle forze dell'ordine locali. Dopo un breve rinfresco in municipio, il primo cittadino della Grande Mela, accompagnato dalla moglie afro-americana Chirlane McCray, e dai figli Dante e Chiara, è salito sul palco tra la folla in visibilio, accompagnato dal presidente della Regione, Marcello Pittella. Lì è stato accolto da ragazze in costume ottocentesco, con una logistica piuttosto semplice e modesta, tanto che il cittadino illustre di New York e la sua famiglia si sono seduti su sedie in plastica. Dopo l'inno americano, intonato dalla cantante Vittoria Siggillino, accompagnata dalla banda di Grassano, è stata la volta di quello italiano di Mameli, che hanno cantato a turno le autorità, dando vita ad un siparietto piuttosto comico, tra stonature e acuti fuori scala, con sorrisi del pubblico fino alle lacrime.

Poi si è tornati seri e Sanseverino ha subito espresso la grande gioia sua e della cittadinanza per essersi ritrovati, esaltando «la grande bella storia della famiglia De Blasio - ha detto- che ha sempre avuto l'orgoglio delle sue radici lucane, tanto da citarle in diverse occasioni durante la sua campagna elettorale. Bill ha un bel faccione simpatico -ha proseguito Sanseverino- e sta lavorando dall'inizio per non lasciare nessuno indietro; questo è importante».

Il sindaco ha poi ricordato l'incidente occorso alla banda di Grassano nel 1926 e la grande gara di solidarietà dell'associazione dei grassanesi in America, compresa la nonna Anna Briganti, che donò 10 dollari per le famiglie delle 4 vittime della tragedia. «Tua nonna Anna insegno a tua madre Maria come cucinare la parmigiana, che tanto ti piace -ha concluso Sanseverino- Noi ti sentiamo uno di noi e ti vogliamo di nuovo qui, ma da presidente degli Stati Uniti». Tra gli applausi della folla è arrivato anche il benvenuto del presidente Pittella, che ha subito parlato di Basilicata come regione senza confini, «questa -ha detto rivolgendosi a Bill- è la festa di tutto il popolo lucano, ti vogliamo consegnare il tricolore (che campeggiava sul pal palco accanto alla bandiera americana ndr) in segno di vicinanza e affetto di una società che ha fatto il tifo per te, vedendo incarnato il sentimento di nostalgia ed il valore del ricordo, segno distintivo di un popolo. Siamo grati a te ed alla tua famiglia, la Basilicata ha il primato nella cultura dell'accoglienza e dell'appartenenza; Matera e la Basilicata devono andare oltre i confini regionali e De Blasio può essere la Basilicata nel mondo, per cui noi possiamo moltiplicare i De Blasio; questa regione ha bisogno di rialzarsi e con te possiamo farcela».

> «Le donne forti della mia famiglia sono motivo di orgoglio»

Messaggi di fiducia e affetto, comunicati con enfasi straripante da Pittella.

Il sindaco di NY ha parlato in un buon italiano («piano piano», diceva scusandosi umilmente per gli errori): «Quando combatto per una città migliore -ha detto- penso sempre a quello che mi ha insegnato mia madre, e a quello che lei mi ha raccontato di mia nonna Anna. Le donne di Grassano -ha continuato De Blasio- sono forti e per questo io ho scelto come moglie una donna forte, che sta insegnando a mia figlia ad essere una donna forte». Prima De Blasio aveva presentato la sua famiglia, come si fa con gli amici, ricordando il filo continuo dei rapporti con l'Italia e di aver ricevuto «con commozione le foto della gente di Grassano che esultava per la mia vittoria alle elezioni. Sono stato orgoglioso, soprattutto per i complimenti dei giovani che sono la speranza di Grassano, ringranzio anche loro. Questo -ha concluso De Blasio -per la mia famiglia è un posto speciale: ha vissuto il sogno americano, non dimenticando mai le proprie radici. Ovunque andremo, porteremo Grassano nel cuore».

In piazza Ilvento dopo i discorsi, De Blasio ha voluto afferrare le mani di Pittella e Sanseverino alzandole al cielo in segno di amicizia come si usa in America (foto C. Martemucci)

LA CURIOSITÀ

Una valanga di doni

Profumi, libri, sculture da artisti e istituzioni

UNA valanga di doni è stata consegnata a De Blasio, da parte delle istituzioni e di semplici cittadini. Il Comune di Grassano ha donato un busto di donna in argento, ricevendo dal sindaco di NY dei gemelli con il simbolo della città. L'artista materano Di Pede ha donato la scultura di una mela in tufo con picciolo in argento, mentre il Comune di Matera un libro fotografico della Basilicata vista dall'alto, uno sulle ceramiche e la maglietta di Matera 2019. Poi ancora tanti libri da tutta la regione e non solo, viste le telefonate di sindaci da mezza Italia. Il gruppo dei ragazzi del Centro Estivo con Massimo Celiberti ha, invece, realizzato un book di trenta foto, che immortalano il centro storico di Grassano, consegnato a De Blasio con dei fiori. Poi le essenze ormai famose di Carmelina Guastamacchia, che ha realizzato un profumo per De Blasio con l'essenza di fiori d'ulivo, simbolo della pace, mentre per la moglie ha creato "L'acqua profumata dell'alleanza", con essenze di ambra, magnolia, bergamotto e cotone, simbolo quest'ultimo dei bambini. «Quando le ho aperte ho pianto», ci ha confessato la signora Guastamacchia. Il Comune di Grassano, poi, ha fatto realizzare un book dalla società pugliese "Agrifeudi", che si occupa di turismo, ma da circa due anni ha attivato la sezione "Personal Routing", specializzata nella scoperta e ricostruzine delle radici degli emigrati. Un lavoro certosino realizzato per De Blasio in unica copia con belle foto inedite e atti ufficiali.

Carmelina Guastamacchia

a.corrado@luedi.it

SCATTI SULLA GIORNATA

Duemila persone in piazza Ilvento

C'ERANO almeno duemila persone, ieri mattina, ad attendere il sindaco di New York in piazza Ilvento a Grassano, con la folla festante anche sui balconi

I cugini lucani

NELLA folla anche Rossella Schiavone, Antonio Lacertosa e Rocco Pezzano, due generazioni imparentate con Bill De Blasio arrivate a Grassano per salutarlo

Dante e Chiara emozionati

GRANDE emozione per l'accoglienza anche da parte di Dante e Chiara De Blasio, che hanno vissuto intensamente ogni momento, apprezzando i costumi d'epoca

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

LA DEFAILLANCE

Casa Briganti è rimasta chiusa

De Blasio ha potuto solo fotografare la targa ricordo

DOPO la bella e calda accoglienza sul palco di piazza Ilvento, De Blasio è stato accompagnato a casa Briganti, dove ha vissuto sua nonna fino al 1901, sotto la Chiesa Madre. Sul tragitto la piccola sorpresa del Comitato feste popolari nel Chiazzotto, dove hanno suonato per lui delle melodie tradizionali. Bill ha lasciato il corteo per abbracciare da dietro i suonatori, tra i sorrisi di tutti.

Ma la pagina più triste della visita grassanese, si è consumata pochi minuti dopo proprio davanti a casa Briganti, dove De Blasio si è soffermato per circa mezz'ora, insieme con la sua famiglia, a leggere la targa davanti la porta. Poi si è fatto immortalare con una macchina fotografica usa e getta, prima di chiamare una fotografa professionista. Dopo essersi commosso, Bill ha voluto fermare personalmente il momento dei figli che mostravano orgogliosi la targa.

La tristezza traspariva dal fatto che il sindaco di New York è rimasto per molto tempo, seduto sul muretto davanti la casa di sua nonna senza poter entrare, magari per respirare quella storia di affetti, che forse ancora trasuda dalle pareti. Ci siamo chiesti il perchè, ma nessuno ha saputo risponderci; forse gli attuali proprietari dell'abitazione non hanno voluto aprirla; forse nessuno lo ha chiesto ufficialmente.

Sarebbe stata una grande cortesia fargli trovare la porta aperta, magari con qualcuno che fosse in grado di spiegargli la storia di quella casa, per quanto tempo era appartenuta alla famiglia Briganti, di umili origini. Il sindaco della Grande Mela avrebbe potuto immaginare la vita di sua nonna, che non ha conosciuto direttamente, ma che ha identificato nei ricordi e negli insegnamenti morali ricevuti dalla madre Maria. Forse lo ha fatto, ma davanti a una porta chiusa.

A nostro avviso è stato un segno di scortesia, un neo sull'apparato dell'accoglienza, che tutto sommato funzionava bene. Forse Bill non ha colto questa defaillance, o forse non le ha voluto dare peso, visti i sorrisi suoi e dei figli davanti a quella targa, che ha letto e riletto, persino accarezzandola prima dell'arrivo del sindaco Sanseverino, che comunque non è servito ad aprire quella porta.

Un episodio che cozza decisamente con la cortesia, la giovialità e l'affetto mostrato dal popolo grassanese e dai lucani tutti, visto che erano presenti quasi tutti i sindaci del Materano, i parlamentari Latronico e Di Maggio, il presidente della Provincia Stella, oltre ad esponenti politici regionali. Tanto affetto e partecipazione, sporcati da una porta chiusa.

Antonio Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La famiglia De Blasio davanti la porta di casa Briganti rimasta inspiegabilmente chiusa

L'affetto dei ragazzi

UN nutrito gruppo di ragazzi del Centro estivo ha salutato un prima fila il sindaco De Blasio, donando fiori e un libro fotografico realizzato da loro per l'occasione

Book genealogico sui De Blasio

UN interessante book genealogico sulla famiglia De Blasio è stato realizzato dalla società barese "Agrifeudi" che ha ricostruito la discendenza di Anna Briganti dal 1901

Grazie dei fiori

UN bel moto di affetto traspare chiaramente da questa immagine, che vede Bill, Chirlane e Chiara ringraziare una bimba che aveva appena consegnato loro dei fiori

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

WELCOME HOME

Un riconoscimento alla sua politica illuminata sempre in difesa delle minoranze e degli ultimi

E' cittadino onorario

A Palazzo Materi il conferimento ufficiale
Ultima tappa di una bella giornata di amarcord

di GIOVANNI SPADAFINO

BILL De Blasio è ufficialmente cittadino onorario della sua Grassano, per le sue origini e la sua politica illuminata, sempre rivolta agli ultimi.

E' stata votata all'unanimità dalla consiglio comunale al completo, la cittadinanza onoraria per il primo cittadino di New York, ultima tappa di una giornata di intense emozioni.

Al termine del voto, di fronte al sì unanime, De Blasio ha strofinato la fronte con la mano e tirato un simbolico sospiro di sollievo, rompendo volutamente la solennità del momento con un gesto di allegria. Un gesto semplice, che ha dato la dimensione umana di Bill De Blasio, condivisa e acclamata dai tanti presenti, un gesto che ha dato l'impressione che si sentisse a suo agio, nonostante il momento solenne del consiglio comunale.

Questa la motivazione letta dal vice sindaco Maria Porsia prima del voto: *"Grassano ha dato i natali alla nonna di Bill De Blasio, Anna Briganti, emigrata in America nel 1901 con parte della sua famiglia. Briganti, composta da cinque figli, in seguito alla morte prematura del padre, vendette tutte le proprietà di Grassano per acquistare una casa a New York. Solo Gaetano rimase in Italia dove si è distinto come un grande maestro dell'agricoltura , precursore delle più moderne tecniche agricole nel nostro sud, ricordato a livello nazionale. Dal matrimonio, avvenuto in America, di Anna Briganti con Giovanni De Blasio di Sant'Agata dei Goti (Bn) nacque Maria De Blasio, madre di Bill De Blasio. Erano tempi quelli in cui si partiva per l'America per realizzare un sogno, si affrontavano viaggi lunghi e pericolosi con i bastimenti, con la speranza di un futuro migliore. Si partiva piccoli per diventare grandi Bill De Blasio è un sogno realizzato, ha fatto diventare grande tutti i concittadini approdati in America ma con un pezzo di cuore ancora in Italia. Bill de Blasio sindaco di una delle città più importanti e straordinarie del mondo, testimonia l'affetto per la nostra comunità rivendicando con orgoglio le radici grassanesi. Interpreta il ruolo della politica nella sua accezione originale , storica e filosofica che è quella di servire gli altri adoperandosi per il bene comune; di stare tra la gente per avere l'autorevolezza a poterla rappresentare; di operare per il pieno riconoscimento dei diritti umani e civili, di guardare con particolare attenzione ai più deboli e ai più bisognosi affinchè nessuno venga lasciata indietro"*. La minoranza consiliare, attraverso Antonio Barbone ha espresso parole di apprezzamento per il «sentimento di fratellanza universale che lei esprime -ha detto tra le altre cose rivolgendosi a De Blasio- i sentimenti di uguaglianza e l'impegno nei confronti delle minoranze e in difesa degli ultimi».

Dopo il Consiglio il gruppo degli ospiti si è spostato nelle stanze di palazzo Materi per gustare il menù preparato da Battista Guastamacchia e Mario de Muro: dalla sorpresa della parmigiana fino al caciocavallo, pecorino, cacio ricotta , manteca bufala, primo sale, burratina, ricotta servite con mosto cotto-cotto di fichi-miele. A seguire i salumi, poi i peperini fritti-peperoni cruschi, fiori di zucca in pastella, mais cotto e come primo maltagliati con ceci bio, Orecchiette pomodoro e cacio ricotta, pasta con pistacchio e, infine, i dolci: le tradizionali paste secche con mandorle, i taralli.

La targa dell'amicizia

UNA targa dell'amicizia Italia-Usa è stata consegnata ieri dall'onorevole Cosimo Latronio a nome dell'omonima Fondazione

L'EMOZIONE

Anziani e bambini per Bill

BILL è stato accolto da centinaia di persone - gli anziani i più emozionati, i bambini i più felici di sventolare bandierine a stelle e strisce, in molti ricordavano il suo primo viaggio, in Basilicata, a inizio anni Ottanta- è arrivato con due ore di ritardo rispetto al programma annunciato. Nessuno si è mosso, nonostante il caldo e l'ora di pranzo. Bill si è fatto perdonare con un discorso che ha toccato il cuore dei grassanesi. «Quando combatto per rendere migliore la mia città penso a quello che ho imparato da mia madre e a quello che mi ha raccontato di mia nonna».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Saluti e sorrisi nel centro storico

HANNO avuto sorrisi per tutti durante il breve tragitto nel centro storico per arrivare a casa Briganti

L'inno americano e quello di Mameli

BILL ha voluto ringraziare personalmente Vittoria Siggillino, giornalista e cantante che ha intonato i due inni sul palco

Delizie e folklore

A spasso tra la folla c'erano le ragazze grassanesi in costume tradizionale che dispensavano ottimi biscotti

LA VISITA

Insieme a vedere il presepe Poi il dono del Maestro Artese

Il quadro con uno scorcio di Grassano donato da Artese a De Blasio

LA famiglia De Blasio è rimasta letteralmente incantata dall'opera monumentale del Maestro Franco Artese. Chiara e Dante, i figli di Bill, hanno fatto tantissime domande al maestro Artese sui materiali usati, sul tempo impiegato per realizzare il presepe, opera permanente ospitata in una delle sale di Palazzo Materi.

Oltre ad ammirare l'opera di Artese, la famiglia De Blasio porterà come ricordo della visita a Grassano anche un quadro dell'artista grassanese commissionato dall'amministrazione comunale, raffigurante uno scorcio del centro storico con ben in vista il campanile della Chiesa Madre. Obbiettivo raggiunto anche per il Maratho Club Grassano che entrato a Palazzo Materi ha avuto la possibilità di consegnare a Bill la tuta del club personalizzata cosa molto gradita dal sindaco che ha preso e consegnato il dono al personale della sicurezza. Tantissima la gente e tantissimi anche i regali giunti da ogni parte della regione, è stato impossibile donarli direttamente a Bill, ma grande è stato il dono dell'accoglienza che la comunità grassanese gli ha riservato, dimostrandolo con un' attesa di oltre due ore sotto il sole cocente e poi sotto la pioggia battente quando il sindaco si è recato dinanzi alla casa della nonna Anna.

IL DOCUMENTARIO

Giovane regista di Grassano sulle tracce degli emigrati

Vincenzo Lerose, il giovane documentarista di padre grassanese che sta realizzando un documentario sugli emigrati lucani ispirandosi ai De Blasio

di ANTONIO CORRADO

UN documentario sull'emigrazione in Italia, che ha come filo conduttore proprio la storia della famiglia del sindaco di New York Bill De Blasio. Lo sta realizzando Vincenzo Lerose, un giovane regista di padre grassanese, che vive a Torino. Il lavoro è iniziato già nel novembre scorso e si avvale della collaborazione del noto regista Andrea Deaglio, che ne sta curando tutti i dettagli. Nel mese di maggio, Lerose è tornato a Grassano per fare un primo sopralluogo e capire come muoversi in vista della visita di De Blasio, ancora in fase di organizzazione. «Il nostro obiettivo -ha spiegato Lerose al Quotidiano- è fare luce sulle tante storie degli emigrati grassanesi in America e non solo; nel prossimo autunno saremo a New York per raccogliere le storie degli emigrati e chiudere il nostro lavoro». In quel periodo anche il sindaco di Grassano, Francesco Sanseverino, sarà nella Grande Mela per ricambiare la visita dell'amico Bill, probabilmente a fine ottobre o agli inizi di novembre, in occasione della Maratona di New York.

> In autunno si sposterà a New York

E' sempre molto appassionante seguire e ricostruire i movimenti degli emigrati lucani, che con la valigia di cartone sono partiti inseguendo il sogno americano. In alcuni casi, come la famiglia De Blasio, hanno fatto tanta strada

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PETROLIO

Critiche e richieste di chiarimento dopo l'incontro al Ministero dello Sviluppo

Estrazioni in Val D'Agri. Nella foto piccola Genovesi

scale Nobili

La trattativa sul petrolio lucano finirà con l'essere una faccenda più complicata della trattativa Stato-mafia

«E' COME il terzo segreto di Fatima. Giudicheremo dai testi». Il segretario della Cgil Alessandro Genovesi, uscendo un po' dai toni entusiastici che hanno salutato lo sblocco della trattativa tra Stato e Regione sul petrolio, pone l'accento su alcune questioni rilevanti che toccano direttamente tutti i Lucani. In una nota non lesina critiche, ma chiede soprattutto chiarezza.

«Prima o poi - esordisce - le carte dovranno essere scoperte. Da un lato un comunicato della Regione informa che il Governo sarebbe intenzionato a riconoscere le annualità 2011 e 2012 della carta carburante rimodulandola in base al reddito ma – soprattutto – che sarebbe disposto da subito, utilizzando anche decreti in conversione, a modificare la legge destinando le risorse 2013 e quelle future alle politiche sociali. Fatto che rappresenterebbe sicuramente una novità positiva permettendo di utilizzare queste risorse per un reddito minimo di inserimento rivolto alle 30 mila famiglie lucane in povertà, offrendo loro lavoro e dignità». Per la cronaca soltanto qualche giorno fa, proprio Genovesi aveva presentato la proposta della Cgil di reddito minimo d'inserimento facendo riferimento ai fondi destinati alla carta carburante. Il sindacato ha calcolato che con l'80 per cento dei fondi destinati al bonus, insieme alle risorse regionali per le politiche sociali e i fondi per le politiche passive, si potrebbero raggiungere quei 100 milioni che servirebbero per il reddito minimo. Tornando alle questioni relative al tavolo romano, per il segretario della Cgil, qualora la platea della "card" venisse ampliata, ci sarebbe il rischio che la Basilicata si trasformi «in una specie di "suq arabo", con i poveri costretti al baratto tra buoni benzina e pane. Peccato che per attivare programmi di lavoro utile, politiche di inclusione sociale bisogna dare a Regione, Comuni, Aziende sanitarie risorse e non galloni di benzina». Insomma, riprende Genovesi: «quel che servono sono atti formali: il riconoscimento, da parte di Palazzo Chigi e del Mef, dell'esclusione delle roylaties dai piani annuali e triennali di contabilità nazionale per il Patto. Servono cioè leggi e decreti, non pacche sulle spalle». In merito poi all'articolo 16 «sembrerebbe di essere alla conferma di quanto già emerso nei confronti tecnici passati, in materia di superamento del tetto, di inclusione delle estrazioni già autorizzate (Eni e Total) nel computo del ristoro economico, di riconoscimento dei benefici per 20 (e non più 10) periodi di imposta. Su questo punto c'eravamo già arrivati, anche grazie ad un positivo lavoro di squadra tra forze sociali e Regione nei confronti del Mise, ma rimaneva e rimane da capire se il tutto è dentro il riconoscimento che, oltre quanto già autorizzato, la Basilicata non andrà o se permarrà il rischio di "scambio" su nuove trivellazioni in terra e in mare. Il punto su cui ci fermammo durante il confronto fu proprio questo: perché abbiamo sempre discusso di riconoscimento alla Basilicata, non di ulteriori scambi sulla salute delle persone. Su questo aspetto fondamentale non è ancora chiara la posizione del Governo e non è un dettaglio da poco».

Conclude. «Il punto – conclude Genovesi - che non va sottovalutato è che anche l'eventuale modifica dell'articolo 16 (al netto di pretendere una sorta di "blocco" a nuove trivellazioni), o ulteriori interventi (zone franche fiscali, ecc.) non produrranno effetti concreti prima del 2017-2018, a differenza della modifica della carta carburante cui risorse sono già accantonate e sarebbero immediatamente utilizzabili per programmi di inserimento e reinserimento al lavoro dei più poveri».

Insomma Genovesi vuole vederci chiaro, o meglio vuole vedere «se ci saranno i testi, cosa ci sarà scritto e se entreranno o meno già nell'agenda legislativa del Governo e del Parlamento nelle prossime settimane. Su questo - conclude - come sindacato diremo la nostra e trarremo tutte le conseguenze. Perchè il tempo è scaduto, perché quello di cui hanno bisogno i lucani sono lavoro, reddito minimo di inserimento, politiche industriali all'altezza della crisi. Subito ed ora. Senza tentennamenti, senza pasticci, senza essere trattati come una popolazione di serie B"».

g. r.

IL SOTTOSEGRETARIO

«Sì del Governo all'emendamento sul bonus benzina»

«IL governo ha dato parere favorevole ad un emendamento (...) che prevede di destinare incentivi esclusivamente ai territori dove insistono attività di estrazione e lavorazione di idrocarburi, con particolare riferimento alla Regione Basilicata». Ad affermarlo in una nota è il sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, senatrice del Nuovo Centrodestra Simona Vicari. In questo modo, aggiunge Vicari, «sarà possibile mettere a disposizione della Regione risorse aggiuntive superiori ai 5 milioni di euro, che serviranno per finanziare i fondi relativi al bonus carburanti». Oggi infatti la legge prevede la ripartizione degli incentivi anche con i territori che ospitano rigassificatori motivo per cui dopo alcune sentenze favorevoli alla Regione Veneto l'erogazione del bonus benzina si era fermata.

FOCUS

In pillole i punti analizzati a Roma

DURANTE l'incontro che si è tenuto a Roma è stato annunciato il prossimo sblocco dei fondi relativi al bonus carburanti: 78 milioni di euro relativi al 2011, 93 milioni relativi al 2012 e 85 milioni per il 2013. Un altro importante risultato è il possibile aumento (da 50 fino a 200 milioni) del tetto alla compartecipazione regionale all'Ires ed il contestuale allungamento del periodo d'imposta di riferimento da 10 a 20 anni, allo scopo di utilizzare queste disponibilità in progetti infrastrutturali immediatamente cantierabili.

Un'altra novità emersa nel corso dell'incontro riguarda infine la rimodulazione dell'erogazione del bonus carburanti che sarà graduato sulla base delle fasce di reddito con l'obiettivo di favorire le fasce più deboli.

«Trattativa? Come il terzo segreto di Fatima»

Il segretario della Cgil Alessandro Genovesi critico: «I lucani hanno bisogno di lavoro e reddito minimo di inserimento»

Nota al "vetriolo" del consigliere regionale di Fratelli D'Italia

«Azioni, non parole»

Rosa avverte: «Con il memorandum nuove estrazioni»

Gianni Rosa

«LO SBLOCCO dei fondi sulla card benzina è dovuto, è previsto per legge, è un diritto acquisito dei Lucani. Inoltre, a novembre, se non utilizzati, i soldi spettanti alla Basilicata finirebbero nelle casse dello Stato». A gettare acqua sul fuoco sui facili entusiasmi che hanno accompagnato l'incontro romano di mercoledì scorso, ci ha pensato in una nota il consigliere regionale di Fratelli D'Italia, Gianni Rosa. «Il Pd - dice - si sta trasformando in un'agenzia pubblicitaria: dal Governo centrale a quello locale, gli slogan si moltiplicano. Non ci sono più politici di centrosinistra ma solo imbonitori di folle» Entrando nel merito della discussione romana, Rosa fa notare come «l'aumento del tetto da 50 milioni a 250/300 milioni» in realtà non dovrebbe esserci perchè il Ministero «parla di massimo 200 milioni di euro complessivi per "progetti infrastrutturali immediatamente cantierabili"». «Un contentino» chiosa il consigliere regionale. Sul memorandum è critico: «va avanti e porta con sé nuove estrazioni, annullando, di fatto, ogni e qualsiasi tentativo di ristoro per i Lucani».

«Di una cosa - aggiunge Rosa - però dobbiamo dare atto, non perché si tratta di qualcosa che ci compiace, ma perché dimostra ancor di più che le nostre proposte di legge sono su una buona strada. Infatti, apprendiamo dai giornali che l'assessore Berlinguer ha fatto 'sua' la nostra proposta di istituire una zona a fiscalità speciale».

«Prendiamo atto di questa apertura - conclude il consigliere di Forza Italia - e speriamo che venga mantenuta anche con i fatti quando la proposta di legge giungerà in Consiglio. I Lucani hanno bisogno di azioni concrete e non di belle parole».

ANAS S.p.A.

DIREZIONE GENERALE

AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI

Sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 56 del 19.05.2014 è stato pubblicato l'avviso relativo agli appalti aggiudicati relativo a:
Oggetto: PZ 03/13 - **Descrizione** - S.S. "95 VAR" Lavori di Manutenzione Straordinaria per il riposizionamento degli impalcati del viadotto Melandro. Codice CUP F77H13001090001 - Codice CIG 536220036C; **Criterio di aggiudicazione**: Prezzo più basso inferiore a quello posto a base di gara determinato mediante offerta a prezzi unitari, ai sensi degli articoli 81 e 82, comma 2, lett. a) del D. Lgs. 163/06 e ss.mm.ii.; **Offerte ricevute**: n. 4; **Aggiudicatario**: *Impresa Fip Industriale S.p.A.* - con un importo offerto di € 6.500.654,97, comprensivo di € 300.000,00 per oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso. L'avviso integrale è stato inviato alla GUCE in data 15.05.2014, pubblicato sull'albo della sede legale di Roma e sul sito internet www.stradeanas.it e sul sito www.infrastrutturetrasporti.it.

Roma, li 25.07.2014

IL DIRIGENTE RESPONSABILE GARE E CONTRATTI
Avv. Daniele Tornusciolo

VIA MONZAMBANO, 10 - 00185 ROMA
Tel. 06/44461 - Fax 06/4454956 - 06/4456224 • sito internet www.stradeanas.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I SOLDI DEI POLITICI I redditi 2013 dei parlamentari lucani
Pubblicati i primi dati aggiornati

Folino perde, "boom" di Petrocelli

Meno 30mila per l'ex presidente del consiglio regionale che compra casa a Roma

POTENZA - Quasi 30mila euro in meno per l'ex presidente del Consiglio regionaleVincenzo Folino, 80mila in più per l'attuale capogruppo dei 5 Stelle in Senato Vito Petrocelli.

Sono i dati delle ultime dichiarazioni dei redditi dei parlamentari lucani, le prime del 2014 ad essere svelate.

Rispetto a quelli dell'anno scorso sembra che tutti i deputati e senatori della Basilicata abbiano prestato il consenso alla loro pubblicazione, anche gli 8 che ad aprile si erano opposti all'upload in rete in rete per una precisa volontà o una banale dimenticanza.

Così in attesa di leggere quelle degli altri si scopre che il democratico Folino ad agosto dell'anno scorso ha acquistato casa nella capitale, nonostante il suo reddito imponibile sia passato dai 125mila euro spettanti al capo del parlamentino lucano ai 96mila del deputato "semplice".

Molto più rosea la situazione del 5stelle Petrocelli che da «zero» passa a 82mila euro lordi, ma non dichiara altre variazioni di patrimonio, e continuerebbe a viaggiare con la sua Fiat Punto.

> Il senatore 5 stelle da 0 a 80mila in un anno ma non cambia la suo Punto

Anche l'anno scorso ad aggiudicarsi il primo posto nella classifica dei redditi dei parlamentari lucani era stato il deputato Pd Salvatore Margiotta, con 250mila euro, seguito da Guido Viceconte (Ncd) con 141mila, Tito Di Maggio (PpI) con 130mila, lo stesso Folino, Emma Fattorini (Pd) con 107mila, Maria Antezza (Pd) con 101mila e Cosimo Latronico con 98mila. Staccati tutti gli altri a partire dall'ex sindaco di Rionero Antonio Placido (Sel) con 36mila, l'ex segretario regionale del Pd Roberto Speranza con 35mila, l'operaio Giovanni Barozzino (Sel) con 17mila, infine i 5 stelle Mirella Liuzzi con 114 euro e appunto Petrocelli con il suo "zero".

Ma i 5 Stelle non sono i soli ad aver dato una "svolta" al loro portafogli con l'ingresso nel palazzo.

Sempre ad aprile, infatti, il Quotidiano ha analizzato anche i redditi dichiarati nel 2013 dai consiglieri regionali appena eletti e un dato era emerso in maniera lampante: per il fisco i nuovi membri del parlamentino lucano valevano in media quattro volte di meno da semplici cittadini, con i loro redditi da lavoro dipendente, libera professione o impresa.

E c'era anche qualcuno come il giovane piddino Vincenzo Robortella, fresco di università ma già al centro di uno strano intreccio societario, che ha dichiarato «zero», o un imprenditore di lungo corso come Vito Giuzio (sempre Pd) che nel 2012 si è fermato a 17 euro di "reddito complessivo". Con 5 figli a casa.

A breve andranno pubblicati anche le dichiarazioni del 2013 ed è per questo che mercoledì la questione è finita all'ordine del giorno della terza commissione dov'è stata approvato un disegno di legge per abrogare la vecchia normativa del 1982 delegando all'ufficio di presidenza del Consiglio un provvedimento che disciplini la «pubblicazione delle situazioni patrimoniali dei componenti degli organi di indirizzo politico e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice della Regione Basilicata, delle aziende sanitarie e ospedaliere regionali, degli enti strumentali e delle società regionali». Tutto ai sensi delle ultime normative statali in materia, che prevedono anche la pubblicazione online.

Il contribuente migliore del Consiglio regionale lucano, stando alla dichiarazione dei redditi del 2012, si era rivelato Nicola Benedetto, consigliere regionale e imprenditore con interessi in vari settori. Ma a un'incollatura lo segue un "outsider", l'assessore alle attività produttive Raffaele Liberali, che da capo dipartimento del ministro dei Beni culturali dichiara 188mila euro, proprietà a Roma Bruxelles e una villa sui colli marchigiani.

La Camera. A sinistra Folino, a destra Petrocelli

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI TRANI

Spacciavano olio contraffatto Arresti tra Puglia e Calabria

TRANI - Acquistavano olio d'oliva dalla Spagna e, con un vorticoso giro di atti e fatture false, lo etichettavano e vendevano come olio extravergine di oliva biologico 100% Made in Italy. Prima però, per rendere i guadagni più alti, lo miscelavano ad oli esausti, residui di frittura, ossia rifiuti che, anziché essere smaltiti, erano venduti e finivano sulle tavole dei consumatori.

L'ennesima truffa, quantificata in 100 milioni di euro, ai danni degli acquirenti e dei prodotti biologici italiani è stata scoperta dalla procura di Trani che ha arrestato 16 tra produttori di olio pugliesi e loro complici calabresi e fatto apporre i sigilli ad altrettante aziende.

Olio extravergine d'oliva

Il dato che più sconcerta è che durante le indagini i militari della Guardia di Finanza di Andria hanno sequestrato circa 400 tonnellate di olio dalle qualità organolettiche scadenti e/o contaminate. «Le analisi compiute su campioni di olio d'oliva venduti come biologico extravergine Made in Italy - ha spiegato il responsabile dell'ispettorato repressione frodi di Bari del ministero dell'agricoltura, Luca Veglia, hanno dimostrato che in quelle bottiglie, in alcuni casi, non vi era nulla che potesse essere definito neppure olio lampante, addirittura che possa essere definito commestibile, trattandosi di oli esausti, residui di frittura, ossia rifiuti che, anziché essere smaltiti erano venduti e finivano sulle tavole di consumatori».

«Si tratta di sostanze cancerogene e dannose per la salute degli ignari consumatori», ha rimarcato il pm tranese Antonio Savasta. Dalle indagini della Gdf, dell'ispettorato repressione frodi del ministero delle politiche agricole e dell'Agenzia delle Dogane, emerge che l'olio d'oliva veniva acquistato per due euro al litro dalla Spagna. Arrivava nei porti di Bari o Salerno e veniva inviato in aziende calabresi dove veniva cartolarizzato e trasformato in olio extravergine d'oliva biologico italiano. Due gli imprenditori andriesi ritenuti a capo delle tre associazione per delinquere smantellate: due facevano capo a Nicola Di Palma (dell'azienda olearia San Vincenzo), la terza da Antonio Cassetta (gestore di fatto della Sago srl di Andria). Entrambi sono stati arrestati.

> Il pm: «Vendevano sostanze cancerogene»

Di Palma avrebbe avuto rapporti con aziende calabresi di Cassano allo Ionio e di Petitia Policastro e con imprese di Copertino; Cassetta invece avrebbe gestito un gruppo andriese: nella sua azienda è stata riscontrata la presenza di oli di oliva lampanti adulterati con oli di semi e/o grassi estranei all'olio d'oliva.

Soddisfazione per l'esito dell'operazione è stata espressa dal ministro delle politiche agricole, Maurizio Martina, per il «grande lavoro fatto a protezione di un prodotto simbolo del Made in Italy come l'olio d'oliva». «L'operazione di oggi - ha aggiunto - dimostra l'efficacia del sistema dei controlli e il concreto rafforzamento del coordinamento che abbiamo voluto con decisione».

«Orgoglioso» dell'operazione il governatore della Puglia, Nichi Vendola. «sono stati assicurati alla giustizia - ha rilevato - dei veri e propri criminali, che hanno causato un danno enorme all'immagine della nostra regione». Plaudono anche Unaprol e Coldiretti che spiegano come, dall'inizio della crisi, sono quadruplicate le frodi nel settore degli oli e dei grassi con un incremento record del 300 per cento dal 2008 al 2013.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 25 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

IL CASO Un corvo denuncia malefatte e cattiva gestione dell'associazione ricreativa dei dipendenti di via Verrastro

Bufera al Cral della Regione

Sullo sfondo lo scontro all'ultima assemblea, con la riconferma del vecchio direttivo

POTENZA - A settembre qualcuno tra i soci del Cral della Regione Basilicata ha provato a spodestare chi da 6 anni a questa parte gestisce tutto, ma non c'è riuscito. Ma ora lo scontro si è spostato su un altro piano e la questione potrebbe anche finire in Tribunale.

C'è un nuovo corvo che si aggira per i corridoi di via Verrastro. Questa volta nel mirino è finito il circolo ricreativo dei dipendenti che ogni anno organizza viaggi, feste, tornei di calcetto e quant'altro per allietare il dopo lavoro del regionale tipo.

In soldoni si tratta di oltre 200mila euro di bilancio annuale, che non sono spiccioli, a ben bedere per oltre un centinaio di soci "attivi" che l'anno scorso sono stati in settimana bianca a Folgaria, e poi a Cortina per un "meeting invernale"; a Roma per la visita al presepe di Franco Artese in piazza San Pietro, ad Assisi, a Caserta per esplorare la Reggia, in Inghilterra per una vacanza studio, e persino dal Papa. Ma anche ad Otranto, nel Cilento per la raccolta delle castagne, a Napoli per lo spettacolo del comico Siani.

Tante mete e tante adesioni. Eppure qualcuno non sembra aver gradito. Forse per l'eccesso di protagonismo di qualcuno. E carte alla mano ha inviato un esposto ad alcune testate locali, alla Finanza, al pm Diliso, che per capirsi è chi indagando sul concorsone sabotato del Po Fesr, e alla Corte di Conti.

A scatenare la sua ira sembra che stata la modifica dello statuto per permettere al direttivo uscente di essere rieletto. «Per cambiare lo statuto c'era bisogno dei 2/3 degli iscritti, così come previsto dall'articolo 13 e cioè almeno 500 persone». Ma a quanto pare i votanti sarebbero stati molto di meno.

Il presidente Ernesto Ricciardi, dal canto suo risponde che non c'è stata nessuna «illegittimità» del tipo di quelle denunciate, e annuncia l'intenzione di fare un passo indietro perché il clima si è fatto troppo pesante.

Difficile pensare a un'altra vacanza, un'altra festa di carnevale, o un'altro torneo di calcetto se qualcuno nascosto dall'anonimato sparla e lancia accuse così gravi di cattiva gestione e peggio ancora.

l.amato@luedi.it

Il palazzo della Regione, sotto un dipendente pubblico

IL PRESIDENTE

«Non faccio più nulla per questa gente»

Ricciardi amareggiato: «Saranno altri a gestire d'ora in avanti»

«SARA' qualcun altro ad occuparsi di incassare i soldi della Giunta. Ora convocherò un direttivo, poi parlerò all'assemblea. Io per questa gente non ho voglia di fare più nulla».

E' deluso e amareggiato Ernesto Ricciardi, funzionario dell'ufficio controlli dei fondi europei e presidente appena reincaricato del Cral della Regione Basilicata. Sapeva che qualcuno aveva preso di mira la "sua" gestione dopo l'assemblea di settembre dell'anno scorso e quella di aprile che ha modificato lo statuto dell'associazione per consentire a lui e al diretto uscente di restare ancora in sella abolendo la soglia dei 2 mandati.

«C'è stata una minoranza che si è opposta e da allora sono iniziate le tensioni».

Ricciardi non fa nomi né lancia accuse precise ma spiega che intende rivolgersi al suo avvocato per proporre una querela contro ignoti.

Quanto al merito delle contestazioni che gli rivolge il "corvo" respinge al mittente ogni addebito. A partire dai numeri del bilancio consuntivo e della relazione sulle attività svolte approvati in assemblea e presentati alla Giunta per ottenere un finanziamento di 20mila euro.

«Conosco quel prospetto perché nei giorni scorsi un esposto simile è stato mandato anche all'ufficio personale della Regione». Spiega.

«Non capisco dove voglia arrivare chi fa un gesto del genere». Aggiunge. «Fare uscire un articolo su un giornale? A queste condizioni io non ci sto ad andare avanti». Anche il riferimento al padre, segretario dell'ex presidente della Regione Verrastro, lo lascia di sasso. «Farebbero bene a sciacquarsi la bocca prima di parlare della mia famiglia». E qui di ricreativo non c'è proprio nulla.

l.amato@luedi.it

SANITA'

D'ora in poi dati radiologici conservati solo in forma digitale

I DATI clinici radiologici delle aziende sanitarie della Basilicata saranno conservati da ora in poi solo in forma dematerializzata: lo ha annunciato l'ufficio stampa della giunta regionale, spiegando che è stato avviato il progetto di «conservazione sostitutiva» dei dati. Si tratta di «una svolta di assoluto rilievo sia in termini economici sia sul piano della sicurezza». I documenti radiologici, infatti, non saranno più stampati ma «confluiranno su precise infrastrutture» tecnologiche dove saranno gestiti «con un protocollo di sicurezza altamente evoluto».

Presentato un dossier dell'Ania sulla copertura dei rischi medici nelle regioni italiane

Assicurazione fai-da-te, Basilicata tra i pioneri

Roma - Assicurazioni "fai-da-te" per gli ospedali italiani. Per "sfuggire" a polizze sempre più salate, molte Regioni hanno intrapreso con decisione la strada dell'autoassicurazione (o della non assicurazione) per fronteggiare i rischi di responsabilità civile nei casi di malasanità. Attualmente soltanto la Valle d'Aosta e la Provincia di Bolzano si affidano ancora interamente al mercato assicurativo per rimanere indenni dagli effetti degli errori medici.

Per il resto gli enti locali accantonano dei fondi ad hoc e gestiscono per proprio conto le richieste di risarcimenti con schemi regionali o affidati alle singole Asl. E, anche quando si rivolgono ad un assicuratore, lo fanno ormai solo per coprire i sinistri di maggiore entità (per importi superiori ai 250-500 mila euro). E' quanto emerge dal dossier dell'Associazione nazionale imprese assicuratrici (Ania) "Malpractice, il grande caos", dedicato al fenomeno degli errori in ambito sanitario, presentato oggi a Roma.

Analizzando nel dettaglio il dossier, emerge con chiarezza che a intraprendere la strada assicurativa del "fai-da-te" sono Liguria, Toscana, Puglia e Basilicata. Ad adottare invece un sistema misto - vale a dire ricorrendo alle compagnie assicurative solo per sinistri sopra una certa soglia - sono: Campania, Molise, Lazio, Sicilia, Marche, Umbria, Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Provincia autonoma di Trento.

L'ospedale di Potenza

Un sistema, quello cosiddetto misto, che per gli esperti dell'Ania mostra però più di un rischio. E citano l'esempio della Sicilia. «L'ultimo esempio di abbandono dello strumento assicurativo - spiegano - è quello della regione Sicilia dove la polizza in essere, disdettata a fine 2013, è scaduta dal primo luglio scorso lasciando prive di protezione le Asl locali poiché nel frattempo non è stato ancora costituito uno specifico fondo-rischi promesso dal presidente della regione Rosario Crocetta. In questi frangenti il minore ricorso alle assicurazioni comporta un più debole sistema di garanzie, dando minori certezze di risarcimenti equi e rapidi a chi è rimasto vittima di un episodio di malasanità e rendendo più incerta l'attività del personale sanitario esposto a maggiori rischi professionali».

Eppure, appena due anni fa, secondo un'indagine parlamentare sugli errori medici conclusa all'inizio del 2013, il 72,2% delle Asl italiane risultava ancora coperto da una polizza. «Un così veloce cambiamento - spiegano gli esperti dell'Associazione che rappresenta le compagnie assicurative - è soprattutto la conseguenza del continuo aumento nei costi dei risarcimenti e della crescente difficoltà a stimare i rischi, ciò che ha spinto i principali assicuratori italiani ad essere più selettivi nella copertura dei rischi».

«Gli assicuratori italiani intendono tornare a svolgere pienamente il proprio ruolo nella copertura dei rischi medici - ha sottolineato il presidente dell'Ania Aldo Minucci - dando certezze ai pazienti vittime di eventi avversi e ai medici che svolgono la loro attività. Per far questo però occorre rimuovere le cause di fondo che hanno reso ingovernabile il fenomeno della malpractice».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

CRESCITA Previsto un modesto +0,3% rispetto allo 0,6% previsto ad aprile

L'Fmi taglia le stime del Pil

Scatta l'allarme conti pubblici. Il deficit potrebbe schizzare poco sotto il 3%

di MICHAEL SPROVIERO

NEW YORK - L'economia italiana crescerà quest'anno meno del previsto. Ed è allarme conti pubblici, con il deficit che - in presenza di una crescita anemica - potrebbe schizzare al di sopra del 2,6% previsto dal governo, poco sotto la fatidica soglia del 3% dell'Unione Europea. Il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) taglia le stime 2014 per il pil del Belpaese a un modesto +0,3%, ovvero 0,3 punti percentuali in meno rispetto al +0,6% previsto in aprile e ben distante dal +0,8% stimato dal governo Renzi nel Def. La stima del Fmi è in linea con il +0,2% stimato dalla Banca d'Italia e da Confindustria.

«Che la crescita sia dello 0,4 o 0,8 o 1,5 non cambia niente per la vita quotidiana delle persone» afferma il premier Matteo Renzi, sottolineando che sarà «molto difficile« centrare la stima del +0,8% contenuta nel Def. «La nostra priorità è il lavoro. Ma le statistiche, credo, inizieranno a migliorare solo dal 2015» mette in evidenza Renzi, assicurando che entro il 21 settembre si dovrebbero riuscire a «pagare tutti i debiti della pubblica amministrazione» e la somma totale sarà «molto meno» di 60 miliardi, anche se la cifra esatta sarà calcolata entro 10 giorni.

Nel 2015 l'economia italiana dovrebbe ripartire, in un contesto internazionale che ritrova slancio. Per il Fmi il pil è stimato accelerare al +1,5%. Ma la revisione al ribasso di quest'anno rischia di complicare i piani del governo: calcolando che il pil italiano vale circa 1.500 miliardi di euro, la differenza fra lo 0,3% stimato dal Fmi e lo 0,8% previsto dal governo vale circa 7,5 miliardi di euro e questo si traduce in 1,3-1,5 miliardi di euro in meno di entrate nelle casse dello stato stimate fra il 15-20% dei 7,5 miliardi. Una differenza "pesante" considerando che solo per stabilizzare il bonus di 80 euro servirebbero nel 2015 circa 10 miliardi di euro.

L'attenzione è ora al 6 agosto, quando l'Istat diffonderà il dato sul pil del secondo trimestre. Una eventuale revisione al ribasso farebbe automaticamente salire il deficit, ora stimato al 2,6%. Se l'Istat certificasse una ripresa anemica (l'ultima forchetta indicata dall'istituto di statistica è tra -0,1, e sarebbe il secondo trimestre consecutivo con il segno meno, e +0,3%), il rischio è quello, in mancanza di una eventuale manovra, di un deficit in aumento al 2,9%, a un soffio dal fatidico 3% dell'Unione Europea. C'è poi un debito che galoppa: a maggio, in un solo mese, è aumentato di 20 miliardi, peggiorando il precedente record negativo, a 2.166,3 miliardi, in aumento del 4,7% dall'inizio dell'anno. Il susseguirsi di stime di crescita basse lascia intravedere la possibilità di una revisione al ribasso delle previsioni anche da parte del governo nell'aggiornamento del Def a settembre.

> Minori entrate per 1,5 miliardi

COMMERCIO La "certificazione" viene dalle rilevazioni Istat

Vendite al dettaglio in calo dello 0,7% Codacons: «Ad aprile un'illusione ottica»

Il rimbalzo probabilmente dovuto all'effetto della Pasqua che rispetto al 2013 è venuta con molto ritardo

ROMA - Non dura l'euforia del commercio. Dopo la crescita di aprile, la più alta da tre anni, a maggio l'Istat registra un calo delle vendite al dettaglio dello 0,7% rispetto al mese precedente e dello 0,5% rispetto al 2013. Il rimbalzo di aprile era «un'illusione ottica», secondo il Codacons, determinata dall'effetto Pasqua che è stata festeggiata con un mese di ritardo rispetto all'anno precedente.

I tecnici dell'Istat osservano che i nuovi dati «non danno segnali positivi» e i discount sono gli unici esercizi alimentari in crescita. I loro scontrini sono in aumento del 2,4% sull'anno mentre diminuiscono dello 0,9% quelli dei supermercati e dell'1,1% quelle degli ipermercati. La grande distribuzione nel suo complesso tiene, con vendite invariate rispetto al 2013. Soffrono, invece, i negozi di piccole superfici (-1,1%).

Gli acquisti di cibo, in particolare, diminuiscono dell'1,2% sul mese precedente e dello 0,5% sull'anno. «E' proprio nella rinuncia alla qualità e ad alcuni prodotti più costosi come carne e pesce che si percepisce la condizione di profonda difficoltà in cui vivono le famiglie», dichiarano i presidenti di Federconsumatori e Adusbef, Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti. Due italiani su tre hanno tagliato la spesa in qualità e quantità, osserva la Coldiretti, e 3 milioni di famiglie sono costrette a rifornirsi negli hard discount, il 48% in più rispetto all'inizio della crisi.

Anche i prodotti non alimentari sono in calo, dello 0,3% sul mese e dello 0,6% sull'anno. Le flessioni maggiori colpiscono le dotazioni per l'informatica, le telecomunicazioni e la telefonia (-3,8%) e la cartoleria, i libri, i giornali e le riviste (-3,1%). Ci sono però anche categorie in controtendenza come le calzature, gli articoli in cuoio e da viaggio (+1% sull'anno), i prodotti di profumeria e cura della persona (+0,4%), l'abbigliamento e la pelliceria (+0,3%).

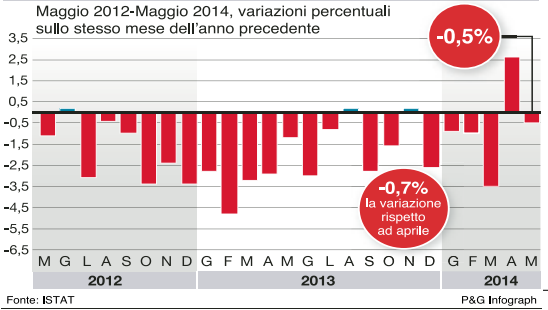
La diminuzione del commercio a maggio è, secondo l'Ufficio studi Confcommercio, «un dato che evidenzia le difficoltà della domanda per consumi e rende più fragile e incerta la ripresa dell'economia italiana». Anche perché a luglio il clima di fiducia delle famiglie è peggiorato (da 105,6 punti a 104,6) e ha mostrato, come a giugno, un peggioramento delle attese sia per la situazione economica sia per la disoccupazione.

L'unico spunto positivo viene dal sondaggio trimestrale dell'Istat relativo ad alcune spese di particolare rilievo, che mostra un aumento delle intenzioni di acquisto di auto e abitazioni da parte dei consumatori.

L'ANDAMENTO DELLE VENDITE

COMMERCIO AL DETTAGLIO

Maggio 2012-Maggio 2014, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: ISTAT — P&G Infograph

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	87,40%	2,28%	0,874	0,849
Atlantia	2055,00%	2,34%	20,59	19,94
Autogrill Spa	662,00%	1,07%	6,65	6,495
Azimut	2052,00%	8,00%	20,52	18,81
Banco Popolare	1250,00%	4,87%	12,5	11,85
Bca Mps	138,90%	6,52%	1,394	1,297
Bca Pop Emil Romagna	676,00%	6,21%	6,79	6,35
Bca Pop Milano	65,20%	6,02%	0,652	0,6095
Buzzi Unicem	1288,00%	1,58%	12,89	12,56
Campari	591,50%	0,25%	5,97	5,885
Cnh Industrial	681,50%	-0,66%	6,89	6,77
Enel	429,40%	1,27%	4,302	4,196
Enel Green Power	207,60%	1,47%	2,076	2,042
Eni	2002,00%	1,16%	20,05	19,73
Exor	2996,00%	1,35%	30,2	29,39
Fiat	779,00%	2,10%	7,92	7,57
Finmeccanica	718,00%	1,48%	7,18	7,005
Generali Ass	15,5	1,17%	15,53	15,21
Gtech	1913,00%	0,21%	19,17	18,85
Intesa Sanpaolo	234,40%	3,53%	2,346	2,248
Luxottica Group	41,55	1,00%	41,55	40,68
Mediaset S.p.a	328,60%	6,90%	3,314	3,062
Mediobanca	705,00%	2,92%	7,085	6,775
Mediolanum	5,985	3,28%	5,985	5,715
Moncler	1200,00%	0,67%	12,02	11,83
Pirelli E C	1169,00%	1,83%	11,79	11,41
Prysmian	1584,00%	0,38%	15,93	15,69
Saipem	1852,00%	-1,85%	18,86	18,41
Salvatore Ferragamo	2202,00%	1,24%	22,06	21,63
Snam	444,20%	0,54%	4,456	4,404
Stmicroelectronics	652,00%	-0,76%	6,56	6,4
Telecom Italia	88,70%	1,43%	0,89	0,869
Tenaris	1687,00%	0,66%	16,87	16,65
Terna	402,60%	1,16%	4,026	3,968
Tod's	8675,00%	0,75%	87,15	85,65
Ubi Banca	6,38	5,37%	6,4	5,985
Unicredit	609,00%	3,75%	6,125	5,805
Unipolsai	239,60%	3,28%	2,396	2,296
World Duty Free	920,00%	0	9,24	9,115
Yoox	2113,00%	-0,19%	21,39	20,87

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	21.255,60	+2,04
All-Share	22.524,61	+1,97
Mid Cap	27.434,85	+1,53
Small Cap	18.499,96	+0,96
Micro Cap	22.414,17	+0,82
STAR	18.242,25	+1,47

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Azimut Holding	20,52	+8,00
Mediaset	3,286	+6,90
Banca M Paschi Siena	1,389	+6,52
Banca Pop E Romagna	6,76	+6,21
Banca Pop Milano	0,652	+6,02

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Saipem	18,52	-1,85
Stmicroelectronics	6,52	-0,76
Cnh Industrial	6,815	-0,66
Yoox	21,13	-0,19

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.988,01	+0,05
Dow Jones	17.094,98	+0,05
FTSE 100	6.821,46	+0,34
DAX 30	9.794,06	+0,42
CAC 40	4.410,65	+0,78

Cambi aggiornato ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,34648	1,34663
Euro/Sterlina	0,79288	0,79296
Euro/Franco Svizzero	1,21544	1,21563
Euro/Yen	137.095	137.103

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 102.32	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1290.8	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 20.05	5000 Oz. (155,517 Kg)

ANATOCISMO Al Senato non passa la norma

Eliminato per sempre il Governo fa marcia indietro

di TOMMASO TETRO

ROMA - La parola chiave è anatocismo. In teoria una norma che ha dei motivi "bancari" di esistenza, in pratica sono "interessi su interessi", cioè la capitalizzazione degli interessi. In entrambi i casi non c'è troppo da preoccuparsi, perché l'anatocismo è stato fermato, anzi cancellato dal decreto competitività, con un passo indietro del governo che ha accolto un emendamento per la sua soppressione; nonostante abbia provato a difenderlo fino all'ultimo minuto.

Il provvedimento, in esame al Senato, infatti lo reintroduceva dopo lo stop già avuto con la legge di Stabilità. Le banche non saranno contente ma i consumatori ridono, parlando di «sconfitta per l'arroganza». Nel corso di una maratona notturna delle commissioni competenti si è deciso di depennare l'art. 31. Il presidente della commissione Industria Massimo Mucchetti del Pd, pur adeguandosi alla decisione, non ci sta: «E' un peccato, la norma era costruita con saggezza». Tra i Dem però il pensiero della maggioranza sembra essere diverso: il presidente della commissione Bilancio alla Camera, Francesco Boccia - che sull'argomento ha avuto un "intenso" scambio di vedute su twitter con Giorgia Meloni - fa presente che «dopo decenni di resistenze del centrodestra l'anatocismo è stato sempre cancellato dal Pd, è così anche stavolta» parlando di «vittoria del buon senso». La presidente di Fratelli d'Italia-An risponde a stretto giro ricordando che «l'anatocismo scompare grazie alla denuncia» del suo partito; ma - avverte - «i furbetti ci riproveranno». Anche la Lega avoca a sé la cancellazione dell'anatocismo «grazie all'approvazione di un nostro», ricordando al premier Matteo Renzi di «pensare agli interessi dei cittadini e non delle banche», e che se ci riproveranno ci saranno le «barricate».

Si capisce allora, a fronte dell'abolizione di una norma cara tra gli altri anche alle banche, l'esultanza dei consumatori. Per il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, è «stata sconfitta l'arroganza di Bankitalia, Abi e Bce che avevano cercato di difenderla». Ricorda «oltre 20 anni di battaglie giudiziarie sull'anatocismo, aggravante dell'usura bancaria utilizzata per oltre mezzo secolo dai banchieri». Anche il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, segue la scia ed esulta per la soppressione dell'anatocismo: «Era un regalo agli istituti bancari, costato per anni miliardi di euro ai cittadini italiani e alle imprese».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 25 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

18

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

Europa Mezzogiorno

info@quotidianodelsud.it

INNOVAZIONE Donato (Spin) e Mallamaci (Ict-Sud) spiegano come utilizzare i fondi

Horizon 2020, così l'Ue aiuta le Pmi

All'Università della Calabria illustrato alle imprese il programma di aiuti finanziari

di TITO GIABARRI

ARCAVACATA di RENDE (COSENZA) - E' stato presentato nella sede dell'Ict-Sud il programma Horizon 2020 predisposto dalla Commissione europea per aiutare le piccole e medie imprese (Pmi) innovative a immettersi sul mercato.

Il sistema di finanziamento a fondo perduto è stato illustrato dal presidente del Consorzio Spin (rete Een), Carmine Donato, da Luciano Mallamaci (Ict Sud) e da Carmela Gallo e Dorelal De Tommaso (Spin). Erano presenti molte aziende provenienti da tutto il Mezzogiorno.

Donato ha spiegato che «Horizon 2020 è il nuovo Programma del sistema di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca della Commissione europea, compito che spettava al VII Programma Quadro, al Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) e all'Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia (EIT)».

Il nuovo Programma è dal 1° gennaio 2014 e durerà fino al 31 dicembre 2020, e supporterà l'Ue nelle sfide globali fornendo a ricercatori e innovatori gli strumenti necessari alla realizzazione dei propri progetti e delle proprie idee. Il budget stanziato per Horizon 2020 (compreso il programma per la ricerca nucleare Euratom) è di 70.2 miliardi di a prezzi costanti / 78,6 miliardi di a prezzi correnti.

La sala dell'incontro

Il poresidente di Spin, Donato, ha detto che «lo strumento per le Pmi è costituito da tre fasi separate e i candidati potranno presentare le proprie candidature sia per accedere alla fase 1 che alla fase 2».

Nel contesto della fase 1, si dovranno sviluppare studi e analisi che verifichino la fattibilità tecnologica e pratica, nonché economica, di un'idea progettuale innovativa che comporti novità significative per il settore industriale in cui si inserisce il progetto.

«L'attività - ha puntualizzato Donato - potrà, ad esempio, comprendere: valutazione dei rischi, studi di mercato, coinvolgimento degli utenti, gestione della proprietà intellettuale (Ip), sviluppo di strategie di innovazione, ricerca partner, studi circa la fattibilità dell'idea progettuale per stabilire un progetto solido ad alto potenziale di innovazione».

Gli ostacoli alla possibilità di accrescere la redditività dell'impresa attraverso l'innovazione devono essere rilevati e analizzati durante la fase 1, per poi essere affrontati attraverso la fase 2, qualora il progetto venga selezionato anche per questa fase.

La parte operativa è stata trattata da Carmela Gallo di Spin. «La proposta che sarà presentata per accedere alla fase 1 ha detto Gallo - deve contenere un business plan iniziale basato sul concetto e l'idea progettuale proposti. Il risultato della fase 1 dovrà invece contenere le specifiche di un business plan elaborato. Sulla base del business plan dettagliato risultante dall'attività finanziata nel corso della Fase 1 (o in maniera indipendente e attraverso mezzi propri), i progetti potranno essere candidati e ammessi alla fase 2.

L'obiettivo di tali attività è quello di favorire il percorso dell'idea concettuale verso il mercato, favorendone dunque la maturazione per l'introduzione sul mercato, anche attraverso attività di ricerca.

INVESTIMENTI

La Cina fa shopping in Italia e a Xiaochuan piace il Mezzogiorno

di BEPPE COLONNA

PECHINO - Un accordo tra la Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) per la vendita alla State Grid Corporation of China (Sgcc) del 35% della Cdp Reti è il principale frutto della missione in Cina del ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, che è accompagnato tra gli altri di vertici di Cdp, dal presidente Franco Bassanini e dall'amministratore delegato, Giovanni Gorno Tempini. Un investimento che ha un valore di circa due miliardi di euro e che - ha sottolineato Bassanini - riguarda «una quota di minoranza», che lascia il controllo della società in mani italiane.

La Sgcc è uno dei giganti della «nuova economia» cinese, creata nel 2002 per gestire la distrubuzione dell'energia all' interno e investire nel settore all'estero. E' nata con un capitale di 200 miliardi di yuan (circa 24 miliardi di euro) e un'area di azione che copre 26 province, o l'88% dell'immenso territorio della Cina. L'accordo - che secondo Bassanini è stato definito in tutti i principali dettagli e verrà firmato a Roma entro la fine di luglio - rappresenta, nelle parole del ministro «un risultato importante» della missione, che ha come obiettivo quello di «rafforzare i rapporti commerciali e di investimento tra Cina e Italia, che già sono molto buoni e offrono molte altre prospettive».

Padoan ha sottolineato l'importanza di promuovere gli investimenti a lungo termine nelle due direzione. E, a caccia di investitori, ha assicurato che gli obiettivi delle privatizzazioni del governo italiano - che ha promesso all'Europa dismissioni annue pari allo 0,7% del Pil per ridurre il debito - «sono assolutamente confermati, stiamo lavorando con diversi capitoli». Il tema degli investimenti a lungo termine - ha inoltre spiegato - è quanto mai centrale nella strategia del governo italiano che lo ha anche messo al centro della strategia e del programma della presidenza italiana dell' Unione Europea, con l'intento di farne un tema centrale del quinquennio della Commissione Europea che si insedierà tra qualche mese».

La Cassa Depositi e Prestiti ha poi siglato un Memorandum of Understanding con la China Development Bank per la promozione degli investimenti cinesi in Italia, che a partire dal 2000 sono in continua crescita (vedi scheda). Bassanini ha riferito che dirigenti del principale fondo d'investimento cinese, la China Investment Corporation (Cic), lo hanno invitato ad aprire a Pechino un ufficio permanente della Cdp. Il presidente della Cdp ha anche accennato alla possibilità di investimenti comuni italiani e cinesi in Paesi terzi. Il ministro Padoan ha affermato che l'Italia parteciperà al processo «positivo» di internazionalizzazione della valuta cinese, lo yuan, «in una cornice europea», dato che è parte di un'unione monetaria.

Zhou Xiaochuan

Nel corso della sua missione, iniziata ieri, Bassanini ha incontrato il suo omologo cinese Lou Jiwei, il governatore della banca centrale Zhou Xiaochuan e dirigenti di alcune delle principali banche e istituzioni finanziare cinesi. Il viaggio del ministro si concluderà domani con una serie di incontri con potenziali investitori ad Hong Kong, l'ex-colonia britannica che tuttora riveste un ruolo di primo piano nella struttura industriale e finanziaria della «grande Cina».

Il governatore Xiaochuan ha detto che molti investitori cinesi sono orientati ad investimenti nel Mezzogiorno d'Italia nel settore del trasporto aereo e delle strutture turistiche.

LAVORO I sindacati sollecitano: «Disoccupati a rischio»

Cig, Poletti promette «Sarà rifinanziata a breve»

ROMA - Il prossimo Consiglio dei ministri affronterà il tema del rifinanziamento della Cassa integrazione in deroga per il 2014, ma i sindacati rimangono sul piede di guerra sia per gli importi, secondo la Cgil mancano 1,2 miliardi, che per le regole, le nuove per la Uil infatti potrebbero escludere fino a 80 mila persone.

L'annuncio del ministro del Lavoro Poletti, «abbiamo rimesso a posto i conti e la prossima settimana affronteremo il tema del rifinanziamento della Cig in deroga», è arrivato proprio mentre Cgil, Cisl e Uil stavano manifestando, per la seconda volta questa settimana, davanti alla Camera per gli ammortizzatori in deroga ed è stato accolto con favore ma anche diffidenza, tanto che, minacciano le sigle, senza risposte la mobilitazione continuerà.

Giuliano Poletti

Al Sud i disagi si presentano molto gravi

Il segretario della Cgil, Susanna Camusso, ha sottolineato che mancano ancora 200 milioni di euro per il 2013 mentre per il 2014 serve un altro miliardo.

Per il leader Cgil poi, oltre alle risorse, occorre risolvere il problema degli esodati e sbloccare gli investimenti. Il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, invece avverte «non ci fidiamo, vogliamo vedere se il 2013 sarà pagato a tutti e se il 2014 sarà garantito, perché non si cambiano le regole in corsa».

Secondo i calcoli del sindacato infatti con le nuove regole proposte dal Governo circa 80 mila persone rischierebbero di perdere il sussidio.

«Speriamo davvero che il Governo faccia questo passo: con le manifestazioni precedenti lo abbiamo costretto a trovare 400 milioni ma servono solo per chiudere le code del 2013, vogliamo che trovino le coperture per tutto il 2014», è il commento del segretario Cisl, Raffaele Bonanni, che chiede anche la fine dello scaricabarile tra Regioni e Governo sulle risorse.

t. g.

Trasferimenti

La Pa si adegua all'Europa

ROMA - Anche l'Italia, finalmente, si adegua all'Europa. sulla mobilità obbligatoria. Non scatterà, infatti, per i dipendenti pubblici che siano mamme o papà con bimbi sotto i tre anni, né per i genitori con figli disabili. Il trasferimento ad altro ufficio, sempre nell'arco dei cinquanta chilometri, non partirà infatti senza il loro consenso. A rendere più soft la misura contenuta nel decreto legge di riforma della pubblica amministrazione è un emendamento, con prima firmataria Irene Tinagli, deputata di Scelta Civica per l'Italia. La modifica è stata approvata dalla Commissione affari costituzionali della Camera, che ha anche detto sì a un altro cambiamento, che ricomprende due proposte emendative, con i sindacati di nuovo in gioco, almeno per la definizione dei criteri attraverso cui spostare un lavoratore da un'amministrazione all'altra senza previo accordo. I principi saranno infatti definiti da un decreto ministeriale previa "consultazione con le confederazioni rappresentative».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Basilicata

Il presidente del Gruppo, Priore, da 10 giorni era in sciopero della fame

Gruppo lucano, c'è la soluzione

Mancava l'iscrizione all'albo regionale delle organizzazioni di Protezione civile

VIGGIANO - Dopo 10 giorni della fame, finalmente l'associazione Protezione civile "Gruppo Lucano" sarà iscritto nell'albo regionale. La notizia è giunta dopo l'incontro svoltosi ieri con il presidente della Regione, Marcello Pittella.

Il presidente del "Gruppo Lucano", Giuseppe Priore aveva intrapreso la protesta per avere come associazione il giusto riconoscimento all'iscrizione dell'albo regionale. Una situazione al limite dell'inverosimile e del paradossale per un organismo associativo che da anni lavora con dedizione e spirito sul territorio lucano.

Il governatore lucano, nel dare atto ai propri interlocutori del prezioso lavoro svolto dai volontari dell'associazione lucana, da sempre in prima fila quando si è trattato di dare assistenza logistica alle popolazioni colpite da calamità naturali sia in Basilicata che in altre regioni d'Italia, come è accaduto all'indomani del sisma in Abruzzo, ha preso nota dei punti sottoposti all'attenzione della Giunta regionale dai vertici del "Gruppo Lucano", fornendo, su alcuni di essi, immediate risposte che hanno spinto il presidente Priore a interrompere lo sciopero della fame avviato il 15 luglio scorso. In particolare, il presidente Pittella, sulla scorta della determinazione dirigenziale del 22 luglio scorso, con la quale è stato completato l'iter di iscrizione del "Gruppo Lucano" all'Albo regionale delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, ha sgomberato il campo da una serie di equivoci, richiamando tutti a ricostruire un clima di collaborazione e fiducia per consentire in futuro di valorizzare al meglio l'apporto della più grande rete di volontariato di protezione civile dell'Italia meridionale. Alla luce di ciò, il presidente Pittella invierà, nei prossimi giorni, una nota a propria firma al Dipartimento nazionale di Protezione Civile per caldeggiare l'iscrizione del "Gruppo Lucano" anche nell'Albo nazionale. Infine, il governatore lucano, nell'annunciare una serie di provvedimenti volti ad agevolare la gestione della macchina operativa del volontariato, ha fatto presente che è ferma volontà della Giunta regionale di lavorare ad una nuova legge di protezione civile che valorizzi l'enorme patrimonio di solidarietà, impegno ed abnegazione posto in essere da migliaia di volontari lucani.

Alcuni uomini del Gruppo lucano, l'associazione che da anni si occupa di Protezione civile. Nella foto piccola Giuseppe Priore

Diversi i messaggi di solidarietà, nei giorni scorsi, da parte di rappresentanti del mondo istituzionale e non, come quello dell'ex sindaco di Guardia Perticara, Massimo Caporeale. Messaggi di solidarietà anche da parte dell'esponente del Nuovo Centro Destra, Severino Notarfrancesco e da diversi sindaci con i quali il Gruppo lucano da anni collabora.

Angela Pepe

LA CRISI CHE MORDE

La Torre (Filca Cisl) sollecita l'assessore Berlinguer e chiede tempi rapidi

Serve l'Osservatorio dei lavori pubblici

POTENZA - La crisi del settore delle costruzioni preoccupa fortemente la Filca Cisl Basilicata. Il segretario generale Michele La Torre – reduce dalla due giorni di Chianciano che ha avviato la fusione con la Fai Cisl per la creazione della più grande federazione di categoria del paese – torna a sollecitare la convocazione dell'osservatorio regionale dell'edilizia e dei lavori pubblici, insediato oltre un anno fa con l'obiettivo di monitorare le opere in corso e quelle di futura cantierizzazione, ma inspiegabilmente fermo da mesi.

«Il 2014 sarà un altro anno difficile per il settore delle costruzioni e la revisione al ribasso delle previsioni di crescita non fa che confermare questa tendenza alla stagnazione. Il bonus fiscale per le ristrutturazioni ha tamponato solo in parte la crisi del settore e senza la ripresa degli investimenti pubblici e anche l'anno in corso sarà destinato a chiudersi con il segno meno sia per il fatturato sia per l'occupazione».

Per La Torre «lo sblocco dei fondi per il piano scuola è un fatto significativo, in particolare per le piccole e media imprese edili, che negli ultimi sette anni hanno sofferto in maniera terribile la recessione economica, ma non si può considerare un'operazione di sistema. Solo il rilancio delle opere pubbliche, a partire dal completamento delle grandi infrastrutture, può rilanciare un settore di primaria importanza che pesa sul Pil per circa il 10 per cento».

Il segretario della Filca Cisl lucana invita pertanto l'assessore regionale Aldo Berlinguer a riconvocare rapidamente l'osservatorio regionale per fare il punto sulle principali opere pubbliche di interesse regionale.

La Torre

Riaperture e chiusure sulle strade

POTENZA - Dalle 8 di lunedì 28 luglio 2014 riaprirà al traffico la galleria "Alvaro", in direzione Potenza, sulla strada statale 407 "Basentana", tra il km 64,620 e il km 65,360, nel Comune di Ferrandina, in provincia di Matera. Lungo il tratto sarà attivo un restringimento di carreggiata, per consentire ai tecnici di ultimare le indagini sullo stato di conservazione ed efficienza della galleria. Dalle 8 di lunedì 28 luglio 2014, sarà attivo un restringimento di carreggiata anche nel tratto compreso tra il km 2,590 e il km 2,820, in prossimità dei viadotti "Difesa II" e "Difesa I", in direzione Metaponto, nel Comune di Vaglio di Basilicata (PZ). Il provvedimento si rende necessario, per consentire gli interventi di manutenzione straordinaria.

Ammortizzatori in deroga

POTENZA - C'era anche la Cgil lucana, a Roma, ieri, nella manifestazione unitaria in Piazza Montecitorio, per sollecitare il Governo a rifinanziare la cassa integrazione in deroga. Migliaia di lavoratrici e lavoratori, infatti, rischiano di rimanere senza lavoro e senza alcun sostegno a causa dell'indifferenza del Governo. Inoltre è stato annunciato dal Governo un decreto che restringe la possibilità di concessione degli ammortizzatori in deroga, innalzando l'anzianità necessaria per poter accedere alla cassa integrazione e riducendo drasticamente i periodi di utilizzo. Per la Basilicata si parla di quei circa 3000 lavoratori che, espulsi o "sospesi" dal ciclo produttivo, si trovano oggi nella condizione di fruitori di ammortizzatori in deroga.

ASMEL CONSORTILE S.c. a r.l.
BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Il Comune di Vietri di Potenza (PZ), giusta determina Registro Generale n. 494 del 18/07/2014, ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006 ha indetto attraverso la Centrale di Committenza la seguente gara:
Procedura aperta per l'affidamento dei "LAVORI DI MIGLIORAMENTO, ADEGUAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLA STRADA COLLEGANTE L'ABITATO DI VIETRI DI POTENZA, DA CASTELLO ARIOSO – ZONA S. DOMENICA FINO ALLA EX SS. 94, CON RELATIVO IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE- "Programma "6000 Campanili" ; ai sensi dell'art.53, comma 2, lett. a), del D. Lgs 163/2006

CIG : 583433558C
CUP: D93D13001230001

Il Bando di Gara è stato pubblicato sulla GURI n. 83 del 23/07/2014. Le offerte dovranno pervenire entro il 19/08/**2014 ore 12:00.**
Gli atti di gara e la procedura telematica sono sul portale www.asmecomm.it – sezione "Gare Telematiche".
Vietri di Potenza, li 00/07/2014
Il RUP
geom. Vito Silvestri

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 25 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

20

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

Osteria Gagliardi
Avigliano - Largo Gagliardi, 18
0971.700743
info@osteriagagliardi.it
chiuso la domenica sera e il lunedì

Su sollecitazione del sindaco De Luca la Polizia locale ha stilato un decalogo

Gli anziani, le vittime più facili

Impennata in città di truffe e raggiri: «Ormai è questione primaria»

ANCORA truffe agli anziani che, soli e spesso indifesi, si lasciano derubare. E spesso si tratta di oggetti che più che valore economico hanno valore affettivo, quindi il dolore è maggiore. E' successo a Vietri di Potenza nei giorni scorsi e sembra stia accadendo sempre più spesso nel capoluogo. Tanto che la Polizia locale ha deciso di stilare un decalogo per cercare di mettere in allerta gli anziani.

«Quello delle truffe agli anziani - spiega il comandante della Polizia Locale, Donato Pace - è un fenomeno che già da tempo, anche qui a Potenza, ha subito un'impennata notevole e quindi è divenuto argomento di primaria importanza da affrontare e analizzare. L'età, la solitudine, un reddito medio - basso, rappresentano elementi che rendono le persone anziane più vulnerabili ai raggiri. La carenza di informazioni, la difficoltà ad avvicinare gli anziani, che si sentono insicuri e diffidenti, molto spesso soli, sono il limite che la Polizia Locale, nell'ottica di diffondere la cultura della legalità, vuole superare».

Solitudine e scarse informazioni Così è più semplice

Così, su indirizzo del sindaco Dario De Luca, sensibile ed attento al fenomeno delle truffe e delle violenze agli anziani, sono stati predisposti alcuni suggerimenti che potranno aiutare gli anziani ad affrontare con più consapevolezza l'esposizione a truffe.

Primo consiglio: **Non aprite** la porta di casa a sconosciuti anche se vestono un'uniforme o dichiarano di essere dipendenti di aziende di pubblica utilità.

2) **Verificate** sempre con una telefonata da quale servizio sono stati mandati gli operai che bussano alla vostra porta e per quali motivi. Se non ricevete rassicurazioni non aprite per nessun motivo.

3) **Nessun Ente manda personale a casa** per il pagamento delle bollette, per rimborsi o per sostituire banconote false date erroneamente. Per qualunque problema e per chiarirvi qualsiasi dubbio non esitate a chiamare il 113 o il 112.

4) Non fermatevi mai per strada per dare ascolto a chi vi offre **facili guadagni** o a chi vi chiede di poter controllare i vostri soldi o il vostro libretto della pensione anche se chi vi ferma e vi vuole parlare è una persona distinta e dai modi affabili.

5) Quando fate operazioni di prelievo o versamento in banca o in un ufficio postale, possibilmente **fatevi accompagnare**, soprattutto nei giorni in cui vengono pagate le pensioni o in quelli di scadenze generalizzate. Non fermatevi mai per strada per dare ascolto a chi vi offre facili guadagni o a chi vi chiede di poter controllare i vostri soldi o il vostro libretto della pensione.

6) Se avete il dubbio di essere osservati fermatevi all'interno della banca o dell'ufficio postale e parlatene con gli impiegati o con chi effettua il servizio di vigilanza. Se questo dubbio vi assale per strada entrate in un negozio o **cercate un operatore di polizia**, ovvero una compagnia sicura.

7) Durante il tragitto di andata e ritorno dalla banca o dall'ufficio postale, con i soldi in tasca, **non fermatevi con sconosciuti** e non fatevi distrarre.

8) Ricordatevi che **nessun cassiere** di banca o di ufficio postale **vi insegue per strada** per rilevare un errore nel conteggio del denaro che vi ha consegnato.

9) Quando utilizzate il **bancomat usate prudenza**: evitate di operare se vi sentite osservati.

10) Di solito **i truffatori si presentano in coppia**. Spesso si spacciano per amici del figlio, di cui forniscono il nome e con la scusa di dovergli portare dei soldi con urgenza si fanno dare denari in contanti inscenando false telefonate.

LA CAMPAGNA DEL QUOTIDIANO

La visita del sindaco De Blasio e l'importanza dell'inglese L'opportunità reale che chiediamo

SONO giorni che lo chiediamo a gran voce: perchè i giovani lucani abbiano una concreta possibilità di potersi presentare un domani sul mercato del lavoro, è necessario far loro un grande regalo. Un'opportunità che si chiama conoscenza, con corsi d'inglese che tutti possano frequentare anche se al momento le loro famiglie non possono pagarli.

La visita del sindaco di New York, Bill De Blasio, ha mostrato - se ancora ce ne fosse bisogno - quanto sia fondamentale oggi la conoscenza dell'inglese. Abbiamo visto dalle immagini televisive anche dirigenti regionali balbettare confusamente qualcosa mentre di fronte l'interlocutore Ormai americano faticava a capire. E Pittella, ironicamente su twitter, si prende in giro: «Plauso all'ottimo italiano di Bill De Blasio. Di certo non come il mio inglese». E scatta allora la proposta di turno: «presidente vuole migliorare il suo inglese? Perchè non dai una chance alla nostra piccola start up lucana?».

E' proprio il momento: presidente, è l'ora di fare davvero qualcosa di importante per i suoi piccoli cittadini.

Quegli infuocati anni di piombo che ancora surriscaldano gli animi

Rosa, Galella, Mariconi, Pepe e Manicone alla presentazione al Due Torri

ALLA fine il film è diventato il pretesto per una riflessione sulla politica. Sulla frammentazione della destra, l'antica dicotomia tra destra e sinistra, la trasformazione della stessa nel decennio italiano tra gli anni '80 e '90 quando «ci si ritrovava tutti negli stessi posti, a fumarsi le canne e a sniffare cocaina».

Un buco, questo, che secondo il direttore della Lucania Film Commission Paride Leporace, è stato trascurato sia dalla letteratura che dalla cinematografia, oltre che dalla stessa storia. Eppure, dice, potrebbe essere proprio quel filo che unisce gli anni di piombo alla politica e alla storia di oggi. Quando una donna dichiaratamente di destra, Emma Mariconi, cerca di "dara una spallata" al muro di silenzio sulla così detta strage di Acca Larentia quando il 7 gennaio 1978 a Roma furono uccisi tre giovani attivisti del Fronte della Gioventù: Franco Bigonzetti, Francesco Ciavatta e Stefano Recchioni. Lo fa con un'opera cinematografica, "Sangue sparso", uscita nelle sale lo scorso anno e presentato a Potenza per volere della dirigenza del centro destra del capoluogo, proprio ora che ha ripreso a governare la città dopo 70 anni.

Ha forse pensato che i tempi fossero maturi per riappropriarsi di una cultura di destra che nel dibattito a più voci che ha seguito il film è stata definita "ghettizzata". Mariconi ha riportato come testimonianza di ciò le difficoltà nel trovare un casting e una produzione disposti a collaborare ma soprattutto nell'ottenere i permessi a girare dai Municipi del Lazio dove è stato ambientato il film, sebbene governati dal centrodestra. Questo perchè, come dice Ugo Tassinari, studioso dei fasci e autore di numerose pubblicazioni sull'argomento «nel centro destra succede che se metti tre cervi maschi insieme passeranno il loro tempo a lottare per decidere chi deve portare avanti la baracca»? E' quindi il centro destra che si ghettizza da solo? A questo punto la polemica si accende.

Donato Ramunno contesta chiaramente l'assenza in sala dei consiglieri comunali di maggioranza mentre il consigliere regionale Gianni Rosa coglie l'assist lanciato precedentemente da Leporace, quando dice che «il cinema non ha colore politico», ribandendo la sua estraneità e quella della Lucania Film Commission rispetto alla presentazione del film di Veltroni proprio in campagna elettorale. Rosa ringrazia ironicamente perché «quella presentazione in fondo - dice – ci ha portato bene», visto l'esito delle elezioni, ma rimarca ugualmente l'accaduto. Sullo sfondo, le storie dei camerati uccisi in quegli anni. Storie che tutt'oggi ancora non hanno un epilogo. Come quelle dei "compagni" uccisi in quello stesso periodo e che Mariconi cerca comunque di raccontare «perché il mio film – afferma – è sicuramente di denuncia e di ricordo, ma è anche un film sulla non violenza».

Una violenza che, tiene a sottolineare Tassinari, in quegli anni è corale, di massa. Non quindi un'azione individuale, l'alzata di testa di tre o quattro frustati.

«Giaquinto, per esempio – dice – muore ucciso in uno scontro di piazza, anche se dal film non si evince». Lo si evince bene, invece, nelle parole del sindaco di Potenza Dario De Luca, che riporta il ricordo di quegli anni vissuti da universitario a Torino: «Erano anni di paura. Ricordo che c'erano posti di blocco tutti i giorni, ovunque, e proprio nel mio palazzo arrestarono un brigatista. Nessuna idea politica - conclude - può essere così forte da giustificare l'uso della violenza».

Anna Martino

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I lavoratori del Depuratore hanno incontrato Marcello Pittella

La vertenza in mano alla Regione

SONO stati ricevuti dal presidente Marcello Pittella e dal dirigente generale del dipartimento di Presidenza, Vito Marsico i lavoratori dell'impianto di depurazione del capoluogo, che ieri erano in presidio davanti al Palazzo della Giunta regionale per denunciare l'assenza della clausola sociale nel bando di gara, pubblicato da Acquedotto Lucano, per l'affidamento del servizio di conduzione e manutenzione dell'impianto di depurazione. Ad accompagnarli i sindacalisti della Funzione Pubblica Cgil di Potenza.

La Regione si è impegnata a sostenere questa delicata vertenza assicurando la massima disponibilità nel mettere in campo tutte le misure utili a garanzia dei posto di lavoro dei sedici lavoratori a rischio, impegnandosi, sul fronte legislativo, alla modifica della L. 24/2010 al fine di estendere la clausola sociale anche alle società partecipate dalla Regione e dagli Enti locali.

Acquedotto Lucano, da parte sua, ha per il momento sospeso la procedura nelle more di meglio definire la questione rinviando a data da destinarsi l'apertura dei plichi già pervenuti.

La Fp Cgil ed i lavoratori hanno pertanto deciso di sospendere il presidio in attesa di verificare come si evolverà la situazione.

L'impianto di depurazione di Potenza è il più grande, nel suo genere, in tutta la regione. Realizzato a Tiera di Vaglio per il trattamento dei reflui di 160 mila abitanti equivalenti, è al servizio del Comune di Potenza e dell'area industriale di Potenza e Tito. Il depuratore è dotato di tecnologie all'avanguardia per il rispetto dell'ambiente.

Qualche libreria cittadina non prenota i libri di testo delle scuole Primarie

Se il Comune paga con ritardo

Gli scorsi anni, dopo la consegna delle cedole, l'ente tardava a rimborsare

ORMAI il ritardo è ciclico. La normativa nazionale impone l'obbligo del rimborso da parte dei Comuni alle librerie per l'acquisto dei libri di testo delle scuole elementari entro 30 giorni dall'invio del fatturato all'amministrazione ma nel Comune di Potenza passano i mesi. La conseguenza?

Quest'anno alcune delle librerie del capoluogo che solitamente vendono libri scolastici, hanno deciso di non acquistare affatto quelli per le scuole primarie. Il servizio funziona così. Le librerie che vendono testi scolastici sottoscrivono con il Comune un contratto in cui si impegnano a fornire gratuitamente i libri agli utenti avendo in cambio dall'utente stesso una cedola che il Comune distribuisce ai cittadini interessati attraverso le scuole. Una volta raccolte tutte le cedole, il titolare della libreria spedisce il fatturato al Comune che, portate a compimento tutte le verifiche del caso, liquida quanto dovuto. Puntualmente, però, il Comune di Potenza effettua quest'ultima

Libri di testo

operazione con grande ritardo. Per questo motivo lo scorso anno qualche titolare ha chiesto ai clienti di pagare i libri al momento del ritiro, a mò di deposito cauzionale, consegnando una copia integrale dell'avvenuto pagamento.

Ottenuta la cedola, il cliente ha dovuto presentarla alla libreria che in cambio ha lasciato un altro documento che attestava il ritiro dei libri. Solo quando sono arrivate le risorse i clienti, avvisati tramite e mail o sms, hanno potuto ritirare la somma versata anticipatamente per l'acquisto dei libri, muniti della documentazione rilasciata dalla stessa libreria. Un modo per fronteggiare il disagio dal momento che i libri di testo cominciano ad arrivare già a luglio, quando le prenotazioni incalzano e a settembre bisogna pagare i fornitori. Così quest'anno c'è chi ha deciso di tagliare la testa al toro, rinunciando alla vendita di questi testi. D'altronde rispetto ad altri libri scolastici questi delle scuole elementari sono quelli che procurano meno reddito rispetto alle scuole di altri ordini e gradi. Certo, per un librario significava coltivare il cliente, seguirlo nel suo percorso di studi, fidelizzarlo in qualche modo. Ma certamente non a proprie spese. Lo scorso anno erano anche state avanzate delle proposte come quella di liquidare gli importi direttamente alle scuole con il compito di rimborsare gli utenti sulla base dello scontrino presentato dai genitori. A distanza di tempo, però, la situazione è rimasta invariata.

Anna Martino

IN PROVINCIA

La chiamata di Valluzzi

IL Presidente della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi, ha invitato tutti i Sindaci a partecipare ad un incontro ufficiale che si terrà stamattina alle 10,30, nel corso del quale sarà illustrata la situazione finanziaria dell'Ente e le "linee guida" per lo svolgimento delle imminenti elezioni (il prossimo 28 settembre) per il rinnovo del Consiglio Provinciale e del Presidente della Provincia.

Non è casuale che proprio nelle scorse settimane il Presidente Valluzzi ha sollevato la questione finanziaria dell'Ente dinanzi alla competente Comissione Consiliare Regionale evidenziando anche al Presidente della Regione Pittella le difficoltà economiche in cui si troverebbe la nuova Provincia nell'assunzione delle responsabilità rinvenienti dalla conclusione della precedente attività istituzionale.

I volontari piantumeranno 33 piantine

Guerrilla gardening oggi alla stazione Potenza superiore

E' PREVISTO per oggi alle 17.30, presso l'area verde della Stazione di Potenza Superiore, un Guerrilla gardening che vedrà cittadini e volontari di Legambiente, guidati dagli esperti della Clorofilla Green Service, piantumare 33 piantine in tutto tra Escallonia e Chamaerops humilis.

L'iniziativa chiude il corso di giardinaggio "Il mio giardino è bio-diverso" promosso dal Circolo Legambiente di Potenza con lo scopo di offrire momenti di approfondimento e conoscenza ai proprietari di giardini/orti, a chi ha un piccolo giardino sul balcone, a chi vuol migliorare il verde condominiale, ai semplici appassionati.

Il corso rientra tra le attività del progetto "Comunità a raccolta, oltre il proprio orticello", sostenuto dal Ministero del Lavoro.

La scelta dell'area non è casuale. Aprirà infatti a breve presso l'ex scalo merci di Potenza Superiore il Centro per la sostenibilità di Legambiente Basilicata, dove le buone intenzioni incontrano le buone pratiche e diventano buona economia. È questa l'idea alla base dell'intesa sottoscritta da Legambiente, Ferrovie dello Stato Italiane e Rete Ferroviaria Italiana per il recupero delle stazioni impresenziate in diversi territori in Italia e che propongono progetti che abbiano finalità sociali d'interesse collettivo per la salvaguardia ambientale, per realizzare attività di protezione civile, per promuovere turismo educativo e per far crescere l'importanza di alcuni valori che i nostri territori conservano.

L'attacco verde a Montereale

Per trasmettere i valori del compianto assessore

Il Premio "Vito De Vito" per non dimenticare

BELLA - Al via la seconda edizione del premio Benemerenza Vito De Vito. Scaduti infatti i termini di presentazione delle candidature presso l'ufficio protocollo del Comune per la successiva valutazione da parte di un'apposita commissione (costituita dal sindaco e da altre due personalità emerite della comunità bellese) sulla base di proposte inviate da associazioni, consiglieri comunali e liberi cittadini. Il premio, approvato l'anno scorso (4 giugno 2013) rappresenta un significativo riconoscimento per tutti i cittadini bellesi che si siano particolarmente distinti, nell'ultimo anno, in diversi campi e che abbiano contribuito sia a tenere alto il prestigio della comunità, sia alla promuovere la crescita civile, sociale e culturale di tutta la comunità. Un momento rilevante e molto sentito dalla comunità bellese in quanto il riconoscimento incarna l'espressione di quei valori sani trasmessi dal compianto assessore.

Vito De Vito, 37 anni, assessore comunale allo sport e alle politiche giovanili del Comune di Bella, è morto in un incidente stradale avvenuto sulla strada provinciale che collega Baragiano a Balvano. Il premio Benemerenza verrà conferito in un evento pubblico che si terrà il prossimo 4 agosto.

Davide Di Vito

Cyberbullismo, protocollo d'intesa tra "Il Cielo in una stanza" e il Tribunale dei minori di Potenza

LO scopo è quello di realizzare un'efficace azione di rete per il contrasto del fenomeno e degli effetti del cyberbullismo. Per questo è stato firmato un protocollo d'intesa tra l'Associazione "Il cielo nella stanza", il Tribunale per i minorenni e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Potenza. Il protocollo, sottoscritto dal presidente dell'associazione, Nino Cutro, del Tribunale per i minorenni, Gemma Tuccillo e dal Procuratore Emilia Tierno, consentirà di instaurare e alimentare un proficuo raccordo mediante la raccolta e l'analisi di dati e delle informazioni sulle tematiche all'esame dell'associazione; consolidare una reciproca attività di consultazione e comunicazione su buone prassi; realizzare attività comuni allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica (soprattutto giovani e genitori) e contrastare il fenomeno.

Adiconsum, Telesca nella segreteria interregionale

IL segretario provinciale di Adiconsum Potenza, l'avvocato Vincenzo Telesca, entra nella segreteria interregionale di Puglia e Basilicata dell'associazione dei consumatori promossa dalla Cisl. La decisione è arrivata durante la riunione del consiglio generale alla presenza del segretario nazionale Francesco Ferroni. 42 anni, laureato in giurisprudenza, Telesca è avvocato civilista e presiede la sezione potentina dell'associazione giovani legali. È in Adiconsum dal 2010. «La riorganizzazione territoriale della nostra associazione – ha commentato Telesca – ci consentirà di condividere esperienze e buone pratiche al servizio dei consumatori e di avere maggiore potere contrattuale nei confronti delle controparti, in particolare nei settori transfrontalieri, come il trasporto pubblico locale».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

VIETRI DI POTENZA L'incidente alle prime luci dell'alba. Viste tre persone

Il giallo del furgone nella scarpata

All'arrivo dei soccorritori non c'è nessuno. Ma ci sono i proventi di tanti furti

VIETRI DI POTENZA – Sa dell'incredibile quanto accaduto ieri mattina, all'alba, al chilometro 23,800 della strada provinciale 94 a Vietri di Potenza, all'altezza di contrada Pietrastretta. Un furgone (Iveco turbo Daily) in discesa è andato a sbattere violentemente contro le barriere, quasi certamente dopo essere sbandato. Si è capovolto, concludendo la sua corsa nella vegetazione e tra le spine, in una scarpata per una decina di metri, a pochissimi metri dalla sottostante strada comunale di contrada Montagna. Clamorosamente, però, all'arrivo dei soccorsi, nessuna traccia degli occupanti del mezzo. Un vero e proprio mistero. Tutto è successo ieri mattina, molto probabilmente tra le tre e le cinque.

Il mezzo, proveniente dal raccordo e uscito allo svincolo di Vietri di Potenza-Balvano, ha continuato la sua marcia, in direzione Salerno, percorrendo la strada provinciale 94, molto utilizzata dai mezzi pesanti. In discesa, nei pressi di una curva abbastanza insidiosa, il conducente avrebbe perso il controllo del mezzo, che piegatosi su un lato, ha praticamente spazzato via le barriere di protezione, andando a finire nella scarpata. Altra ipotesi plausibile il cedimento dei freni, visto che il mezzo, carico zeppo, procedeva in discesa, e non era proprio nuovo come fabbricazione. Fatto sta che ad accorgersi del mezzo nella scarpata è stato un cittadino vietrese nelle prime ore della mattinata (verso le sei). L'uomo si trovava nella zona per raggiungere la campagna. Da lontano ha notato la scena: un furgone quasi ricoperto dalla vegetazione, ribaltato. Così si è avvicinato, e ha subito allertato i soccorsi, giunti poco dopo. Subito sono iniziate le ricerche da parte delle forze dell'ordine, per cercare gli occupanti. I Vigili del Fuoco hanno lavorato sodo per imbracare il mezzo e tirarlo fuori. La paura era che gli occupanti fossero stati sbalzati fuori dopo l'urto. Ma di loro (per fortuna) sotto il mezzo nessuna traccia. Nemmeno una goccia di sangue: né all'esterno e né nel mezzo. Ciò fa pensare che sono stati miracolati dall'impatto. Unica soluzione è che gli occupanti del mezzo (pare siano tre) siano riusciti a lanciarsi fuori dal mezzo prima dell'impatto. Oppure si sono salvati pur restando nel mezzo, visto che la cabina è riuscita a sopportare il violento urto. Fatto sta che dopo aver rimosso il mezzo, le forze dell'ordine e i vigili del fuoco hanno rinvenuto all'interno ben 116 pannelli fotovoltaici, abbigliamento, alcuni elettrodomestici, qualche orologio, telefonini, e pochissimi monili d'oro, alcuni generi alimentari e altro materiale vario, frutto, quasi certamente, di furti. Il tutto, ben riposto in diversi trolley, è stato posto sotto sequestro. Diversi quintali di merce ben sistemata nel furgone. Il tutto, forse, pronto ad essere trasferito in qualche altro sito. Sono subito state avviate le indagini da parte dei Carabinieri della locale stazione. In corso indagini anche per risalire al proprietario del mezzo, o per capire se il mezzo è stato oggetto di furto negli ultimi giorni, e magari non ancora denunciato. Nel primo pomeriggio si è saputo che un cittadino vietrese ha notato tre persone, di buon mattino, raggiungere a piedi, tramite i terreni, il raccordo a Vietri all'altezza di contrada San Vito. Probabile che si tratti proprio dei tre occupanti del furgone. Così come è probabile che i tre siano stati raggiunti da qualche altro mezzo sul raccordo.

Anche su questo indagini in corso. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri del comando stazione di Vietri di Potenza, guidati dal maresciallo capo Maurizio Bertolini, la Polizia Stradale, due squadre dei Vigili del Fuoco con autogru, personale della provincia di Potenza, Polizia Locale, sanitari del 118 Basilicata e tre carroattrezzi. Le operazioni sono continuate per tutta la mattinata. Ora saranno le forze dell'ordine a fare chiarezza sulla vicenda.

Claudio Buono

I Vigili del fuoco al lavoro nella scarpata e poi il furgone (con la refurtiva) recuperato dopo diverse ore

Oggi il Premio Arco nel chiostro del Palazzo di città

Pietro Pace, un maestro d'altri tempi

AVIGLIANO - Un tuffo in un mondo che, con il trascorrere del tempo, è svanito, relegandosi in quel luogo immaginario chiamato "memoria". Un mondo popolato da mille personaggi, accumunati da un'unica passione: consacrare il materiale lavorato ad opera d'arte. C'era una volta, nella nostra città, la bottega del falegname maestro Pietro Pace, meglio conosciuto con il soprannome di Pietr' Re' Mosch'. Era un artigiano ebanista portentoso, specializzato nella lavorazione dei legni duri e pregiati come l'ebano e le radici di noce e olivo. Grazie alla sua abilità ed all'immaginazione istrionica nell'arte dell'intaglio, riusciva a liberare da una massa senza forma, con un lento lavorio, incisione dopo l'altra, la figura imprigionata.

Per il Maestro Pietro il legno aveva un'anima e, prima di iniziare l'intarsio, si metteva all'ascolto delle diverse voci che, dal materiale ligneo, erompevano. Parole che raccontavano di amori perduti, battaglie dimenticate, gesta di eroi e sofferenze quotidiane. Quando si apprestava al suo paziente operare, non imponeva la sua volontà, ma lasciava che le mani e l'utensile impugnato seguissero le forme del legno, le linee di crescita, le tensioni che lo innervavano e sostanziavano. E forse questo era il segreto che rendeva Pietro Pace non un semplice artigiano o falegname, ma un artista. Silenzio, pazienza e, appunto, ascolto. Sono tre qualità che la vita odierna, nella sua frenesia, disprezza e respinge. Ed è la ragione per cui, in una realtà priva di attenzione e capacità di ascolto, piena solo di una delirante vanità espressiva, gli "artisti" di oggi usano sempre meno il legno, sostituendolo con materiali "moderni", scintillanti, duttili, agevoli da modellare e piegare in forme e disegni, ma senza un'anima. A riconoscenza del suo grande contributo, questa sera, nel Chiostro del Palazzo di Città, alle 18.30, in occasione del "Premio Arco", giunto alla 17° edizione ed ideato dalla Pro loco di Avigliano, sarà consegnato al Maestro Pietro Pace un premio straordinario, a rimarcare il suo valore di artista, che ha fatto, insieme a tanti artigiani scomparsi, la storia dell'artigianato locale, tramutatosi, intanto, in un remoto e nostalgico ricordo. A tal proposito il vicepresidente dell'associazione, Antonio Pace, ha evidenziato che «Quando si ammira un lavoro del maestro Pietr' Re' Mosch' la prima cosa che si nota nell'opera creativa è che si tratta di un incontro tra la creatività è il confronto dell'artista intensivamente conscio con il suo mondo del legno».

Enzo Claps

Il maestro Pietro Pace

SATRIANO

Arriva calendario dell'estate Tradizioni confermate

SATRIANO DI LUCANIA - Entro la prossima settimana con l'arrivo del bel tempo e con l'approvazione del bilancio da parte del Consiglio comunale, arriverà anche il programma degli eventi del Comune di Satriano di Lucania.

Prossimamente è previsto "Satriano borgo cultura", "La settimana Satrinese! e non solo"; anche quest'anno in continuità con una tradizione ormai decennale che ha caratterizzato il Borgo del Melandro per la sua vivacità e il suo dinamismo artistico – culturale nell'ambito dell'intera Regione, l'Amministrazione Comunale in collaborazione con le Associazioni Satrianesi darà vita ad un "seducente cartellone" che partirà con l'arrivo del mese di Agosto.

Satriano Borgo cultura è una "cornice di un quadro" che racchiude nella sua "opera" sfumature varie e tonalità diverse di emozioni e suggestioni che insieme danno vita ad una "tela" che rappresenta Musica ed etnie tipiche della Lucania, percorsi pittorici e gastronomici nei vicoli che diedero i Natali all'illustre Giovanni DeGregorio detto il Pietrafesa, festival di musiche varie, teatro tipico della cultura contadina locale, valorizzazione e promozioni dei prodotti tipici del posto, arte e musica per i piccoli, le emozionanti feste patronali, sport e presentazione di libri.

In uno dei Borghi Autentici d'Italia, Satriano di Lucania, si concentra e si annida tutto ciò e non si pensa "all'evento" come punto di partenza di una manifestazione dai grandi numeri, ma al contrario, dando il giusto valore alla parola "evento" ci s'impegna nel tenere in vita e fortificare un progetto ampio che duri 365 giorni l'anno e che esso stesso nella sua globalità possa diventare e durare nel tempo come evento.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 25 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

La proposta della Fillea Cgil per frenare l'emergenza delle morti bianche in Basilicata

«Ricostruire la sicurezza sul lavoro»

«La figura del responsabile troppo spesso relegata a ruoli puramente burocratici»

LAGONEGRO - Le morti sul lavoro in Basilicata sono un problema enorme. Tre operai pochi giorni fa hanno perso la vita in tre contesti diversi, un mese fa un altro operaio è stato investito da un camper mentre riposizionava la segnaletica sulla Salerno Reggio, due giovanissimi ragazzi invece sono rimasti schiacciati nell'abitacolo del loro stesso tir, nel cantiere della galleria Renazza di incidenti ce ne sono stati diversi. È chiaro quindi che ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza. Su questa cosa è tornata la Fillea Cgil, la stessa che ha in programma un incontro con il prefetto proprio per discutere il dramma delle morti sul lavoro in Basilicata, spesso legato a non poche negligenze sul piano della sicurezza. Ed è per questo che la Fillea vuole fare luce soprattutto sui ruoli che hanno i diversi attori sul luogo di lavoro sulla questione sicurezza Per la Cgil i lavoratori «hanno un compito che è quello di compartecipare alla sicurezza del luogo di lavoro.

Due scatti di due distinti incidenti sul lavoro avvenuti negli utlimi tempi in Basilicata

lavoratore è possibile controllare e partecipare alla pianificazione e alle scelte del datore di lavoro in materia di valutazione dei rischi». Dunque l'operaio è in prima persona l'uomo che può fare la differenza in termini di sicurezza.

«Questo è reso possibile - continua la Cgil - da due componenti, la prima è: che i costi della sicurezza sono indi-

tanti dei lavoratori alla sicurezza.

Considerato la vastità delle competenze e del tempo che deve dedicare al suo ruolo, i contratti collettivi prevedono delle ore di permesso retribuito, infatti la vastità dei compiti e dell'incarico non deve fargli perdere pezzi di retribuzione, quindi deve disporre del tempo , dei mezzi e degli spazi necessari per

nioni periodiche con i responsabili aziendali nella pianificazione delle fasi lavorative, deve essere consultato preventivamente e tempestivamente nella valutazione dei rischi, deve accedere nei vari luoghi di lavoro, è consultato sulla designazione del responsabile e degli addetti al servizio delle prevenzione, attività di prevenzione incendi, quindi una figura

periori a quindici deve essere eletto tra le rappresentanze aziendali.

Ciò detto si capisce quale responsabilità è in capo a questo figura, molto spesso sottovalutata e relegata ad adempimento puramente burocratico».

C'è quindi un problema che non riguarda soltanto la Basilicata, ma un po' tutta Italia, dove una figura così

luogo di lavoro.

«E' doveroso - scrivono - da parte nostra rimettere al centro della nostra azione quotidiana la gestione della sicurezza, intesa in atti concreti e pratiche sicure, considerato che gli oneri della sicurezza sono fissi e non soggetti a ribasso, ciò dovrebbe togliere qualsiasi alibi alle azienda per quanto attiene ai costi di produzione e dare maggiore enfasi alla realizzazione di luoghi più sicuri. Un altro aspetto sottovalutato è la presenza degli Rlst nella nostra provincia , costituti nel 2011, che hanno il compito di sostituire le Rls in tutti quei cantieri dove non sono presenti, svolgendo con professionalità e accuratezza il loro compito nell'avere cantieri sicuri e gestione collettiva della sicurezza.

Dobbiamo convincerci che il triste primato degli infortuni mortali può essere combattuto se tutti facciamo la nostra parte, senza fughe in avanti e senza protagonismi sterili che non ci conducono a nessun risultato, sicuramente avvalersi degli stru-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 25 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it

PUBLIFAST Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel 0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256640 fax 0835 256466

LATRONICO La minoranza contro De Maria: «Il progetto non si chiuderà in tre anni»

Strali e critiche sull'albergo diffuso

Alcune strutture sarebbero in zona R4 , su territori soggetti a frane e smottamenti

LATRONICO – Presentato in pompa magna venerdì scorso presso i locali del cinema Nuova Italia, il progetto "Latronico città del benessere: un nuovo concetto di ospitalità" non ha mancato di sollevare polemiche e di far registrare addirittura posizioni contrarie, nonostante si stia parlando di un investimento di circa 15 milioni di euro. Tutto è cominciato con un post pubblicato sulla pagina Facebook ufficiale dell'ex sindaco Egidio Ponzo, il quale ha sollevato una serie di criticità parlando di una «presentazione approssimativa» e spiegando come alcune delle opere da fare siano del tutto irrealizzabili, poiché gli edifici in questione insistono su terreni catalogati come R4, vale a dire soggetti a frane e smottamenti, che andrebbero quantomeno declassati nella scala dell'indice di pericolosità ufficiale.

«Si tratterà comunque di un iter burocratico lungo e complesso – ha dichiarato il consigliere comunale di minoranza in quota Pd Gianluca Mitidieri - che necessiterà la predisposizione di una conferenza di servizi e l'organizzazione di tavoli istituzionali tra Regione Basilicata e comuni interessati, per dare l'ok definitivo al progetto e assicurare il massimo supporto possibile dal punto di vista amministrativo.

Il sindaco Fausto De Maria

Del resto negli incartamenti a disposizione dell'ufficio tecnico non c'è nulla di concreto e i lavori non sono ancora cominciati: dubito fortemente, pur se me lo auguro sinceramente e farò la mia parte perché ciò accada, che possano concludersi nell'arco di tre anni come annunciato pubblicamente».

Il primo cittadino Fausto De Maria, che nel recente passato si è speso molto su quest'iniziativa facendone una delle priorità dell'attività politica della sua giunta, ha provato a gettare acqua sul fuoco per non prestare il fianco ad attacchi più o meno strumentali e non arrendersi alla sfiducia, ribadendo attraverso il suo profilo social che è il momento di «spingere tutti nella stessa direzione, per il futuro delle nostre comunità e dei nostri figli» e invitando a «non dividersi in sterili polemiche e a non ripetere gli errori del passato, anteponendo gli interessi dei singoli a quelli della collettività, perché si tratta dell'ultimo treno su cui saltare in corsa».

Perciò lo stesso Mitidieri, in attesa della prossima seduta e delle dichiarazioni ufficiali del capogruppo in consiglio Franco Gioia, ha ritenuto opportuno inviare al sindaco una lettera per ribadire «il sostegno leale ed incondizionato del Partito Democratico a questo ambizioso progetto di rilancio delle strutture alberghiere di località Calda da parte dell'impresa Russit Srl». Mitidieri però ha contestato a De Maria «un peccato di omissione che denota poca correttezza istituzionale, per non aver coinvolto la minoranza il cui ruolo è stato svilito e persino annullato» evidenziando che «il futuro di Latronico sta a cuore a tutti i cittadini e non solo alla attuale maggioranza».

Fabio Falabella

L'artista di Lauria in mostra fino al 27 luglio

Passione, talento e tenacia Una breve intervista al pittore Paolo Amoroso

LAURIA - Dal 22 luglio e fino al 27 a Lauria, in via Cairoli 195, è possibile ammirare la mostra di pittura artistico-culturale di Paolo Amoroso. Un lauriota doc, un noto pittore e scultore amato e stimato sia nella Lauria dei natali, dove ritorna ogni estate, sia nella sua nuova residenza pescarese.

Quando hai capito che la pittura e la scultura potevano esser colonne portanti della tua vita?

«Da piccolissimo sono stato incline per il disegno e la pittura, serve sempre una propensione per quello che si vuol fare. Sono stato allievo di Mariano Lanziani, il pittore di Lauria, dove ho appreso i primi rudimenti di pittura e di scultura. Poi nella Provincia di Varese sono stato nello studio del paesaggista Piero Navone. Allora c'erano poche persone che dipingevano era anche più difficile apprendere, oggi con l'attivismo scolastico si ha più possibilità e ci si avvicina più velocemente all'arte».

Una parte della mostra

Dove nasce l'ispirazione?

«Il segreto è portare sempre con sé una matita, una penna e qualsiasi oggetto che possa esser fonte di riflessioni, lo si deve copiare, almeno tracciare le linee, perché l'idea va fissata e questo aiuta la manualità, l'occhio e il cervello.

Come mai hai voluto esporre qui a Lauria?

«Ci tengo a far vedere ai miei amici e ai miei compaesani quello che faccio. Voglio condividere con gli altri lo stato della mia arte. Diciamo che l'evoluzione della propria tecnica e passione la si evince anche dai commenti che vengono espressi da coloro che vengono a vedere le mie mostre».

Ci parli dell'affresco realizzato presso la Parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata di Pescara?

«Gli amici pescaresi che mi conoscono e che hanno avuto modo di vedere esposte le mie opere, mi hanno invitato a concretizzare delle opere per la parrocchia. Ho realizzato una vetrata, che poi in realtà sono sei in serie, ho affrescato la parte alta del presbiterio, una parete della cappellina eucaristica che richiama l'adorazione e il sacramento dell'eucarestia, c'è il battesimo di Cristo e il nostro battesimo, c'è la Sacra Famiglia e ho affrescato anche qualche paesaggio.

Lauria ti conosce anche come scultore, l'Ammiraglio in piazzetta degli Operai, il Cardinal Brancati in piazza San Giacomo, il busto di Nicola Carlomagno dinanzi al liceo classico. Come prendono forme le sculture?

«Si parte dal committente. Ad esempio l'Ammiraglio: ho dovuto studiare la figura storica, ho cercato le fonti sulla persona e sull'abbigliamento. Ho deciso di fare la posa, ho concepito mentalmente la statua e ho costruito un bozzetto in creta e che è stato successivamente trasformato in gesso, attraverso una tecnica particolare a mano. Infine, in fonderia si passa al bronzo."

Raccontaci un aneddoto curioso da pittore o da scultore.

«Era uno dei miei primi lavori, volevo qualcosa per la tomba di mio padre e ho realizzato un Cristo. L'ho portato a cuocere in creta e lo scultore mi ha messo la nuda realtà dinanzi. La scultura aveva i piedi di farfalla e le mani di fata, mancava la proporzione con il viso. Questo è il rimprovero che mi ha fatto crescere, da allora ho compreso l'importanza delle proporzioni della persona. Quest'episodio mi ha aiutato a crescere artisticamente».

Mimino Ricciardi

La nave-scuola delle Fiamme gialle fa tappa in Basilicata per due giorni

Domenica 27 l'approdo della Gdf al porto di Maratea con la Grifone III

MARATEA – La finanza a scuola in barca a vela. E' attesa per domenica 27 luglio l'approdo al porto di Maratea del Grifone III° per una crociera itinerante addestrativa nazionale da Gaeta a Vibo Valentia e ritorno. Costruita nel 1987, il Grifone III° è armata a cutter e vanta 250 mq di velatura. Si tratta di una imbarcazione a vela che è stata sequestrata nel 1989 per contrabbando di cocaina in quanto trasportava in Italia direttamente dalle coste sudamericane.

Affidata al Corpo, è attualmente in forza alla Sezione Vela della Scuola Nautica di Gaeta, dove viene impiegata non solo per l'addestramento alla navigazione a vela, ma anche come realistica palestra dove gli allievi possono apprendere le varie tecniche di occultamento di sostanze illecite. Una barca a vela di 28 metri è diventata la nuova nave-scuola del Corpo e "nave-civetta" per alcune operazioni di contrasto alle attività criminali.

L'imbarcazione, uno sloop in tek dal valore di circa 2 milioni di euro, che in precedenza batteva bandiera delle Isole Vergini era stata requisita dalla Procura della Repubblica perché utilizzata da due evasori totali del fisco. Il veliero, ora ribattezzato Grifone, viene utilizzato per la formazione del personale navale delle Fiamme Gialle e nel contrasto all'evasione fiscale "in alto mare". Domenica 27 e lunedì 28 sarà a Maratea.

Emilia Manco

La nave Grifone III della Guardia di Finanza farà scalo a Maratea

Serie di eventi al Santojanni Club, si inizia questa sera con una cena-spettacolo

Gli appuntamenti dell'estate marateota

MARATEA - L'estate marateota entra nel vivo e inizia ad assumere forme e dimensioni più consone alle tradizioni e al buon nome della Perla del Tirreno.

Le manifestazioni e gli appuntamenti di musica e spettacolo si vanno intensificando col passare dei giorni lasciando presagire svago e relax in questo ultimo scorcio di luglio e un agosto da sballo nei locali e nei luoghi di divertimento dislocati lungo tutti i trenta chilometri di costa seducente e affascinante. Non si ancora spento l'eco del brillante spettacolo di Uccio De Santis che già si riparte stasera alle 21 con la cena-spettacolo a prezzo fisso e menù a base di pesce in programma al "Santojanni Club" di località Marina. A seguire musica anni 70/80 con la cantante Maria Rosa Sansoni e il tastierista Giuseppe Magnone.

Il noto locale si prepara all'evento con lustrini e pajettes per festeggiare alla grande il suo quarantesimo compleanno. Sulla magica terrazza situata a picco sul mare e illuminata come si deve per vivere un'indimenticabile serata gli artisti proporranno un ricco repertorio di canzoni napoletane e internazionali tutto da vivere. I prossimi appuntamenti al "Santojanni Club" sono fissati per giovedì 31 con Tiziana Grezzi (voce) e Umberto Napolitano (tastiere) con hit italiane e straniere. Giovedì 7 agosto serata argentina. Domenica 10 agosto canzoni napoletane classiche con la cantante Fabiana Dota. Per la vigilia di Ferragosto è prevista l'esibizione del gruppo etno pop "Renanera" (canzoni della tradizione meridionale rivisitate in chiave elettronica). Ultimo appuntamento della kermesse giovedì 21 con Tiziana Grezzi Project (voce) e Umberto Napolitano (tastiere).

Antonio Verri

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 25 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

34

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

MELFI La ditta Rizzoni srl di Potenza dovrà effettuare i carotaggi sulle falde

Fenice, affidati i lavori per le analisi

I test interesseranno i terreni al di fuori della proprietà dell'inceneritore

Parte dell'inceneritore Fenice e il sindaco Valvano

MELFI - Si è arrivati all'affidamento definitivo per i lavori di monitoraggio della falda idrica sotterranea e della caratterizzazione dei terreni a valle dell'inceneritore Fenice. Lo dimostra una determinazione comunale licenziata due giorni fa dall'amministrazione di Melfi.

Ad occuparsi del lavoro di monitoraggio sarà la Rizzoni srl di Potenza che ha presentato l'offerta ad un prezzo più basso rispetto alla Ruggiero Group di Sant'Angelo le Fratte e la Toma Abele Trivellazioni srl di Matera. La Rizzoni ha offerto il lavoro di monitoraggio, trivellazione e analisi della falda ad un costo tutto sommato ridotto: 85mila 090,91 euro più altri 2mila 898,91 euro che l'ufficio lavori pubblici del comune di Melfi ha inserito nella rideterminazione del quadro economico generale sulla questione del monitoraggio ambientale. Dunque in totale tutto questo costerà 87mila 989,82 euro, solo che quei 2mila 898,91 finiranno per pagare gli oneri sulla sicurezza.

ùMa la rideterminazione economica comunque non modifica il costo complessivo dell'operazione che tra lavori e oneri si aggira sui 131mila euro circa.

I risultati della gara risalgono all'otto luglio, ma solo due giorni fa è stata data l'aggiudicazione definitiva. È stata la stessa Regione Basilicata, in quel documento di autorizzazione integrata ambientale che ha di fatto concesso a Fenice di continuare il servizio di smaltimento e incenerimento dei rifiuti, a disporre che fosse proprio il Comune di Melfi ad occuparsi dei carotaggi sulle falde acquifere nel sottosuolo attorno l'inceneritore.

Ma i carotaggi dovranno anche estendersi oltre i perimetro della struttura. Questo servirà quantomeno a dimostrare l'esistenza di un inquinamento diffuso delle falde anche nel territorio circostante.

I carotaggi interessano anche la Sata di San Nicola di Melfi. ma su quest'ultimo aspetto c'è un po' di perplessita, soprattutto dalla Ola che a giugno di quest'anno ha chiesto a Valvano di sapere «il motivo per cui si è deciso di estendere le analisi anche nell'area Fiat-Sata, considerando che in precedenza si era sempre escluso che l'inquinamento delle falde potesse derivare dallo stabilimento automobilistico.

Non vorremmo assistere ad un nuovo tentativo di spostare i problemi, con il possibile palleggiamento di responsabilità e confusione, circa le responsabilità dell'inquinamento nell'area a valle dell'inceneritore».

Valerio Panettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MELFI La denuncia della Fp Cgil in merito al pronto soccorso cittadino

«La gestione dei soccorsi nell'ospedale mette a rischio l'incolumità dei pazienti»

L'ospedale di Melfi

MELFI - Arriva la denuncia della Funzione Pubblica della Cgil sulla gestione del soccorso all'ospedale di Melfi. Una denuncia «dell'inadeguata gestione del protocollo del triage presso il Pronto soccorso dell'Ospedale di Melfi, che potrebbe mettere a rischio i pazienti e gli stessi lavoratori. Il triage, ossia la valutazione del codice di priorità di accesso alle cure in base alla gravità del caso ed indipendentemente dall'ordine d'arrivo, che viene fatta da un infermiere specificamente formato, dovrebbe essere finalizzata ad evitare le attese per i casi urgenti, mentre attualmente un paziente in codice giallo (urgente) potrebbe, ad esempio, vedersi scavalcare la sua priorità d'accesso da un codice verde (patologia non grave), in quanto i medici in servizio presso il Pronto soccorso si suddividono le visite a seconda delle patologie maggiormente affini alla loro specializzazione.

L'attuale gestione rischia di mettere a serio repentaglio la salute dei pazienti ed a rischio gli stessi lavoratori, che hanno precise responsabilità, anche penali, sulla corretta applicazione dei protocolli del triage, la cui congruità è di competenza del Direttore del Pronto soccorso. Si tratta di una pericolosa anomalia che va immediatamente risolta.

Questa O.S. chiede, pertanto, vengano da subito attivata la corretta priorità d'accesso alle cure rispetto ai codici assegnati.

In assenza di un subitaneo intervento metterà in atto tutte le iniziative utili a tutelare i lavoratori e l'incolumità dei pazienti».

A Venosa quattro studenti diplomati con il massimo dei voti

VENOSA - Da pochi giorni sono finiti gli esami di stato per gli studenti delle scuole superiori. All'Iiss. "Quinto Orazio Flacco", di Venosa, presieduto dalla professoressa Mimma Carlomagno di Lauria, quattro studenti si sono diplomati col massimo dei voti: **Antonio Masi** della terza C "Sperimentazione Brocca" ha conseguito 100 e lode, la sua compagna di classe, **Maria Saponara** di Palazzo San Gervasio si è diplomata con 100/100.

Per le classi ordinamentali, a conseguire 100 sono state altre due alunne: **Federica Pippa** della classe terza A e **Carmen Simini** di Banzi della classe 3^ B. Antonio Masi e Maria Saponara avevano partecipato al Certamen Oratianum del 2013, la prova di Latino su un'opera di Orazio, il poeta latino nativo di Venosa, nella quale partecipano gli studenti che hanno una media dell'otto.

Inoltre, Maria Saponara nell'anno scolastico, appena terminato, ha vinto la gara regionale "Olimpiadi di Lingue e Civiltà Classiche" svoltasi presso il Liceo Classico di Potenza, acquisendo il diritto di partecipazione per le finali nazionali di Palermo. Federica Pippa e Carmen Simini, oltre ad una "mens sana", prediligevano anche qualche specialità sportiva, come il tennis-tavolo e la pallavolo.

Dal prossimo anno scolastico tutte le classi diventano licei di ordinamento per effetto della cosiddetta riforma Gelmini.

Lorenzo Zolfo

RIONERO Comitati in piazza

Un presidio pro-Palestina

RIONERO – Il neocomitato "Palestina Libera", da poco costituitosi nella cittadina vulturina , ha organizzato per sabato 26 luglio 2014 un presidio di solidarietà pro Palestina. L'iniziativa – è detto in una nota - per attirare l'attenzione sulle centinaia di morti, migliaia di feriti tra uomini, donne e bambini che hanno la sola "colpa" di essere palestinesi, di essere nati e di vivere in Palestina. Senza dire poi degli ingenti danni materiali arrecati a: raccolti agricoli, abitazioni, attività commerciali, luoghi di culto, scuole, ospedali e decine di altre strutture. «Di fronte a questa situazione – scrivono i promotori di Palestina Libera – nasce spontanea l'urgenza di schierarsi in difesa della Palestina e del suo popolo, contro un'aggressione feroce e indiscriminata, contro le politiche sioniste di colonizzazione e segregazione attuate da Israele. Politiche – continuano – che sono possibili grazie al sostegno economico, politico, militare e mediatico dei potenti della Terra, tra i quali c'è anche lo Stato Italiano, che gioca un ruolo determinante: l'Italia è infatti il quarto partner commerciale mondiale di Israele e il primo fornitore di armi e sistemi bellici tra i paesi UE>.Sono questi i motivi per i quali è stato costituito il Comitato Palestina Libera, un comitato informale di cittadini, e per aderire all'appello internazionale di solidarietà al popolo palestinese, tant'è che per sabato 26 luglio prossimo, in concomitanza con analoghe manifestazioni in tutto il mondo, è stato allestito il presidio solidale nella centralissima Villa Catena, a partire dalle ore 18, per contribuire ad una raccolta fondi per fronteggiare l'emergenza sanitaria che l'embargo militare»

Un momento della manifestazione

Michele Rizzo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 25 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Per le bretelle del Paip serve che "i terreni vengano dichiarati di interesse pubblico urgente"

Mercato del sabato, svolta in arrivo

Necessario un nuovo passaggio in consiglio comunale per avvicinarsi allo spostamento

Un nuovo ritorno in Consiglio comunale prima della pausa estiva e poi l'ultima accelerata per il trasferimento del mercato del sabato dal rione San Giacomo alla zona Paip. E' quanto emerso nel corso della riunione della commissione consiliare che si è tenuta mercoledì scorso in Municipio e nella quale l'assessore comunale Giovanni Scarola ha spiegato le necessità ed i prossimi passaggi che l'amministrazione metterà in atto.

«Mi preme innanzitutto sottolineare un aspetto fondamentale, non torniamo in Consiglio comunale per parlare del futuro del mercato del sabato, il trasferimento alla zona Paip è già stato deciso circa un anno fa e da lì stiamo continuando a lavorare. Ora andremo in Consiglio per sottolineare che su uno dei due terreni che devono essere espropriati per permettere la definizione delle bretelle di ingresso e di uscita dal Paip venga posto l'interesse pubblico ed il carattere dell'urgenza in modo da poter proseguire poi il percorso e le procedure per completare la variante e quindi le due bretelle previste e arrivare al trasferimento».

> Tra gli obiettivi completare le procedure entro pochi mesi

Scarola non si sbilancia in previsioni e tempi anche perchè molte volte in passato ci sono stati inconvenienti che hanno portato ad un dilatarsi della tempistica prevista. L'obiettivo comunque dichiarato in più occasioni da quest'Amministrazione, per appuntare una sorta di traguardo raggiunto è quello di riuscire ad arrivare al trasferimento entro la fine della legislatura e su questo si sta lavorando. «Non voglio sbilanciarmi sui tempi, questo è un passaggio importante e credo che ci permetterà di poter poi arrivare ad una definizione delle bretelle che mancano per arrivare al trasferimento. Su quello si è già deciso» conclude ancora Scarola.

> La comunicazione in commissione dell'assessore comunale Scarola

Il prossimo passaggio sarà ora martedì una nuova riunione della commissione consiliare che dovrà esaminare e licenziare il provvedimento in modo da permettere alla conferenza dei capigruppo di poterlo portare in Consiglio comunale nella prima data utile probabilmente ai primi di agosto prima della pausa estiva.

> «E' solo una tappa ma la decisione del trasferimento è già stata presa»

Un programma che dovrà essere sostanzialmente rispettato per riuscire a centrare un obiettivo che viene inseguito da lungo tempo e che costituisce uno dei punti dolenti su cui l'Amministrazione comunale ha scelto nell'ultimo periodo di doversi concentrare con una certa forza. Il trasferimento del mercato del sabato, malgrado qualche voce stonata sembra incontrare infatti ancora un'ampio sostegno a livello consiliar e dunque non dovrebbe trovare particolari difficoltà.

«Dobbiamo capire e vedere bene quali sono i passaggi che vogliono fare e quali sono eventuali e possibili ricadute sull'Amministrazione» spiega come voce dell'opposizione il consigliere comunale Augusto Toto.

Più determinato ad andare avanti sulla strada che è già strada intrapresa è dal canto suo Michele Paterino che ricorda come «non ci si può permettere altri passi falsi e rallentamenti sulla questione del mercato del sabato che rimane una priorità dichiarata nel programma dell'Amministrazione sin dalla primissima ora».

Il passaggio in commissione e poi il nuovo approdo in Consiglio per completare gli step necessari e portare la questione a realizzazione nel giro dei prossimi sei mesi, cioè prima della fine della legislatura. Una corsa contro il tempo per l'Amministrazione Adduce chiamata a dimostrare che anche questo impegno non rimanga una sorta di incompiuta che non troverà definizione entro la fine della legislatura.

p.quarto@luedi.it

Il mercato del sabato che si svolge oramai da vent'anni al rione San Giacomo e che dovrebbe essere presto spostato alla zona Paip

LA STORIA

Un quartiere che attende la decisione da tempo

Vent'anni di attesa a San Giacomo senza mai una soluzione di riserva

Una storia che si trascina da diversi anni, almeno venti con alti e bassi ma con l'impossibilità sostanziale di individuare una sede dove spostare il mercato del sabato. I cittadini del rione San Giacomo che hanno avanzato più volte l'idea di "sentirsi imprigionati" in quel giorno della settimana e molte le sollecitazioni anche sotto l'aspetto della sicurezza pubblica soprattutto in casi, per fortuna non frequenti, di interventi di soccorso e di emergenza. Sono stati i problemi e i motivi quotidiani che hanno sollevato nel tempo la questione del mercato del sabato in città che ha avuto prima una fase di riflessione dell'Amministrazione non particolarmente determinata nel voler accelerare il percorso del trasferimento ed individuare un sito idoneo.

Per molto tempo si è provato a scegliere una sede idonea vera e propria senza però arrivare ad una soluzione unitaria e condivisa.

Poi l'ipotesi del Paip che ha avuto il sopravvento insieme alla necessità politica di provare a portare a casa un risultato importante, un punto chiaro e definito del programma di centrosinistra.

Il mercato del sabato è stato, nell'ultimo periodo, e forse continua oggi ad essere una sorta di bandiera che si prova a sventolare e a cui l'Amministrazione prova ad aggrapparsi.

E' uno degli obiettivi da portare a compimento entro il 2015. Uno di quei passaggi che daranno una risposta chiara. E' anche per questo che rimane un tema caldo del programma ma anche della politica cittadina. Uno snodo da non mancare.

p.quarto@luedi.it

L'assessore Scarola

Questione aperta sull'utilizzo magari compensazione degli interventi eolici

Si discute sul futuro del Casino Dragone

Il Casino Dragone a rione San Giacomo

La possibilità di un recupero del Casino Dragone, una struttura che risulta sostanzialmente abbandonata e che si trova al rione San Giacomo sarà una delle questioni che verranno esaminate nei prossimi giorni dall'Amministrazione comunale e che sono state oggetto tra l'altro, sia pur in maniera non approfondita, di un excursus in una delle ultime commissioni consiliari.

L'intervento previsto a contrada Le Reni nell'ambito di un parco eolico prevede anche il recupero e funzionalizzazione a Centro di Educazione Ambientale del Casino Dragone nel Rione San Giacomo.

Una spesa di cui l'Amministrazione comunale materana si gioverebbe e la struttura verrebbe destinata, in tutto o in parte sarà oggetto dei prossimi incontri, a funzionalità di carattere ambientale.

Il progetto andrebbe comunque a ridare vigore ad un pezzo importante della città che si trova nella zona Nord e che da tempo, non poco tempo, attende comunque di poter essere recuperato.

Naturalmente sulla questione esiste ancora una necessaria ampia discussione all'interno delle diverse parti politiche e dunque probabilmente l'esame del provvedimento verrà approfondito solo a partire dal prossimo settembre. La questione del recupero del Casino Dragone e la sua destinazione restano comunque di assoluta attualità.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

IL CASO

Buoncristiano e Ramunno di Fdi replicano a Vizziello e Angelino

«Servono documenti formali »

Da Fratelli d'Italia ancora aperto il caso Vizziello. Una nuova e doppia risposta. Prima il dirigente nazionale Marina Buoncristiano e poi l'altro dirigente Donato Ramunno.

«Non voglio alimentare ulteriori polemiche, ma non si può rimanere in silenzio di fronte alla risposta dell'ex assessore provinciale di Matera, Vizziello, legittima la sua risposta e il suo punto di vista condivisibile.

Non si ha la pretesa di far rimanere inoccupate tutte quelle persone che a vario titolo si occupano di politica e che rivestono incarichi amministrativi anzi, da tempo andiamo dicendo che non ci piacciono i professionisti della politica, né desideriamo avere politici di lunghissima carriera che occupano poltrone facendo della "politica" la loro unica fonte di reddito, sento però la necessità di fare alcune piccole osservazioni» scrive la Buoncristiano.

«La replica della signora Vizziello, ex assessore Pd alla Provincia di Matera, al consigliere Gianni Rosa, non chiarisce, anzi, crea ulteriori margini di scarsa trasparenza. Ricordiamo che la Vizziello è stata beneficiaria di un finanziamento della Giunta regionale per un progetto particolarmente singolare che riguarderebbe rapporti con la Serbia ed altre questioni legate alla cooperazione.

Molti lucani hanno relazioni nazionali e internazionali, molti di noi lavorano nella cooperazione, nel mondo del volontariato e della programmazione sociale, ma quasi nessuno ottiene cospicui e fulminei finanziamenti pubblici a fronte di azioni lavorative e professionali che non siano significativi dal punto di vista degli interessi pubblici.

Farebbe bene la Vizziello a replicare fornendo documentazioni, giustificazioni formali e non replicando su pagine di giornali».

Ad Angelino risponde nel dettaglio Donato Ramunno. «Mi lasciano basito le dichiarazioni del consigliere comunale di Matera Angelino, in difesa del discutibile operato della classe dirigente della Regione Basilicata, in merito alla questione del finanziamento lampo per attuare il progetto di "valorizzazione della macroregione Adriaticoionica" proposto da una società facente capo all'ex assessore della provincia di Matera Vizziello.

Il consigliere Angelino anziché entrare nel merito della questione, sposta il suo interesse su questioni campanilistiche che davvero non si comprende da dove prendono origine.

Voglio ricordare al cons. Angelino, che qui non è in discussione la professionalità della dirigente Minardi, né tanto meno quella dell'ex consigliere provinciale Vizziello: qui è in discussione il metodo, la prassi, il modo di agire. Non è da tutti, infatti, presentare un progetto ed averne l'approvazione e il finanziamento, con tanto di determinazione, lo stesso giorno che viene presentato.

In questa regione si continua ad agire secondo paradigmi consolidati, che prevedono privilegi e privilegiati.

Sempre per rinfrescare la memoria del cons. Angelino, gli ricordo che Gianni Rosa è consigliere Regionale ed in quanto tale agisce per tutelare gli interessi di tutti i Lucani, senza distinguo di province e aree geografiche.

Un agire che parte da un senso di giustizia e uguaglianza sociale, che serve per far rispettare professionisti e imprenditori lucani, materani in testa, che non hanno corsie preferenziali nei corridoi dei palazzi della Regione Basilicata.

«L'abbiamo subito segnalato, il benessere dei lavoratori è la prima cosa»

«Perché carne avariata a mensa?»

I sindacati di Polizia penitenziaria preoccupati da un episodio dello scorso 6 luglio

"Carne avariata" nella mensa della Polizia penitenziaria il 6 luglio scorso come è stato denunciato subito al direttore della Casa Circondariale.

E' questo il motivo per il quale tutte quante le organizzazioni sindacali da Eustachio Paolicelli del Sappe a Giovanni Grippo della Uil Pa, a Ferruzzi dell'Osapp e Pontillo del Cnpp e Tarantino della Ugl penitenziari, Clemente della Cisl e Coretti della Cgil.

Pericoli e preoccupazioni per la Polizia Penitenziaria nel carcere di Matera

«Gravi episodi circa la qualità e la pericolosità dei pasti erogati»

I rappresentanti sindacali della Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale di Matera, ricordano che «il diritto alla salute ed al benessere psico-fisico del lavoratore è oggetto di tutela da parte delle associazioni sindacali ed è pacifico e normativamente imposto l'obbligo inerente la sicurezza e la salute del lavoratore».

Ma viene segnalato che per i lavoratori in servizio presso la Casa Circondariale di Matera «si sono potuti constatare, gravi episodi (puntualmente segnalati) circa la qualità e la pericolosità dei pasti erogati alla mensa mentre è obbligo erogare pasti ineccepibili sotto il profilo igienico-nutrizionale nel rispetto della ricca e complessa serie di prescrizioni comunitarie e nazionali».

«Abbiamo subito informato la direzione del carcere»

In particolare l'episodio che viene menzionato e segnalato e che è oggetto di un approfondimento accurato delle organizzazioni sindacali è quello che è avvenuto lo scorso 6 luglio quando «veniva somministrata "carne avariata" agli avventori della mensa (sic!), episodio denunciato nell'immediatezza al Direttore della Casa Circondariale di Matera, i destinatari dei prodotti alimentari erano (e sono) il personale di polizia penitenziaria in servizio».

Le associazioni sindacali hanno necessità di verificare la corretta tutela del diritto alla salute e benessere psico-fisico del lavoratore al fine di effettuare le verifiche del caso, è necessario acquisire la documentazione tutta, per consentire una approfondita indagine».

La questione mantiene evidentemente una primaria importanza visto che viene sollevata dalle organizzazioni sindacali anche a distanza di alcuni giorni dall'episodio che ha maggiormente preoccupato.

Di certo non si è trattato di un episodio particolarmente incoraggiante visto che ha riguardato uno dei momenti nei quali il personale di Polizia Penitenziaria si ritrova e si vede garantito un pasto nella propria mensa. In termini di sicurezza e salubrità su cui le organizzazioni sindacali stavolta vogliono vederci chiaro.

LA FESTA DELLA BRUNA

A Uno Mattina i momenti clou del giorno più lungo

La magia della Festa della Bruna, dal corteo all'assalto finale al Carro trionfale sono stati al centro del servizio di Metis Dimeo, inviata di Unomattina che ha raccontato i momenti salienti della giornata più importante dei materani.

All'evento erano presenti anche il direttore del Tg2, Mauro De Masi, il giornalista del Tg2 Giorgio Pacifici e il direttore di Rai Basilicata Fausto Taverniti. La concomitanza, in città dei corsi di formazione ambientale promossi da Unibas e Rai Basilicata hanno ulteriormente concentrato l'attenzione sulla città, come raccontato nel servizio andato in onda ieri.

"E' stata – spiega Fausto Taverniti – un'occasione per parlare di territorio, cultura e enogastronomi, assistendo ad una festa così suggestiva nella sua particolarità".

L'informazione nazionale era rappresentata da firme prestigiose: da Vanessa Pinto del Tg1 a Giovanni Gazzaneo di Avvenire che hanno seguito i momenti più suggestivi della festa.

Nuova associazione di promozione sociale

Ecco in città "Matera per Te"

Nasce a Matera una nuova Associazione di promozione sociale denominata "Matera per Te", fondata da 15 soci che ne hanno condiviso gli scopi e gli obiettivi.

Nella compagine una psicoterapeuta, due psicologi, un counsellor, un avvocato, educatrici, oss ed altre figure professionali.

L' Associazione intende promuovere e tutelare la persona come essere unico e irripetibile che ha diritto di esistere, di vivere appieno, di esprimere liberamente se stesso in un contesto sano, accogliente e sereno."Persona" intesa come individuo portatore di valori e fruitore di servizi, pertanto meritevole di attenzione ed assistenza.

Matera è da secoli un naturale centro di accoglienza, una "culla antropologica", un'incubatrice che cura, allevia e protegge.

L'associazione intende favorire un processo di "rinascita della consapevolezza", di riabilitazione fisica e psichica, di arricchimento umano e culturale, facilitando l'inclusione sociale.

In collaborazione con la Libertas atletica indomita Asd, che ha messo a disposizione uno spazio operativo presso la sede di Via dei Sanniti, 4F Rione Serra Rifusa Matera, sarà attivo dai primi di settembre uno sportello gratuito di ascolto e orientamento dedicato al sostegno ed alla tutela di: coppie, genitori, con particolare riferimento ai procedimenti di affido e adozione, donne e madri, padri separati, diversamente abili, immigrati. Chiunque avesse necessità di ascolto, consulenza, orientamento potrà rivolgersi gratuitamente alla nostra Associazione nella sede di Via dei Sanniti 4F Rione Serra Rifusa.

Nuova associazione che si occupa anche di madri sole e dei loro figli

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Tra le aree più degradate, ci sono via Annibale di Francia, via dei Normanni e Aquarium

«Questa è la città di serie B»

Rifiuti, erba alta, discariche a cielo aperto in alcuni dei rioni periferici

C'È una città che vive in serie A e una in serie B? Si direbbe proprio di sì, a giudicare dalle foto in questa pagina che mostrano luoghi e quartieri a pochi passi dal centro in linea d'aria dove è difficile camminare a piedi o gettare un fazzoletto di carta in un cassonetto.

L'estate è, come sempre, un periodo dell'anno in cui passeggiate o itinerari di jogging diventano il passatempo quotidiano. Difficile farlo se si scelgono zone come Acquarium o via Annibale di Francia.

Non mancano, però, anche zone come via don Luigi Sturzo dove il riposo su una panchina è reso difficile dall'erba alta che la circonda.

Insomma, ecco la città di cui ci si dovrebbe occupare, che ha bisogno di manutenzione.

Il tentativo, in verità, si deve registrare: alcuni operai ieri mattina stavano avviando operazioni di sfalcio dell'erba in via Gravina. Un buon segnale che però è insufficiente se si considerano i numerosi casi di incuria in città.

Il verde pubblico, inutile dirlo, è il vero biglietto da visita di una città, ne mostra il grado di civiltà e rispetto della cosa pubblica sia da parte delle istituzioni che dei cittadini e Matera, che installa rotatorie ricche di essenza varie in alcuni rioni, ne dimentica invece altre come quella di Aquarium o di via Gravina.

C'è un'altra sfida in corso, è quella che serve a trasformare questa città e i suoi cittadini in espressione di civiltà con pari attenzione sul verde e sui luoghi pubblici che meritano rispetto.

In modo altrettanto deciso i poliziotti di quartiere e la polizia municipale dovrebbero applicare le norme previste per chi deturpa i beni pubblici, sporca le strade con le deiezioni dei propri cani o imbratta i muri.

E' anche così che forse si riuscirà a instillare il piacere di godere della propria città pulita, abbellita, pronta a ospitare i turisti e i cittadini che la abitano.

Sembra un'altra buona sfida.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CLICK

Dall'alto Serra Rifusa, via Collodi, Aquarium, via Don Luigi Sturzo, via Annibale Di Francia e alcune immagini di un'area destinata alle auto con cestini pieni di rifiuti, immondizia anche nella foto in alto di cassonetti in una zona di Aquarium.
La città sembra mostrare due diversi volti . Uno è quello del centro storico, l'altro è quello di rioni come Lanera

Il triste destino del Casino Padula a Agna

In soli sette mesi il patrimonio della città è chiuso e abbandonato

ERA dicembre dello scorso anno e al Casino Padula si festeggiava per l'apertura di una struttura rimasta a lungo abbandonata.

La grande festa organizzata in quell'occasione si inseriva nelle iniziative per la candidatura di Matera nel 2019 di cui l'inaugurazione portava l'egida.

Una grande occasione per la città che sperava, così, di avviare a nuova vita un luogo centrale non solo per il rione Agna ma anche per la città.

Il 20 dicembre, dunque, i cancelli si aprirono ai materani prima con laboratori dedicati al Natale e poi con l'illustrazione di progetti per la raccolta differenziara infine alle 19,19 (in onore alla candidatura) si accesero le luci e un'ora dopo, alle 20,19, pettole e vino sancirono l'importanza di quella data.

A chi attese con palloncino giallo in mano, il sindaco Adduce parlò del bando di gestione del Casino Padula che di lì a poco sarebbe stato approvato «Per rendere pienamente funzionanete questo importante presidio culturale della citt.

Paolo Verri, direttore del Comitato in quell'occasione disse: «Non è un caso che abbiamo scelto di avviare questa seconda fase del cammino di candidatura in uno dei rioni periferici della città.

I quartieri e le scuole rappresenteranno le priorità dell'azione di coinvolgimento dei cittadini per formare una maggiore sensibilità europea e una maggiore consapevolezza delle opposrtunità che si aprono con questo percorso.

Un esempio - conclude - è proprio il Casino Padula.

Recupero è appena finito e già si pensa alla gestione per rendere operativa questa importante infrastruttura culturale al servizio della comunità. di tutta la città».

Le foto che pubblichiamo parlano, invece di un progetto che non è mai decollato, di una scommessa a tutt'oggi non vinta.

Cancelli chiusi, area esterna abbandonata e Casino Padula del tutto inutilizzato.

L'inaugurazione del dicembre scorso somiglia oggi ad una vetrina politico istituzionale di cui pensavamo di non aver più bisogno.

Di spazi per la collettività, di luoghi da "sfruttare" in nome della condivisione e della cittadinanza attiva, invece, ne servirebbero tanti e subito per garantire operatività a tutti quei cittadini che hanno voglia di fare.

Sette mesi dopo quella grande festa al freddo di dicembre, il panorama è drasticamente cambiato e dell'importante infrastruttura al servizio della città non è rimasto che il silenzio di quella palazzina chiusa.

a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 25 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

39

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 tel 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: Piazza Mulino, 15 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

PISTICCI La Polizia ha effettuato 40 posti di blocco e verificato 260 persone

Le strade delle vacanze sotto controllo

Una pattuglia della stradale in servizio

PISTICCI - In occasione dell'aumento delle presenze turistiche nella stagione estiva, su disposizione del Questore di Matera Stanislao Schimera, la Polizia di Stato sta attuando un piano di attento controllo del territorio, specie nelle località marine.

Il Commissariato di Polizia di Pisticci dall'inizio del mese di luglio ha effettuato 40 posti di controllo con l'impiego di volanti e di equipaggi in abiti civili.

Sono stati controllati 212 veicoli e 260 persone.

In tutto sono state contestate 56 infrazioni al Codice della Strada e in tre casi si è proceduto anche al sequestro amministrativo degli automezzi poiché sprovvisti di copertura assicurativa.

Una patente è stata ritirata per guida in stato di ebbrezza e diverse sono state le multe per comportamenti di guida scorretti e pericolosi, come omessa cintura di sicurezza, omesso uso del casco protettivo e uso del cellulare durante la guida.

Particolarmente incisiva è stata, inoltre, l'attività di verifica nei confronti di individui che erano sottoposti a misure restrittive, alternative alla detenzione carceraria.

Sono stati controllati in tutto 190 soggetti, due dei quali sono stati denunciati.

In un caso si è proceduto a deferire all'autorità giudiziaria una persona per violazione delle prescrizioni comportamentali imposte dal giudice nonché per oltraggio a pubblico ufficiale, avendo il controllato apostrofato con espressioni offensive gli uomini in divisa, la cui presenza, a suo dire, lo stava "infastidendo".

Nel secondo caso, la denuncia è scattata perché il soggetto, agli arresti domiciliari, è stato colto lontano dalla propria abitazione senza alcuna valida giustificazione.

Particolarmente intensa è stata inoltre l'attività delle varie indagini avviate dagli investigatori pisticcesi a seguito di segnalazioni pervenute dai cittadini.

Così, dopo la denuncia presentata da una donna di Pisticci per minacce, danneggiamenti e ingiurie, gli accertamenti svolti dai poliziotti hanno portato alla denuncia all'autorità giudiziaria della persona responsabile dei reati, individuato al termine di precisi riscontri al termine delle indagini che sono state svolte.

provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numerosi i Comuni della provincia da cui partono gli operai che temono però interruzioni estive

Tante firme per far partire il bus

La petizione avviata tempo fa ha reso possibile la linea sperimentale Matera-Viggiano

Il vantaggio della linea sperimentale è che soddisfa pienamente le esigenze degli operai che lavorano a Viggiano e che affollano i bus

MATERA - E' partita in via sperimentale, dopo una raccolta firme dei lavoratori, la linea di autobus che collega il materano alla zona di industriale di Viggiano, dove operano diverse aziende metalmeccaniche (molte delle quali legate al centro oli dell'Eni), e il servizio, a quanto pare, funziona.

Ad accogliere, nei mesi scorsi, con immediata sollecitudine la richiesta degli oltre 50 lavoratori pendolari, portata all'attenzione delle istituzioni dal segretario della Cisl Giuseppe Amatulli e da Vittorio Agnese del direttivo regionale Fim Cisl, il presidente della Provincia di Matera Franco Stella.

A seguito di un incontro con il direttore del Cotrab, il presidente Stella si è prodigato per consentire l'avvio del servizio in via sperimentale, rispondendo, così, con un'azione concreta, ad un'esigenza dei numerosi lavoratori pendolari costretti da oltre dieci anni a mettersi in auto su strade pericolose e malsicure, specie nel periodo invernale, quando il percorso diventa spesso impraticabile per via di allagamenti o smottamenti.

L'istituzione del servizio, seppur in via sperimentale, è stata particolarmente apprezzata dai lavoratori che giornalmente, dai paesi della provincia (Matera, Pomarico, Ferrandina, Miglionico, Bernalda, Pisticci, Montescaglioso e anche alcuni paesi che si affacciano sulla Val d'Agri in particolare) finora erano costretti a raggiungere l'area industriale di Viggiano con mezzi privati.

La presenza dell'autobus, infatti, ha assicurato maggiore sicurezza ai viaggiatori che, specie a fine turno, non sempre sono nelle condizioni ideali per potersi mettere alla guida.

Notevole, inoltre, il risparmio che il pullman ha consentito sulle spese di viaggio e carburante, con enorme beneficio per il bilancio di tante famiglie.

Ma a trarre vantaggio dal servizio sperimentale, in questi mesi, è stata anche la viabilità complessiva di quell'area: grazie al bus, infatti, giornalmente si sono tolte dalla strada diverse decine di auto.

Da quando è stata istituita la linea (una corsa per l'andata e una per il ritorno), il pullman viaggia sempre al completo.

Segno evidente che ha intercettato un'esigenza reale.

Adesso l'auspicio dei lavoratori è che il servizio non resti solo il sogno di una mezza estate e che, una volta finita la sperimentazione, non venga mandato in soffitta.

Il bus pieno in partenza per Viggiano

Sarebbe davvero un peccato, segnalano i lavoratori, non assicurare continuità a una linea che, alla prova dei fatti, si è dimostrata di effettiva pubblica utilità e che ha dimostrato di avere i numeri per trasformarsi da sperimentale in permanente.

Margherita Agata
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERRANDINA Da lunedì operativa su una corsia

Riapre la galleria sulla 407

Un tratto della statale 407. Lunedì riapre la galleria di Ferrandina

FERRANDINA - La galleria «Alvaro», sulla strada statale 407 «Basentana» in direzione Potenza – nel territorio di Ferrandina - sarà riaperta al traffico alle 8 di lunedì 28 luglio: lo ha reso noto l'Anas, precisando che lungo il tratto «sarà attivo un restringimento della carreggiata per consentire ai tecnici di ultimare le indagini sullo stato di conservazione ed efficienza della galleria».

Dalle ore 8 di lunedì prossimo, inoltre sarà attivo un restringimento di carreggiata anche nel tratto in prossimità dei viadotti «Difesa I» e «Difesa II», in direzione Metaponto di Bernalda (Matera), nel comune di Vaglio di Basilicata (Potenza), per «consentire gli interventi di manutenzione straordinaria».

provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 25 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

40

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@quotidianodelsud.it

BCC Credito Cooperativo Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Marcello Cozzi presenterà il suo libro anche a sostegno dei volontari aggrediti nei giorni scorsi

Tutti al mare contro gli arroganti

Domenica tante le iniziative di Libera a Scanzano, Policoro e Nova Siri

POLICORO - Si comincerà domenica alle 10 con un bagno collettivo nello stabilimento "Onda libera" ,il primo sequestrato alla criminalità organizzata a Scanzano jonico.

Poi alle 17 ci si trasferirà a Policoro al presidio di Libera nei pressi del lido La Stiva. Alle 21,30 a Nova Siri nell'anfiteatro Totò, don Marcello Cozzi presenterà il suo libro "Poteri invisibili".

Presenti all'incontro Anna Maria Palermo (referente regionale Libera) e Filippo Mele (giornalista del La Gazzetta del Mezzogiorno).

L'iniziativa che domenica unirà Policoro a Sacnzano e Nova Siri nasce in seguito all'aggressione di due volontari di Libera lo scorso 29 giugno a Policoro mentre distribuivano alcuni volantini che ripercorrono la storia criminale degli ultimi 50 anni nel territorio del metapontino e della collina materana.

Il lido Onda Libera di Scanzano dove si aprirà la giornata e don Marcello Cozzi che presenterà il suo libro a Nova Siri

«Sentiamo l'esigenza di un segnale forte e collettivo di riappropriazione del territorio- dicono i volontari Libera - Vogliamo dire a tutti che non ci fermiamo davanti all'arroganza di chi vorrebbe impedire che si racconti la storia della criminalità nel metapontino ma che, al contrario, la nostra presenza e il nostro impegno saranno costanti.

Per domenica proponiamo una giornata, denominata "E!State Liberi", che prende il nome dei campi di volontariato sui terreni confiscati alle mafie che ogni anno coinvolgono moltissimi giovani in tutta Italia, per dedicare al nostro territorio un impegno di azioni concrete, responsabilità e condivisione».

provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERNALDA Parla l'assessore Matarazzo

«Giunta già al lavoro presto il bilancio arriverà in Consiglio»

BERNALDA - La giunta Tataranno alle prese con il Bilancio. In sole sei settimane dall'insediamento l'assessore alleRisorse Strategiche (Bilancio)Francesca Matarazzo, illustra i risultati positivi della giunta è riuscita a portare a termine. « Sono già evidenti - si legge nella nota dell'assessore - i primi risultati della nuova giunta guidata da Domenico Tataranno del movimento politico Bernalda e Metaponto al Centro». Alcuni nodi cruciali delle passate amministrazioni sono venuti al pettine e sono stati finalmente in parte risolti. E' stata infatti approvata, grazie al lavoro di giunta e dell'assessore Matarazzo, la delibera che porterà in consiglio la manovra finanziaria . In particolare sono stati approvati lo schema di Bilancio 2014, lo Schema Pluriennale di Bilancio 2014-2016 e la relazione previsionale programmatica 2014-2016. La giunta ha dato origine al regolamento per l"Imposta Unica comunale, con la quale, cercando di tenere conto delle esigenze della comunità e del periodo di crisi, è riuscita a mantenere basse le imposte. Infatti , la tanto temuta Tasi è stata stabilita all'1 per mille, mentre le Tariffe "Tari 2014" sono inferiori alle Tariffe Tares 2013 a fronte di una diminuzione di costo di servizi. Un lavoro che ha portato anche ad un altro traguardo importantissimo per le tante famiglie che lavorano e che hanno subito maggiormente, negli anni precedenti, il disagio della mensa scolastica "altalenante". Un disagio che questo autunno non si presenterà poiché i fondi per la mensa sono stata già stanziati ed il servizio partirà regolarmente l' 1 ottobre. Previsto inoltre un certo budget economico per la riqualificazione del Campo Sportivo "Michele Lorusso" che sarà ricavato applicando parte dell'avanzo di amministrazione per le spese di investimento del 2013. «Abbiamo preso un impegno nei confronti della cittadinanza – spiega l'assessore a Francesca Matarazzo – che eleggendoci ha riposto in noi e nelle nostre competenze la propria fiducia che non possiamo tradire. Sin da subito, consapevole dell'importanza del mio ruolo, ho lavorato insieme a tutta la compagine amministrativa per dare alla comunità un punto da cui ripartire, l'approvazione del Bilancio. Un bilancio che avrei potuto deliberare in un momento successivo, una decisione che avrebbe bloccato la vita amministrativa di Bernalda e che quindi, in comune accordo con il sindaco, non ho preso in considerazione approvandolo in tempi record. Infatti è questo il primo obiettivo che ci siamo posti, lavorare uniti per la rinascita del nostro territorio. Il lavoro da fare è tanto, ma insieme agli assessori Acito, Grippo e Caputi e tutto il consiglio di maggioranza, lavorando in silenzio cercheremo di non deludere i nostri concittadini». Soddisfatto per i primi risultati ottenuti anche il Sindaco Domeico Tataranno. «Siamo tra i Comuni neo insediati d'Italia e della Basilicata ad aver già approvato il bilancio di previsione 2014, dopo neanche due mesi dall'insediamento. Un record che condivido con la giunta ed in particolare con l'assessore al ramo, Matarazzo, che ha lavorato senza soluzione di continuità per non usufruire della deroga concessa dalla Stato».

L'assessore Francesca Matarazzo

Fabio Sirago
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROTONDELLA Chimica verde e nuovi progetti pronti al rilancio

L'Enea non è a rischio

Incontro fra l'assessore regionale Liberali e il commissario Lelli

ROTONDELLA - Su richiesta dei sindacati l'assessore alle politiche di sviluppo, Raffaele Liberali, ha organizzato ieri in Regione un incontro con il commissario Enea, Giovanni Lelli, incentrato sulle prospettive future del Centro Ricerche Enea "Trisaia" di Rotondella. L'incontro è stato sollecitato dai sindacati alla luce della progressiva riduzione di personale e di attività, che si è registrata negli anni a seguito dei tagli intervenuti ai bilanci nazionali di ricerca che hanno determinato riflessi negativi sul lavoro e sui servizi.

L'Enea di Rotondella

Nel corso dell'incontro il commissario Enea, Giovanni Lelli, ha rassicurato i presenti sulla centralità strategica del Centro Trisaia nei settori della biotecnologia, della chimica verde, dei materiali, delle terre rare e delle energie alternative, con una forte connotazione verso quelle fotovoltaiche e a media temperatura. Lelli ha anche sottolineato come una parte del budget del Centro Trisaia è garantita oltre che da finanziamenti statali, anche da contributi di partner industriali nazionali e internazionali, nonché dalla partecipazione del Centro a progetti e bandi europei.

Sempre nel corso dell'incontro l'assessore Liberali ha riferito di tre progetti, su cui anche la Regione sta offrendo il proprio supporto e incentrati sulla partecipazione del Centro Trisaia, in collaborazione con Università e altri Centri di ricerca, in nuove attività di ricerca significative. Il primo progetto, che vede coinvolta una società del Gruppo Eni, riguarda la chimica verde e prevede la produzione di gomma naturale dal guayule, un arbusto appartenente alla famiglia delle Asteracee. «Questa iniziativa - ha sottolineato l'assessore - potrà generare forti impatti nel processo di coltivazione, utilizzando anche terreni agricoli inquinati». Liberali ha inoltre illustrato l'iniziativa in corso per l'ingresso della Basilicata nel cluster "Aerospazio" per lo sviluppo del settore del controllo dei rischi naturali e dell'ambiente. La filiera di ricerca e innovazione vedrebbe Enea tra i partner di ricerca prioritari. «Un ulteriore progetto in fase di valutazione - ha spiegato infine l'assessore - riguarda la costruire di una infrastrutture di ricerca per lo sviluppo di tecnologie nel campo della produzione di energia da fusione. Questo progetto - ha detto Liberali - vede la concorrenza di Giappone, Corea e di altre regioni italiane. La sua realizzazione in Basilicata, per il tramite di Enea che è attore principale in questo settore - ha osservato Liberali - aprirebbe nuove linee di ricerca con impatti interessanti". Si stima infatti che, oltre alla crescita dell'indotto, la Basilicata potrebbe ospitare centinaia di ricercatori nazionali e internazionali.

provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Escursioni nei Calanchi e a Montalbano da luglio a settembre

MONTALBANO - Nell'ambito del più ampio programma di "E…State nei parchi e nelle aree protette" promosso dal programma Epos della Regione Basilicata, il Centro di Educazione Ambientale "I Calanchi" di Legambiente propone da luglio a settembre suggestive escursioni nel cuore della più ampia Riserva naturale della Basilicata.

Le particolarità geologiche e paleontologiche della Riserva sono tali che i calanchi di Montalbano sono stati candidati come "sezione di riferimento internazionale per studi geologici sul Pleistocene inferiore-medio".

Oltre che per l'unicità e l'importanza scientifica del sito, la Riserva merita una visita anche per la straordinarietà del paesaggio e per le valenze storico-culturali che rievoca. Il centro storico di Montalbano è collegato alla fertile valle dell'Agri da una rete di mulattiere (appiett) che attraversano i calanchi della Riserva, un tempo via obbligata per i contadini che quotidianamente si recavano nei propri poderi (giardini). Le escursioni in programma permetteranno di percorrere alcune tra le più panoramiche mulattiere - attraverso i nudi calanchi, boschetti di macchia mediterranea e pinete – e di raggiunge suggestive località del Geosito, tutte nei dintorni di Montalbano. Sono previste osservazioni botaniche, geologiche, paleontologiche e storico-culturali. Le passeggiate, tutte pomeridiane, prevedono un percorso ad anello con partenza dal Centro storico e si concluderanno con un rinfresco, godendo dello spettacolo del tramonto sui calanchi.

I giorni programmati per le escursioni sono il 26 luglio, il 7 agosto, il 6 ed il 13 settembre 2014.

provinciamt@luedi.it

POLITICA

I DILEMMI DEL PD LUCANO

LA VIA DELL'UNITÀ

Distinzioni di ruoli e autonomia del partito. Ma anche sostegno a Pittella. Serve reciproca corresponsabilizzazione

GERARCHIE

Sono cambiate le gerarchie politiche di questa regione. Chi sarà eletto segretario dovrà rappresentare tutti: così si rovescia la piramide

Pd da ricucire? «Sono un buon sarto»

Democratici lucani, che fare. Luongo risponde a Paradiso e lancia la sfida a Braia

MIMMO SAMMARTINO

● «Evitate facili battute: Luongo cambia mestiere, da pasticciere a sarto. Grazie». Il «sarto» Antonio Luongo parla così, in terza persona, di sé, della sua candidatura a segretario regionale del Pd lucano, della conta che lunedì prossimo, 28 luglio, lo opporrà in assemblea regionale a Luca Braia, al ballottaggio che fa seguite alle primarie di due settimane fa. Fra i due competitori (43 delegati per Braia, 41 per Luongo) c'è il terzo competitore, Dino Paradiso, con 16 o 17 delegati e soprattutto con alcune questioni di merito poste ai duellanti. Interrogativi che riguardano l'unità del partito, la sua autonomia (da istituzioni, ma anche dai gruppi di pressione interni), il rinnovamento (anche generazionale), il limite dei due mandati.

Come la vede Luongo? «I temi recentemente sollevati da Dino Paradiso - commenta - sono stati da me non solo annunciati ma affrontati durante la campagna per le elezioni primarie del Pd di Basilicata, partendo dalla convinzione che la nostra regione non è l'Italia ed ha una sua peculiarità politica. Nelle varie iniziative elettorali, ho proposto un modello di governo del partito fondato sulla distinzione dei ruoli, sull'autonomia dai livelli istituzionali e sulla reciprocità, in un quadro di sintonia tra il Pd partito ed il Pd principale forza di governo di questa regione».

PD Antonio Luongo e (nei riquadri) Luca Braia e Dino Paradiso (foto Tony Vece)

Luongo si dice «convinto che solo mediante una reciproca corresponsabilizzazione si possa tenere insieme ed unito il partito e, contemporaneamente, sostenere limpidamente e lealmente l'azione riformatrice di governo di Marcello Pittella. Il segretario regionale dovrà essere eletto da una maggioranza, il cui perimetro stabilirà, in una chiarezza di ruoli e funzioni, i compiti di governo del partito e quelli di controllo e di garanzia di eventuali minoranze, avendo come obiettivo da conquistare l'unità sostanziale del partito».

«In tale ottica - prosegue il candidato alla segreteria regionale - oggi dobbiamo dare forza a quelle culture politiche che intendono perseguire sinceramente l'obiettivo dell'unità politica del Pd lucano, partendo dalla definitiva presa d'atto, pur in un quadro del tutto nuovo, che Pittella è il presidente in cui si riconosce tutto il Pd e, quindi, anche il mio presidente. Pittella non è il presidente frutto di un compromesso politico ma è il vincitore di primarie, responsabilmente ed immediatamente riconosciute da Lacorazza».

«Questo - aggiunge Luongo - per il Pd lucano, è un fatto inedito, che stenta ad essere metabolizzato e significa, innanzitutto, riconoscere che le prerogative del presidente non rappresentano un esercizio formale ma sostanziale nell'azione di governo, a partire dai criteri ed equilibri di Giunta. Da ciò scaturisce che le gerarchie politiche di questa regione sono cambiate e sono altre. In questo quadro sarà possibile, da un lato, riconoscere autonomi ed autorevoli contributi e, dall'altro lato, riconoscere che pensieri critici rappresentano una ricchezza e non una minaccia per la crescita del partito».

Quali dovranno essere le caratteristiche del segretario regionale del Pd lucano? «Sono persuaso che l'autorevolezza, l'autonomia ed il disinteresse siano parte integrante del programma di un segretario - afferma Luongo - il quale, appena eletto, dovrà cessare di rappresentare una parte e dovrà far prevalere la sua sovranità, che sarà tanto più forte ed equilibrata quanto più ampia sarà la sua maggioranza. Se si vuole rovesciare la "piramide", una qualsiasi maggioranza regionale non potrà liquidare le realtà dei nostri circoli e delle amministrazioni comunali, i loro contrasti, le loro difficoltà, la loro autonomia. Così come non ci saranno automatiche rendite di posizioni o postazioni già acquisite. Ci vorrà serietà e fatica nella comune ricerca di soluzioni, le più unitarie, equilibrate e ragionevoli possibili. Nessuna pretesa per nessuno».

Luongo assicura di «avere in testa un modello chiaro di partito da proporre. Un partito arcipelago, che partendo dall'abolizione delle Province restituisca sovranità, con poteri diritti e doveri ben definiti, ai due soggetti protagonisti del nostro territorio, i circoli e le amministrazioni locali. Io sono orgoglioso di rappresentare l'area che mi ha candidato a segretario e francamente ritengo eccessive alcune preoccupazioni che sporadicamente emergono. Sulla mia autonomia e sul mio equilibrio, mi auguro che parli la mia storia: da parlamentare potevo avere qualche interesse personale, oggi non avrebbe proprio senso. Così come non vedo alcuna nostalgica riproposizione di primati o spirito di rivincite. E, comunque, se questo è il demonio, sono un buon esorcista».

Ma su rinnovamento e limiti di mandato, cosa pensa Luongo? «Se si vuole impedire che, in un quadro di regole certe, ognuno si possa giocare una propria aspettativa, non sono d'accordo - afferma. - Sono pronto ad assumere pienamente la sfida dell'innovazione e del rinnovamento, nella consapevolezza che è più semplice affrontare quella del rinnovamento o del ricambio delle classi dirigenti. C'è un aspetto che riguarda le regole, da declinare insieme, anche oltre la dialettica maggioranza/minoranza, attraverso una più chiara modifica dello Statuto, sapientemente approvato all'epoca in cui segretario era Lacorazza. È un'azione che va compiuta nel rispetto della storia di ognuno di noi, evitando conflitti generazionali, mettendo in campo e rendendo protagonisti giovani e donne che hanno giustamente "occupato" tutte le aree del partito. Ovviamente, contenendo il festival delle vanità ed alzando l'asticella del merito».

E la sfida dell'innovazione? «Vincerla è cosa più complessa - sostiene Luongo - A riguardo, pongo alcune domande: 1) dove sono i luoghi nei quali, oggi, si forma una classe dirigente? 2) qual è il quotidiano rapporto tra riformismo e consenso? 3) la missione del Pd è quella di rendere sempre più autonomi soggetti e persone o rischiare ancora anacronistiche ed insostenibili dipendenze nello scambio tra spesa pubblica e società lucana? 4) se il soggetto politico è il Pd (e la sua alleanza), quali sono i soggetti sociali dell'innovazione? Quali forze, quali protagonisti economici e sociali si mettono in campo per affrontare e sostenere la stagione delle nuove riforme?».

A pare di Luongo, «c'è un enorme lavoro da fare. Mettere un po' d'ordine nel Pd significa rassicurare i nostri alleati ed iniziare a mettere in comunicazione il sistema Basilicata.

Ago, filo, forbici, sono utensili antichi ed utili. Abbiamo anche ottimi tessuti, dal più tradizionale al fashion, al dandy. Possiamo lanciare una nuova moda, alta moda! Ma ci vuole un sarto, un sarto bravo. Io ne conosco uno». Il «sarto Luongo» lancia così la sua sfida.

IL PARTITO

«Ho in mente un'idea di partito-arcipelago con diritti e doveri precisi»

POTENZA DOMANI, ORE 11, PALAZZO CONSIGLIO REGIONALE

I Popolari per l'Italia presentano le loro donne

Per Salvia «una crescita non solo di numeri»

● Domani, alle ore 11, presso la sala riunioni al secondo piano del palazzo del consiglio regionale si terrà una conferenza stampa dei Popolari per l'Italia in cui verrà presentata la formazione del gruppo donne all'interno del partito.

«La nascita di un gruppo donne popolari per l'Italia in Basilicata – ha sottolineato il segretario cittadino Giovanni Salvia - è motivo di grande soddisfazione per tutti noi. Il percorso intrapreso è senza alcun dubbio entusiasmante perché è evidente quanto questo partito, fatto di idee e di valori, stia crescendo nel capoluogo e nell'intera regione».

GIOVANNI SALVIA Il segretario cittadino dei Popolari per l'Italia: «una crescita del partito nel capoluogo e di risposte»

«Una crescita - ha concluso Salvia - fatta di numeri certo, ma anche di risposte date alla gente, questo è il vero motivo pregnante che ci differenzia dagli altri instaurando un fermento virtuoso che ci anima e che ci farà scollinare le tante difficoltà della politica di oggi». Nella stessa conferenza stampa sarà presentata la manifestazione contro la guerra «Night 4 Peace» che si svolgerà mercoledì 30 luglio in piazza Prefettura a Potenza.

AGRICOLTURA PRESENTATO ALLA UE DALL'ASSESSORE OTTATI

«Per il Psr 2014-2020 non c'è stato confronto»

Il capogruppo del Cd Nicola Benebetto

● «L'Assessore all'Agricoltura Ottati ha presentato agli uffici competenti dell'Ue il nuovo PSR 2014-2020 rispettando la scadenza fissata ma bypassando la consultazione e il confronto sia di carattere istituzionale con la Commissione Consiliare competente e il Consiglio Regionale che di carattere politico con la maggioranza di centrosinistra che dovrebbe condividere le sue scelte. L'assessore, solo da pochi mesi in Basilicata, avrebbe dovuto avere come minimo il buon senso di accettare il confronto con quanti invece in Basilicata vivono da sempre e conoscono meglio le problematiche della nostra agricoltura. Credo in proposito che anche il direttore generale Giovanni Oliva, facendo valere le proprie prerogative, avrebbe potuto intervenire nei confronti di Ottati per richiamarlo ad un atteggiamento quanto meno più consono al rispetto istituzionale». Così il capogruppo di Centro Democratico Nicola Benedetto per il quale «aver tenuto fede all' ultima data utile per la presentazione del nuovo Psr non può diventare un alibi e tanto meno una giustificazione. Dunque oltre al metodo adottato, siamo profondamente preoccupati per le schede di misura contenute nel Piano Ottati che sarà stato pure il frutto, almeno ci auguriamo, di spunti ed indicazioni derivanti da incontri e convegni con il mondo agricolo, purtroppo limitati alla semplice fase di ascolto».

NICOLA BENEDETTO Il capogruppo del Centro Democratico non condivide l'operato di Ottai sul Psr

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 25 luglio 2014

«VENTO DEL SUD»

APPALTI, SESSO E MAZZETTE

INTERROGATORIO CON IL PM

Sentita dal pubblico ministero Basentini una delle testimoni, la marocchina chiamata Noemi

Sesso per un lavoro Parla una delle ragazze del «Sex gate» potentino

INVESTIGATORI L'indagine è condotta dalla Squadra mobile di Potenza [foto Tony Vece]

FABIO AMENDOLARA

Una promessa di un posto di lavoro. Pochi spiccioli per comprare le sigarette e per la benzina. In cambio doveva fare «dei servizi». Questo è il contenuto delle telefonate intercettate. Poi, Noemi (è il nome d'arte della ragazza marocchina), è stata sentita dagli investigatori e, «nonostante le reticenze», ha spiegato meglio il significato di quelle parole. La Procura sospetta che un imprenditore, Leonardo Mecca, coinvolto nell'inchiesta «Vento del Sud», abbia pagato delle ragazze affinché andassero a letto con alcuni politici, tra cui l'ex assessore del Comune di Potenza Luciano De Rosa. «Per ammorbidirli».

«Da quanto è emerso grazie all'ascolto delle intercettazioni e con tutta la ritrosia immaginabile dalle dichiarazioni rese dalle donne interessate, veniva accertato che Mecca avesse organizzato, anche su sollecitazione di De Rosa, diversi appuntamenti finalizzati a rapporti intimi». Il giudice per le indagini preliminari Rossella Larocca, che la settimana scorsa ha privato della libertà quattro dei 13 indagati, lo scrive nell'ordinanza di custodia cautelare.

Le ragazze che erano diventate «merce di scambio» non sono escort, spiegano gli investigatori che hanno scoperto il sistema per pilotare gli appalti: intrecci tra imprenditori, politici e funzionari comunali con l'obiettivo di favorire l'impresa «amica» in cambio di soldi, viaggi e notti in albergo con escort. Ma anche con ragazze in cerca di un posto di lavoro. Proprio come Noemi.

Ecco cosa ha raccontato - ma si tratta solo di mezze ammissioni - al pubblico ministero Francesco Basentini: «Io passavo un brutto periodo a casa... sono stata senza benzina, non potevo andare a lavorare». Questa è la premessa. Mecca organizza un incontro. Noemi va. «Mi aveva detto che avrei incontrato una persona che poteva aiutarmi per il lavoro». Nell'ufficio di Mecca la ragazza trova l'ex assessore. Noemi racconta di un tentativo di approccio. Ma poi - nonostante le insistenze - nega di esserci stata. Un colloquio di lavoro alla fine - ma non è certo che ci sia di mezzo l'ex assessore - lo ottiene. È per un «call center». Il datore di lavoro è un tale «signor Franco». Il cognome la ragazza non lo ricorda. Ma con lui doveva essere disponibile. Mecca glielo aveva fatto intendere a telefono.

«Devo dire quella parola?», chiede Noemi al pm. Il capo della Squadra mobile Carlo Pagano è diretto: «La mia domanda è questa, mi sa dire Mecca cosa intendeva per servizi?». Risposta: un rapporto orale, «con la bocca».

Gli incontri, secondo l'accusa, avvenivano in un ufficio dell'impresa Mecca in via Maratea a Potenza. E, forse, anche in un centro massaggi di Pignola. Gli investigatori stanno cercando di capire chi sono le ragazze «pignolesi» di cui l'ex assessore comunale parlava a telefono. Ma oltre alle «pignolesi» c'era una certa «Lucia». E c'era anche una ragazza di cui non viene mai fatto il nome. Mecca e De Rosa nel corso delle telefonate la chiamano «l'ingegnere». «Avevano paura - sostiene l'accusa - che qualcuno potesse scoprirli».

INTERVENTO DEL SINDACO DI PIGNOLA GERARDO FERRETTI

«Troppo generico dire pignolesi»

«Altre ragazze per i politici nell'inchiesta sul "sex gate". Spuntano "le pignolesi". E nelle telefonate si parla di "massaggiatrici"». Questo emerge dalle intercettazioni. Ma le pignolesi sono brave ragazze. Il sindaco di Pignola Gerardo Ferretti prende carta e penna e scrive alla Gazzetta.

«L'articolo pubblicato l'altro giorno parla in maniera indistinta di ragazze pignolesi senza dare un riferimento preciso a fatti o circostanze che abbiano in qualche modo un diretto collegamento con la realtà di Pignola. L'espressione utilizzata nel sottotitolo ingenera non poche difficoltà interpretative nel lettore, il quale è portato a pensare che le ragazze pignolesi in genere rendano prestazioni di vario genere in cambio di favori nel campo degli appalti. Tanti miei concittadini, in questi giorni, hanno fatto presente che le espressioni da lei utilizzate in quell'articolo sembrano più rivolte ad una comunità piuttosto che riferirsi a singoli fatti ed episodi, che peraltro aspettano ancora di essere confermate in sede giudiziaria. Allo stesso modo, non le sfuggirà che l'aver indicato genericamente un centro è sembrato alquanto generalizzato ancor più laddove, nell'articolo stesso, si legge di un centro estetico di Pignola luogo presumibile di consumazione del detto scambio. In un momento stringente di crisi economica, come è quella che si sta vivendo, indicare un'attività commerciale, e a Pignola ci sono ben tre di centri estetici, porta sicuramente una cattiva immagine alla categoria insinuando nella gente comune dubbi sulla moralità delle stesse operatrici e riverberi sulle medesime attività».

*Non valida su modelli personalizzati. Valida solo sui Mac disponibili presso i nostri store. Valida dal 23/07/14 al 30/07/14. Per ulteriori informazioni su cumulabilità ed altro rivolgersi allo staff vendita presso i nostri negozi.

PETROLIO & SVILUPPO

IL FONDO IDROCARBURI CONTESO

LA DECISIONE

Il governo ha dato parere favorevole ad un emendamento al decreto Competitività, relativo all'art. 45 della legge 99/2009

Il bonus appartiene ai lucani veneti e liguri da escludere

Vicari: «Ok del Governo». Rigassificatori fuori. Fondi solo ai territori estrattivi

Il sottosegretario al Mise accoglie la richiesta fatta ieri dal presidente Pittella

LUIGIA IERACE

● Restituito il «maltolto» alla Basilicata. Un emendamento al decreto Competitività modifica l'art. 45 della legge 99/2009, escludendo le regioni che ospitano rigassificatori (Veneto e Liguria) dai beneficiari del Fondo alimentato dal 3% delle royalties che le compagnie petrolifere versano ai territori dove insistono attività di estrazione e lavorazione di idrocarburi .

Lo ha annunciato ieri il sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, la senatrice Simona Vicari (Ncd) «Il governo - ha detto - ha dato parere favorevole ad un emendamento al decreto Competitività, di cui all'articolo 45 della legge 99 del 2009, prevedendo di destinare incentivi esclusivamente ai territori dove insistono attività di estrazione e lavorazione di idrocarburi, con particolare riferimento alla Regione Basilicata. In questo modo - ha spiegato il sottosegretario Vicari - sarà possibile mettere a disposizione della Regione risorse aggiuntive superiori ai 5 milioni di euro, che serviranno per finanziare i fondi relativi al bonus carburanti».

Un'importante conquista per la Basilicata che si potrà così riappropriare di risorse destinate ai lucani. «Era questa, infatti, - ha ribadito - una delle richieste che il presidente Pittella aveva presentato nel corso del tavolo convocato mercoledì al Ministero dello Sviluppo economico».

In sostanza, grazie al nuovo emendamento del governo, scompare il riferimento ai rigassificatori, considerato fin dall'approvazione della legge, cinque anni fa, un vero e proprio «scippo» alla Basilicata che contribuisce con le sue royalties ad alimentare per circa il 90% il tanto contestato Fondo idrocarburi.

Con l'emendamento approvato dal Governo, proprio all'indomani del tavolo tecnico sul petrolio in Basilicata, istituito dal ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, viene quindi sancito il principio che non verranno più attinte dal fondo lucano le risorse per ridurre il prezzo alla pompa dei carburanti per i residenti nelle regioni interessate da attività di rigassificazione.

L'emendamento approvato, infatti, recita così: «All'articolo 45, comma 2, della legge 23 luglio 2009 n. 99, sopprimere le parole: "nonché dalle attività di rigassificazione anche attraverso impianti fissi offshore"».

Le prime reazioni arrivano dal Nuovo centro destra lucano. «Esprimo compiacimento - ha detto il senatore Guido Viceconte - per l'operato del sottosegretario Vicari che ha annunciato il via libera del governo riguardo l'aumento delle risorse a favore del bonus carburanti».

«Si tratta - ha ribadito l'esponente lucano del Nuovo centro destra - di una decisione importante per lo sviluppo ed il rilancio della Regione Basilicata. Il tema dello sfruttamento degli idrocarburi, legato a quello di un opportuno ristoro economico per la comunità sia sul piano occupazione e sia su quello infrastrutturale, rappresenta un passaggio fondamentale e su cui da molto tempo i cittadini lucani attendevano risposte dal governo. Adesso, grazie all'impegno del sottosegretario Vicari, i cittadini della Basilicata potranno ottenere vantaggi concreti da quel patrimonio che per troppo tempo era rimasto infruttuoso».

BONUS CARBURANTI A sinistra, il sottosegretario al Mise Simona Vicari che ha comunicato l'ok del Governo all'emendamento che modifica l'art. 45 escludendo dal bonus i territori che ospitano rigassificatori

LA STORIA VENETO E LIGURIA BENEFICERANNO DEL «FONDO LUCANO» E DEI CONGUAGLI. PER IL QUINTO BONUS DECISIVA LA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DEL DL

Una lunga querelle tra regioni

Sembrava finita dopo le sentenze del Tar del Lazio e del Consiglio di Stato

● A «svuotare» la card idrocarburi era stato il Consiglio di Stato, proprio mentre i patentati lucani, dopo aver ricevuto le prime due erogazioni, cominciavano a intravvedere un bonus più cospicuo, che avrebbe sfiorato i 200 euro a testa proprio per l'incremento della produzione di idrocarburi. Il Fondo per la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti, alimentato dal 3% di royalty versate dalle compagnie petrolifere era salito a 78,9 milioni di euro e il successivo a 93,2 milioni.

Come una spada di Damocle arrivava, invece, la sentenza del Consiglio di Stato che riconosceva tra i beneficiari del fondo anche il Veneto per il rigassificatore di Cavarzere a Rovigo, a porto Viro antistante la costa in offshore e la Liguria per il rigassificatore su terraferma di Panigaglia.

La sentenza, infatti, accoglieva il ricorso dei veneti ed estendeva il beneficio anche ai residenti delle regioni ospitanti impianti di rigassificazione, come il Veneto e la Liguria e in futuro anche la Toscana quando entrerà in funzione, il nuovo rigassificatore.

Una doccia fredda per i lucani, che gela ogni aspettativa: in sostanza, il fondo per la riduzione del prezzo alla pompa, dei carburanti, alimentato per lo più dalle royalty della regione Basilicata, dovrà essere ridistribuito anche a quelle regioni dove non si producono idrocarburi, ma sono ospitati impianti di rigassificazione. Attività che non genera royalty e quindi non alimenta il Fondo idrocarburi, in quanto non è un processo produttivo, ma una trasformazione di uno stato fisico (liquido) a un altro (gassoso).

Di diverso avviso il Veneto che già in fase di aumento delle royalty e di destinazione di quel 3% alla costituzione del Fondo, aveva spinto sul legislatore facendo inserire all'ultimo momento, con un blitz dei Leghisti, quella postilla che includeva «le attività di rigassificazione», senza però prevedere da dove sarebbero state attinte le risorse economiche per il ristoro dei residenti.

CENTRO OLIO Il giacimento della Val D'Agri contribuisce a circa il 90% della produzione nazionale di greggio

E così quando i Ministeri dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico hanno emanato i decreti per la ripartizione del Fondo tra le regioni interessate dalle attività di estrazione, in funzione del quantitativo di idrocarburi estratti, il Veneto li ha impugnati e prima il Tar e ora il Consiglio di Stato gli hanno dato ragione.

Tutto da rifare, quindi. E il resto è storia di oggi. Proprio mercoledì al Mise, è stata presentato il decreto interministeriale (alla firma di Mef e Mise) per la nuova ripartizione secondo le disposizioni del Consiglio di Stato. Inutile piangere sul latte versato. Al tavolo si è potuto solo prendere atto che per non perdere del tutto i fondi, la strada «del buonsenso» era la migliore. Inutili rimpianti e recriminazione a fronte di un dettato legislativo in vigore. Nulla da fare per il passato. Il Veneto e i leghisti avranno il loro bel gruzzolo. Ma se ci saranno i tempi, dopo l'entrata in vigore del Dl Competitività, forse la Basilicata riuscirà a salvare le sue royalties sulle produzioni 2013, quelle del quinto bonus e arrivare a fissare un criterio «condiviso» per l'utilizzo del fondo. Forse dietro gli «incastri» della politica, in cui ogni schieramento può rivendicare di aver messo un tassello e l'assenza anche «strategica» delle parti sociali «per avere le mani libere» e «risposte» si nasconde un importante dato di fatto: le cose potranno ancora cambiare se la Basilicata continuerà a presentarsi compatta e con richieste possibili e concrete. Troppo tempo è passato dalla prima sentenza del Tar del Lazio e poi da quella del Consiglio di Stato, prima che si facesse squadra per difendere la Basilicata. E ironia della sorte, a firmare l'emendamento poi è un pugliese. *[l.ier.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 25 luglio 2014

POTENZA CITTÀ | V

LA RIPARTIZIONE DEL FONDO
Cambierà con l'entrata in vigore del provvedimento che non influirà su terzo e quarto bonus che andranno anche a Veneto e Liguria

UNO SCHIERAMENTO DI FORZE
L'emendamento è firmato da FI, sostenuto da Ncd, approvato dal Pd. La spinta di tutti per l'ok decisivo del Governo Renzi

Il Decreto competitività sancirà il diritto al bonus

Ma la Regione vuole portare a casa anche patto di stabilità e memorandum

Le sorti del Fondo idrocarburi lucano legate ancora una volta a un maxi-emendamento al voto di fiducia. Tra gli emendamenti al Dl Competitività c'è, infatti, quello presentato da Francesco Bruni (Fi) e approvato dalle commissioni Industria e Ambiente del Senato, che esclude le Regioni interessate «dalle attività di rigassificazione anche attraverso impianti fissi offshore» (si veda altri pezzo in pagina). «Ho chiesto al senatore Bruni - ha sottolineato l'on. Latronico (FI) - a presentare tale emendamento. Era un'opportunità che andava colta al volo». E la situazione ora è più tranquilla dopo che il Governo, attraverso il sottosegretario Vicari ha dato parere favorevole. Certo il pensiero non può che andare a quei due blitz che hanno accompagnato il Fondo idrocarburi: il primo alla sua istituzione quando vennero inserite all'ultimo momento proprio quelle parole che oggi vengono emendate, e la seconda quando nell'approvazione del maxi-emendamento alla legge di stabilità si cercò di sottrarre al Fondo le risorse per la metanizzazione del Cilento.

Un tentativo che venne bloccato per la sua palese ingiustizia. Rimase il primo, ma con l'ok del Governo, questa volta tutto dovrebbe filare liscio, e la Basilicata potrà riavere quello che gli spetta, perché è sul suo territorio che insiste il più grande giacimento d'Europa su terraferma che contribuisce per oltre l'80 % alla produzione nazionale di greggio.

Una revisione dell'art.45 che la Basilicata ha sempre chiesto. Lo hanno fatto, in vario modo i parlamentari lucani. Lo ha fatto il governatore Pittella che ha reiterato la richiesta proprio davanti al tavolo tecnico riunito al Mise. Solo una delle richieste che la Regione Basilicata ha posto al Governo e dal quale attende ancora risposte, veloci. È arrivato subito lo sblocco del bonus, dettato dall'impellenza di non perdere le risorse, facendole finire in «perenzione». È arrivata la risposta all'ingiustizia che si stava consumando contro la Basilicata. Segnali forti, ma non ancora abbastanza. «Quel fondo deve tornare lucano», ha sempre chiesto la Basilicata che vuole decidere come utilizzare queste risorse svincolandole dall'acquisto di carburanti. Le royalties del petrolio devono essere fuori dal patto di stabilità, ma la partita importante è quella del memorandum. *[l.ier.]*

La modifica dell'art. 45
Ecco l'emendamento del governo

È firmato dal senatore Francesco Bruni, avvocato, di Lecce, Membro Gruppo FI-PdL della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) l'emendamento 30.0.21 al Decreto competitività. Dopo l'articolo 30 aggiungere il seguente: 30 bis. «All'articolo 45, comma 2, della legge 23 luglio 2009 n. 99, sopprimere le parole: "nonché dalle attività di rigassificazione anche attraverso impianti fissi offshore"». L'emendamento, si legge nella motivazione, è volto a riconoscere esclusivamente alle regioni interessate dalla ricerca e coltivazione di idrocarburi, l'aumento delle royalties ai fini della riduzione del prezzo della benzina.

ALESSANDRO GENOVESI*

Contributo energetico Segreto di Fatima

Così come sull'esclusione delle royalties dal patto di stabilità siamo al riconoscimento delle giuste ragioni dei lucani, ma la ragione – dice un proverbio – è dei matti. Quel che servono sono atti formali: il riconoscimento, da parte di Palazzo Chigi e del Mef, dell'esclusione delle royalties dai piani annuali e triennali di contabilità nazionale per il Patto. Servono cioè leggi e decreti, non pacche sulle spalle. Infine sulla riforma dell'articolo 16 sembrerebbe di essere alla conferma di quanto già emerso nei confronti tecnici passati, in materia di superamento del tetto, di inclusione delle estrazioni già autorizzate (Eni e Total) nel computo del ristoro economico, di riconoscimento dei benefici per 20 (e non più 10) periodi di imposta. Su questo punto c'eravamo già arrivati, anche grazie ad un positivo lavoro di squadra tra forze sociali e Regione nei confronti del MISE, ma rimaneva e rimane da capire se il tutto è dentro il riconoscimento che, oltre quanto già autorizzato, la Basilicata non andrà o se permarrà il rischio di "scambio" su nuove trivellazioni in terra e in mare. Il punto su cui ci fermammo durante il confronto fu proprio questo: perché abbiamo sempre discusso di riconoscimento alla Basilicata, non di ulteriori scambi sulla salute delle persone. Su questo aspetto fondamentale non è ancora chiara la posizione del Governo e non è un dettaglio da poco. Al netto quindi del fatto che da novembre siamo impegnati in un confronto sulle tre questioni ora ricordate (superamento carta carburante, articolo 16, patto di stabilità), il punto che non va sottovalutato è che anche l'eventuale modifica dell'articolo 16 (al netto di pretendere una sorta di "blocco" a nuove trivellazioni), o ulteriori interventi (zone franche fiscali, ecc.) non produrranno effetti concreti prima del 2017-2018, a differenza della modifica della carta carburante cui risorse sono già accantonate e sarebbero immediatamente utilizzabili per programmi di inserimento e reinserimento al lavoro dei più poveri. A questo punto non rimane che aspettare di capire chi ha ragione, di vedere se ci saranno i testi, cosa ci sarà scritto e se entreranno o meno già nell'agenda legislativa del Governo e del Parlamento nelle prossime settimane. Su questo come Sindacato diremo la nostra e trarremo tutte le conseguenze. Perchè il tempo è scaduto, perché quello di cui hanno bisogno i lucani sono lavoro, reddito minimo di inserimento, politiche industriali all'altezza della crisi. Subito ed ora. Senza tentennamenti, senza pasticci, senza essere trattati come una popolazione di serie B.

***segretario regionale Cgil**

SEAT

OFFERTA AUTO NUOVE

SEAT mese di LUGLIO

AUTO NUOVE	PREZZO DI LISTINO	PREZZO CON ROTTAMAZIONE	N° DI PEZZI
MII ECOFUEL STYLE 1.0 68 CV	~~€ 14,400,00~~	€ 11,700,00	1
ALTEA XL 1.6 TDI 105 CV I-TECH	~~€ 22,900,00~~	€ 19,300,00	1
TOLEDO 1.6 TDI STYLE	~~€ 21,800,00~~	€ 17,500,00	1
IBIZA 1.2 TDI STYLE	~~€ 15,900,00~~	€ 12,900,00	1

Affrettati.
Queste vetture sono
LIMITATE

Auto R Srl
CENTRO SERVIZI AUTO RANIERI
zona ind. Titoscalo (PZ) - Tel. 0971 53999
www.autorpz.com

SEAT

PERICOLI DELLA RETE

LE ASSOCIAZIONI SI MUOVONO

PREVENZIONE E TUTELA

Lo scopo del protocollo: prevenire gli episodi, ma anche aiutare e tutelare chi dovesse esserne vittima

CONFRONTO SUL FENOMENO

Il protocollo mira a facilitare il confronto tra associazione e istituzioni sulla raccolta e l'analisi di dati e informazioni sul fenomeno

Firmato un protocollo contro il cyberbullismo

Intesa tra Tribunale, Procura per i minori e «Cielo nella stanza»

AFRA FANIZZI

● Il cyber bullismo è il protagonista di un protocollo d'intesa, siglato ieri, fra l'associazione «Il cielo nella stanza», il tribunale di Potenza e la Procura della Repubblica del tribunale per i minorenni di Potenza.

Il protocollo, sottoscritto dal presidente dell'associazione, Nino Cutro, dal Tribunale per i minorenni, Gemma Tuccillo, e dal procuratore Emilia Tierno, consente di instaurare e alimentare un proficuo raccordo mediante la raccolta e l'analisi di dati e delle informazioni sulle tematiche all'esame dell'associazione; consolidare una reciproca attività di consultazione e comunicazione su buone prassi; realizzare attività comuni allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica (soprattutto giovani e genitori) e contrastare il fenomeno. Il protocollo realizzato con il Tribunale e la Procura per i minorenni di Potenza s'inserisce nel programma della neonata associazione che prevede, fra l'altro, di creare sul territorio una rete che possa consentire di mettere insieme sensibilità, professionalità e competenze per lavorare sinergicamente per un unico scopo: prevenire casi di cyber bullismo ed aiutare chi dovesse esserne vittima. I reati maggiormente compiuti dai cyber bulli sono la diffamazione e il furto d'identità. «I ragazzi usano spesso password elementari, quindi facilmente vengono loro rubati i dati utilizzati sui social network, la cui diffusione capillare va di pari passo con questo tipo di crimini», spiega Luisa Fasano, vice questore aggiunto a Matera e molto attiva per la prevenzione del cyber bullismo. Internet, infatti, nella nascita di questa nuova branca del bullismo ha dato una grossa mano come conferma anche il vice questore Fasano. «Stare dietro uno schermo consente di far cadere tutte quelle barriere che magari stando faccia a faccia ci sarebbero, quindi diventa facile farsi prendere la mano non rendendosi spesso conto che si sta compiendo un reato, che si sta facendo del male a chi sta dall'altro lato», racconta ancora Fasano. I ragazzi, che utilizzano tutti il computer e i social, non riescono a farne un uso razionale, non capiscono la necessità di mettere dei filtri, di non pubblicare foto, di seguire delle regole che mettono al sicuro da ogni malintenzionato. «Quando facciamo prevenzione in giro per le scuole cerchiamo di far capire che mettere una cosa in rete, qualsiasi cosa sia, vuol dire mettere qualcosa di noi che non sarà mai cancellato, che potrebbe tornare dopo anni», conclude il vice questore ed è bene capire la differenza fra l'internet come risorsa e l'internet come vera e propria arma per offendere. La prevenzione e la conoscenza dei rischi, sia nel caso si sia vittime o carnefici diventa fondamentale, perché spesso per c'è chi parla di semplici marachelle e troppo spesso c'è chi tiene sotto silenzio molte delle prepotenze on-line perché non sanno che esistono leggi per tutelarli e perché in fondo la sofferenza di leggersi insultato sul web è motivo di vergogna, è testimonianza di debolezza che non si vuole confessare, nemmeno alla polizia.

VOLONTARI Il cielo nella stanza

L'identikit

Bravi coi computer e maghi del web

Hanno un'età compresa fra i dieci e i sedici anni, sono soprattutto maschi ma non mancano le femmine. Hanno una competenza informatica superiore a chiunque altro e nella maggior parte dei casi non riescono a capire quanto siano pericolose le loro azioni online. Possono essere vittime e carnefici allo stesso modo e senza un apparente perché. È questo l'identikit dei cyberbulli, cioè di quei ragazzi che compiono azioni contro i propri coetanei tramite il web e che spesso creano situazioni di tensione. Il cyberbullo si serve di internet per realizzare quello che nella vita reale non gli riesce facile fare, quello che ieri veniva compiuto nel cortile di scuola. Non è solo la scuola il luogo dove si creano queste situazioni. Nella maggior parte dei casi questi ragazzi si conoscono in palestra o lì dove trascorrono i propri pomeriggi, e tramite internet rivelano informazioni che spesso non direbbero a nessuno. Di qualsiasi tipo. Ovviamente più si alza l'età degli "aggressori" e più i comportamenti diventano articolati, più vessatori, più simili ai maltrattamenti ripetuti, agli insulti davanti agli amici tipici del bullismo "reale". Quando dopo una denuncia intervengono gli agenti per fermare azioni di bullismo spesso si hanno delle reazioni di stupore di vergogna e lacrime da parte dei cyberbulli più giovani che ovviamente non si sono resi conto di quanto fosse stato feroce il loro modo di prendere in giro qualcuno.

BULLISMO Il nuovo fenomeno si chiama cyberbullismo Nell'era del web i bulli operano sulla grande rete

PSICOLOGIA OGGI LA QUARTA CONFERENZA PROGRAMMATICA

Verso la settimana lucana del benessere psicologico

Manifestazione prevista per fine settembre

● Oggi alle 16 nella sede dell'Ordine degli psicologi della Basilicata in via della Chimica a Potenza si terrà la quarta conferenza programmatica per l'organizzazione della seconda edizione della Settimana lucana del benessere psicologico.

Dopo le tappe di Bella, Matera e Policoro, la presidente dell'Ordine, Luisa Langone, ha indetto un nuovo incontro per proseguire sul terreno delle proposte per la perfetta riuscita dell'evento.

Con Potenza si completa infatti il ciclo di incontri che hanno interessato le aree principali della Basilicata per tirare le fila sulle problematiche organizzative di una iniziativa che oltre a coinvolge tutti gli iscritti diventa una vetrina insostituibile per i professionisti nei confronti delle istituzioni territoriali.

Dopo il successo dell'iniziativa dello scorso anno, alla quale hanno aderito ben trenta comuni della Basilicata, quest'anno la Settimana lucana del benessere psicologico si terrà tra la fine di settembre e i primi di ottobre. Una manifestazione dedicata alla costruzione del Benessere individuale Familiare e di gruppo in cui ogni individuo è pieno protagonista.

INCONTRO Ordine psicologi

PROTEZIONE CIVILE DOPO L'INCONTRO CON MARCELLO PITTELLA

Gruppo Lucano, Priore sospende sciopero fame

Rassicuranti le risposte del governatore

● Il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, ha incontrato ieri a Potenza una delegazione del «Gruppo Lucano» di Protezione Civile «fornendo immediate risposte che hanno spinto il presidente, Giuseppe Priore, a interrompere lo sciopero della fame avviato il 15 luglio scorso».

Il governatore lucano Pittella ha «dato atto del prezioso lavoro svolto dai volontari dell'Associazione lucana, da sempre in prima fila quando si è trattato di dare assistenza logistica alle popolazioni colpite da calamità naturali sia in Basilicata che in altre regioni d'Italia, come è accaduto all'indomani del sisma in Abruzzo», e «ha preso nota dei punti sottoposti all'attenzione della Giunta regionale dai vertici del Gruppo Lucano».

Il presidente Pittella «ha sgomberato il campo da una serie di equivoci, richiamando tutti a ricostruire un clima di collaborazione e fiducia per consentire in futuro di valorizzare al meglio l'apporto della più grande rete di volontariato di protezione civile dell'Italia meridionale», annunciando «una nota a propria firma al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per caldeggiare l'iscrizione del "Gruppo Lucano" anche nell'Albo nazionale».

Il governatore lucano ha spiegato che sono previsti «provvedimenti per agevolare la gestione della macchina operativa del volontariato», concludendo che «è ferma volontà della giunta regionale di lavorare a una nuova legge di protezione civile che valorizzi l'enorme patrimonio di solidarietà, impegno ed abnegazione posto in essere da migliaia di volontari lucani».

REGIONE RIUNITO IL COMITATO PER L'ADESIONE AL CLUSTER

Ingresso in Aerospazio per il controllo rischi naturali e dell'ambiente

● Anche la Basilicata nel cluster «Aerospazio» per sviluppare il settore del controllo dei rischi naturali e dell'ambiente. Nella Regione già esistono competenze e professionalità di altissima qualità in questo comparto strategico e di assoluto rilievo nazionale e internazionale. Si tratta ora di metterle in rete per creare le necessarie sinergie per lo sviluppo di tecnologie avanzate e capacità industriali con forti ricadute sul territorio. Con questo obiettivo, coordinato dall'assessore regionale alle Politiche di Sviluppo, Raffaele Liberali, si è riunito ieri a Potenza il comitato promotore per avviare le procedure di adesione della Basilicata al cluster «Aerospazio».

«Al tavolo sono stati riuniti – ha detto Liberali – i principali attori operanti nel settore in Basilicata: Università, Consorzio Tern, Consorzio Createc, Cnr, Cmd, E- Geos , Airdrone, Tes, Enea e diverse altre imprese specializzate, insieme alle associazioni di categorie più rappresentative del settore, Confindustria e Confapi. Ha partecipato anche il nuovo direttore generale dell' Arpab».

ARPAB Centro monitoraggio

«L'ambizione – ha spiegato Liberali – è quella di sviluppare su questo territorio le migliori tecnologie sia a livello di sensoristica che di gestione dei dati e creare un'attività produttiva sostenuta dal mondo della ricerca e dell'Università per il controllo dei rischi naturali e dell' ambiente. Si comincia così a dare un contenuto fortemente operativo ad una delle specializzazioni intelligenti, le famose Smart Specialisations dei Fondi europei, che la Regione Basilicata ha individuato come strategica per il suo sviluppo».

Entro settembre sarà predisposto il documento d' adesione che sarà inviato al presidente del Cluster nazionale Aerospazio. «Tutti gli attori hanno dato risposte positive e assicurato impegno. Sono fiducioso» ha concluso Liberali «Il settore aerospazio è uno dei principali assi di sviluppo industriale. Riusciremo a mettere a disposizione del territorio le migliori tecnologie in un settore sensibile e il tessuto produttivo regionale riuscirà a posizionarsi bene a livello nazionale ed europeo».

VIGGIANO SEGNALATI PERCORSI SOSPETTI DEGLI AUTOTRASPORTATORI

Indagine sul centro Oli Nel mirino del pm le analisi della Ebc Srl

INCHIESTA Le indagini sono coordinate dal pm Francesco Basentini [foto Tony Vece]

FABIO AMENDOLARA

● L'indagine è concentrata sui dati della «Ebc» che per conto di Eni fa i controlli delle emissioni in atmosfera. Gli investigatori - l'inchiesta è coordinata dalla Procura antimafia ed è condotta dai carabinieri - stanno cercando di accertare cosa abbia innescato le «fiammate» anomale nel centro olii di Viggiano. E soprattutto se ciò che viene emesso nell'atmosfera durante le fiammate è pericoloso.

I controlli sono affidati dall'Eni alla Ebc Srl, un'azienda di Potenza, sede legale in via dell'Edilizia.

Per questo motivo ad aprile i carabinieri del Noe hanno acquisito tutti i dati delle centraline Eni installate per il monitoraggio continuo. L'ipotesi degli investigatori è che anche con il superamento delle soglie di allarme i dati non arrivino agli enti preposti: Regione e Prefettura.

Così come - è al momento un sospetto che non ha trovato ancora conferme scientifiche - anche i codici attribuiti alle acque reflue prodotte nel centro olii e smaltite a Tecnoparco in Valbasento non sempre rispecchierebbero il contenuto dei rifiuti.

E allora il pm antimafia Francesco Basentini ha inviato un consulente tecnico per ripetere i prelievi dalle vasche di raccolta dei reflui di produzione e dal pozzo «Molina due». In molti già sostengono che l'operazione sia stata ripetuta perché i dati del primo prelievo abbiano dato esito negativo.

Gli undici avvisi di garanzia sono un atto dovuto per garantire agli indagati di poter nominare un consulente tecnico di parte che possa partecipare alle attività di analisi.

Il nuovo consulente della Procura, Mauro Sanna, chimico industriale che si sta occupando dell'Ilva di Taranto e della Siderpotenza. L'accusa è traffico di rifiuti. Al momento però è solo una ipotesi investigativa, visto che i dati raccolti dalla prima consulenza pare abbiano dato esito negativo. Una cosa sospetta però è stata denunciata da alcuni ambientalisti: alcuni camion carichi di acque reflue impiegano circa nove ore per raggiungere Tecnoparco. Una tratta, Viggiano-Pisticci, che con un mezzo pesante è possibile effettuare in un paio d'ore. Tra coloro che hanno segnalato questa anomalia c'è il tenente della polizia provinciale Giuseppe Di Bello: «Prendo atto che questi colossi invece di rispondere ai cittadini se la prendono con chi informa. Ci sono affari importanti in gioco e per questo si cerca di intimorire chi segnala un contesto criminale che sta avvelenando il territorio, la salute e l'ambiente».

MARSICO N. MODELLO DI SVILUPPO SOSTENUTO DALL'ENI

Pergola: «Piccola scuola» virtuosa per non morire

LUIGIA IERACE

● **MARSICO NUOVO.** Parte dalla scuola primaria di Pergola, frazione di Marsiconuovo, «Piccole scuole in rete», un progetto sperimentale per scuole pluricasse teso a scongiurare la chiusura di piccoli plessi scolastici, promosso da Indire (Istituto nazionale documentazione, innovazione e ricerca educativa) e sostenuto da Eniscuola. Una perdita importante per i territori più isolati che può essere evitata trasformando le scuole di queste piccole realtà in esperienze virtuose potenziando la loro didattica con l'uso di strumenti informatici. «Attività - ha spiegato il presidente di Indire, Giovanni Biondi - che aumentano sensibilmente il livello qualitativo della formazione». Esperienze ormai consolidate in questa direzione sono state portate avanti in Italia negli ultimi 5-6 anni e hanno permesso a piccole realtà montane nell'entroterra toscano e in alcune isole di continuare la normale attività didattica attraverso l'uso quotidiano della videoconferenza e il collegamento con realtà simili per la realizzazione di lezioni condivise. Di qui l'impegno di Eni in Basilicata che ha permesso di salvare la scuola elementare di Pergola a Marsico Nuovo. Da settembre, infatti, sarà inserita all'interno della rete dei centri scolastici digitali evitandone la chiusura e, allo stesso tempo, potenziandola con l'uso di strumenti informatici. Il progetto, infatti, oltre a permettere alla scuola di continuare a vivere nel territorio di provenienza dei bambini, consentirà di divulgare competenze digitali e di aprirsi al confronto con altre realtà italiane. L'esempio di Pergola potrà favorire la creazione un modello per altre esperienze simili da avviare in Basilicata nei prossimi anni. Il progetto prevede il sostegno di EniScuola nell'acquisto delle apparecchiature necessarie a consentire la connessione degli alunni (lavagne elettroniche e ipad/tablet) e l'affiancamento/monitoraggio per tutta la durata del progetto. Da Pergola l'iniziativa sarà esteso a una scuola secondaria di primo grado di Abriola.

«È necessario lavorare con realtà piccole per sperimentare il modello da diffondere nelle scuole della Val Camastra e Val d'Agri in realtà più grandi ma con un trend di crescita negativo - ha spiegato Lucia Nardi , responsabile delle iniziative culturali dell'Eni -. L'obiettivo è di evitare la chiusura delle piccole scuole tutelando quanto già esistente ed evitare l'isolamento delle classi rispetto al contesto sociale». Oltre a «modernizzare l'attività didattica, formare i docenti, diffondere e implementare l'uso del digitale e della multimedialità nelle scuole delle Valli - ha aggiunto Lucia Nardi - l'obiettivo è di coinvolgere le scuole nella realizzazione di lezioni/esercitazioni multimediali sul mondo dell'energia (sul modello del progetto scienze in classe, già sperimentato nelle scuole italiane)».

L'iniziativa è stata presentata ieri presenti l'assessore regionale Raffaele Liberali, il sindaco Domenico Vita, oltre a Giovanni Biondi e Lucia Nardi.

TITO STASERA IN PROGRAMMA LA CONFERENZA STAMPA-APERITIVO ALLE ORE 19 PRESSO LA «VINOTECA TITO»

Torna «Cinemadivino» ed espande il raggio d'azione

● Dopo il buon successo dello scorso anno, quello dell'esordio in terra lucana, «Cinemadivino» torna anche questa estate, e dalla Basilicata espande il raggio d'azione del fascino della rassegna che consente di gustare con il vino i grandi film d'autore.

«A voler ribadire ed amplificare il gradimento verso una iniziativa nata undici anni fa - spiega Raimondo Faraone Mennella Socio di Vì Centro Enologico di Tito - altre tre regioni si aggiungono ad Emilia Romagna, Sardegna, Toscana, Piemonte, Trentino Alto Adige, Marche, Abruzzo, Umbria e Basilicata: Campania, Calabria e Puglia. Alla nostra società è stata confermata fiducia e mandato per organizzare la rassegna in queste ultime quattro regioni: un segnale evidente di quanta attenzione ci sia verso le realtà meridionali che stanno riuscendo a conquistarsi spazi e considerazioni importanti».

Alle serate programmate in Basilicata a Tito, Potenza e Brienza, si aggiungono così quelle di Mattinata (FG), Partenopoli (AV) e Cirò Marina (KR), per un totale di 10 appuntamenti.

Importanti e gratificanti sono gli interventi di sostegno a Cinemadivino del musicista e gourmet Roy Paci e dello scrittore Carlo Lucarelli, che vanno ad aggiungersi al rinnovato interesse confermato dalla Lucana Film Commission e dai presidenti di Slow Food, e del GAL CSR Marmo Melandro.

Maggiori dettagli e il programma della manifestazione completo dei titoli dei film, delle location delle degustazioni, dei percorsi gastronomici e delle proiezioni saranno oggetto di una conferenza stampa-aperitivo che si terrà stasera alle ore 19 presso la «Vinoteca Tito» della società «ViCentro Enologico» in Corso Umberto a Tito.

Nell'occasione sarà proiettato in anteprima e solo per la stampa il cortometraggio «Iammeià», girato nei locali di ViCentro Enologico, inserito nella rassegna.

ANTEPRIMA Sarà proiettato e solo per la stampa il cortometraggio «Iammeià», girato nei locali di ViCentro Enologico, inserito nella rassegna

LATRONICO

«Turismo sostenibile in Basilicata» oggi seconda tappa del workshop Feem

● **LATRONICO.** Seconda tappa oggi, a Latronico, del workshop itinerante «Turismo Sostenibile in Basilicata» organizzato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei per presentare le sue attività di ricerca in ambito turistico. Sei tappe per un tour che ripercorre idealmente il «coast to coast» reso celebre dal film «Basilicata coast to coast». La prima tappa ha avuto come scenario Maratea, oggi sarà la volta di Latronico. Appuntamento alle ore 17 nela sede del Gal «Cittadella del sapere», a contrada Calda. Poi il tour proseguirà il 31 luglio a Tramutola, l'1 agosto a Viggiano, l'8 ad Aliano e il 10 a Policoro. L'iniziativa intende divulgare e aprire alla compartecipazione del territorio, le attività di Feem sullo sviluppo locale e sull'opportunità di investire sul turismo come vettore di nuove opportunità. I lavori di ricerca incentrati sul territorio lucano si muovono nell'ottica della sostenibilità con particolare attenzione alla riqualificazione ambientale.

POTENZA OGGI

Valluzzi chiama a raccolta i sindaci della provincia «Voi protagonisti»

● «I veri protagonisti del nuovo Ente di Area Vasta che si andrà a costituire, saranno i 100 Comuni del territorio». Partendo da questo assunto, il Presidente della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi, ha invitato oggi, ore 10,30, sala consiliare piazza Pagano, tutti i sindaci a partecipare ad un incontro, nel corso del quale sarà illustrata la situazione finanziaria dell'Ente e le «linee guida» per lo svolgimento delle imminenti elezioni (il prossimo 28 settembre) per il rinnovo del Consiglio Provinciale e del Presidente della Provincia. Non è casuale che proprio nelle scorse settimane il presidente Valluzzi ha sollevato la questione finanziaria dell'Ente dinanzi alla competente Comissione Consiliare Regionale evidenziando anche al Presidente della Regione Pittella le difficoltà economiche in cui si troverebbe la nuova Provincia nell'assunzione delle responsabilità rinvenienti dalla conclusione della precedente attività istituzionale.

POTENZA LA TORRE

Crisi costruzioni La Filca Cisl chiede la convocazione dell'Osservatorio

● La crisi del settore delle costruzioni preoccupa fortemente la Filca Cisl Basilicata. Il segretario generale Michele La Torre torna a sollecitare la convocazione dell'osservatorio regionale dell'edilizia e dei lavori pubblici, insediato oltre un anno fa con l'obiettivo di monitorare le opere in corso e quelle di futura cantierizzazione, ma inspiegabilmente fermo da mesi. «Il 2014- dice - sarà un altro anno difficile per il settore delle costruzioni e la revisione al ribasso delle previsioni di crescita non fa che confermare questa tendenza alla stagnazione. Il bonus fiscale per le ristrutturazioni ha tamponato solo in parte la crisi del settore e senza la ripresa degli investimenti pubblici e anche l'anno in corso sarà destinato a chiudersi con il segno meno sia per il fatturato sia per l'occupazione». Per La Torre «lo sblocco dei fondi per il piano scuola è un fatto significativo, in particolare per le piccole e medie imprese edili, che negli ultimi sette anni hanno sofferto».

LAURIA IL NEONATO TROVATO NEL BAGNO

«Tremavo,mai immaginavo ad un bebè abbandonato»

Parla il vicedirettore del market Sabina Rossi

● **LAURIA.** Mentre continuano le ricerche per rintracciare la madre del neonato abbandonato nel bagno del «Cityiper» a Galdo di Lauria, Sabina Rossi, vice direttore dell'ipermercato, la prima a prendere in braccio il bimbo, così racconta quei momenti.

«Stavo lavorando nel mio ufficio quando dal box informazioni mi telefonano dicendomi che una cliente aveva trovato un neonato nel bagno. Mentre corro sul posto penso ad una madre distratta che lo ha dimenticato nel passeggino. Mai avrei immaginato che fosse stato abbandonato».

TESTIMONE Sabina Rossi

« Apro la porta del primo bagno - continua nel suo racconto - e lo vedo a terra, vicino al water, avvolto solo in un telo rosa. La collega entrata con me corre a chiamare il 118. Nel frattempo, io lo prendo in braccio, non piange ma ha fame perché si succhia le dita. Poco dopo arrivano i sanitari del 118 che lo portano in ospedale a Lagonegro. Tremavo, non mi era mai capitata una cosa simile. No, non ci siamo accorti di niente. Sicuramente è stato abbandonato tra le 9. 30 e le 10 perché prima hanno fatto le pulizie nel bagno e non c'era». *[p.perc.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 25 luglio 2014

I LAVORI ALLO STADIO

LA REPLICA A COLUMELLA

RISPOSTE IMMEDIATE

«Abbiamo fatto tutto in breve tempo e nel migliore modo compreso il bando di aggiudicazione per la riqualificazione della struttura»

LE OPERE

Previsti interventi per la tribuna sud, gli spogliatoi, i servizi igienici. A breve anche un progetto per la messa in sicurezza di alcune coperture

IL PARERE DEL PATRON

Columella: «Voglio gestire lo stadio o addio alla Lega Pro

È un fiume in piena Saverio Columella, il patron del club di Lega Pro. Va giù duro senza esistazioni. «Io sono di parola. Se non mi danno gestione dello stadio - annuncia - risolverò i contratti con i giocatori. A che punto è la campagna acquisti? Adesso il mercato lo farò in uscita se non mi daranno la gestione del XXI Settembre e un campo di allenamento per far lavorare le squadre giovanili nazionali, delle categorie Allievi, Giovanissimi e Berretti. Non intendiamo affatto emigrare altrove. Se tutto questo non ci sarà, finirà l'era del Matera calcio in Lega Pro. Sarà addio. Abbiamo raggiunto un obiettivo importantissimo dopo quarant'anni, ma stando così le cose, la città di Matera potrebbe ritrovarsi sul più bello senza questo spettacolo». La tempistica? «Valuterò, tuttavia i tempi sono ristrettissimi. Anzi, il tempo sta scadendo». *[franco toritto]*

IMPIANTI SPORTIVI Nella foto di Genovese i tifosi allo stadio XXI Settembre. In basso, la conferenza stampa al Comune

«Squadra affidata al sindaco? Non è questo il mio mestiere»

Adduce ribadisce che sull'impianto sono state seguite le prescrizioni della Lega Pro

DONATO MASTRANGELO

«Consegnare la squadra nelle mani del sindaco? Non è questo il mio mestiere. A me spetta fare il sindaco. Per quanti concerne gli interventi di adeguamento allo stadio "XXI Settembre - Franco Salerno" il Comune ha fatto e sta facendo tutto quanto richiesto a seguito delle verifiche ispettive dei tecnici della Lega Pro, per cui possiamo ritenerci abbastanza tranquilli». Così **Salvatore Adduce** ha replicato al presidente del Matera Calcio, **Saverio Columella** che nelle scorse ore aveva paventato l'ipotesi di consegnare la squadra al sindaco se entro sabato non vi fossero state risposte concrete. Se volessimo restare in tema calcistico potremmo ben affermare che si tratta di una partita destinata ai tempi supplementari. Già, perchè sulla vicenda relativa agli interventi strutturali e alla gestione dello stadio tra il patron Columella e il sindaco Adduce la disputa sembra destinata a continuare. In pillole il presidente biancazzurro, artefice della cavalcata del Matera nella Lega Pro, aveva minacciato la possibile e clamorosa retromarcia in mancanza di indicazioni certe per quanto riguarda il campo di allenamento riservato alla prima squadra ma anche alla disputa delle gare per le categorie giovanili, con riferimento anche all'eventuale utilizzo del campo di La Martella e del centro "Scirea". L'altro nodo, non meno rilevante, è quello che attiene la gestione del "XXI Settembre" e del relativo bando di gara. Adduce, nella conferenza stampa convocata ieri pomeriggio al Palazzo di Città, alla presenza del vice sindaco **Sergio Cappella** e degli assessori **Flores Montemurro** e **Nicola Trombetta** e della dirigente di settore **Delia Tommaselli** ha precisato che «il Comune ha risposto in breve tempo e nel migliore dei modi alle prescrizioni, non molte, rilevate dalla Lega Pro sullo stadio». Lavori, che come ha evidenziato Tomaselli, hanno riguardato il ripristino degli intonaci, la pitturazione, l'apposizione dei numeri delle gradinate. «Abbiamo un signor impianto - ha detto Adduce. Tra l'altro, pur nella ristretta economica il Comune ha dirottato dal bilancio 500 mila euro proprio per gli interventi di adeguamento alla struttura per la riqualificazione del settore sud, degli spogliatoi e dei servizi igienici. Abbiamo avuto anche molta cura nell'affidamento del bando del 31,43 per cento con i lavori da completare entro 60 giorni. Quanto al capitolo gestione il Consiglio comunale ha dato i propri indirizzi. Se Columella e altri vorranno candidarsi alla gestione dell'impianto potranno farlo con le procedure previste dalla legge. Ciò che resta invece da definire - dichiara Adduce - attiene le intese sugli altri impianti. Tramontata l'ipotesi dell'utilizzo di La Martella come secondo campo di allenamento, anche in assenza di risorse comunali per il suo adeguamento, abbiamo sondato l'opportunità di fruire del campo di Santeramo. In tal senso, il Comune darebbe anche un sostegno economico alla società per la logistica».

le altre notizie

SINDACATI

Carcere, chiesti atti su mensa degli agenti

Servizio mensa nella Casa Circondariale di via delle Cererie. I rappresentanti sindacali della Polizia Penitenziaria di Sappe, Uil Pa, Osapp, Cnpp, Ugl, Cisl e Cgil hanno richiesto l'accesso agli atti dello stesso servizio. In particolare l'istanza riguarda copia della relazione di servizio redatta sul registro Commissione di Controllo Mensa Agenti in vigore dal 1° gennaio 2012 avente per oggetto la giornata del 6 luglio 2014 acclusa allo stesso registro il giorno 7 luglio e la copia degli accertamenti e/o provvedimenti adottati dal comandante del reparto e dal direttore della Casa Circondariale. La richiesta, rilevano le organizzazioni sindacali, è scaturita dal fatto che «in data 6 luglio 2014, in particolare, veniva somministrata "carne avariata" agli avventori della mensa, episodio denunciato nell'immediatezza al direttore della Casa Circondariale; i destinatari dei prodotti alimentari erano (e sono) il personale di polizia penitenziaria in servizio; le associazioni sindacali hanno necessità ed evidente interesse, nella qualità innanzi evidenziata, a verificare la corretta tutela del diritto alla salute e benessere psico-fisico del lavoratore; al fine di effettuare le verifiche del caso, è necessario acquisire la documentazione tutta, per consentire una approfondita indagine.

«STIGLIANI» E «PENTASUGLIA»

Progetti mobilità-studio due istituti ammessi

Reso noto l'esito delle candidature a finanziamento per i progetti in ambito europeo finalizzati alla mobilità-studio del personale scolastico (docente e non). L'azione proposta dall'Unione Europea è denominata KA1-Settore scuola. I progetti presentati all'agenzia italiana INDIRE sono stati 1177 e solo il 9% di questi è stato ammesso al finanziamento. Dei circa 20 progetti presentati da scuole lucane ne sono stati finanziati due: quello dell'Istituto Tommaso Stigliani, Liceo delle Scienze umane, e quello dell'Istituto industriale G.B. Pentasuglia, entrambi di Matera.

AMBIENTE E LEGALITÀ «LA SITUAZIONE SI È COMPLICATA, LA REGIONE NON PUÒ TEMPOREGGIARE OLTRE»

«Discarica a La Martella chi ignora l'emergenza?»

«Quella vicina la borgo è diventata un lago quanti altri giorni potrà ancora durare?»

«Rifiuti. La situazione del Materano si è complicata perchè la discarica di Colobraro è chiusa da tempo immemorabile, quella di Tricarico è colma ed è chiusa, le discariche di Pomarico e Salandra a giorni saranno colme e non potranno più ricevere rifiuti, il lago denominato discarica di La Martella, in quel di Matera, ha anche essa una capacità ricettiva limitata a pochi giorni, salvo svuotamento dal percolato. Ma l'operazione è impegnativa e lunga e, comunque, l'agonia sarebbe prolungata solo di qualche altra decina di giorni».

Lo rileva **Pio Abiusi**, dell'Associazione Ambiente e Legalità. «A questo punto - continua un comunicato - non vi è alcun luogo idoneo in provincia di Matera dove andare a sistemare i rifiuti in attesa che riapra La Recisa di Pisticci. L'assessore regionale **Aldo Berlinguer** temporeggia ad assumere le decisioni che a questo punto sono dovute, ammenochè abbia intenzione di sistemare i rifiuti, chiaramente in maniera provvisoria, in via Verrastro. Battute a parte, stiamo parlando di un ciclo dei rifiuti che fa acqua da tutte le parti, stiamo parlando di discariche esaurite, che hanno inquinato le falde acquifere e sono in attesa di caratterizzazione e bonifica, stiamo parlando di rifiuti che non vengono selezionati e tanto meno stabilizzati ed inviati tal quale in discarica come avveniva decenni addietro e per la qual cosa di sicuro andremo in infrazione comunitaria, stiamo parlando di raccolta differenziata che non parte, se non a parole, e per il Materano pur essendovi le risorse manca l'apposita delibera regionale di assegnazione perchè mancano i progetti per le tre aree in cui si è inteso organizzare la raccolta differenziata. Assessore Berlinguer! non c'è più tempo, siamo in emergenza, chiami il suo omonimo in Puglia e si faccia autorizzare ad inviare i rifiuti materani da quelle parti, le volgiamo solo ricordare che la situazione era chiara sin dai primi mesi dell'anno in corso e come si dice dalle nostre parti: la cera si consuma, ma la processione non cammina».

ALLARME SPAZZATURA La discarica che sorge poco distante dal borgo La Martella ha ormai esaurito il suo ciclo

LA STORIA

CINEMA D'ANIMAZIONE

TALENTO E IMMAGINAZIONE
Ha contribuito a realizzare importanti film tra i quali ricordiamo Kung Fu Panda, Le cinque leggende e Dragon Trainer 2

Un'anima materana muove quei «cartoni»

Marco Regina è uno dei creativi della DreamWorks

MATERANO VERACE Marco Regina in alcuni scatti e mentre è al lavoro

CARMELA COSENTINO

● Anima i personaggi, dà loro carattere e personalità in modo che tutti possano identificarsi nel proprio eroe. È un lavoro di fantasia, che richiede talento e immaginazione, soprattutto studio e una ricerca continua di materiali e di informazioni da trasferire nei personaggi. Ed è proprio questo che fa **Marco Regina**, 35 anni, materano d'oc, da 5 anni nel team creativo della DreamWorks, che ha realizzato importanti film di animazione, solo per citarne alcuni, *Kung Fu Panda*, *Le cinque leggende* e oggi *Dragon Trainer 2* secondo capitolo della trilogia dedicata ai draghi tratta dai romanzi della scrittrice Cressida Cowell e diretta da Dean DeBlois, in uscita nelle sale italiane il 16 agosto.

Non è solo un'animazione, ma questa volta la casa di produzione americana punta in alto, all'Oscar, una statuetta che a quanto pare, non sarà difficile da conquistare. La DreamWorks infatti per questo film ha investito una barca di dollari e impiegato circa 500 persone (tra cui 2 italiani), tra grafici, tecnici e creativi. Ha inoltre creato un nuovo software. Si chiama "Primo" e Marco Regina, "character animator" è stato il primo ad utilizzarlo, collaborando con i tecnici, per sviluppare facilitazioni per il lavoro dei creativi.

«Io sono stato uno dei primi ad entrare nella parte del software, dovevamo iniziare il film - racconta Regina - i tecnici chiedevano a noi creativi come modificare il software a livello artistico e noi davamo le indicazioni su come sviluppare la parte tecnica. Operiamo con talmente tanti dati che le cose devono essere visualmente leggibili al secondo. Questo software ci permette di lavorare, come si dice in gergo, "in tempo reale" e ad alta risoluzione. È tutto immediato. Possiamo riprenderci come attori, creare le scene, editare e dipingere direttamente sul software. È tutto più veloce e più rapido". In questo film la mano di Marco Regina è visibile soprattutto in due personaggi il protagonista e Valka, misteriosa guerriera e madre di Hiccup. Il ruolo di Regina è stato quello di sviluppare il carattere di Valka, "una donna – spiega - che per 20 anni ha vissuto con i draghi e che non appare nel primo capitolo della saga, per cui bisognava creare un personaggio dal nulla. Per farlo mi sono documentato, ho visionato il film di Miazaki "Mononoche" e ho cercato video sul canale youtube dove per caso ho trovato un uomo che vive con i leoni. Ho studiato come si relaziona con loro, come li abbraccia, come si avvicina a loro e ho trasferito tutte queste informazioni nel personaggio. Un lavoro che è durato due mesi e mezzo. Per Hiccup è stato diverso. Il personaggio già esisteva, ma in questo secondo film è cresciuto ed è più sicuro di sé, ed è su questi aspetti che ci siamo concentrati". Un ruolo di grande responsabilità che testimonia quanto la posizione di Regina all'interno della DreamWorks, sia cambiato. "Ho fatto presente alla produzione- dice- che il mio obiettivo è quello di sviluppare e di caratterizzare i personaggi, di creare qualcosa di nuovo, trovando le diverse sfaccettature e le contraddizioni che rendono un personaggio credibile. Un lavoro che si può fare solo nella fase di pre produzione dove c'è il tempo di studiare i personaggi e di realizzarli". Terminato "Dragon Trainer 2" Marco Regina i è già messo a lavoro sull'ultimo capitolo di "Kung Fu Panda". "In questa produzione mi hanno dato a disposizione un personaggio totalmente io. La notizia non è ancora ufficiale – sottolinea- ma dovrebbe andare in porto. Sarà una bella sfida".

CREATORE DI SOGNI Il materano Marco Regina ala lavoro davanti al suo computer

Perché ci aiuta senza saperlo

Quanto valgono i sogni di Marco

È una bella storia quella di Marco Regina. Speriamo possa funzionare l'effetto emulazione, specialmente tra i nostri giovani. Chi ha talento, prima o dopo, riesce a sfondare. Non importa se lontano da casa migliaia di chilometri..., oppure è proprio questo il vero problema. Ma sì, diciamolo senza infingimento alcuno. Come Marco sono tanti i materani che hanno realizzato il loro sogno, ma per farlo hanno dovuto lasciare la casa paterna e cercare di farsi valere altrove. Forse qui non avrebbero combinato un granchè. Allora, grazie a tutti i ragazzi come Marco. Grazie di esistere, siete la nostra speranza. Non sono i cervelli a fuggire dall'Italia, da città come Matera. La verità è che li facciamo andare via noi. Via anche gli artisti e i sognatori come Marco. Ma non li dimentichiamo, no. Sono i loro sogni che ci aiuteranno a sognare, ancora. *[Pasquale Doria]*

POLITICA FRANCO STELLA ANTICIPA ALCUNI INTERVENTI IMPORTANTI IN PROGRAMMA

Il presidente della Provincia nel direttivo nazionale Anpaca

Una nomina importante per lo sviluppo del territorio

●● Il presidente della Provincia **Franco Stella** è stato nominato componente del Consiglio direttivo nazionale dell'Associazione nazionale per il Coordinamento dei Patti territoriali d'Area per lo Sviluppo Locale. L'Anpaca gioca un ruolo attivo nel processo di promozione dei territori attraverso la mediazione tra pubblico e privato, attori dello sviluppo locale, che mette in rete proprio per facilitare un dialogo produttivo e operativo. In pratica crea collegamenti con i Ministeri, le Regioni e l'Unione europea per individuare e attuare strumenti cosiddetti di programmazione negoziata, che utilizzano cioè una metodologia coordinata e condivisa.

«Nell'ambito dei patti territoriali come Provincia di Matera – ha spiegato il presidente Stella in una nota – abbiamo predisposto un progetto del valore di 2 milioni e 600 mila euro, per il prolungamento dell'aviosuperficie Mattei. Un intervento che valorizzerà l'intera zona perché migliorerà il collegamento tra la grande viabilità regionale (S.S. 407 "Basentana") e l'aviopista; ottimizzerà il funzionamento degli schemi viari provinciali e della circolazione veicolare e potenzierà l'interconnessione dei sistemi produttivi locali alla rete viaria regionale».

Nello specifico il progetto prevede il miglioramento di un tratto di strada della provinciale 154 - Quinto tronco e della provinciale Pomarico-Pisticci scalo per una lunghezza di circa 1800 metri e la realizzazione di una variante alla provinciale Pomarico-Pisticci scalo al fine di consentire la continuità del traffico veicolare interrotto a causa dell'ampliamento dell'aviopista "E. Mattei".

La nomina del presidente Stella ai vertici dell'Anpaca assegna, di fatto, un ruolo da protagonista al Materano e al suo prossimo sviluppo.

VIABILITÀ CI SARÀ UN RESTRIGIMENTO IN DIREZIONE POTENZA

Da lunedì riapre al traffico la galleria «Alvaro» sulla statale 407 Basentana

● Dalle 8 di lunedì 28 luglio riaprirà al traffico la galleria "Alvaro", in direzione Potenza, sulla strada statale 407 "Basentana", tra il km 64,620 e il km 65,360, nel Comune di Ferrandina, in provincia di Matera. Sul tratto sarà attivo un restringimento di carreggiata, per consentire ai tecnici di ultimare le indagini sullo stato di conservazione ed efficienza della galleria.

L'Anas, in un comunicato, ha anche aggiunto che sempre dalle 8 di lunedì 28 luglio, sarà attivo un restringimento di carreggiata anche nel tratto compreso tra il km 2,590 e il km 2,820, in prossimità dei viadotti "Difesa II" e "Difesa I", in direzione Metaponto, nel Comune di Vaglio di Basilicata (PZ). Il provvedimento si rende necessario, per consentire gli interventi di manutenzione straordinaria.

A seguito delle limitazioni, i veicoli dovranno osservare i limiti di velocità di 70, 60 e 40 km/h e il divieto di sorpasso.

L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web http://www.stradeanas.it/traffico oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione "VAI Anas Plus", disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store". Gli utenti hanno poi a disposizione la web tv www.stradeanas.tv e il numero 841-148 'Pronto Anas' per informazioni sull'intera rete Anas.

le altre notizie

PARTE IL CAMMINO DI TRM ART

Anche una canale televisivo sosterrà Matera 2019

■ Il canale Trm Art per Matera 2019, da ieri, è accessibile anche in modalità live streaming dal sito internet www.trmart.it . Il canale culturale del network televisivo denominato Trm Art, visibile sul digitale terrestre al canale 602 in Basilicata e 638 in Puglia, si veste di contenuti creativi di qualità per condividere idee, esperienze, progetti ed eccellenze artistiche e culturali del territorio lucano a sostegno del percorso di candidatura di Matera a Capitale europea della cultura 2019.
La programmazione del canale digitale Trm Art è interamente destinata a sostenere il traguardo Matera 2019, offrendo anche la possibilità di fruire on demand di tutti i contenuti tramite youtube e con un percorso di interazione e condivisione attraverso i principali social networks.
Il canale, aperto agli scambi, alle co-produzioni, alla vetrina di ospitalità allargata a tutto ciò che è cultura, alle città già candidate europee della cultura, alle città che lo saranno fino al 2018 ed a quelle italiane in short list per il 2019, nello spirito di promozione del progetto Italia 2019, mira ad evidenziare il ricco patrimonio di esperienze e di comunità in cammino.

PISTICCI È IL PUNTO DI VISTA DELL'AMBIENTALISTA GIORGIO SANTORIELLO CHE CHIEDE UNA INDAGINE EPIDEMIOLOGICA

Allarme salute in Valbasento «Subito i controlli sanitari»

PISTICCI. In Valbasento si sta reiterando un ecocidio avallato dalle istituzioni. A denunciarlo è l'ambientalista **Giorgio Santoriello** che punta il dito contro il governatore, **Marcello Pittella** ed il sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**: «È orribile che due medici antepongano ancora il diritto al lavoro di un centinaio di persone rispetto ai diritti costituzionali di salute e vita di migliaia di persone, tra lavoratori, consumatori e residenti», si legge in una nota nella quale si ricorda che «l'Ispra ha scritto che un decennio di analisi svolte sono inattendibili, disomogenee, frammentarie ed episodiche. Dopo 12 anni torniamo all'anno zero, solo con più morti, povertà e contaminazione che in alcuni punti potrebbe essere diventata irreversibile. Intanto, i dati Agrobios hanno fatto la stessa fine di quelli su Fenice, nascosti da qualche parte: eppure potrebbero dirci molto almeno sulla contaminazione da mercurio, venuta fuori in una conferenza di servizi, a ridosso della pista Mattei». Altro tema caldo: «C'è del nucleare in Valbasento? Se fosse rilevata radioattività sospetta dovremmo riscrivere tutto da capo? In Basilicata i Forestali hanno perso la voce e l'Arpab non ha mezzi e libertà, figuriamoci la sanità». Infine, per Santoriello «è inammissibile pensare ad incentivi economici per lo spopolamento dell'area o di riduzione del traffico dei camion di trasporto reflui petroliferi. I Sin non sono discariche ma aree da recuperare e non c'è alcuna valenza scientifica negli episodici monitoraggi spot, annunciati per tre settimane o per due giorni l'anno. Aumentano tumori, neuropatologie e leucemie, ma chi le mappa? Secondo l'oncologo Vincenzo Petrosino le patologie civetta, ipotiroidismo, parkinson, alzhaimer, fino alle neoplasie maligne, in Basilicata tra il 2006 ed il 2012 sono aumentate indistintamente». Soluzioni? In primo luogo «un'immediata indagine radiologica dentro e a ridosso dei Sin». Poi, «rianalizzare l'ambiente scendendo anche fino a 30 metri nel sottosuolo, avvalendosi anche dei dati Agrobios mai pubblicati» ed, ancora, «un'indagine epidemiologica libera e seria, un controllo della filiera alimentare e la mappatura giornaliera degli analiti inalati». *[piero miolla]*

La prospettiva
Bisogna aprire un tavolo per il settore primario

Riportare nel tavolo di concertazione sulla Val Basento le richieste e gli interessi delle aziende agricole dell'area, ormai improduttive. Si è discusso di questo in una riunione del tavolo di concertazione per la Valbasento, coordinata dall'assessore all'Agricoltura, Michele Ottati. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato anche rappresentanti delle associazioni di agricoltori ed allevatori della Valbasento, sono state esaminate le proposte per lo sviluppo sostenibile dell'area. «Abbiamo discusso delle questioni legate all'inserimento dei terreni inquinati nelle attività di bonifica e delle modalità di risarcimento delle imprese agricole interessate», ha spiegato Ottati. «Si è anche discusso di come riconvertire alla green economy i terreni basentani: l'esasperazione delle aziende è a noi chiara. E' nostro compito procedere alla programmazione delle attività di bonifica e progettazione degli interventi, facendo ricorso alle risorse disponibili per questo tipo di attività». (p.miol.)

VALBASENTO La questione della bonifica del sito si trascina da anni

SICUREZZA Agenti nel centro storico di Pisticci

PISTICCI SONO 260 LE PERSONE CONTROLLATE. SEQUESTRATI TRE MEZZI PRIVI DI ASSICURAZIONE

Per una «estate sicura» più vigilanza sulla costa

PISTICCI. In occasione dell'aumento delle presenze turistiche nella stagione estiva, su disposizione del Questore, **Stanislao Schimera**, la Polizia di Stato ha intensificato le attività di prevenzione, specie nelle località marine. Il Commissariato di Pisticci, guidato da **Gianni Albano**, dall'inizio del mese ha effettuato 40 posti di controllo. Sono stati interessati 212 veicoli e 260 persone. Contestate 56 infrazioni al Codice della Strada e in tre casi si è proceduto al sequestro amministrativo degli automezzi poiché sprovvisti di copertura assicurativa. Una patente è stata ritirata per guida in stato di ebbrezza e diverse sono state le sanzioni per comportamenti di guida scorretti e pericolosi. Particolarmente incisiva è stata, inoltre, l'attività di verifica nei confronti di individui sottoposti a misure restrittive, alternative alla detenzione carceraria. Sono stati controllati in tutto 190 persone, due dei quali sono stati denunciati. In un caso si è proceduto a deferire all'A.G. una persona per violazione delle prescrizioni comportamentali imposte dal giudice nonché per oltraggio a pubblico ufficiale. Nel secondo caso, la denuncia è scattata perché la persona, ristretta ai domiciliari, è stata colta fuori dall'abitazione senza alcuna valida giustificazione. Intensa è stata inoltre l'attività delle varie indagini avviate dagli investigatori pisticcesi a seguito di segnalazioni pervenute dai cittadini. Così, dopo la denuncia presentata da una donna di Pisticci per minacce, danneggiamenti e ingiurie, gli accertamenti svolti hanno portato alla denuncia di una persona. mentre in un altro caso, a seguito di una segnalazione, gli accertamenti sopralluogo effettuati in un'area protetta da vincoli paesaggistico-architettonici è scattata la denuncia per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità di un proprietario terriero e altre due persone che avevano invaso illecitamente l'area. I controlli finalizzati alla prevenzione e alla repressione dei reati proseguirà nei prossimi giorni. *[p.miol.]*

le altre notizie

OGGI A BERNALDA
De Filippo incontra la nuova Giunta

Politica anche d'estate. Incontro istituzionale stasera a Bernalda con Vito De Filippo, già presidente della Regione Basilicata. per due mandati, dal 2005 al 2013 (la seconda interrotta per scioglimento anticipato del Consiglio), e attualmente sottosegretario al ministero della Salute. Nell'occasione, De Filippo incontrerà la nuova amministrazione di Centro che governa Bernalda, guidata da Domenico Tataranno. L'incontro, aperto al pubblico, si svolgerà nella Sala consiliare di via Marconi, con inizio alle 17. *[an.mor.]*

MIGLIONICO GLI OPERAI COMUNALI IN AZIONE

Scatta il piano di disinfestazione interventi nel centro urbano e nelle zone periferiche del paese

GIACOMO AMATI

MIGLIONICO. Scatta il piano disinfestazione all'interno del territorio comunale. Gli interventi saranno effettuati nelle ore notturne, a partire dalle 2 di domani, a cura di alcuni operatori specializzati, per conto della locale Amministrazione comunale.

L'iniziativa vuole perseguire due obiettivi: il primo è quello di combattere i fenomeni di infestazione dei luoghi dell'agro miglionichese da parte di insetti, parassiti, quali zanzare, zecche, scarafaggi e di altri animali (topi); il secondo obiettivo, invece, è riconducibile all'esigenza di aumentare il livello di igiene sia all'interno del centro abitato sia nelle zone periferiche del paese.

Giova chiarire, ad ogni modo, che, al momento, nei quartieri cittadini, non sussiste alcuna particolare situazione d'emergenza. Pertanto, il senso dell'azione di disinfestazione dei luoghi va correlata alle attuali condizioni climatiche, caratterizzate dalle temperature tipiche della stagione estiva. In pratica, si tratta di prevenire il proliferare di agenti nocivi e germi patogeni.

Tre sono le raccomandazioni rivolte dal sindaco **Angelo Buono** alla cittadinanza. La prima: nelle notte di sabato 26 luglio, bisognerebbe evitare di tenere aperte le finestre e i balconi delle proprie abitazioni; La seconda: non lasciare panni e indumenti stesi fuori dalle case; la terza: rinunciare a sostare nelle piazze e nei luoghi all'aperto durante lo svolgimento del servizio di disinfestazione, al fine di evitare che la lotta alle zanzare si trasformi in un'azione nociva anche per le persone.

BERNALDA IL SINDACO TATARANNO ILLUSTRA LE LINEE GUIDA DEL DOCUMENTO FINANZIARIO

Giunta, meno pressione fiscale e fondi per la mensa scolastica

ANGELO MORIZZI

BERNALDA. Conferenza stampa della nuova amministrazione di Centro che governa Bernalda. il sindaco **Domenico Tataranno** e l'assessore alle Risorse strategiche e patrimonio **Francesca Matarazzo**, hanno illustrato le linee strategiche del bilancio comunale per il 2014 e di quello pluriennale 2014, che saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale. Manovra deliberativa all'insegna del contenimento della pressione fiscale. «Nella stesura del nuovo regolamento della Iuc (imposta unica comunale), abbiamo tenuto conto - ha sostenuto l'assessore Matarazzo - delle esigenze della comunità e del periodo di crisi. Si sono, perciò, mantenute irrisorie le imposte municipali. La tanto temuta aliquota Tasi è stata stabilita all'1 per mille, mentre le tariffe Tari 2014 risulteranno inferiori a quelle Tares 2013, a fronte di una diminuzione di costo dei servizi. Saranno agevolate, inoltre, tante famiglie che lavorano e che hanno subito maggiormente, nel corso degli anni precedenti, il disagio della mensa scolastica altalenante. Un disagio che questo autunno non si presenterà, poiché i fondi per la mensa sono stati già stanziati ed il servizio partirà regolarmente il primo ottobre prossimo». Non mancano novità anche in altri settori. È stato, infatti, previsto, un budget economico per la riqualificazione del campo sportivo "Michele Lorusso", che sarà ricavato applicando parte dell'avanzo di amministrazione per le spese di investimento del 2013.

«Abbiamo preso un impegno nei confronti della città, che ci ha dato fiducia - ha proseguito Matarazzo. - Partiamo dall'approvazione del bilancio in tempi strettissimi, rinunciando alla proroga, che avrebbe frenato la ripartenza. Tra i nostri obiettivi c'è quello di lavorare uniti per la rinascita del territorio. Col sindaco e i colleghi Caputi, Grippo e Acito abbiamo preferito lavorare in silenzio, ma in maniera fruttuosa». Molto soddisfatto è apparso il sindaco Tataranno, che ha annunciato, con orgoglio: «Bernalda-Metaponto è stato uno dei primi Comuni neo insediati d'Italia e della Basilicata ad approvare il bilancio di previsione 2014, a meno di due mesi dall'insediamento. Un record che voglio condividere con tutta la Giunta e, in particolare, con l'assessore al ramo, Francesca Matarazzo, la quale ha lavorato senza soluzione di continuità, decidendo di non usufruire della deroga concessa dalla Stato».

IMPIANTI SPORTIVI
Sarà riqualificato il campo «Lorusso» con l'avanzo di bilancio

A SCANZANO JONICO
Arcobaleni rosa per la «rinascenza»

Prenderà il via stasera la "Mostra d'arte creativa nel paese della rinascenza", giunta all'undicesima edizione. Oltre all'esposizione di pitture, fotografie, sculture, si segnala nella serata di oggi un convegno sull'oncologia intitolato "Arcobaleni rosa". Dalle 20.30, via al dibattito che sarà moderato dalla giornalista di Rai Tre, Isabella Mezza. Hanno assicurato la loro partecipazione il professor Massimiliano D'Aiuto, chirurgo oncologo della Fondazione "G. Pascale" di Napoli; Pasquale Amendola, direttore generale del Crob di Rionero, oltre a psicologi, nutrizionisti, rappresentanti del Cnr di Basilicata. Interverranno anche rappresentanti istituzionali quali, per citarne alcuni, l'europarlamentare Piernicola Pedicini, componente commissione ambiente e salute, ed il sottosegretario alla sanità, Vito De Filippo, cui saranno affidate le conclusioni. Martedì 29 luglio, sul lungomare, si svolgerà l'altra serata clou della "Mostra", il Gran galà di moda e spettacolo. *[fi.me.]*

Riforme, contro la «tagliola» l'opposizione va al Quirinale
Il governo decide tempi ridotti per gli interventi dei gruppi, protesta delle opposizioni. M5S, Sel e Lega lasciano l'Aula per andare al Quirinale. Renzi: «Stupiremo tutti»
di Redazione Online
4 MOVIMENTO 5 STELLE
I commessi cercano di fermare il legista Sergio Divina mentre strappa una copia della Costituzione (Ansa) I commessi cercano di fermare il legista Sergio Divina mentre strappa una copia della Costituzione (Ansa) shadow
Il governo impone la «tagliola» al dibattito sulle riforme, ovvero la riduzione drastica dei tempi di intervento dei gruppi parlamentari nella discussione degli emendamenti al ddl di riforma costituzionale. E alcuni dei gruppi di opposizione - M5S, Lega, Sel, gruppo misto più alcuni senatori di altre forze a titolo personale -, per protesta, lasciano Palazzo Madama e salgono in marcia al Quirinale per essere ricevuti da Giorgio Napolitano. A incontrarli è però il segretario generale della presidenza della Repubblica, Donato Marra. Nessun colloquio, dunque, non il capo dello Stato (tagliente Beppe Grillo su Twitter: «Napolitano non ha incontrato i capigruppo delle opposizioni perché era leggermente indisposto») . Ma le opposizioni ricevono la garanzia che il messaggio gli verrà riferito. Il premier Matteo Renzi, intanto, non sembra particolarmente preoccupato e in un lungo colloquio a Palazzo Chigi con Alan Friedman per il Corriere della Sera, proprio negli stessi minuti in cui al Senato scoppia la bagarre, ostenta sicurezza: «Io non mollo. Piaccia o non piaccia le riforme noi le faremo». Più tardi i suoi, secondo fonti riportate dalle agenzie parlamentari, avrebbe detto: «Stupiremo tutti, specialmente i gufi tutti dubitano poi...Finirà come gli 80 euro». E ancora: «Macché golpe, macché stravolgimento della democrazia, come gridano le opposizioni. Noi rispondiamo ai cittadini, loro vogliono le riforme e a loro, con il referendum, spetterà il giudizio finale».
shadow carouselRiforme, le opposizioni al Quirinale

La decisione di imporre la «tagliola» è stata presa dalla conferenza dei capigruppo dopo che nella prima seduta dell'Aula dedicata alla riforma costituzionale sono stati affrontati e licenziati solo tre dei 7.850 emendamenti presentati al testo del governo. Si era ipotizzato di ricorrere al metodo del «canguro», ovvero all'eliminazione automatica di tutti gli emendamenti connessi ad un altro che viene respinto dalla maggioranza, ma alla fine si è preferito contingentare tout court i tempi di intervento. E questo ha scatenato l'ira delle opposizioni. Soprattutto il M5S che con Riccardo Fraccaro ha chiesto di «osservare un minuto di silenzio contro la ferita inferta alla democrazia»; e che con Nicola Morra è arrivato ad un paragone tra Palazzo Madama e il Medio Oriente: «Ormai non c'è proprio alcuna vergogna nell'esercitare l'abuso della forza. Renzi pensa che il Senato sia come Gaza».
shadow carousel«Il Senato come Gaza». Le reazioni alla "tagliola"

Divina (Lega) strappa la Carta «come fa la maggioranza»
Il senatore della Lega Nord, Sergio Divina, ha invece inscenato una plateale protesta strappando le pagine di una copia della Costituzione perché «la maggioranza ne sta facendo carta straccia». Invano il presidente del Senato, Pietro Grasso, ha cercato di smorzare i toni: «C'è tempo perché la politica continui a fare il suo lavoro», ha detto in Aula, rispondendo a Paolo Corsini (Pd), che chiedeva una soluzione all'impasse. Poi la decisione di lasciare i lavori e di marciare sul Quirinale. Beppe Grillo ha particolarmente gradito la scelta dei parlamentari del Movimento: «Bisogna essere orgogliosi dei nostri ragazzi. Ora sono davanti al Quirinale per difendere la nostra Costituzione».
IL GRAFICO - Canguro, tagliola, ghigliottina: fantasia lessicale in Aula
shadow carouselRiforme, bagarre in Aula. Urla e parapiglia.

La riunione dei capigruppo ha dunque stabilito la nuova road map per le Riforme e ha confermato che quella dell'8 agosto dovrà essere la data ultima per approvare in prima lettura il disegno di legge costituzionale che porterà, tra l'altro, alla sostituzione dell'attuale Senato elettivo con quello non elettivo che sarà composto solo da sindaci e consiglieri regionali. La scelta da parte della maggioranza

di ricorrere all'articolo 55 del regolamento per regolare i tempi di discussione, la cosiddetta «tagliola» appunto, per non trascinare la votazione ad oltranza, è arrivata dopo una mattinata di colloqui e confronti a distanza. Resta, come da calendario già definito, che la prossima settimana, sulle riforme, le sedute saranno anche notturne, fino alle 24, e l'Aula si riunirà anche il sabato e la domenica. Poi «l'ultima parola sulle riforme sarà dei cittadini: referendum comunque! #noalibi», scrive su Twitter il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi.

Lo scontro
Che la strada fosse segnata si è capito quando proprio il ministro Boschi ha lanciato il suo aut aut, al termine del primo incontro con i capigruppo: «O c'è un ritiro sostanzioso degli emendamenti, concentrando la discussione su alcuni punti, oppure si va avanti, perché così non si può andare avanti: è un ricatto». Un segnale chiaro in vista della seconda convocazione della riunione dei capigruppo, che avrebbe dovuto tenersi alle 14.30, ma è slittata alle 15.10, per cui l'avvio della seduta pomeridiana dell'Aula del Senato è stata aggiornata alle 16.45. Nel frattempo, i gruppi che hanno presentato emendamenti ostruzionistici si sono riuniti per valutare una riduzione del numero degli emendamenti.

L'aut aut «inaccettabile»
Ma Sel, M5S e Lega, supportati da alcuni dissidenti del Pd e di Fi, non cedono di fronte a quello che definiscono un aut aut «inaccettabile». «Riteniamo irresponsabile che per una revisione costituzionale, davanti alla nostra disponibilità di discutere nel merito, hanno scelto la strada di accelerare i tempi e tagliare la discussione», dice la senatrice di Sel Loredana De Petris. «Abbiamo presentato la nostra proposta con le questioni fondamentali: elezione diretta dei senatori, riequilibrio delle Camere, referendum. Non è stata presa assolutamente in considerazione».
shadow carouselVoto sospeso e i senatori leggono, dormono, si stiracchiano...
«Non stravolgeremo il testo»
«Il governo è sempre disponibile a migliorare il testo, ma non a stravolgerlo», ha detto il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi prima che iniziasse la riunione dei capigruppo. Boschi boccia un rinvio a settembre della approvazione da parte del Senato: «Andiamo avanti. Non è serio fare ostruzionismo in questo modo, ne va della dignità anche di questa istituzione». Anche la non elezione diretta dei senatori resta nel testo, essendo «la base di tutta la riforma», conferma Boschi. Che chiosa: «Noi andiamo avanti - ha risposto - non è serio fare ostruzionismo in questo modo, ne va della dignità anche di questa istituzione. Ora vediamo...».
24 luglio 2014 | 12:05
© RIPRODUZIONE RISERVATA